Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 11 maggio 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9620 nuova serie Fondazione 1881

CONTRACCOLPO NEL GOVERNO DALLA PIU' CUPA TRAGEDIA NELLA STORIA DELLA REPUBBLICA

Moro già sepolto dai familiari Cossiga si dimette dagli Interni

I funerali di Stato si svolgeranno sabato - Confermato: l'assassinio poche ore prima del ritrovamento

La vera svolta

L'Italia non è la Germania di Weimar, né la Spagna di Negrin o di Cargo Caballero. Allora bastarono l'assassinio di Rathenau (1922) e di Calvo Sotelo (1936) per sconvolgere le due nazioni, mettere in crisi lo Stato, far esplodere la rivoluzione. Ora le cose non stanno così. L'esecuzione di Aldo Moro ha scosso l'Italia, ma il 9 maggio '78 non sarà una data che le Br potranno ricordare con fierezza. Come non lo è il 16 marzo, giorno in cui massacrarono i cinque agenti di scorta e catturarono Moro: era il mattino che vedeva nascere il nuovo governo Andreotti frutto di un accordo politico di ampia maggioranza.

Quel 16 marzo le Br credevano di aver avviato un'impresa storica. Lo confermano i loro bollettini di guerra. E forse non avevano torto, in apparenza. Esse iniziavano la battaglia nelle condizioni di maggior favore, rafforzate da anni di lassismo governativo e dall'inconsistenza dei servizi di sicurezza che una miope opposizione parlamentare aveva distrutto. I brigatisti speravano in una rapida lacerazione dei partiti nella frattura tra le classi sociali, nello sbandamento dei corpi di polizia e quindi in uno sfaldarsi politico generale. Con le polemiche tra i sindacati, l'avanzata irruente dell'ultrasinistra e lo sbigottimento della popolazione, i brigatisti potevano ragionevolmente contare sulla guerra civile, il crollo delle istituzioni, il cedimento della democrazia, l'acquisizione alle loro tesi di parte dei comunisti italiani e di frange operaie. Perciò lotta al sistema.

Hanno avuto come alleati soltanto pochi delinquenti da ergastolo, oltre alla loro organizzazione, in verità ben addestrata e rifornita. Ma il resto è rimasto un sogno. I brigatisti si sono battuti con diabolica abilità e logica sprezzante (particolari che preoccupano), ma il loro disegno è fallito. In 54 giorni si sono serviti di tutti i mezzi suggeriti dalla migliore tecnica dell'eversione, hanno profuso soldi, armi e uomini, hanno versato altro sangue, strumentalizzato Moro con la tortura. Ma hanno perso.

L'autopsia afferma che Moro era incatenato, seviziato e ferito. Nessuno ci dirà le persecuzioni psichiche e morali a cui fu sottoposto (lo provano le lettere). Ma Moro non ha ceduto, non ha rivelato ai carnefici i segreti con cui essi intendevano innescare il processo al sistema e infuocare l'Italia. Con Moro le Br hanno subìto la prima sconfitta.

A questo punto si è osservato che sarebbe stato un errore delle Br uccidere Moro. Invece lo hanno ucciso. Perché? E' evidente. Moro vivo sarebbe un testimone pericoloso e una perenne denuncia. Avrebbe ripreso la battaglia politica, stigmatizzato la meschinità ideologica degli aguzzini, smascherato le loro tecniche. Per questo lo hanno soppresso, usando il suo corpo come ultima sfida e beffa.

Dalla tragedia di Moro, tragedia d'Italia, dobbiamo trarre però un prezioso insegnamento. Riconosciamo anzitutto che non si doveva aspettare questo sequestro illustre per entrare in allarme: troppe vittime delle Br sono alle nostre spalle e anche sulla nostra coscienza. Non basta dire: Moro come Kennedy o come Luther King. Ricordiamo invece la lotta di Resistenza: quante vittime abbiamo dovuto contare? Eppure come cadeva un capo, un altro prendeva il suo posto. Così deve essere oggi. Onore a Moro, alla sua sagacia politica, ma nella sua memoria intensifichiamo la lotta.

Il presidente Andreotti ha detto: «La compattezza delle forze politiche e sindacali sta alla base della nostra dedizione al servizio della Repubblica che esige da noi di rispettare e far rispettare le leggi». Quindi unione delle forze e che lo Stato applichi con inflessibile fermezza le leggi. Come? Lo ha precisato La Malfa: «Predisponendo le misure più rigorose per una situazione di guerra o di guerriglia contro le Br».

Ieri il comunista Reichlin ha scritto: «E' paradossale che si continui a gridare contro il "regime poliziesco" in un Paese che è forse il solo a non possedere né un servizio di sicurezza né una polizia moderna (per tacere della magistratura) e dove in nome della lotta alla "repressione" piccole minoranze di fanatici agiscono indisturbate, sprangano i dissidenti, organizzano squadracce, esaltano la guerriglia».

E' tempo di finirla con le preoccupazioni di uno Stato repressivo o di misure speciali. Il parlamento e il governo hanno il consenso unanime del Paese. C'è una richiesta angosciosa di ordine pubblico, di garanzie sociali, di sicurezza. Diamo ai cittadini la sensazione che il governo è in grado di tutelare le istituzioni e le persone. Diamo vigore e potere ai servizi, leggi esemplari nella Costituzione, invitiamo i magistrati a una coscienza del dovere verso la società. E lavoriamo.

Il Paese ha fame di fatti positivi. Il primo deve essere l'eliminazione delle Br e la denuncia dei loro fiancheggiatori occulti e morali, consapevoli e inconsapevoli, in buona o in cattiva fede. Gli altri fatti sono le cose che aspettiamo da anni: la buona amministrazione, le riforme, l'efficienza dei servizi, la produzione redditizia per tutti, l'occupazione, il benessere diffuso nelle categorie. Lo Stato dia l'esempio, i cittadini lo seguano.

Le dimissioni dell'on. Cossiga da ministro degli Interni, spiegate da un nobile messaggio, non possono che essere un episodio personale. Vanno intese come offerta di un avvicendamento, non sono certo segno di debolezza o di cedimenti del governo Andreotti.

Le Br continuano a sparare. Verrà il giorno che l'antiterrorismo sparerà un secondo prima di loro e sarà la fine delle Br. Ma convinciamoci che la sconfitta totale dell'eversione si avrà soltanto quando potremo parlare di uno Stato solido, onesto e giusto. La tragedia di Moro può segnare l'inizio di un'inversione di tendenza e di un'effettiva ripresa.

Ferruccio Borio

In II pagina

Ancora sangue: dirigente a Milano ferito alle gambe dai terroristi

Franco Giacomazzi
dirigente della Montedison

Torrita Tiberina — I funerali di Aldo Moro nel piccolo paese laziale in forma privata (tel. Ansa)

Solo pochi congiunti per l'estremo saluto

La decisione di celebrare il rito ieri stesso a Torrita Tiberina ha colto tutti di sorpresa - Una messa, qualche fiore, poche parole

DAL NOSTRO INVIATO

TORRITA TIBERINA — Aldo Moro è stato sepolto ieri sera, poco dopo le 18, nel piccolo cimitero di un paesino a una cinquantina di chilometri da Roma, Torrita Tiberina. La salma è stata tumulata in una cappella messa a disposizione dalla famiglia di un allievo dello statista. La cerimonia funebre, voluta così presto dai congiunti, ha colto tutti di sorpresa. Che la salma sarebbe stata affidata alla famiglia, lo si era saputo nella tarda mattinata. Per evitare conflitti con la volontà espressa dai congiunti, i dirigenti democristiani avevano deciso per la doppia cerimonia: la sepoltura privata, da un lato, e i funerali di Stato, che si svolgeranno sabato pomeriggio in San Giovanni in Laterano, dall'altro. C'è un precedente famoso: quello di De Gaulle.

Così, quando la signora Eleonora è uscita dal cancello di via Forte Trionfale 79, tutti hanno pensato che stesse recandosi a vegliare il feretro nella camera ardente dell'Istituto di medicina legale. Invece, appena le macchine dei familiari sono giunte sul luogo, è uscito dal portone dell'obitorio un carro funebre, ed il piccolo corteo si è diretto fuori Roma, verso la via Tiburtina, seguito da numerose automobili di rappresentanti della stampa.

Man mano che il tempo passava, cominciava a diventare chiaro quale fosse la destinazione: Torrita Tiberina, un piccolo paese di collina. Nel 1953 il presidente della Democrazia cristiana vi aveva fatto costruire una casetta, con attorno qualche migliaio di metri quadri di terreno coltivato a vigna e a orto. Qui era solito venire a riposarsi e a meditare pure tra un impegno e l'altro. Sulla porta della chiesa di San Tommaso apostolo, la stessa nella quale Moro era solito assistere alle funzioni, il parroco del paese, don Agostino Mancini, era in attesa della salma. Probabilmente lui e Antonino Cannada, l'amico di famiglia che ha offerto la cappella, erano gli unici a essere stati avvertiti dei funerali.

La Messa si è iniziata alle 17.45, e malgrado la rapidità dell'avvenimento, una folla commossa ha riempito la piccola chiesa e lo spiazzo antistante. Se mancava il cerimoniale, che di solito accompagna le esequie di un uomo tanto celebre, di certo non è mancato il calore dell'affetto umile e sincero di tutta la gente del paese e di tanti semplici cittadini venuti da Roma appena appresa la notizia alla radio.

Don Agostino era visibilmente commosso. Con voce rotta, trattenendo a stento le lacrime, ha pronunciato parole di sdegno per l'assassinio, sottolineando il contrasto tra la crudeltà disumana dei suoi carnefici e la docilità e bontà di Aldo Moro.

A nessuno, tranne naturalmente ai familiari e ai più stretti collaboratori di Moro, è stato concesso di entrare

Ubaldo Cosentino

Continua in 2.a pagina

La follia armata

Undici «colpi», uno dopo l'altro, esplosi con freddezza e determinazione, quasi nella certezza di compiere qualcosa di giusto e di doveroso. Il pensiero che un uomo, un essere umano abbia potuto, con assoluta spietatezza, continuare a premere il grilletto per la seconda, per la terza, per la quarta volta e ancora, ancora, infierendo su un proprio simile inerme, indifeso; che in questo suo feroce agire non sia mai stato nemmeno sfiorato dal dubbio; che abbia agito spinto in nome di un fallace, presunto ideale; ebbene questo pensiero sconvolge e atterrisce davvero. Il macabro trasporto del corpo senza vita di Aldo Moro, attraverso le vie di Roma fino all'appuntamento di via Caetani, la telefonata anonima, l'attesa del ritrovamento sono altre fasi di uno spaventoso rituale, di un piano messo a punto da una mente che non ha più alcunché di umano. Perché tutto ciò non può essere che pazzia, che follia pura.

E dopo, quale sarà stato il comportamento dell'aguzzino o degli aguzzini di fronte alla reazione, al dolore, allo sgomento? Quale il loro atteggiamento di fronte alla condanna del mondo intero? Avranno brindato al «felice» esito della loro impresa? Avranno ascoltato e letto, soddisfatti, le parole le esclamazioni stupefatte di quella che ormai è diventata la loro nemica implacabile, l'umanità intera? Sono davvero immagini atroci, che torturano la mente. Tante domande tormentose, senza risposta.

Perché, nonostante tutto, è difficile credere che l'uomo sia capace di giungere a simili nefandezze, che i responsabili dell'eccidio di via Fani e dell'assassinio di Aldo Moro siano come noi, vivano fra noi; è impossibile credere che siano frutto di un seno materno, che abbiano avuto una fanciullezza, più o meno felice, che abbiano conosciuto l'amore per qualcosa o per qualcuno, che siano capaci di una qualche pietà. Nella loro mente, nel loro cuore non vi possono essere che morte, odio, vendetta.

Eppure esistono, eppure agiscono. Inquietante constatazione, dubbi, perplessità. In effetti dietro allo choc del primo momento, è già sputata una domanda ben precisa: da dove e come è nato il terrorismo, questo tipo di terrorismo, quali ne sono state le origini, quali le cause di questa malattia di questo bubbone del corpo sociale? Un esame di coscienza che non si può rifiutare. Ci deve essere stato, ci deve essere qualcosa nella società che abbiamo costruito, che ha spinto e spinge alcuni individui a credersi liberi da ogni rispetto per le norme che, adeguate o inadeguate, devono regolare una qualsiasi convivenza; liberi di dedicarsi alla distruzione totale dell'edificio nel quale essi vivono; liberi di attaccare con tutti i mezzi anche i più feroci e cruenti. La guerra totale come essi stessi l'hanno definita.

Un vuoto di credibilità, di partecipazione, di consenso, anche se utilmente critico. Questi sono i risultati di un processo di disgregazione, iniziatosi negli anni Cinquanta e giunto alla tragica realtà di oggi? La contestazione, la denuncia, spesso doverosa, degli errori, delle manchevolezze — che la tumultuosa, disordinata crescita economica, scelta per l'Italia dagli stessi italiani, ha, inevitabilmente, portato con sè — hanno conosciuto un pericoloso, incontrollato aumento, diventando a loro volta errori. L'incapacità dimostrata fino a oggi, di creare qualcosa di solido, di proteggerlo e conservarlo, di tenere pulita e in ordine la propria «casa», hanno prodotto meccanismi di autocommiserazione, di falsa copertura, sfociati in sensi di [illegible]zione e di ingiustizie subìte.

Di qui l'attacco, la critica incondizionata alle istituzioni, in tutte le sue espressioni (si badi bene, non all'uomo, talvolta colpevole, che le rappresenta, ma all'essenza stessa delle istituzioni). La paralisi, il vuoto. In esso hanno trovato spazio e insperata possibilità i più scalmanati, i folli che hanno preteso di erigersi a giustizieri, di agire in nome di una falsa e interessata socialità. Nessuno ha potuto, e spesso nemmeno voluto fermarli in tempo; spesso sono stati, an-

Alessandro Cappellini

Continua in 2.a pagina

CASO COSSIGA: ANDREOTTI DECIDERÀ DOPO LE CONSULTAZIONI CON LA MAGGIORANZA

Coerenza e rischi nel gesto del ministro

Pci e Psi appaiono contrari ad accettare le dimissioni - Una chiarificazione interna è indispensabile - Un candidato: Scalfaro

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Il ministro degli Interni on. Francesco Cossiga ha presentato ieri la lettera di dimissioni dal suo importante incarico al presidente del Consiglio Andreotti. La lettera è accompagnata da una seconda missiva diretta, in chiave personale, allo stesso Andreotti. Analoga comunicazione Cossiga ha presentato al Presidente della Repubblica.*

Le dimissioni del ministro Cossiga hanno avuto l'effetto di una frustata su di un Parlamento che, al di là di isolate richieste, non aveva intenzione di sindacare in questo momento l'operato del Viminale. Il gesto clamoroso del ministro pone, invece, il governo ed i partiti della maggioranza di fronte ad un problema preciso che può offrire l'occasione per una ridiscussione di tutta la strategia politica che sta alla base della lotta contro il terrorismo.

Eppure la decisione di Cossiga, oltre a costituire un nobile esempio di coerenza politica, rischia di offrire involontariamente il fianco a quanti intendono, pescando nel torbido, lavorare per ribaltare l'attuale maggioranza parlamentare. Per questo si attende con comprensibile interesse la decisione che Andreotti prenderà in merito. L'ipotesi più accreditata è che il presidente del Consiglio respingerà le dimissioni ma, nello stesso tempo, cogliere l'occasione per avviare una chiarificazione sui problemi aperti da criticare e da riserve formulate nei giorni scorsi da diverse forze politiche.

Questo anche se non manca chi sostiene la necessità di un ricambio al vertice del Viminale. A questo proposito la voce più consistente attribuiva ieri sera le maggiori preferenze all'on. Luigi Scalfaro, il magistrato novarese, democristiano, noto per la sua particolare rigidità morale. Sembra inoltre che questa candidatura, nel caso in cui le dimissioni di Cossiga diventassero irrevocabili, avrebbe già ottenuto il «placet» preventivo del partito comunista.

Tuttavia l'impressione generale è che, al termine del dibattito previsto per i primi giorni della settimana, la maggioranza parlamentare chiederà al ministro degli Interni di rimanere al suo posto. Del resto la politica sull'ordine pubblico non può risolversi in una semplice sostituzione meccanica al vertice del ministero competente. Il problema vero, e Cossiga lo ricorda nella lettera inviata al presidente del Consiglio, è quello di elaborare rapidamente una metodologia, culturalmente e scientificamente motivata, della tutela dell'ordine e della sicurezza di un paese libero e democratico.

In questo senso si sono espressi anche i repubblicani, i socialdemocratici ed i liberali, che hanno chiesto un incontro urgente con il governo. In particolare socialdemocratici e repubblicani insistono per un vertice tra i segretari della nuova maggioranza «per ridiscutere tutta la strategia che sta alla base della lotta contro il terrorismo». Ma qualunque sbocco possano avere queste iniziative Andreotti deve risolvere prima di tutto il «caso» Cossiga.

L'accettazione delle dimissioni, che non appaiono irrevocabili, aprirebbe il problema del rimpasto, farebbe sorgere le inevitabili complicazioni del dibattito parlamentare e del voto di fiducia. Invece non c'è un giorno da perdere. Le scadenze sono incalzanti; domenica oltre 5 milioni di elettori saranno chiamati alle urne; poi ci saranno le elezioni per il referendum; inoltre, alla Camera sono in corso il dibattito sulla legge antiterrorismo e sulle modifiche alla legge Reale. Le dimissioni del ministro dell'interno cadono, dunque, in una situazione difficilissima per il sovrapporsi di problemi addirittura drammatici. Risolvere rapidamente il problema Cossiga, vuol dire anche evitare i pericoli di una crisi di governo, che nessuno, in questo momento vuole.

I socialisti e i comunisti sono contrari alle dimissioni. La segreteria del Psi ha diramato una nota nella quale sottolinea che «le dichiarazioni fatte nei giorni scorsi da singoli esponenti socialisti e nelle quali si prospetta l'opportunità che il ministro degli interni presentasse le sue dimissioni, erano espressioni di pareri personali di singoli parlamentari».

La segreteria socialista, ha però successivamente annullato questa nota e ha chiesto alle agenzie di non trasmetterla. Manca, da parte sua, ha detto che il gesto di Cossiga è apprezzabile, ma che i problemi della lotta al terrorismo non si risolvono con le dimissioni del ministro dell'interno, perché si è in presenza di responsabilità generali.

E' la stessa preoccupazione che ha Andreotti che ieri sera si è incontrato con i presidenti dei gruppi parlamentari della maggioranza per discutere sulle modalità del voto di fiducia sulla legge per l'antiterrorismo.

Al termine dell'incontro il presidente del consiglio è stato chiesto quando contava di affrontare il problema Cossiga; ovvia la risposta: «Non ho dichiarazioni da fare». In realtà l'iter sembra scontato: il presidente del Consiglio interpellerà i segretari dei partiti di maggioranza, si consulterà con il Capo dello Stato, dopo di che farà conoscere le sue decisioni.

Tommaso Genisio

«Ritengo mio dovere...»

ROMA — Ecco il testo della lettera che il ministro dell'Interno Francesco Cossiga ha inviato al presidente del Consiglio on. Andreotti:

«Signor presidente, la tragedia che ha avuto inizio il 16 marzo con l'orrendo massacro dei valorosi militari dell'Arma dei carabinieri e del Corpo delle Guardie di Pubblica sicurezza e con l'esecrando rapimento dell'on. Aldo Moro ha avuto il suo spietato epilogo con l'assassinio del grande uomo di stato, leader del nostro partito e nostro collega e amico.

«Di fronte a tanta sciagura nell'animo di noi tutti non c'è ormai che sdegno fermissimo e dolore profondo. Irreparabili sono il lutto e l'angoscia inflitti a tante famiglie; profonda è l'offesa recata alla comunità civile nei suoi fondamentali sentimenti di umanità e civiltà; gravissimo l'attacco condotto contro la Repubblica.

«In questo momento è mio dovere esprimere la convinzione che la linea di condotta adottata dal governo della Repubblica, con il consenso e il concorso del Parlamento, era l'unica imposta dal dovere di servire con coraggio il Paese nei suoi interessi permanenti e di difendere lo Stato non solo nei suoi valori fondamentali, ma anche nelle sue concrete esigenze in relazione al travaglio che ha investito la Nazione.

«Alla formulazione di questa linea ho dato, come era mio dovere, il mio consenso e il mio contributo; alla sua attuazione ho concorso con convinzione, lealtà e fermezza, anche se in un tumulto comprensibile di umani sentimenti: di ciò mi assumo serenamente la piena responsabilità politica e morale quale ministro dell'Interno».

La lettera così prosegue: «Credo fermamente che l'azione del governo abbia concorso a far sì che la Repubblica, pur nelle ferite a essa inferte, abbia trovato la forza di resistere validamente al gravissimo attacco, ponendo così anche le premesse per una più incisiva azione politica. Le istituzioni democratiche hanno retto e la comunità nazionale ha esemplarmente rea-

Continua in 2.a pagina

LE ULTIME FASI DEL DELITTO PORTANO LO SPIETATO MARCHIO DI PERFEZIONISMO

Pochi elementi dall'autopsia

La morte del leader non è stata istantanea: il cuore non è stato colpito - Una pista a Osimo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Un compito particolarmente doloroso è quello che sta davanti agli inquirenti. Le indagini devono infatti cercare ora di trarre, dalle modalità dell'esecuzione di Aldo Moro, il maggior numero di elementi utili alle ricerche dei brigatisti assassini. In questo quadro, i non molti dati a disposizione vengono vagliati a fondo. Vediamoli.

L'ORA DELLA MORTE — Il presidente della Dc, secondo i risultati dell'autopsia eseguita ieri mattina, deve essere stato ucciso tra le sette e le nove di mattina, poche ore prima quindi, che il suo corpo venisse trasportato in via Caetani e lasciato a bordo della Renault. L'autopsia ha messo in rilievo inoltre due lunghi lividi sulla parte posteriore di un braccio della vittima; conseguenza di contusioni che l'arto ha riportato nel corso di un tragitto percorso anche su terreno accidentato. Un'ulteriore conferma della natura di un tratto di strada compiuto dall'auto, sarebbero alcuni capelli rinvenuti accanto al vano della ruota posteriore, su cui era reclinata la testa dell'on. Moro. I capelli sarebbero caduti in seguito ai forti scossoni subiti nel viaggio. L'autopsia ha anche rivelato una ferita precedente non grave: evidentemente Moro è stato colpito all'atto del rapimento.

LE CAUSE DELLA MORTE — E' stato confermato che undici sono i colpi che hanno provocato la morte del leader democristiano. Undici colpi sparati da vicino ma non a bruciapelo. Di questi, nessuno ha centrato il cuore o le arterie ma tutti hanno trapassato la zona toracica. In particolare un polmone è stato perforato da numerosi proiettili. La fine pertanto è da attribuirsi a un massiccio versamento di sangue nei polmoni. La morte non sarebbe stata istantanea, ma sarebbe sopraggiunta dopo uno o due minuti. I proiettili sono stati tutti estratti dal corpo e alcuni, fuoriusciti dalla schiena, sono stati trovati fra la camicia e il gilè. Oggi o domani poi, verranno resi noti i risultati degli esami tossicologici fatti sul cadavere per accertare se durante la lunga estenuante prigionia, l'on. Moro sia stato sottoposto a trattamenti a base di psicofarmaci o droghe di alcun genere.

Un ultimo dato, emerso ancora dall'esame autoptico è quello relativo a un tumore alla tiroide da cui era affetto il presidente della Democrazia cristiana. Gli esami hanno portato alla luce un adenocarcinoma che aveva intaccato già i tessuti della tiroide e quelli immediatamente circostanti. La voce dell'on. Moro, in questi ultimi tempi, si era notevolmente abbassata e questo sarebbe da mettere in relazione alla fase iniziale del male da cui è risultato essere affetto.

LE ARMI USATE — I proiettili estratti dal corpo della

Alberto Castagna

Continua in 2.a pagina

Una lunga giornata di dolore e di lutto

MONTECITORIO E PALAZZO MADAMA GREMITI DI FOLLA IN OCCASIONE DELLE SOLENNI CERIMONIE

Ingrao e Fanfani commemorano Aldo Moro

Identico il discorso di Andreotti sia alla Camera sia al Senato - Due senatori abbandonano l'aula per protesta

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Al posto in cui abitualmente sedeva Aldo Moro, nell'aula di Montecitorio, era stato sistemato un fascio di rose rosse poco prima che la seduta cominciasse. I fiori, sui quali erano puntati gli occhi di tutti, costituivano una nota carica di significato drammatico in un'atmosfera già tesa e pesante. Alcuni istanti prima delle 17 l'aula era gremita in tutti i settori. Affollate le tribune del corpo diplomatico, quelle riservate ai senatori, al pubblico e alla stampa. Quando il presidente dell'assemblea Pietro Ingrao ha cominciato la lettura del discorso commemorativo (tredici cartelle dattiloscritte) l'assemblea si è levata in piedi.

Ingrao ha parlato con tono grave e sommesso. «Il nostro pensiero, in questo momento — ha detto Ingrao — va a fasi cruciali della vicenda di questo trentennio, di cui Aldo Moro è stato forte, decisivo protagonista. Perciò, nel momento stesso in cui piangiamo il suo assassinio lo sentiamo come parte viva ed essenziale della storia del nostro Paese con cui, oggi e domani, chiunque voglia capire ciò che è avvenuto e ciò che siamo, dovrà misurarsi, dovrà dialogare». Quindi, dopo essersi soffermato a tratteggiare la figura di Moro, nella cui «larghezza di orizzonti, prima ancora che nella sua vasta attività di governo, si vede quella dimensione di uomo di Stato, quella rappresentatività di dirigente del Paese che oggi ci fa sentire così pesante la sua perdita».

Il presidente della Camera ha sottolineato che «dobbiamo avere nitida la consapevolezza che può determinarsi uno scarto grave tra le domande, i mutamenti storici e il modo di essere dello Stato. Perciò c'è la necessità di una riflessione autocritica, di una ricerca creativa. Non è questa un'affermazione retorica se vogliamo davvero non solo colpire i terroristi, ma togliere loro ogni possibile retroterra. I terroristi — ha detto quindi Ingrao — vogliono dimostrare che la democrazia è impossibile; vogliono stracciare la costituzione non solo come norma scritta, ma come convinzione, fiducia, speranza dentro l'anima del popolo». Ingrao ha così concluso il suo discorso: «Con la perdita di uno statista come Aldo Moro, con il sacrificio di tanti abbiamo pagato un prezzo pesante. E sappiamo che abbiamo ancora davanti a noi una lotta dura. Ma tutta la storia di questo secolo travagliato ci dice che la forza creativa, la convinzione e la partecipazione di comunità e di popoli organizzati liberamente e coscienti di sé alla fine vincono. Questa è la nostra carta».

Subito dopo Ingrao si è levato a parlare Giulio Andreotti. Il presidente del Consiglio ha letto quattro cartelle dattiloscritte. Lo stesso discorso, più tardi, ha pronunciato nel corso della cerimonia commemorativa svoltasi al Senato. Andreotti, dopo aver detto di assolvere «con profonda commozione al doloroso compito», ha affermato: «Ogni residua speranza si è spenta ieri, dopo oltre cinquanta giorni di alterno assillo e di delusioni ogni volta più cocenti e dopo l'inutile e reiterata proposizione di un assurdo ricatto tendente a minare alle radici l'ordinamento democratico e il rispetto del diritto: quei principi — ha aggiunto Andreotti — ai quali lo stesso Moro, dal banco del deputato o dalla cattedra del docente, aveva dedicato tutta la sua preparazione e le sue convinzioni profonde».

Andreotti ha quindi rilevato che «la strada maestra è quella del rispetto dei principi fondamentali dello Stato che offrono piena garanzia di sviluppo civile e sociale. Lungo questa strada si possono e si debbono avanzare e sostenere le proprie idee politiche. Sarebbe vano — ha detto ancora Andreotti — aver liberato l'Italia dalla ventennale dittatura e averla salvaguardata da ogni avventura antidemocratica se dovesse ora prevalere sulla dialettica dei convincimenti la ferocia e la sopraffazione».

Solenne e severa anche la cerimonia commemorativa tenuta al Senato: anche qui l'aula era gremita in ogni settore. L'assemblea ha ascoltato in piedi il discorso pronunciato da Fanfani, discorso più breve di quello di Ingrao, ma non per questo meno ispirato e commosso. Quando Fanfani ha concluso il suo discorso, Andreotti ha ripetuto quanto aveva detto poco prima davanti all'assemblea di Montecitorio. «La vastità dell'intenso cordoglio manifestatosi in Italia ed in altri Paesi — ha esordito Fanfani — misura puntualmente la generale esecrazione per la morte violenta di Aldo Moro; e prova la fermezza della condanna per gli sciagurati che l'hanno voluta e prodotta. Il 16 marzo — ha detto ancora il presidente del Senato — in quest'aula rendemmo insieme onore ai carabinieri ed agli agenti uccisi mentre adempivano il loro dovere. E manifestammo la nostra totale, amichevole, affettuosa solidarietà ad Aldo Moro, in quella tragica contingenza rapito. Gli rivolgemmo l'augurio che egli «presto nuovamente libero potesse tornare a dare alla sua famiglia paterne cure, al partito della Democrazia cristiana l'autorevole consiglio, al Parlamento la collaborazione che lo aveva reso benemerito protagonista di importanti decisioni, all'Italia i servizi nei quali si era sempre esemplarmente distinto».

Dopo aver citato alcuni brani di discorsi di Aldo Moro, Fanfani ha così concluso: «Commemorando in quest'aula il 12 dicembre 1963 la morte tragica di John Kennedy, presidente degli Stati Uniti, Aldo Moro disse: "Un grande uomo, grande di grandezza morale prima che politica, è scomparso lasciando nel mondo e nel suo popolo un vuoto che sarà difficile colmare". Queste parole pronunciate da Moro quindici anni fa — ha sottolineato Fanfani — si possono oggi ripetere in questa stessa aula riferendole a lui stesso. In tanto cordoglio — ha detto infine Fanfani — per Aldo Moro, dopo una operosa vita ed una lunga agonia, chiediamo a Dio il premio eterno. Per conforto dei suoi figli e della sposa chiediamo dolce ricordo di momenti felici. Per noi tutti e con particolare solidarietà per i suoi amici della Democrazia cristiana chiediamo vigore per agire in modo da rendere fertile il suo grande sacrificio».

Poco dopo, mentre parlava Andreotti, i senatori Signori (socialista) e Orlando (democristiano) hanno abbandonato ostentatamente l'aula. Nel salone attiguo all'aula, avvicinati dai giornalisti, il senatore democristiano ha fatto capire di aver assunto questo atteggiamento per marcare il proprio dissenso nei confronti dell'azione svolta dal governo nella tragica vicenda. Signori, invece, ha accusato Andreotti di aver fatto la cronistoria del rapimento di Moro «con tono amministrativo e distaccato».

Placido Cesareo

Lettera di Zaccagnini a Eleonora Moro

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Benigno Zaccagnini ha scritto una lettera, lunga, accorata, alla moglie di Aldo Moro. Il segretario della Democrazia cristiana, prima ancora di aver perduto un collega di partito, ha salutato per l'ultima volta un amico sincero, un fratello. Per questo, se durante i 56 giorni più difficili della sua vita il ruolo di segretario del più grande partito italiano gli ha imposto una fermezza assoluta, Zaccagnini si è rivolto ai familiari di Moro con i toni strazianti di chi più di ogni altro ne può condividere il dolore.

L'iniziativa del segretario della Dc ha colto tutti di sorpresa anche perché proprio lui è stato per circa due mesi il bersaglio delle critiche non giustificate, se non dal dolore cieco e straziante, della famiglia e degli amici dell'ex presidente della Dc. La notizia della lettera di Zaccagnini è giunta ieri sera al termine di una giornata che ha vissuto momenti toccanti nelle manifestazioni di cordoglio. Una lunga interminabile teoria di persone è sfilata in via Caetani dove martedì mattina è stata trovata l'automobile con nel baule il corpo di Aldo Moro, ed in piazza del Gesù.

Qui, sotto la sede centrale democristiana, su di un tavolo ricoperto da un drappo tricolore, un registro aperto per raccogliere le testimonianze di solidarietà di tutti i cittadini. Su, al primo ed al secondo piano del palazzo, per tutto il giorno s'è respirata un'atmosfera carica di sgomento e di commozione. Nelle prime ore della mattinata sono giunti i dirigenti più vicini al segretario: Galloni, Bodrato, Belci, Pisanu. Poi, poco dopo le 11 è la volta dello stesso Zaccagnini e, verso le 11.20, di Piccoli e Bartolomei. E' in programma una riunione della delegazione per fare il punto sulla situazione. Al termine il vicesegretario Galloni spiega che il funerali di Stato per Aldo Moro si terranno sabato pomeriggio nella basilica di San Giovanni in Laterano, senza la salma, le cui esequie sono avvenute in forma privata, così come ha detto la famiglia, a Torrita Tiberina, dove i Moro possiedono una casa.

«Intendiamo così rispettare — ha detto Galloni — la volontà della famiglia, e la stessa volontà di Aldo Moro, che ha sempre tenuto separata la vita pubblica dalla sua vita privata. Inoltre — ha aggiunto Galloni — c'è un illustre precedente. I funerali di De Gaulle furono fatti nello stesso modo». Per il resto, ha proseguito il vice segretario della Dc, «lasciamo libertà di iniziativa in sede locale. Si celebrano già adesso, e si celebreranno ancora di più nei prossimi giorni, messe in suffragio in molte chiese d'Italia. Sabato ci sarà la commemorazione di Stato, poi la vita deve riprendere».

Nel frattempo si sono susseguite le visite delle varie delegazioni. Tra le altre, Ortensia Allende, moglie di Salvador Allende, ha guidato una delegazione di «Cile democratico» e ha detto: «Siamo venuti ad esprimere le nostre condoglianze al segretario della Dc Zaccagnini: abbiamo espresso il nostro profondo dolore per la irreparabile perdita di Aldo Moro, presidente della Dc, esprimendo il dolore che colpisce tutti i popoli del mondo intero, perché non e solo una perdita per l'Italia, ma per tutto il mondo. Abbiamo fiducia che i valori della libertà nella democrazia si affermino in Italia». C'è stata anche una visita di una delegazione ebraica, guidata dal rabbino capo Toaf.

Particolarmente toccante l'incontro tra Zaccagnini e l'ex presidente della Camera Sandro Pertini. Uscendo, il parlamentare socialista ha detto ai giornalisti con le lacrime agli occhi: «Questa per me è stata l'ora più angosciosa dalla liberazione ad oggi. In carcere ho appreso della morte di Turati e l'ho pianto. Oggi piango Moro come un amico carissimo. Quando veniva a trovarmi, ne uscivo sempre arricchito. Il vuoto lo lascia non solo nella Dc, ma nel Parlamento e nel Paese». Subito dopo un'intera scolaresca di una scuola media romana è salita nello studio di Zaccagnini per poi recarsi in via Caetani e deporre una corona d'alloro.

T. G.



Roma — Una donna piange in ginocchio per la tragica morte di Aldo Moro sugli scalini della chiesa di fronte alla sede della Democrazia cristiana, nella notte di ieri. (Telefoto Ap)

Solo pochi congiunti

Dalla prima pagina

mentre era in atto l'inumazione. Il cimitero dista circa due chilometri dal centro del paese, e vi si arriva da una stradina fiancheggiata da pioppi e cipressi.

La signora Eleonora è uscita poco dopo le 19 con i figli, con l'eccezione Maria Fida, che si è trattenuta qualche minuto in più sulla tomba del padre, uscendo per ultima in mezzo alla folla. Circa venti minuti dopo è arrivato Fanfani, che si è trattenuto qualche minuto in meditazione all'interno della piccola cappella di marmo chiaro in fondo alla quale si apre una finestrella ad arco dalla quale si vede monte Porzio. L'accompagnava Cresci, il suo collaboratore più stretto.

Dalle poche persone che hanno assistito personalmente all'inumazione è trapelato qualche particolare. «Addio Aldo»: con queste parole, piangendo sommessamente, Eleonora Moro ha dato l'estremo saluto alla salma del marito, sfiorando la bara di quercia con un mano, prima che il feretro fosse collocato nel loculo centrale della piccola cappella. Accanto alla porta d'ingresso è rimasto un solo cuscino di garofani rossi. Una breve scritta sul nastro: «La moglie e i figli».

U. C.

La follia

che volontariamente, aiutati e appoggiati.

L'efficienza raggiunta dalla loro organizzazione è ora un'amara realtà, che dolorosi episodi ricordano quasi ogni giorno: di fronte a essa l'intera nazione si è riscoperta con le armi spuntate. Poche centinaia di brigatisti hanno tenuto e tengono in scacco decine di milioni di cittadini: è assurdo, ma drammaticamente vero. Gli avvenimenti di questi due lunghissimi mesi, dall'assalto di via Fani all'assassinio di Moro, hanno brutalmente sottolineato questa realtà; una realtà che non può più essere tollerata.

Le dichiarazioni, le accorate dimostrazioni di cordoglio, di totale condanna, l'elevarsi alto delle proteste e delle professioni di fede nella democrazia, sono giustificate e logiche. Non bisogna, tuttavia, dimenticare, che al di là di esse, preme la necessità di mettere mano, con fatica ma con fermezza, alla ricostruzione di ciò che, incoscientemente, è stato distrutto. La speranza è che, dopo il clamore di questi giorni, segua, molto presto, un impegnato, laborioso silenzio.

A. C.

Cossiga

gito nella ricchezza delle sue espressioni istituzionali civili e sociali, in modo composto e insieme appassionato.

«E' ora il momento di continuare e intensificare, con rinnovati impegni e fermezza e con una più piena consapevolezza, derivante dalle dolorosissime esperienze degli ultimi giorni, la lotta all'eversione antidemocratica e antirepubblicana; sul piano morale, sul piano politico e su quello istituzionale, nella riaffermazione di tutti i valori permanenti della Costituzione, con le armi della legge e della libertà, con fermezza e severità e con piena fiducia nei valori democratici.

«Per questo rinnovato impegno e per questa nuova consapevolezza, il Parlamento nazionale ha il dovere e il diritto di controllare quanto è stato fatto.

«Per contribuire ad assicurare a questo sindacato la necessaria serenità, al di fuori di ogni possibile influenza, ritengo mio dovere rassegnare le dimissioni da ministro dell'interno intendendo, con questo atto, assumere la piena responsabilità politica dell'operato del dicastero cui sono preposto, delle forze di polizia che, per subordinazione gerarchica o funzionale, hanno operato alle mie dipendenze e dei servizi di informazione e di sicurezza da me impiegati. Del loro impegno intelligente, generoso, incondizionato, leale e valoroso sento di dover rendere ferma e convinta testimonianza e ritengo che su tale impegno il Paese può fare pieno affidamento.

«Per quanto mi riguarda, sono in coscienza convinto di non essermi fatto guidare nella mia azione di governo da niente altro che non fosse l'interesse dello Stato e il bene della comunità civile.

«Sono convinto ancora oggi — prosegue la lettera — che i problemi della lotta al terrorismo e alla violenza politica sono sì problemi di organizzazione, di metodi di impiego, di livelli di preparazione delle forze di polizia e dei servizi di informazione, ma soprattutto problemi politici. Problemi politici specifici, di elaborazione di metodologie, culturalmente e scientificamente motivate, della tutela dell'ordine e della sicurezza di un paese democratico e libero come il nostro; problemi generali di una politica volta alla soluzione dei grandi temi di carattere economico, sociale ed educativo del nostro Paese.

«Questa è stata ed è la mia convinzione: del frutto delle mie intenzioni e delle mie convinzioni non spetta a me giudicare.

IL PROFESSOR FRANCO GIACOMAZZI COLPITO ALLE GAMBE A POCA DISTANZA DALLA SUA ABITAZIONE

Un nuovo attentato terroristico a Milano
La vittima un dirigente della Montedison

L'azione è stata rivendicata dal «Fronte popolare comunista armato» - Non sono gravi le condizioni del ferito

MILANO — Nuovo attentato terrorista ieri mattina, vittima il professor Franco Giacomazzi, di 50 anni, responsabile del settore sviluppo ed organizzazione della Montedison. L'attentato è stato compiuto in piazza della Conciliazione, dove si trova una delle fermate della linea uno della metropolitana milanese, nella zona di Porta Magenta. Il prof. Giacomazzi abita nella stessa zona, in via Ariosto, a poche centinaia di metri dal luogo dove i terroristi lo hanno ferito. L'automobile degli attentatori — una «Simca» bianca — è stata trovata abbandonata poco distante, in via Eupili, verso la zona di corso Sempione.

Il prof. Giacomazzi è stato affrontato a breve distanza da casa da quattro persone (tra cui una donna), una delle quali gli ha sparato in tutto sei colpi. Solo due l'hanno colpito: uno gli ha trapassato la gamba destra, l'altro si è conficcato in quella sinistra. Le condizioni del ferito non sono gravi. L'attentato è stato rivendicato alle 10.25 con una telefonata al quotidiano milanese «Il Giorno»: una voce maschile, senza inflessione dialettale, ha detto al centralinista del giornale: «Abbiamo colpito l'ing Giacomazzi. Siamo il Fronte popolare comunista armato. Faremo trovare un volantino».

Il prof. Giacomazzi è nato nel 1928. E' stato assunto alla Montedison nel febbraio del 1972 proveniente dalla Esso italiana. Nell'azienda di foro Bonaparte si è occupato sempre del settore organizzazione, fino a diventare dirigente responsabile. Il prof. Giacomazzi è incaricato di organizzazione della produzione presso la facoltà d'ingegneria.

La famiglia Giacomazzi abita da sei anni nello stabile al numero quattro di via Ariosto. Giacomazzi è sposato con Ludovica Stadirini, che ha 39 anni. Hanno due figli: Francesco, di 12 anni e Cecilia di 8. Quando è avvenuto l'attentato i due bambini erano già a scuola. L'edificio dove abitano i Giacomazzi fa angolo tra la stessa via Ariosto e piazza della Conciliazione. L'ingresso della metropolitana usato solitamente da Giacomazzi dista dalla sua abitazione poche centinaia di metri. Sul marciapiede, a poca distanza dall'ingresso della metropolitana, sotto un grande ippocastano, Giacomazzi è stato colpito.

A terra ci sono ora i cerchi bianchi che indicano il punto in cui sono rimasti sei bossoli e tre proiettili. Sul luogo dell'attentato si affacciano le finestre dell'appartamento di Bianca Senisi, una signora piuttosto anziana che ha raccontato: «Ho sentito solo due colpi, penso gli ultimi che hanno sparato». Poco dopo Bianca Senisi si è affacciata alla finestra. «Ho visto lui a terra e la moglie vicino che gridava e gli teneva stretta la mano, mentre lui con l'altra si stringeva una delle gambe».

La moglie del professor Giacomazzi, ha accompagnato il marito all'ospedale S. Carlo. Mentre, pallida e sconvolta, attendeva il responso dei medici che prestavano le prime cure al ferito, ha raccontato: «Ero uscita di casa per accompagnare i bambini a scuola e fare alcune compere nella zona. Praticamente ogni mattina faccio questo mentre mio marito esce di casa un po' dopo per recarsi in ufficio in foro Bonaparte. Ritornando verso casa, in piazza Conciliazione, ho distrattamente notato di spalle un giovane con in mano una borsa. Ero ferma ad un semaforo e subito dopo ho visto lo stesso giovane che estraeva dalla borsa una pistola e sparava contro un uomo sopraggiunto nel frattempo. Con quanto accade in questi giorni mi sono subito resa conto che cosa stesse accadendo, e mia prima preoccupazione è stata di correre verso casa per telefonare al 113. Subito dopo sono tornata verso piazza Conciliazione per soccorrere il ferito e solo allora mi sono accorta che era mio marito».

In serata un volantino dattiloscritto, sottoscritto congiuntamente « Organizzazione comunista combattente - Prima Linea» e «Formazioni comuniste combattenti», nel quale viene rivendicato l'attentato all'ing. Franco Giacomazzi, è stato fatto trovare in una cabina telefonica dopo la telefonata alla redazione milanese dell'agenzia Ansa. Vi è unito anche un documento di due cartelle e mezzo, contenente considerazioni politiche.

Espressioni di solidarietà per il prof. Giacomazzi hanno avuto i suoi colleghi della facoltà di ingegneria dell'università di Bologna. Il direttore dell'istituto progetti di macchine e tecnologia meccanica, Giorgio Bartolozzi ,ha detto che l'insegnamento tenuto dal docente è seguito con particolare attenzione dagli studenti. Presente attivamente nella vita didattica ed accademica dell'istituto — ha ricordato ancora il prof. Bartolozzi — il prof. Giacomazzi assume una indubbia personalità nel campo dei suoi studi dedicati, con rilievo, alla collaborazione tra università ed aziende per quanto concerne la formazione manageriale.

«La più ferma condanna morale e politica dell'attentato compiuto, che si inserisce organicamente in quel disegno volto a destabilizzare il Paese, a far vacillare la democrazia costituzionale ed a provocare un arretramento della classe lavoratrice ed un restringimento degli spazi da essa conquistati» è stata espressa dalla Federazione nazionale dei lavoratori chimici (Fulc), insieme alla solidarietà al funzionario della Montedison colpito dai terroristi. Secondo la Fulc, «è quanto mai necessario oggi fermare la "escalation" dei terroristi, anche attraverso una più vasta presa di coscienza da parte dei lavoratori tutti ed attraverso una loro più attiva mobilitazione e vigilanza».

«Una ulteriore manifestazione di insensata furia criminale» è stato definito dalla rappresentanza sindacale aziendale dei dirigenti e dai consigli di sede Montedison l'attentato subito dal dirigente ing. Giacomazzi. «L'irrazionalità di questa azione che ormai mira a colpire persone di ogni ceto, collocazione sociale, professionale e politica, indica chiaramente — affermano in un comunicato congiunto i due organismi sindacali aziendali — la volontà di seminare paura, insicurezza per la propria incolumità fisica, sfiducia nella possibilità di poter difendere il contesto democratico se non con mezzi che non sono propri della stessa democrazia». I due organismi sindacali hanno infine invitato «tutti i lavoratori a proseguire compatti nelle iniziative di mobilitazione, di denuncia e di isolamento nei confronti di queste frange criminali».



Milano — Il prof. Franco Giacomazzi, ferito alle gambe in un attentato, adagiato su una barella all'ospedale (Tel. Ansa)

Pochi elementi emersi dall'autopsia

Dalla prima pagina

vittima sono di calibro differente, alcuni 7,65 altri 9 corto. Si attende l'esito definitivo degli esami balistici per saperne di più sul tipo di armi usate. Per quanto riguarda il cal. 7,65, l'ipotesi più diffusa sinora è che siano stati esplosi da una pistola mitragliatrice «Cz mod. 61», meglio nota col nome di «Skorpion», prodotta in Cecoslovacchia. E' una tra le pistole mitragliatrici più moderne e precise che esistano. La cadenza di tiro, 700 colpi al minuto e la notevole leggerezza e manovrabilità, la rendono preziosa nel campo della guerriglia e del terrorismo in generale. Le armi sarebbero state usate con il silenziatore. Ciò spiegherebbe la scarsa precisione del tiro, dato che i colpi hanno mancato il cuore.

L'ARRIVO IN VIA CAETANI — Su questo importantissimo particolare le versioni sono contrastanti e ancora nessuna può essere data come certa. Quella che sembra tuttavia prevalere fino a questo momento è che la Renault amaranto sia giunta in via Caetani alle 8 di mattina o alcuni minuti dopo, anziché alle ore 10.30 o addirittura alle 11.30, come affermano alcuni testimoni. Sembra aver convinto gli inquirenti quindi, la testimonianza resa dalla titolare di una rivendita di tabacchi situata a pochi metri dall'auto. La signora afferma di aver aperto il proprio negozio verso le 6.30 e di essere più che sicura che a quell'ora la macchina si trovasse già lì.

Va aggiunto un particolare: via Caetani è una strada situata nel centro storico di Roma e quindi molto ambita come luogo di parcheggio in un punto così nevralgico. Essendo una strada non lunga e molto stretta, puntualmente si verifica che già alle 9 di mattina, trovare un posto lì è un'impresa quasi impossibile. Si presume quindi che l'organizzazione sia stata anche questa volta talmente perfetta, da preoccuparsi di occupare con un'altra vettura quel parcheggio per tutta la notte precedente per poi lasciarlo al mattino alla Renault amaranto.

Ancora sulla Renault. E' stata definitivamente chiarita la provenienza della targa «Roma N-57686» che l'auto portava al momento del rinvenimento. La targa che in un primo momento si pensava essere quella di un'Alfetta passata in servizio dall'Alitalia di Roma all'Ati di Napoli, contiene sì gli stessi numeri ma è falsa. La targa della Renault è stata contraffatta alla perfezione dai terroristi delle Brigate rosse. Non dimentichiamo che in via Gradoli, tra l'altro materiale trovato, c'erano appunto tutti gli strumenti per poter falsificare targhe e documenti automobilistici.

La vera targa della Renault è in realtà della provincia di Macerata. La macchina fu rubata a Roma il 2 marzo scorso nel quartiere Prati. Nella stessa zona cioè, dove furono rubate anche le altre auto usate dai brigatisti per l'agguato di via Fani.

LA PISTA DI OSIMO — I carabinieri di Osimo, nelle Marche, sono mobilitati per una serie di indagini legate al delitto. In particolare si sta cercando di appurare se vi siano tracce nella zona della presenza della Renault amaranto: Un'auto di fabbricazione francese, infatti, dall'apparenza sospetta era stata segnalata il 20 marzo scorso, appena quattro giorni dopo la strage di via Fani, da un macellaio di Osimo il quale aveva riferito ai carabinieri che alla guida dell'auto poteva trovarsi il presunto brigatista rosso Patrizio Peci — uno dei ricercati per la strage di Roma — in compagnia di una ragazza bionda che potrebbe essere la stessa vista allontanarsi da via Caetani a Roma.

Riferendosi a Patrizio Peci, il questore di Ancona Idilio Cilfone ha detto che «è un fantasma nato nella zona di Osimo che appare con cadenza quotidiana. La presenza di Peci è stata segnalata più volte e notizie ne giungono ancora, ma sempre senza riscontro». Il funzionario di polizia ha poi affermato che anche quando gli agenti hanno mostrato la foto di Peci a persone che avevano visto bene e da vicino l'uomo e la donna segnalati ad Osimo, non è stato possibile riscontrare alcun riconoscimento.

I PASSEGGERI DELLA RENAULT — Alcuni testimoni affermano di aver assistito all'arrivo della macchina con il cadavere di Moro in via Caetani verso le 8. Dall'auto non appena parcheggiata, secondo tali testimonianze, sarebbero discesi una donna bionda, alta, con un giubbotto di plastica e blue jeans e un uomo più basso di lei, capelli mori, abiti scuri. Si stanno costruendo i fotofit dei due.

LE TRACCE DI SABBIA — La sabbia rinvenuta sul fondo dei pantaloni indossati dal presidente della Dc è bianca e fine; potrebbe provenire da un litorale marino o da zone di terra arenaria. Comunque è senz'altro del tipo di quelle che abbondano lungo il litorale romano (Ostia, Fregene, Torvajanica ecc.) e nelle zone immediatamente adiacenti la capitale. Non ci si indirizza troppo lontano da Roma. Lo suggeriscono i tempi ipotizzati intercorsi tra l'omicidio, il trasporto e l'arrivo.

Se effettivamente la Renault amaranto è giunta in via Caetani verso le 8 e la morte si fa risalire a un'ora tra le sei e le sette, ciò vuol dire che la strada percorsa dai terroristi dopo aver rivestito il cadavere non deve essere stata molta se per percorrerla c'è voluta soltanto un'ora o un'ora e mezzo al massimo. Dopo averlo ucciso, gli assassini hanno dovuto tamponare accuratamente le ferite con dei fazzoletti e solo dopo che il sangue ha cessato di sgorgare, gli hanno infilato gli abiti e si sono mossi.

Su questi pochi elementi di riscontro, ancora al vaglio di laboratori ed esperti, si incentrano per ora le indagini. Per induzione o per semplice analisi di una successione meccanica dei fatti, gli investigatori si trovano nuovamente di fronte a un'ipotesi che dà il senso inquietante di un'organizzazione cronometrica. Siamo ancora davanti a un'operazione criminale portata a termine con tecniche perfezionate e con scrupolo ossessionante.

LE INDAGINI LATERALI — Ventiquattro dei 26 arrestati tra sabato e domenica scorsa nel quadro delle indagini dirette a individuare i presunti fiancheggiatori delle Br, sono stati scarcerati su disposizione del sostituto procuratore della Repubblica, Massimo Carli. Per tutti costoro il magistrato non ha ritenuto sufficientemente provati gli elementi relativi all'accusa di partecipazione ad associazione sovversiva e a banda armata. Sono usciti dal carcere nel pomeriggio: Massimo Strani, Augusto Ciambellari, Francesco Aquino, Ruggero Botto, Luigi Proietti, Roberto Chiarelli, Stefano Peroni, Pino Tonini, Fabrizio Scottoni, Ettore Zuccigna, Antonio Ginestra, Dino Crivellari, Guido Battisti, Antonio Berrettini, Ottavio Verdone, Francesco Balsamo, Claudio Tinca, Paolo Fabretti, Vincenzo Loi, Francesco Coppini, Aurelio Aquino, Antonietta Primavera, Donatella Rimoldi Garrone, Maria Ludovica Cardellini. Rimangono in carcere Pier Paolo Leonardi e Sergio Soffoli.

Per quanto riguarda l'altra persona attualmente in carcere, Libero Maesano, i suoi difensori avv. Mancini e Pisani hanno presentato al giudice istruttore un'istanza di scarcerazione per mancanza di indizi.

A. C.

NEL CORSO DI DUE UDIENZE IL PAPA HA PREGATO CON VOCE PIANGENTE PER LO STATISTA UCCISO

Paolo VI: macchia di sangue che disonora il nostro Paese



Città del Vaticano — Paolo VI prende in braccio un bambino di una scuola romana durante l'udienza generale (Tel. Ansa)

DALLA REDAZIONE ROMANA

CITTA' DEL VATICANO — Con voce piangente, Paolo VI ha recitato ieri il «Requiem aeternam» per Aldo Moro, prima in italiano nella Basilica di San Pietro, insieme a varie migliaia di ragazzi di prima comunione e di studenti di diverse regioni italiane, poi nell'aula delle udienze, in latino, con altri diecimila visitatori provenienti da Francia, Canada, Irlanda, Svezia, Stati Uniti, Germania, Austria, Svizzera, Olanda, Spagna e Brasile.

In suffragio dell'on. Moro, Paolo VI aveva dedicato la messa da lui celebrata poco dopo le 7 nella sua cappella privata al terzo piano del palazzo apostolico vaticano. E il pensiero lancinante e doloroso della tragedia ormai compiuta ha poi dominato tutta la sua attività successiva. Ai giovani, in basilica, ha parlato dell'«uomo buono e savio incapace di far male ad alcuno», la cui soppressione in modo tanto barbaro, «è come una macchia di sangue che disonora il nostro paese» e, subito dopo, dinanzi alla folla che gremiva l'aula delle udienze generali, ha definito la fine di Moro «un segno che fa paura e rossore».

Rivolgendosi ai giovani, Paolo VI ha usato espressioni adatte alla loro età, tanto più commoventi nella loro semplicità: «Ragazzi carissimi — ha detto — come certamente voi tutti sapete, ieri è stato compiuto qui a Roma un fatto tristissimo, un delitto orribile. E' stato ucciso vilmente l'on. Aldo Moro e abbandonato in un'automobile nel centro della città. Era una persona di grande autorità, un uomo politico di molta importanza e di carattere buono e tranquillo. La sua uccisione premeditata, calcolata, compiuta di nascosto e senza pietà, ha fatto inorridire la città, tutta l'Italia e ha commosso di sdegno e di pietà il mondo intero. Noi lo abbiamo conosciuto fino dagli anni della sua giovinezza, fino da quando era studente all'università. Era un uomo buono e savio, incapace di far male ad alcuno, professore molto bravo e uomo di politica e di governo, persona di grande valore, padre di famiglia esemplare, e, ciò che più conta, era un uomo di ottimi sentimenti religiosi, sociali e umani. Questo delitto ha scosso tutto il mondo delle persone oneste, tutta la società; è come una macchia di sangue che disonora il nostro paese, tutti ne parlano, tutti ne sono indignati. E anche voi, giovani e fanciulli riuniti in questa basilica, provate orrore e dolore per questo avvenimento. Ebbene, figli carissimi e voi, insegnanti e parenti che siete qui con loro per un momento comune di preghiera serena e solenne, in occasione specialmente della Santa comunione di questa fanciullezza col Signore Gesù, sollevate il vostro pensiero con noi e recitate ora, all'inizio della nostra breve cerimonia, una preghie-preghiera per Aldo Moro, per la sua desolata famiglia e per tutta la nazione».

Agli adulti, nell'aula delle udienze, Paolo VI ha invece parlato in altri termini, quelli della responsabilità e del dovere di operare conseguentemente per il miglioramento dello stato presente. Anche qui le parole dettategli dalla conclusione tragica della vicenda Moro sono venute come apertura, prima dei consueti saluti nelle varie lingue: «Sembrerebbe a noi una mancanza di sincerità e di pietà, se prima di rivolgere a voi le brevi parole spirituali preparate per questa udienza — ha subito esordito — noi non associassimo voi tutti al dolore che ha colpito il nostro cuore per la barbara morte dell'on. Aldo Moro (la folla lo ha interrotto con un prolungato applauso) della quale voi pure, dalla pubblicità che ne è fatta, dovete essere informati. Noi ora vi diremo soltanto che questo fatto omicida è grave in sé stesso e per le ripercussioni morali e sociali che esso può avere».

«Noi vorremmo, invece, — ha proseguito il Papa — che la stessa riflessione su tale avvenimento richiamasse tutti a pensieri molto seri e pratici circa la nostra partecipazione, privata o pubblica che sia, alla vita sociale del nostro tempo, la quale deve farci sentire non solo partecipi, ma in parte responsabili del suo svolgimento, nel senso che dobbiamo tutti procurare che la nostra mentalità e il nostro costume siano guidati da una forte coscienza morale. Bisogna che la bontà delle idee e delle opere di tutti sia più presente e più operante nel nostro mondo, affinché gli sia risparmiata la degenerazione di cui la ingiusta e tragica fine di un uomo di stato, buono, sereno, colto e pio come fu Aldo Moro, è un segno che fa paura e rossore. Noi desideriamo a tal fine pregare per lui, per i suoi familiari e per tutta questa società che ci circonda e per la quale noi abbiamo, tanto di più quanto più tristi si prospettano i tempi, il nostro pastorale interesse e la nostra paterna affezione. Pregate, soffrite ed amate anche voi».

Vanno riportate testualmente queste espressioni di Paolo VI, in cui, accanto alla costernazione, affiora prepotentemente l'invito alla rigenerazione che ogni uomo, singolarmente, deve poter operare nel suo ambito di vita, perché dal ristretto circolo della famiglia, del luogo di lavoro, delle conoscenze, possa poi tramutarsi in rigenerazione della collettività. La segreteria di stato del Vaticano ha ieri inoltrato due telegrammi di pugno del Papa al Presidente della Repubblica Leone e all'on. Zaccagnini, segretario della Dc. Gli osservatori fanno notare l'assoluta eccezionalità di un messaggio pontificio ufficiale al capo di un partito politico, ma è un rilievo che perde considerevolmente di peso quando si consideri che l'attuale Pontefice, superando spessissimo l'etichetta diplomatica dei suoi predecessori nella sua azione politico-pastorale, e tenendo solo conto dell'urgenza delle attuazioni, è giunto al «limite estremo» di porsi «in ginocchio», per un'impetrazione, purtroppo inascoltata e irrisa, dinanzi alle Brigate rosse.

Il telegramma al Presidente Leone dice: «Voglia Eccellenza, accogliere le nostre vive condoglianze per la tragica morte dell'on. Aldo Moro, al quale ci legava stima particolare per antica amicizia negli anni universitari, per aperta professione suoi sentimenti cristiani, per suo alto valore politico, e del quale deploriamo vile soppressione, implorando per defunto la Divina misericordia e invocando sull'intero Paese la protezione del Signore».

Il telegramma destinato a Zaccagnini, recante la stampigliatura «urgente», che non appare nel precedente, è il seguente: «Antica amicizia, alta stima e doverosa deplorazione tristissima uccisione ispirano nostri sentimenti per fine terrena on. Aldo Moro, mentre accompagniamo nostre condoglianze con cordiali suffragi e con confortatrice benedizione per quanti ne piangono scomparsa e ne raccolgono ideale eredità».

A questi due telegrammi, che recano in calce la firma del Pontefice, «Paulus Pp. VI», è seguito un terzo, del segretario di stato card. Villot, all'on. Andreotti, presidente del Consiglio: «In questo momento di attonita angoscia per la barbara ed esecranda uccisione dell'on. Aldo Moro, mentre — scrive il porporato — innalzo al Signore fervide preghiere per il riposo eterno dell'anima dell'insigne statista, desidero rivolgere a vostra eccellenza e al governo i miei sentimenti di commossa partecipazione al gravissimo lutto che ha colpito la nazione italiana ed esprimere altresì profonda deplorazione e viva condanna per tale ulteriore crudele e disumano misfatto che mira a scardinare le basi morali della corretta e civile convivenza».

Filippo Pucci

NEL BLOCCO SOVIETICO SE NE SOTTACE INVECE LA MATRICE MARXISTA

Soltanto Belgrado chiama per nome le Brigate rosse

All'Est si considera l'attentato «una provocazione» diretta contro i comunisti
Giornale di Budapest giunge a definire «fascista» l'ispirazione degli assassini

DALLA REDAZIONE VIENNESE

La stampa dell'Europa orientale è unanime nel condannare il gesto omicida delle Brigate rosse. Da Varsavia a Sofia, l'uccisione di Aldo Moro è considerata un gesto di provocazione e di sfida contro «le forze democratiche italiane» e, in particolare, contro il Partito comunista.

A differenza dei giornali del blocco sovietico, che evitano di dare un nome ai terroristi italiani e si astengono dal menzionare le Brigate rosse, quelli jugoslavi si riferiscono esplicitamente a esse, e «Politika» scrive: «L'assassinio di Aldo Moro ha tolto alle Brigate rosse l'ultimo velo rivoluzionario sotto il quale hanno tentato di nascondere la loro attività criminale».

Secondo l'altro autorevole giornale belgradese, «Borba», i terroristi hanno tentato di bloccare il processo di democratizzazione della società italiana e di far saltare in aria la nuova maggioranza parlamentare.

La stampa del blocco sovietico non fa invece alcuna allusione ai frequenti richiami a Lenin e al leninismo contenuti nelle dichiarazioni delle Brigate rosse. Alla matrice marxista, alla quale i terroristi si riferiscono, viene sostituita, dalla stampa degli Stati socialisti, un'ispirazione vagamente fascista: lo dice il giornale ufficioso del governo ungherese «Magyar Hirlap», scrivendo che «gli assassini di Moro sono fascisti come tutti coloro che vedrebbero volentieri una soluzione della crisi italiana che sfoci nella dittatura».

Dietro l'uccisione di Aldo Moro c'è un disegno politico mirante «a restringere l'area di manovra delle sinistre»: secondo il giornale ufficiale di Praga «Rude Pravo» il delitto è una provocazione contro i partiti di sinistra.

A differenza dei giornali degli altri Stati socialisti, che pubblicano commenti redazionali, quelli cecoslovacchi si limitano a stampare il commento ufficiale dell'agenzia «Ctk» e anche «Rude Pravo» si è adeguato alla «velina» elaborata sui tavoli dell'ufficio propaganda del comitato centrale. «Non per caso, si legge, la salma dell'assassinato è stata posta vicino alle sedi dei due principali partiti italiani; come si può dubitare che questa è una cinica sfida? Il tragico destino di Moro è compiuto. Con l'assassinio è stato eliminato un politico borghese consapevole della profonda crisi della società italiana e che vedeva chiaramente il sorgere di nuovi sviluppi».

Tali sviluppi sono delineati dalla stampa polacca, che auspica, come reazione al gesto criminale, la creazione in Italia di un governo di unità nazionale. Lo scrive «Trybuna Ludu», il giornale ufficiale di Varsavia, aggiungendo che «la popolazione italiana si è convinta che gli assassini che si servono di dichiarazioni politiche non possono essere considerati amici del popolo. L'unità del popolo italiano può essere una forza che consentirà al Paese di liberarsi dal fenomeno del terrorismo». Il gesto delle Brigate rosse «è un atto di provocazione, di anarchia e di terrorismo, che viene energicamente condannato dall'opinione pubblica polacca».

Ettore Petta

Commento della «Tass»: «Rispondere agli intrighi»

MOSCA — «Uno dei più grandi e lungimiranti uomini politici italiani» così il commentatore della «Tass» Krasikov definisce Aldo Moro nel ricordare la figura del presidente della D.c. e il barbaro assassinio.

«Il popolo sovietico è profondamente indignato per questo crimine. Esso è convinto che il popolo italiano saprà dare un'adeguata risposta agli intrighi di quanti stanno cercando di farlo deviare dalla via che ha scelto», prosegue il commento.

La «Tass» afferma ancora che «sono numerosi i giornali che hanno inquadrato il delitto in una vasta congiura di forze reazionarie che operano all'interno e fuori d'Italia e che vogliono destabilizzare la situazione e imprimere una svolta a destra nella vita politica del Paese».

UN MESSAGGIO ALLA DC dei comunisti jugoslavi

BELGRADO — Il Presidium della lega dei comunisti jugoslavi e il Presidium dell'Alleanza socialista hanno espresso in un telegramma comune alla Democrazia cristiana il cordoglio delle organizzazioni di massa jugoslave per la tragica morte dell'on. Moro.

Il telegramma sottolinea la stima di cui godeva in Jugoslavia Aldo Moro, statista «il cui contributo allo sviluppo della cooperazione tra i nostri popoli rimarrà perennemente presente nella edificazione delle amichevoli relazioni tra i due paesi vicini, contribuendo con ciò al rafforzamento della pace, della cooperazione e della stabilizzazione della regione».

CONDOGLIANZE A BONN

Scheel firma il registro all'ambasciata d'Italia

BONN — Il Presidente della Repubblica federale di Germania, Walter Schell si è recato ieri pomeriggio all'ambasciato d'Italia a Bonn per apporre la sua firma sul registro di condoglianze per la morte dell'on. Aldo Moro.

Anche il ministro federale degli esteri Hans-Dietrich Genscher, ha firmato in serata il registro delle condoglianze.

Il Presidente ha espresso all'ambasciatore d'Italia, Orlandi Contucci, il suo profondo cordoglio e quello dell'intero popolo tedesco, il quale ha analoga esperienza vissuta recentemente — ha detto Schell — ha partecipato con particolare sensibilità e solidarietà ai sentimenti suscitati nel popolo italiano dalla barbara uccisione dell'on. Moro.

Schell ha sottolineato di nuovo la necessità di una più stretta collaborazione internazionale nella lotta al terrorismo.

OGGI A STRASBURGO

CERIMONIA PER MORO al Parlamento europeo

STRASBURGO — L'on. Aldo Moro verrà commemorato oggi a Strasburgo nel corso di una seduta straordinaria del Parlamento europeo.

La cerimonia sarà presieduta dall'on. Emilio Colombo, presidente del Parlamento. Durante la commemorazione in aula, interverranno, oltre a Colombo, anche i presidenti dei sei gruppi politici dell'assemblea.

All'inizio della mattinata di oggi si officerà, inoltre, una Messa nella cattedrale di Strasburgo. La cerimonia religiosa sarà officiata dal vescovo di Strasburgo, monsignor Elchinger.

«NEW YORK TIMES», «LE MONDE» E «TIMES» SOTTOLINEANO LA TRAGICA VULNERABILITA' DELLE SOCIETA' DEMOCRATICHE

«Il corpo martoriato simboleggia l'obiettivo delle Br per lo Stato»

Tra i commenti internazionali all'assassinio dell'on. Moro, particolarmente significativo, negli STATI UNITI, *un editoriale del «New York Times». «La vita di Aldo Moro — scrive il quotidiano — si è conclusa nel vano bagagli di una macchina a poche centinaia di metri dalla sede centrale del Partito democratico cristiano a Roma. Se il rapimento dell'ex primo ministro aveva dimostrato l'abilità delle Brigate rosse nel condurre la loro campagna contro le personalità più autorevoli della politica italiana, il suo corpo martoriato simbolizza l'obiettivo dei terroristi per lo Stato italiano.*

«Forse — continua l'editoriale — ciò che è più importante è che un compromesso è stato riconosciuto come fatale per i brandelli di autorità morale rimasti a un governo disperatamente debole. L'Italia è sotto l'offensiva terroristica da sedici mesi, quasi tremila aggressioni dal gennaio 1977. I terroristi mostrano impudenza ed efficienza. La polizia è umiliata. Il marchio delle Brigate rosse — che è quello di sparare alle gambe delle loro vittime — è ben scelto per un movimento che vuole mettere in ginocchio l'autorità e offrire in sua sostituzione soltanto un'ideologia vagamente di sinistra e una violenza sanguinaria.

«Aldo Moro non è stato un martire. Non si è sacrificato per una causa, ma il suo assassinio dimostra la vulnerabilità della democrazia al fanatismo — prosegue il giornale, concludendo — La sua morte, secondo quanto ha detto il Presidente Carter, non serve alcuna causa se non quella di un'anarchia insensata. E' vero. Se c'è qualcosa di rassicurante in questo sinistro episodio è che l'Italia, nonostante tutte le sue difficoltà, ha tenuto duro».

In FRANCIA, *«Le Monde» scrive che «il diabolico scenario montato dalle Brigate rosse non rientra nella nostra logica, ma in un'illegittima demenza che niente può scusare, nemmeno la disperazione». Il giornale parigino del pomeriggio afferma poi che tutto, nel caso Moro, tende a escludere che quanto è avvenuto sia il frutto «dell'immaginazione di qualche giovane smarrito, deluso, in cerca di un ideale». Si tratta piuttosto, secondo «Le Monde», «di spiriti profondamente perversi, di maniaci della politica del peggio. L'Europa ha già conosciuto di tali psicopatici, pronti a sacrificare un popolo o due, oppure una o più generazioni, in nome di un ordine nuovo».*

Dopo aver affermato che non c'è dialogo possibile «con questi maniaci del ricatto» e che il governo italiano «ha avuto ragione a non accettare di trattare con loro, a rifiutare loro ogni riconoscimento politico», «Le Monde» afferma che ora «si tratta per lo Stato di lottare contro le Brigate rosse». La soluzione — secondo il giornale francese — «non è certo nell'adozione precipitosa di qualche legge eccezionale o nel ripristino della pena di morte. Questo significherebbe — commenta "Le Monde" — pervertire e compromettere ulteriormente la democrazia italiana e cadere nel gioco stesso degli apprendisti stregoni che si cerca di eliminare».

Per «Le Figaro», al centro dell'affare Moro è il Partito comunista, in quanto, da una parte, responsabile, almeno parzialmente, dell'origine delle Brigate rosse, e dall'altra, alla testa della lotta contro il terrorismo. «Le contraddizioni del capitalismo — precisa — sono passate al comunismo».

In un altro commento, «Le Figaro» afferma inoltre che nonostante il Pci si sia mostrato il «più fermo appoggio alle istituzioni», sono sempre numerosi gli scettici quanto alla sua totale innocenza. «Una domanda si pone con più urgenza che mai: chi ha fatto uccidere Aldo Moro? Chi si nasconde dietro le Brigate rosse?». Comunque, per il quotidiano, «mai le cose sono state così sinistre e luminose insieme: o la democrazia trova il coraggio di respingere il cancro del terrorismo o essa è condannata».

In GRAN BRETAGNA, *il «Times» manifesta la preoccupazione che il tragico dramma possa indurre a precipitare una «nuova ondata di legislazione antiterroristica», che avrebbe scarsi effetti pratici e potrebbe anzi fare il gioco degli estremisti convalidando la loro pretesa di una «persecuzione statale».*

E' una tentazione cui bisogna resistere, conclude il «Times». «La riforma dell'amministrazione è quello di cui l'Italia necessita più che di nuove leggi, nella polizia come in molti altri campi del settore pubblico. La vita politica dello stesso Moro è stata largamente spesa nel frustrante compito di tentare di far funzionare una macchina inoperabile. E' stato un uomo politico che meritava di meglio, così come da uomo di stato meritava una sorte migliore. L'Italia e l'Europa hanno perso un uomo di moderazione e di saggezza».

VIDELA: SIAMO COLPITI dalla stessa violenza

BUENOS AIRES — Il Presidente argentino, generale Jorge Rafael Videla, ha inviato il seguente telegramma al Presidente Leone: «In questo gravissimo momento di lutto per la nobile nazione italiana e di offesa per la coscienza morale del mondo, desidero far giungere alla vostra eccellenza le sentite condoglianze del popolo e del governo argentino. Ci sentiamo profondamente commossi dal vile assassinio del dott. Aldo Moro e comprendiamo il vostro dolore e la vostra indignazione in quanto abbiamo vissuto, in ore non lontane, ignomignosi episodi scatenati dallo stesso terrorismo nichilista che oggi colpisce l'Italia. Riceva con le mie sincere condoglianze i sensi di una totale solidarietà fondata su comuni principi in merito alla libertà ed alla dignità dell'uomo».

ANCHE A NEW YORK bandiere a mezz'asta

NEW YORK — Con un'ordinanza del sindaco Edward Koch, onorerà oggi la memoria di Aldo Moro facendo sventolare le bandiere a mezz'asta in tutti gli edifici pubblici.

Nel motivare il provvedimento, Koch ha detto: «Purtroppo il terrorismo esiste in tutto il mondo e quello che è capitato in Italia potrebbe avvenire anche a New York. Le persone dabbene devono mostrare rispetto per il dolore altrui».

APPELLO ALLE NAZIONI della Dc cilena

SANTIAGO — Un appello a tutti gli uomini ed alle nazioni perché si uniscano per combattere il terrorismo è stato lanciato dalla Dc cilena a seguito dell'uccisione di Aldo Moro. Il partito democristiano cileno, in una dichiarazione afferma che «questo sacrificio non può essere vano» e che «tutti gli uomini, tutte le nazioni che credono fermamente nella libertà devono unirsi per attaccare il terrorismo ed impedire la violenza, essere rigorosi nell'applicazione della giustizia, ed essere capaci di creare una nuova società di pace, democrazia e libertà, come quella per cui Moro ha dato la sua vita».

Secondo la Dc cilena (partito che è stato sciolto dal regime militare), Moro «è da oggi un simbolo universale per coloro che credono nei valori in cui egli ha creduto».

Dal canto suo il generale Pinochet ha detto che la morte di Moro, «avvenuta dopo giorni di angustia e di tortura psichica, ci porta purtroppo a criticare le democrazie tradizionali sotto le quali germinano e si sviluppano questi gruppi di sentimenti tanto bassi, il cui fine è quello di dar vita al terrorismo marxista, che non ha né Dio né legge. Settori democratici che danno a questi gruppi un'ingenua collaborazione saranno sicuramente i primi a condannare questo atto di barbarie. Tuttavia essi non adottano alcuna misura, per dura che sia, per dare autorità ai governi e permettere che la cittadinanza viva in democrazia sotto le loro ali protettrici».

Alla tragedia un'eco mondiale senza precedenti

Mentre continuano a susseguirsi i messaggi di cordoglio e di solidarietà da capi di stato e di governi esteri, la tragedia culminata con l'uccisione di Aldo Moro sta suscitando nel mondo un'eco che non ha precedenti. Tre foto illustrano il rilievo dato alla vicenda da organi di stampa tedeschi (a destra), inglesi (in basso) e francesi (in basso, a sinistra).

Il titolo di «Le quotidien de Paris» è sintomatico delle reazioni francesi: «Moro è morto, viva l'Italia». Il giornale sottolinea che «sacrificando il presidente della Dc, il governo italiano ha salvato l'unità del paese, le cui forze politiche resteranno senza dubbio solidali di fronte al terrorismo».

In Germania, la «Frankfurter Allgemeine» nota che «l'Italia è oggi abbattuta per la sua impotenza contro brutali criminali e, tuttavia, cosa sono queste "Brigate" a confronto con uno stato? La lotta alle Br è ora il compito principale. Ogni altra cosa deve passare in secondo piano».



L'IMPRESSIONANTE ESTENSIONE DI UN FENOMENO CRIMINALE ALIMENTATO DALLA TENSIONE SOCIALE

Il terrorismo, guerra mondiale in corso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — «Si potrebbe benissimo dire che è in corso la terza guerra mondiale. Il conflitto con terroristi e dinamitardi continuerà per anni»: la cupa valutazione è di un funzionario britannico impegnato nei servizi di sicurezza. La fonte, che ha chiesto di non essere identificata, commentava «a caldo» la notizia dell'assassinio di Aldo Moro, interpretando la grave preoccupazione con cui governi e autorità europei guardano alla crescente ondata di criminalità e di violenza politica.

Le famigerate Brigate rosse italiane, ora alla ribalta non più soltanto nazionale, ma internazionale, per l'efferata «esecuzione» dell'eminente statista e leader democristiano, sembrano in qualche modo legate alle organizzazioni terroristiche arabe, tedesche, giapponesi: l'anello di congiunzione può anche non essere di carattere organizzativo, ma esiste certamente nel modo di operare, e in una sorta di comune «mentalità» politica.

Gli specialisti americani, inglesi e tedesco-occidentali che hanno collaborato con la polizia italiana nel caso Moro mettono, ad esempio, in rilievo le somiglianze fra la tragica vicenda italiana e il rapimento e l'uccisione dell'industriale tedesco Hanns Martin Schleyer ad opera dei terroristi della «Frazione dell'armata rossa» («Raf»).

Le autorità europee sono, ad ogni modo, convinte che una vera e propria rete terroristica internazionale leghi le quattro maggiori organizzazioni estremiste e cioè: il «Fronte popolare per la liberazione della Palestina», che è l'organizzazione più oltranzista del movimento di guerriglia palestinese; la «Frazione dell'armata rossa», in Germania, derivata dalla banda Baader-Meinhof (le Brigate rosse italiane hanno collaborato con questa organizzazione e con i suoi simpatizzanti europei sin dal 1970); l'«Armata rossa unita giapponese», formata nove anni fa da studenti su una piattaforma iniziale di lotta contro il trattato di sicurezza fra Giappone e Stati Uniti (l'organizzazione creò anni fa una base a Beirut, dove i suoi aderenti vennero addestrati a missioni suicide, come quella del massacro del 1972 all'aeroporto israeliano di Lod); la «Giunta di coordinamento rivoluzionario», che unisce estremisti cileni, argentini, boliviani, paraguayani, uruguayani in lotta contro i governi autoritari dei rispettivi paesi.

Vi sono poi altre organizzazioni terroristiche che limitano la loro attività a determinati paesi: l'«Ira», in lotta contro gli inglesi nell'Irlanda del Nord; l'«Eta», che si batte per l'indipendenza delle province basche in Spagna; i portoricani del «Faln» negli Stati Uniti.

Una recente rassegna condotta dall'«Associated press» in più di trenta paesi ha messo in luce l'esistenza di ben 226 gruppi, partiti o movimenti che usano la violenza per fini politici. La metà sono di sinistra anche se le loro interpretazioni del marxismo differiscono largamente; le altre comprendono 30 gruppi neo-fascisti, 34 movimenti separatisti, una decina di movimenti di «liberazione nazionale». L'impressionante estensione del terrorismo nel mondo è attestata anche da dati raccolti dalla «Cia», secondo cui dal 1967 ad oggi si sono avuti 1300 atti di terrorismo internazionale, fra cui più di 70 delitti, 150 rapimenti, 150 dirottamenti di aerei e treni, quasi 700 attentati dinamitardi. In molti casi, secondo la «Cia», terroristi arabi, tedeschi, italiani e sudamericani hanno collaborato.

Arthur Gavshon



Contro azioni terroristiche

A Washington si studia una strategia efficace

WASHINGTON — Il governo americano sta mettendo a punto una strategia capace di valutare la capacità degli Stati Uniti per far fronte ad azioni terroristiche.

Le riunioni che si svolgono alla Casa Bianca sono riservatissime e il contenuto dei colloqui tra tutte le parti interessate non trapela all'esterno.

Pare certo che il governo stia esaminando la possibilità di usare speciali reparti delle forze armate in casi di terrorismo, tipo di cui è rimasto vittima Aldo Moro. Secondo la legge americana i reparti delle forze armate non possono venire usati per la lotta contro la delinquenza comune.

PROPOSTA DEL PCF

UNA STRADA A PARIGI con il nome di Moro?

PARIGI — I membri comunisti del consiglio municipale di Parigi hanno presentato ieri al sindaco gollista Jacques Chirac una petizione per chiedere che una strada della capitale francese sia intitolata al Aldo Moro.

Il gruppo comunista ha motivato la sua richiesta con la necessità di «rendere omaggio alla vittima di un odioso crimine contro la democrazia».

La risposta popolare al grido inumano di Torino

GLI IMPUTATI DI TORINO CERCANO DISPERATAMENTE DI IDENTIFICARSI CON IL «GRUPPO ESTERNO» DELLE BR

«Un atto di giustizia rivoluzionaria» È l'agghiacciante commento di Curcio

«Lei non ha capito nulla di ciò che è accaduto in Italia, non capisce quello che succederà nei prossimi giorni!» ha gridato al p.m. - E' stato espulso dall'aula assieme a Franceschini, che ha citato Lenin - Il memoriale Pisetta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TORINO — «Un atto di giustizia rivoluzionaria». «Il più alto atto di umanità possibile in questa società divisa in classi». Con queste agghiaccianti parole Renato Curcio ha definito l'assassinio di Aldo Moro, al termine di un intervento politico - ideologico pronunciato ieri mattina in corte d'assise, all'inizio dell'udienza del processo ai «capi storici» delle Brigate rosse.

Così, con fredda e spietata determinazione, Curcio, parlando anche a nome dei suoi quattordici compagni di cella, ha provocatoriamente definito l'assassinio di Aldo Moro. Curcio è poi stato espulso dall'aula e la stessa sorte è toccata ad Alberto Franceschini, il quale si è rifatto a una frase che Lenin scrisse attorno al 1920 e che suona pressappoco così:

«Non esiste una moralità presa fuori della società umana. La moralità dipende dagli interessi della lotta di classe del proletariato. La morale è ciò che serve a distruggere la vecchia società sfruttatrice». Franceschini ha aggiunto: «Da questa frase noi ricaviamo un concetto di applicazione attuale. In una società divisa in classi l'unica umanità possibile, anzi, la più alta umanità possibile in assoluto è la distruzione della classe sfruttatrice e dei suoi membri. Per questo, l'atto di giustizia esercitato nei confronti di Aldo Moro...». E' stato a questo punto che anche Franceschini è stato espulso.

L'udienza è stata drammatica, ed è iniziata alle 9.30 con tutti gli imputati detenuti presenti nel gabbione. Subito Renato Curcio ha chiesto la parola per una dichiarazione.

P.m.: «E' attinente al processo?».

Curcio: «E' attinente perché si colloca nella situazione politica generale. Il 16 marzo scorso doveva segnare, secondo le intenzioni della borghesia imperialista, l'inizio di un regime...».

Presidente: «Non è attinente!».

Curcio: «Sì, lo è perché questo è un processo politico. Per cinquanta giorni avete fatto finta che non lo fosse, che non esistesse...».

Presidente: «Curcio, questo processo esiste...».

P.m.: «Curcio, si attenga alle imputazioni fino al 1974!».

Curcio: «Lei non capisce niente. Lei non vive nella storia ma nelle nuvole...».

P.m.: «... fino al '74, ho detto!».

Curcio: «Allora lei non ha capito quello che è accaduto in Italia, non capisce quello che succederà in Italia nei prossimi giorni e nei prossimi mesi!».

Dopo queste aperte minacce Curcio ha ripreso a parlare: «Il 16 marzo si è attuato un regime di intesa nazionale capeggiato dalla Dc e dal Pci per gestire la crisi economica con metodi capitalistici che penalizzano fortemente la classe operaia. Questo regime di stabilizzazione è anche opera di Aldo Moro, e, più in generale, della Democrazia cristiana. L'opposizione di classe, lo stesso giorno, il 16 marzo 1978, si assumeva la responsabilità di portare un duro attacco con il prelevamento dell'on. Moro...».

P.m. «Le ho detto che lei deve parlare soltanto di fatti avvenuti sino al '74!».

Presidente: «Curcio, le ripeto che lei deve parlare soltanto in riferimento alla sua posizione di imputato!».

Curcio: «Allora per voi il 16 marzo non è successo niente».

«Presidente: «Quello che è successo non viene contestato a lei!».

Curcio: «Ma io mi assumo la responsabilità del processo politico a Moro, che ha ripercussioni anche in quest'aula proprio per la tensione che esso vi provoca! Tutto quello che è accaduto può essere interpretato in maniera riduttiva e cioè che è opera di un pugno di criminali. Invece c'è una interpretazione più realistica: in Italia esistono tensioni sociali che generano comportamenti antagonistici e iniziative rivoluzionarie. Esiste in Italia un doppio potere: quello dello stato imperialista che intende processare la rivoluzione e il potere proletario che organizzandosi... E' talmente evidente che proprio voi, in quest'aula, avete affermato che noi avremmo fatto il processo a Sossi, ad Amerio, al fascista Labate...».

P.m.: «Quelli sono stati sequestri, delitti...»

Curcio: «Noi li chiamiamo processi rivoluzionari che tendevano a verificare il comportamento dei nemici della nostra classe. Mentre voi processate noi, noi processiamo voi! Questa situazione di doppio potere è il dato reale dal quale partire... noi non accettiamo lo Stato e le sue leggi perché esso è democratico soltanto verso la classe dominante...».

E' stato qui che Curcio ha definito l'assassinio di Moro «atto di giustizia rivoluzionaria». Il presidente lo ha espulso dall'aula. E' stato qui che il presidente Barbaro ha avuto un battibecco con l'operatore degli apparati di registrazione, intervenuto a un cenno del colonnello Schettino dei carabinieri, urlando: «Lei non deve prendere ordini da estranei in divisa o in borghese! (n. d.r.: Schettino era in borghese). Qui i microfoni devono funzionare sempre!».

Dopo un breve intervallo occupato dalla deposizione del dott. Criscuolo, venuto a spiegare il contenuto di una valigia di brigatisti sequestrata nel covo di Robbiano di Mediglia, il p.m. Moschella ha chiesto che la Corte si pronunciasse negativamente sull'acquisizione agli atti della «risoluzione della direzione strategica delle Br» chiesta dall'avvocato Spazzali durante la trentesima udienza del 5 maggio scorso.

P.m.: «Il documento non è una memoria difensiva... si può introdurre soltanto se qualcuno degli imputati la fa propria...».

Presidente: «Allora, se nessuno replica...».

Franceschini: «Replichiamo noi, la facciamo nostra...».

A questo punto Franceschini ha preso la parola per ripetere le frasi già pronunciate da Curcio. Anch'egli è stato espulso dall'aula quando ha definito l'uccisione di Moro un «atto di giustizia proletaria».

Curcio e Franceschini, secondo una istanza fatta dal p.m. alla Corte, si sono resi responsabili di apologia di reato. Ma la Corte, dopo un'ora di camera di consiglio, ha respinto la richiesta del p.m. di un processo per direttissima, «che poteva disturbare se non paralizzare il processo principale» e ha rinviato gli atti al p.m. per la procedura normale.

Il brigatista Ognibene si è alzato: «Curcio e Franceschini hanno parlato a nome di tutti noi».

L'udienza è terminata con la lettura di una lettera inviata recentemente, il 16 aprile scorso, da Marco Pisetta, il «brigatista traditore» che molti ritenevano morto, a un amico di Trento, Marco Boato, responsabile di Lotta continua. Pisetta si dichiara pentito e disperato per essere costretto a vivere in miseria all'estero e afferma che le accuse contenute nel suo memoriale gli furono strappate dagli uomini del Sid pena la vita.

Il processo riprenderà stamane. Ma l'udienza di ieri è stata la più drammatica. A nessuno è sfuggito il tentativo disperato di Curcio e compagni di identificarsi con il cosiddetto «gruppo esterno» delle Br, di volersi far credere anche legalmente corresponsabili di quanto è accaduto e accade in Italia dopo il loro arresto. A nessuno è sfuggito il fatto che la tracotanza di Curcio e compagni è la riprova dell'isolamento che circonda ormai il vecchio «nucleo storico» delle Br.

Riccardo Marcato

MIGLIORA IL MEDICO ferito sabato a Novara

NOVARA — Sono in netto miglioramento le condizioni del dottor Giorgio Rossanigo, il medico delle carceri di Novara ferito a mezzogiorno di sabato, nel suo studio privato, da un commando di tre terroristi. Le ferite alle gambe non sono risultate particolarmente gravi e il dottor Rossanigo potrà lasciare l'ospedale nei prossimi giorni.

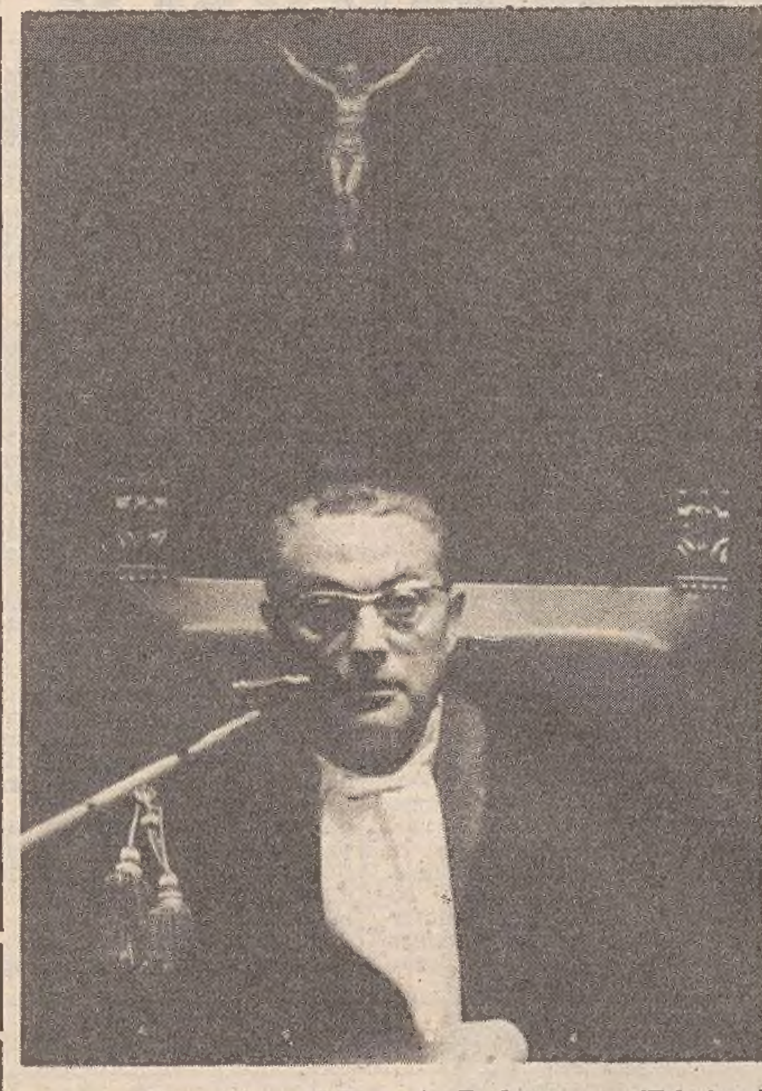
Sul fronte delle indagini non vi sono sviluppi; l'unico punto fermo è dato dagli identikit degli attentatori — ricostruiti dallo stesso medico — che rassomigliano molto a quelli dei brigatisti rossi che hanno ferito il consigliere democristiano ed ex sindaco di Torino, Giovanni Picco.

Ieri mattina, intanto, alla redazione torinese dell'Ansa è giunta una telefonata durante la quale uno sconosciuto ha detto: «Qui Brigate rosse; abbiamo azzoppato noi il servo dello Stato Giorgio Rossanigo. Seguiranno comunicati». Va ricordato che finora le Brigate rosse hanno sempre rivendicato gli attentati poco dopo averli compiuti, e non dopo quattro giorni; inoltre domenica, con telefonate a quotidiani milanesi, il ferimento di Rossanigo era stato rivendicato dai «Proletari armati per il comunismo».

Cordoglio a Zaccagnini di «Cile democratico»

ROMA — Benjamin Teplisky, segretario esecutivo di «Cile democratico», ha inviato a Zaccagnini questa lettera:

«In rappresentanza delle forze politiche componenti Cile democratico, organizzazione centrale e dei fuorusciti democratici cileni, desidero esprimere tutta la nostra profonda solidarietà e il dolore anche al vostro partito e alla Repubblica democratica italiana. Il crimine nefando delle forze oscure della eversione perpetrato nella persona di Aldo Moro, presidente del vostro partito, ripugna alla coscienza civile dell'umanità. Noi cileni, che siamo vittime dei nemici del popolo sentiamo doppiamente dolore».



Torino — Il presidente della corte, Barbaro (Tel. Ansa)

MALINCONICO PELLEGRINAGGIO, FIORI, BIGLIETTI

In via Caetani come in via Fani

ROMA — Fin dalle prime ore del mattino, un mesto e continuo pellegrinaggio di folla si svolge da ieri in via Caetani, dove è stato trovato il corpo di Aldo Moro. La gente si raccoglie nel luogo dove si trovava la «Renault» rossa, deposita fiori e lascia biglietti sui quali sono scritte frasi di pietà, di cordoglio, di omaggio per lo statista ucciso.

In uno dei tanti biglietti lasciati sopra i mazzi di fiori è scritto: «Padre, maestro ti ringrazio per avermi educata con la tua mente potente in un fragile corpo. Penetrando sempre di più, facendo sì che io non possa più scordarti». Il biglietto è firmato Anna. La scrittura è femminile. Secondo alcune persone che erano sul luogo sarebbe stato scritto da Anna Moro, figlia del presidente della Dc; ma altre persone hanno sostenuto che potrebbe essere stato scritto da un'allieva di Moro, perché molti sono stati gli studenti del corso che egli svolgeva all'Università che si sono recati in via Caetani.

L'interrogativo che si pongono i commercianti che hanno le loro botteghe in via Caetani e in via dei Funari è lo stesso che si pongono gli investigatori, ancora non risolto: a che ora la «Renault» rossa con a bordo il corpo dell'on. Moro si è fermata in via Caetani?

I titolari dei numerosi esercizi commerciali della zona e il personale della biblioteca di storia moderna e contemporanea che si trova nel palazzo Antici Mattei — il cui ingresso è di fronte al luogo dove era la «Renault» — hanno concordemente fatto rilevare che dalle 8 alle 13 in via Caetani difficilmente si trova posto, perché è l'unica strada tra via delle Botteghe oscure, via dei Funari e piazza Argentina nella quale non è vietata la sosta e che pertanto viene «presa d'assalto» dai commercianti e dal personale dell'istituzione culturale per parcheggiare le proprie auto.

Il dolore del sacerdote che ne celebrò le nozze

ANCORA — Ha pianto a lungo monsignor Nazzareno Fabietti, 96 anni, anziano arciprete di Montemarciano, un piccolo comune posto su un cucuzzolo a ridosso della costa anconetana, quando ha appreso dell'uccisione di Aldo Moro. Il 5 aprile 1945 mons. Fabietti unì in matrimonio, nel santuario della Madonna dei lumi, il presidente della Dc con Eleonora Chiavarelli.

IL MSI-DN RECLAMA la pena di morte

ROMA — Il gruppo del Msi Dn della Camera ha presentato un ordine del giorno nel quale si afferma che la Camera, «di fronte alla situazione in cui è precipitato il Paese... e che sta portando gli italiani verso la guerra civile», impegna il governo: «1) ad applicare con effetto immediato le vigenti norme contenute nell'art. 217 del T.U. della legge di Ps e nell'art. 10 del codice penale militare di guerra, affidando all'autorità militare la tutela dell'ordine pubblico e dichiarando con lo stesso decreto lo stato di guerra interno; 2) ad avvertire che i terroristi e chiunque compia con le armi azioni di guerriglia contro le istituzioni dello Stato e contro i cittadini saranno giudicati dai tribunali militari secondo le norme del codice penale militare di guerra con l'applicazione, nei casi più gravi, della pena di morte».

IL PC UNIFICATO: «Sono i killer di Mosca»

MILANO — Il «Partito comunista unificato d'Italia» ha emesso un comunicato in cui afferma che «il barbaro assassinio dell'on. Aldo Moro riempie di sdegno noi comunisti, la classe operaia, le masse popolari, tutti i sinceri democratici e coloro che amano la libertà e l'indipendenza del nostro paese».

«Questo spietato assassinio — prosegue il comunicato — dimostra, ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, che esso è opera non di una banda di disperati ma di killers che si muovono secondo un'accurata regia di destabilizzazione. Il nostro partito ha più volte denunciato il Kgb, servizio segreto russo, come regista di questa strategia del terrore che da anni insanguina il nostro Paese allo scopo di permettere al socialimperialismo sovietico di impossessarsi dell'Europa e, in particolare, del nostro Paese, che è un punto debole dell'Europa, nella sua gara per l'egemonia mondiale che esso conduce con l'imperialismo americano».

SOTTO LA PIOGGIA A ROMA LA MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DALLE TRE CONFEDERAZIONI

«Il terrorismo non passerà», gridano in cinquantamila al raduno sindacale

Macario (Cisl): «Siamo stati indulgenti con la contestazione che degenerava, con il dissenso fine a se stesso» Benvenuto (Uil): «Le Br non sono nate dalle lotte operaie» - Lama (Cgil): «Sono solo dei sadici assassini»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sotto una pioggia violenta che per ore ha spazzato la città, circa cinquantamila lavoratori hanno dato la loro risposta all'assassinio con il quale le Br hanno stroncato la vita di Aldo Moro e hanno tentato di stroncare la resistenza delle istituzioni. «Socialismo, democrazia, la classe operaia ha scelto questa via», si gridava per tutta piazza San Giovanni. Uno slogan che è diventato il tema della grande manifestazione organizzata dai sindacati in concomitanza con lo sciopero generale che a Roma è scattato alle 14.

Al comizio hanno preso la parola i tre segretari generali della Cisl, della Uil e della Cgil; hanno dato la loro adesione e inviato loro rappresentanze gli organismi dello Stato, tutti i partiti democratici, associazioni di magistrati, di commercianti, di gruppi stranieri residenti in Italia.

Nella piazza antistante la basilica di San Giovanni in Laterano, dove da sempre si svolgono le manifestazioni dei lavoratori, c'erano decine e decine di striscioni coi quali i consigli di fabbrica hanno voluto segnalare la loro presenza; c'erano centinaia di bandiere rosse, di bandiere bianche della Dc e delle Acli e non mancavano gli striscioni di condanna delle Br: uno diceva «Brigate rosse assassine», un altro «Brigate rosse nuovi fascisti»; si è gridato «Curcio boia» e «Curcio e Concutelli criminali fratelli» oppure «Unità, unità, il terrorismo non passerà» e ancora «I cinque agenti di polizia sono caduti per la democrazia».

Sono stati distribuiti migliaia di volantini: uno di Comunione e liberazione afferma che chi cede all'intolleranza e rifiuta il confronto è colpevole; un altro dell'assemblea di Lettere dell'università accusa invece lo Stato di «strana» incapacità nel trovare i terroristi, ma di tanta buona volontà nello scatenare la «guerra alle streghe».

I lavoratori sono convenuti sulla piazza via via che lasciavano il lavoro, qualcuno ancora in tuta o col camice bianco; non hanno avuto paura della pioggia, si sono accalcati sotto il palco sul quale giganteggiava una foto del presidente della Dc accanto alla scritta «Contro il terrorismo e la violenza eversiva per la difesa della democrazia e delle istituzioni». Moltissimi erano giovani, ragazzi e ragazze che la mattina erano stati a scuola e nel pomeriggio hanno voluto dare la loro testimonianza di condanna contro la violenza delle Br.

Al termine qualche piccolo tafferuglio provocato da un centinaio di giovani che sostavano sotto uno striscione di Democrazia proletaria; durante il comizio avevano manifestato più volte la loro disapprovazione agitando le bandiere rosse, alla fine si sono messi a scandire slogan contro la Dc e contro il Pci. La grande massa operaia è venuta a contatto con loro ed è volato qualche pugno e qualche calcio; i provocatori si son dispersi, le forze dell'ordine non sono dovute intervenire.

Il primo a prendere la parola è stato Macario. Ha detto di parlare a fatica, e ha dichiarato che questo è momento più del silenzio e della riflessione che delle parole. «Il nostro primo compito — ha detto il segretario della Cisl — è quello di non dimenticare quanto è avvenuto, e poiché le Brigate rosse vanno alla ricerca di un riconoscimento noi gli daremo questo: costruiremo un tempio per le cinque vittime di via Fani e per Aldo Moro, perché le generazioni future si ricordino di questo tragico avvenimento come di quello delle Fosse Ardeatine. Ma il primo tempio deve essere costruito nelle coscienze, combattendo questo stato di cose, operando nell'unità con un'azione chiara e capillare».

Siamo in fondo a una china — ha aggiunto Macario — che lo Stato da solo non può risalire, per cui ha bisogno della stretta collaborazione di tutti, tutti si devono mobilitare socialmente e politicamente, i cittadini devono collaborare con lo Stato democratico. Le Br hanno lanciato una sfida al Paese? Il Paese la raccoglie e lotta per fare di questo Stato qualcosa di nuovo, ma non c'è tempo da perdere, bisogna allacciare subito dei colloqui col governo e le forze politiche sulle cose da cambiare. Se poi una colpa ce l'abbiamo anche noi — ha concluso il segretario della Cisl — è quella di essere stati indulgenti con la contestazione che degenerava, col dissenso fine a se stesso, con le collusioni che sono maturate anche tra i lavoratori. Ora o si fa un'azione decisa di segno contrario o si affronta il rischio di tornare indietro».

Un lungo applauso ha salutato il discorso di Macario, che ha lasciato il microfono a Giorgio Benvenuto; «Le Br — ha detto — non sono nate oggi, è dal '69, dalla strage di piazza Fontana, dai sequestri, dal riciclaggio del denaro sporco che sono sorte; è nella connivenza con la criminalità comune che hanno prosperato; e lo Stato ha fatto tutto il necessario? Quello che è certo — ha aggiunto Benvenuto — è che le Br non sono nate dalle lotte operaie, le Br non possono dire cosa devono fare gli operai nelle fabbriche poiché sono i nemici della classe lavoratrice; ma non possiamo neppure lasciare che esse prosperino e per questo è necessario combattere anche tra i lavoratori ogni indifferenza, ogni assuefazione alla violenza. No alle leggi speciali, ma dare piuttosto alla magistratura e alla polizia i mezzi per combattere il terrorismo».

Roma — Luciano Lama alla manifestazione sindacale (Tel. Ansa)

Ha chiuso la grande manifestazione di piazza San Giovanni Luciano Lama. Anch'egli ha esordito, come Macario e Benvenuto, offrendo la solidarietà dei lavoratori alla famiglia e al partito della Dc, alle famiglie dei cinque uomini massacrati il 16 marzo in via Fani. Ma è stato soprattutto Lama a tessere l'elogio di Moro: «Uomo contro il quale ci siamo spesso scontrati, ma che era un sincero democratico e lavorava per allargare la Democrazia cristiana». Di lui ha detto che è possibile giudicare, per quanto ha detto e scritto, solo fino al 16 marzo. «Quanto ha fatto dopo non gli può essere ascritto perché non era libero, le sue lettere dalla prigione non hanno alcun valore».

Un nutrito applauso ha sottolineato queste parole del segretario della Cgil, ma molte altre espressioni di Lama sono state accolte dai battimani: quando ha sostenuto con vigore che lo Stato non poteva piegarsi al ricatto delle Brigate rosse, quando ha affermato che ora i lavoratori devono essere più militanti di prima perché resta ancora molto lavoro da fare, quando ha condannato l'indifferenza, la paura e la rassegnazione. Ha rifiutato la tesi sostenuta dagli autonomi: «Né con le Br, né con lo Stato». Le Br — ha detto — «sono dei sadici assassini come quelli di Buchenwald».

«La resistenza continua — ha aggiunto Lama — e il nostro impegno deve continuare, la democrazia deve schiacciarli. Le leggi per prenderli e punirli ci sono, vanno applicate, le aree di connivenza vanno spazzate via come la sentenza a favore dei fascisti di queste ultime settimane. E non è vero — ha detto ancora Lama — che in Italia ci sono prigionieri politici, sono solo delinquenti e come tali vanno trattati. In Italia c'è libertà non ci sono prigionieri politici», ha insistito.

Poi il comizio s'è sciolto: i giovani d.c. e i gruppi Gip hanno formato un corteo e si sono diretti a Piazza del Gesù per stringersi ancora una volta attorno a Zaccagnini.

R. R.

LE INDAGINI RINCORRONO LE PISTE PIU' DIVERSE NELL'INTENTO DI COLPIRE IL TERRORISMO

«Tesoro» di radio e di documenti trovato nella casa di Marghera

VENEZIA — I tre giovani fermati l'altro giorno dai carabinieri e messi a disposizione della magistratura in seguito alla scoperta, in un appartamento del quartiere Cita, a Marghera, di documenti e materiali, sono sospettati di collegamento con le Brigate rosse. Ieri mattina, a conclusione della prima fase delle indagini, il comandante del gruppo carabinieri di Venezia ten. col. Andrea Castellano, ha precisato i termini delle operazioni.

I carabinieri del gruppo di Venezia hanno effettuato un'irruzione in un appartamento del quartiere Cita di Marghera, in via del Palladio 42. Qui — è sempre il ten. col. Castellano che riepiloga l'operazione — vengono scoperti una radio trasmittente ad altissima potenza, che può essere utilizzata anche come ripetitore, con comando a distanza; una piccola radio ricevente con ricerca continua di frequenza, capace di sintonizzarsi sulla prima radio e su quelle di polizia e carabinieri; una divisa completa dell'esercito; vettovaglie per diversi giorni; sei brandine; un'enorme quantità di documenti (volantini, agende, fotografie), che, selezionata dai carabinieri (perché — dice il ten. col. Castellano — altrimenti avremmo dovuto riempire un autocarro), viene raccolta in due grossi sacchi.

Scattano le indagini e si accerta che l'appartamento è stato ceduto da una società immobiliare al manovratore delle ferrovie Francesco Vecchiato, 27 anni, domiciliato in via Aleardi 42 a Mestre. Viene rintracciato il Vecchiato e interrogato. Afferma che a utilizzare l'appartamento era l'operaio della Montedison Ezio Fedele, 24 anni, di Corno di Rosazzo (Udine).

Durante il sopralluogo nell'appartamento arriva anche la moglie del Vecchiato, Maria Bonafede, 27 anni, capostazione praticante a Dolo (Venezia). Vecchiato, Bonafede e Fedele, a quanto pare, non sanno ben chiarire l'utilizzazione dell'appartamento e soprattutto dei documenti.

Da qui il loro fermo a disposizione dell'autorità giudiziaria, che già aveva emesso relativo ordine di perquisizione per l'appartamento del quartiere Cita. Il ten. col. Castellano precisa, a questo punto, che sono stati rilevati «elementi di collegamento con le Brigate rosse», sui quali tuttavia sono in corso accertamenti anche per chiarire possibili casi di omonimia. «Esistono sì dei sospetti — aggiunge l'ufficiale — ma procediamo con molta prudenza».

Frattanto Lotta continua, Radio Sherwood e il «Comitato per la liberazione dei compagni arrestati», in un comunicato, affermano che l'episodio di Marghera si inserisce «in una campagna di criminalizzazione dell'opposizione sociale al regime Dc-Pci, che trova solo un pretesto nel rapimento e nell'uccisione di Aldo Moro».

Un autostop sbagliato porta ai covi bolognesi

SASSARI — La richiesta di un passaggio fatta nella notte ad automobilisti che si intendeva evitare — cioè i carabinieri — ha consentito di scoprire i covi eversivi del Bolognese.

L'episodio è accaduto giovedì 4 maggio, lungo la strada statale 127 che da Olbia conduce ad Osilo, in provincia di Sassari. Sono le 22.30: un giovane — Salvatore Angelo Franculacci di 18 anni, nativo di Perfugas (Sassari) — sosta sulla statale nel tratto tra gli abitati di Laerru e di Perfugas in attesa di qualche auto cui chiedere un passaggio.

Ad un tratto, a distanza, i fari di un'auto: Angelo Franculacci alza il braccio nel caratteristico segno degli autostoppisti, poi subito lo ritrae quando si rende conto di aver bloccato una «campagnola» dei carabinieri della stazione di Perfugas in servizio di perlustrazione. I militari infatti procedevano all'identificazione del giovane e lo facevano salire a bordo.

Ad un carabiniere della pattuglia non sfuggiva la circostanza che Angelo Franculacci aveva lasciato sul ciglio della strada una busta di plastica di color rosso. Invitato a prendere l'involucro che aveva «dimenticato», il ragazzo ha risposto seccamente che non gli apparteneva. I militari, insospettiti, hanno controllato il contenuto della busta, e hanno constatato che si trattava di due involucri colmi di tritolo in polvere macinato. Il quantitativo complessivo dell'esplosivo è risultato essere di circa un chilo e mezzo.

Accompagnato in caserma, il giovane — che è stato arrestato per detenzione e porto di esplosivo — ha ammesso che il pacco era suo, in quanto gli era stato consegnato il giorno prima da uno sconosciuto nei pressi della stazione ferroviaria di Sassari con l'incarico di portarlo a Martis, un centro distante circa 15 chilometri da Perfugas. A Martis alcune persone avrebbero preso in consegna il pacco e lo avrebbero ricompensato.

Una perquisizione nell'abitazione dei genitori di Angelo Franculacci, a Perfugas, ha consentito agli inquirenti di rinvenire delle pubblicazioni di Soccorso rosso, del movimento «Su populu sardu» ed un opuscolo, di vecchia data, delle Brigate rosse.

IL GIOVANE DILANIATO DA UN ORDIGNO A PALERMO

Attentato o delitto di mafia?

PALERMO — Restano ancora avvolte nel mistero le circostanze che hanno determinato la morte del giovane militante di Democrazia proletaria Giuseppe Impastato, di 30 anni, originario di Cinisi, trovato orribilmente dilaniato la mattina di martedì dallo scoppio di un ordigno sulla strada ferrata Palermo - Trapani.

Nessuna delle tre ipotesi fatte dagli investigatori dopo la scoperta del cadavere del giovane ha finora trovato elementi certi di riscontro. Le ipotesi sono quelle di un'esplosione anticipata dell'ordigno mentre l'Impastato si accingeva a compiere un attentato terroristico, oppure un suicidio clamoroso, oppure un delitto di mafia con messa in scena finale.

Di quest'ultima tesi si fanno convinti assertori i familiari dell'Impastato, i suoi amici e compagni di partito, i collaboratori di «Radio Aut», una emittente privata di alternativa della quale il giovane rimasto dilaniato dall'esplosione era uno degli animatori. Anche l'esecutivo nazionale di «Democrazia proletaria» ha respinto, in un comunicato, l'ipotesi che Giuseppe Impastato stesse per compiere un atto di sabotaggio alla linea ferroviaria Palermo - Trapani.

Giuseppe Impastato, candidato per Democrazia proletaria alle prossime elezioni comunali, da alcuni mesi era impegnato in un'accesa campagna dai microfoni di «Radio Aut» e in pubblici comizi contro lo sfruttamento dei lavoratori edili da parte di alcuni poco scrupolosi imprenditori, appoggiati da potenti gruppi mafiosi. Numerose minacce erano pervenute negli ultimi tempi al giovane esponente dell'ultrasinistra.

La nota

di Maurizio Costanzo

Il destino del «primo dei non eletti» non è mai gradevole: viene infatti chiamato a sostituire a Montecitorio o a palazzo Madama il collega morto. Per l'avvocato Donato De Leonardis, primo dei non eletti nella circoscrizione Bari-Foggia, il collegio di Aldo Moro, le circostanze sono ancor più gravi. Sono sicuro che il De Leonardis, in questi giorni d'attesa, avrà pensato, immaginando il peggio: «Se succede, rinuncio all'incarico». Poi non lo ha fatto, ma esistono leggi che vanno rispettate, anche quando comportano disagio e malessere.

Non so niente di Donato De Leonardis, le notizie ci danno solo l'età (62 anni), ci dicono che è avvocato, che è già stato deputato e si riconosceva nei morotei, ovvero nella corrente democristiana ispirata da Moro. Gli amici, probabilmente in queste ore avranno superato l'imbarazzo e gli avranno fatto gli auguri per la nomina. Certo non i complimenti. Qualcuno, tanto per non perdere tempo, gli avrà già portato una raccomandata, una segnalazione. Ma lui, invece, che cosa pensa?

Non ho letto sue dichiarazioni, e questo mi ha fatto supporre che si tratti di persona perbene, conscia del momento e della circostanza. Dico ciò in quanto ricordo le dichiarazioni, anni fa di un altro «primo dei non eletti», che all'indomani della sua nomina si avventurò in dichiarazioni programmatiche con tale enfasi e supponenza non lecite nemmeno se fosse stato eletto plebiscitariamente dal popolo unito.

La misura. In questi ultimi anni, mi vado convincendo ogni ora di più, abbiamo sbagliato spesso misura. Tutti, sia chiaro: da chi ci governa, a noi che, propriamente o no, abbiamo la possibilità di comunicare con l'opinione pubblica. Se avessimo parlato con maggiore accortezza, se alcuni giornali avessero misurato il gioco al massacro anziché convincere i più deboli e più disadattati che era il caso di spazzar via ogni cosa, oggi non staremmo tutti a cercare di capire e a cercare di mettere insieme quanto è rimasto dei trent'anni trascorsi.

«LA COSCIENZA BORGHESE» DI GIAMPAOLO BORGHELLO

Svevo secondo Marx

La fortuna critica, parallela a quella editoriale (e teatrale), di Italo Svevo continua con ritmo crescente. Ne è la prova ulteriore la recente monografia di Giampaolo Borghello, «La coscienza borghese - Saggio sulla narrativa di Svevo» (Roma, Savelli, 1977, pp. 285), che si colloca in una posizione di rilievo fra gli studi sullo scrittore triestino di orientamento marxista. Borghello si collega naturalmente, per più ragioni, ai noti lavori di De Castris, Luti, Maxia, Ricciardi, Jonard, ecc., che hanno esaminato Svevo da un punto di vista non sostanzialmente dissimile dal suo; ma non fa a meno di tenere presenti anche dei contributi di diversa impostazione critica e metodica, come, per esempio, quello di chi scrive e quello di Camerino, il quale, giovandosi di alcune indicazioni di Magris, ha avvicinato il nostro autore alla letteratura absburgica (ed ebraico-orientale) della «Mitteleuropa» e alla sua inevitabile «crisi» storica. Ciò vuol dire che Borghello si tiene opportunamente lontano da ogni accentuazione eccessiva della sua posizione ideologico-culturale; e che sull'amore di una specifica tesi privilegia costantemente l'amore oggettivo e disinteressato della verità.

Così, non ci si deve sorprendere se in qualche punto del suo volume si manifesta felicemente l'esplorazione psicanalistica (già sperimentata a proposito di Svevo da Lavagetto e Almansi), la quale consente a Borghello di lumeggiare alcune dibattute questioni critiche: mi riferisco, tra l'altro, al significato che ha, in «Una vita», il rapporto fra «la città» e «la campagna» carsica o il ritorno di Alfonso Nitti dalla madre malata e poi morente; e a quello dei vari passi della «Coscienza di Zeno», in cui il ricorso all'interpretazione psicanalitica appare, più ancora che utile, necessario, dato che lo stesso Svevo si è giovato, nella rappresentazione del protagonista e delle sue situazioni e vicende, anche se con un largo margine di scetticismo e di ironia, delle offerte e dei sussidi provenienti dalla sua conoscenza delle opere freudiane. Pertanto Borghello coglie e puntualizza ottimamente, nel terzo romanzo, il valore che ha lo schiaffo dato a Zeno, in punto di morte, dal padre; e chiarisce in maniera ineccepibile la relazione di Zeno con il cognato Guido Speier, che odia (e non può non odiare) perché è stato proprio lui a superarlo come violinista in casa Malfenti, a portargli via la bellissima e dilettissima Ada, a sposarla e, quindi, a renderla infelice con i suoi tradimenti: un «odio», questo, che si esprime con assoluta, perentoria evidenza sia nel proposito, proprio di Zeno, di uccidere Guido facendolo precipitare da un «muricciolo», sia nel «lapsus», tipicamente (e ortodossamente) freudiano, dello scambio del funerale.

D'altra parte oggi, come si sa, la lezione di Marx è spesso conciliata e armonizzata con quella di Freud, sicché come nel primo si può scorgere colui che ha «liberato» l'uomo «sociale» dalla schiavitù capitalistica, così nel secondo è lecito ravvisare colui che ha liberato l'uomo «privato» dal condizionamento negativo dei suoi «complessi»; e si pensi, per esempio, al libro di Erich Fromm, «Marx e Freud», in cui l'accennato tentativo di sintesi ideologica, scientifica e filosofica appare meglio formulato e realizzato. Ma Borghello non si è limitato ad accettare un simile atteggiamento critico; e, si accennava, ha utilizzato e sviluppato originalmente la linea Magris-Camerino per la soluzione del problema della collocazione storica di Svevo e, con novità di conclusioni, di quello del suo medesimo stile, autentico «punctum dolens», per tanti anni, della critica sveviana. Mentre assai scarsamente egli si è servito degli apporti della critica strutturalistica e semiologica, d'altronde assai spesso discutibili o inaccettabili.

Le nostre osservazioni non intendono ovviamente attenuare in alcun modo, con l'indicazione di alcuni possibili «precedenti», il merito del volume di Borghello: in primo luogo perché tutti i libri seri e pensati (e tale è certamente quello del nostro autore) si inseriscono in una tradizione critica e portano avanti costruttivamente un discorso da altri iniziato, con approfondimenti specifici o con spostamenti più o meno sensibili (e persuasivi) della direzione o dell'angolazione di ricerca. E in secondo luogo perché lo studio che qui analizziamo ha una sua peculiare, coerente fisionomia marxista e costituisce un contributo fondamentale alla critica di questa tendenza per quanto riguarda la narrativa, maggiore e minore, di Svevo, dall'«Assassinio di via Belpoggio» ai racconti degli ultimi anni. Laddove il giovane studioso friulano, anche e soprattutto per motivi di spazio, non ha preso in esame le altre opere sveviane, come le commedie, i saggi e le «pagine sparse», il «Diario per la fidanzata», l'«Epistolario», eccetera.

Giampaolo Borghello si è soprattutto impegnato a rilevare e a definire la caratteristica essenziale di Svevo, scrittore (e anzi grande scrittore) «borghese», che prende una sempre più lucida, disincantata, amara, spietata, pessimistica coscienza, nella sua narrativa, dell'irreversibile «crisi» della borghesia nel periodo del cosiddetto Decadentismo, fino a pervenire a un'idea della vita (e in ispecie della vita «borghese») come ipocrisia, finzione, irrazionalità, assurdità, «malattia» e a ipotizzare una catastrofe universale per effetto di un'esplosione «incomparabile»: che è, come è noto, lo sconcertante, apocalittico «finale» della «Coscienza di Zeno». E' questo il significato profondo dei tre romanzi, di cui Borghello ha giustamente sottolineato, fra l'altro, il livello propriamente sociologico all'interno della classe borghese in essi raffigurata: così, mentre Alfonso appartiene alla «piccola borghesia» Emilio Brentani fa parte della «media borghesia» e Zeno Cosini vive in un «contesto alto-borghese». Ma la conclusione, anche perché i tre protagonisti sono simili fra loro, ossia «inetti», «teoristi», contraddistinti da un radicale, incolmabile scompenso fra teoria e prassi, e perciò incapaci di «agire», è più o meno la medesima, e precisamente la demistificazione della borghesia.

Questa appare scopertissima soprattutto nella «Coscienza di Zeno», ove essa coincide con la consapevolezza nitida e precisa, che Zeno viene progressivamente acquisendo, degli errori, dei compromessi, degli infingimenti e comunque dei limiti costituzionali della sua classe sociale (inclusi i rapporti familiari); e con quella ironia, che è l'arma implacabile e infallibile di cui egli si giova con estrema, rigorosa logicità per portare a termine l'operazione anzidetta e conseguire ed esprimere la sua scettica, impietosa, dissacranscettica, impietosa, dissacratoria «saggezza». Indubbiamente il lungo capitolo su Zeno o, più esattamente, la «lettura» in chiave sociologica e marxista (e insieme psicologica e psicanalitica) che ne fa Borghello è, a mio parere almeno, la parte migliore e più nuova dell'intero volume. Nel quale pure l'indagine di «Una vita» e di «Senilità» è spesso ricca di feconde intuizioni e notazioni, pur se, forse, nell'analisi del secondo romanzo rimane un po' trascurata o lasciata nell'ombra l'indimenticabile, suggestiva, melanconica figura di Amalia, sorella di Emilio.

Ma non a ciò si è fermato Borghello, il quale non solo ha fatto delle acute osservazioni sull'«assassinio» (o, piuttosto, sull'«assassino») di Via Belpoggio, ma ha anche scritto delle pagine assai fini sull'«ultimo» Svevo, in cui, data la coincidenza di senilità psicologica e di senilità anagrafica in senso stretto, viene meno la dimensione del «futuro»; si è soffermato brevemente sul «caso Svevo» e le sue ragioni storico-culturali, e sulla critica o su certi aspetti della critica sveviana; e ha dato un'interpretazione largamente accettabile del racconto-parabola «La tribù», in cui si manifesta il sorprendente (ma non immotivo né casuale) incontro o impatto di Svevo con il socialismo e il marxismo. Ai quali tuttavia, osserva Borghello, lo scrittore triestino ha dato «un contributo essenziale», più ancora che con questo racconto (e, aggiungiamo, con qualche singolo passo di «Senilità», di «Vino generoso» e di alcune lettere alla moglie), con la sua intera opera di narratore, onde emerge piena, sicura, incontestabile la convinzione che «all'interno della società borghese non esiste alcuna prospettiva». Italo Svevo, in altre parole, «vivendo sino in fondo la sua esperienza di scrittore borghese», ha fatto un'«impietosa anatomia della società borghese» (e della sua «ideologia») e ha assunto un «ruolo critico... all'interno» di siffatta società, da lui ritenuta «la grande malata»: malata di una malattia inguaribile poiché identificabile con la medesima vita (che è sempre mortale), e con l'esistenza borghese in particolare. E' questa la lezione o il messaggio che si ricava dall'intera opera sveviana, la quale, dice Borghello, si affianca alle «più mature espressioni dell'arte grande borghese del Novecento.

Considerato globalmente, il volume di Borghello si configura come un personale, sistematico ripensamento, con l'aiuto di un'«analisi... realmente marxista», dell'intera problematica sveviana (con speciale riferimento alla narrativa): un ripensamento in cui l'affetto o l'entusiasmo per l'argomento è certamente pari alla penetrazione con cui il tema medesimo è trattato, sicché ne risulta un'opera viva e attuale, in cui sensibilità e intelligenza, senso storico e psicologico e rigore metodico, visione d'insieme e attenzione al particolare si integrano e fondono compiutamente. Una di quelle opere, aggiungiamo, che fanno, come si suol dire, il punto su una situazione critica per eccellenza aperta, fluida e complessa come quella concernente Svevo e si collocano fra i documenti più probanti e sollecitanti degli studi sveviani contemporanei.

Bruno Maier

GLI STATI UNITI STANNO PER AFFRONTARE UN PROBLEMA DELICATO

La terza età in cerca d'autore

Persone con un grosso potenziale di energia messe bruscamente da parte chiedono una forma di riconoscimento che la società non riesce a dare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — *Dal primo gennaio del '79 tutti i lavoratori americani che hanno compiuto i 65 anni e dipendono da aziende con più di 19 impiegati, potranno scegliere se continuare a esercitare la loro attività o ritirarsi. La norma che imponeva il pensionamento a 65 anni è stata infatti abrogata dal Congresso all'unanimità poche settimane fa. Dato l'enorme peso che hanno gli anziani nel paese, si prevede che la nuova legge avrà un impatto enorme sul mercato del lavoro.*

Anche l'America, come la Norvegia, la Svezia e la Danimarca e l'Italia, invecchia. L'età media è ormai intorno ai trent'anni. Su una popolazione di 216 milioni di persone, gli ultrasessantacinquenni sono circa 18 milioni. Di pari passo, è cresciuto il numero di persone di mezza età, cioè di coloro che sono tra i 55 e i 65 anni, che oggi sono i più interessati alla nuova legge, perché dovranno prendere delle decisioni anche a breve scadenza. Si tratta di qualcosa come 20 milioni di persone, quasi come l'intera popolazione attiva italiana, che dovranno scegliere se continuare a lavorare o ritirarsi a vita privata. E per gli americani il lavoro rappresenta, forse più che in ogni altro paese, il solo modo per essere considerati dalla società, il solo segno qualificante dell'individuo. «Dopo — ci ha detto un funzionario di banca sui sessant'anni, seriamente intenzionato a restare sulla breccia il più a lungo possibile — si diventa dei "vegetali"».

Secondo Claude Pepper, il 79enne deputato democratico della Florida (dove l'età media dei residenti è intorno ai 45 anni) promotore della nuova legge, i suoi effetti non si tradurranno in un cataclisma per l'economia, come qualcuno ha pronosticato. Il ministero del lavoro ha infatti calcolato che nei prossimi cinque anni, i 65enni che continueranno a lavorare non saranno più di 200 mila, circa il 7 per cento degli interessati. Ma anche se gli effetti della nuova legge statisticamente risultassero minimi, sul piano psicologico le conseguenze sul mercato del lavoro potrebbero farsi sentire. I giovani, affermano i tecnici manageriali, potrebbero infatti vedersi bloccata per anni la carriera dai più anziani, e questo potrebbe ostacolare la creatività, che in termini americani ha lo stesso significato che noi diamo alla produttività. Per contro, la prospettiva di restare ancora al proprio posto, potrebbe rinvigorire gli anziani, e questo loro rinnovato entusiasmo potrebbe risolversi positivamente anche per i giovani.

Dal momento che anche negli Stati Uniti il fenomeno della disoccupazione ha raggiunto proporzioni preoccupanti, ci si domanda come una legge del genere sia potuta passare nel consenso più generale. La risposta è semplice. Gli innumerevoli anziani che sciamano nei parchi, bivaccano sulle spiagge della Florida, e vivono in quartieri «ghetto», rappresentano una sacca di conflittualità enorme. Persone con un grosso potenziale di energia, bruscamente messe da parte, che si muovono alla ricerca di una forma di riconoscimento che la società e neppure il «marketing» più intelligente riesce più a dare. Con la nuova legge si è voluto dare una prima risposta a questo problema.

Ma anche l'Italia ha i capelli grigi. Il rallentamento demografico è in atto anche da noi. In alcune zone, come nel Monferrato, a Siena e soprattutto a Trieste, per ogni due persone che muoiono, nasce un solo bambino. Si tratta dunque di affrontare, di «prestare attenzione» alla terza età più che all'infanzia.

L'effetto psicofisico del lavoro sull'anziano è senz'altro positivo, a meno che non si tratti di attività particolarmente stressanti. I sindacati si sono già interrogati sull'eventualità di un'opzione da parte dei lavoratori per un ritiro posticipato di 5 anni. Con la legge sulla parità tra uomini e donne, oggi una lavoratrice può scegliere se ritirarsi a 55 anni o restare al suo posto fino a 60. In alcune professioni, c'è la possibilità di ritirarsi anche tardissimo, dopo i 70 anni. Ci sono presidenti di società che si fanno retrocedere a vicepresidenti, per poter lavorare fino a 75 anni.

Qualcuno pensa che sia sufficiente dare a un pensionato la sensazione di «rendersi utile» per farlo contento. Ma gli ultra 65enni americani hanno smesso da un pezzo di fare i cuochi, i baby-sitter, i giardinieri per i figli e nipoti. Vogliono «integrarsi» in modo diverso. E se la società continua a trovare nel lavoro l'unica identificazione possibile, loro vogliono lavorare.

Alice Luzzatto-Fegiz

Claudio Puglisi e Ottavia Piccolo in «Misura per misura» di Shakespeare, che per la regia di Luigi Squarzina andrà in onda sulla rete 2 sabato 20 maggio

Inga Alexandrova, dopo aver abbandonato la danza, ha debuttato nel cinema con «Malabestia» di Leonida Leoncini. In poco tempo la ballerina del Bolscioi è divenuta una delle giovani attrici più richieste del nostro cinema. I suoi prossimi film saranno con Lizzani e Lattuada

AL PROSSIMO «FESTIVAL DI VIENNA»

Schubert sconosciuto trova un palcoscenico

VIENNA — L'Opera da Camera di Vienna presenterà in occasione del prossimo Festival, che si svolgerà dalla fine di maggio alla fine di giugno nella capitale danubiana, due lavori di Franz Schubert quasi sconosciuti: «Claudine di Villa Bella» e «I gemelli».

L'eccezionale recupero di queste due opere è dovuto al fatto che quest'anno il festival internazionale è dedicato particolarmente a «Franz Schubert e il suo tempo» per la ricorrenza del centocinquantesimo anniversario della morte del musicista.

La prima notizia che si ha della «Claudine» risale al 26 luglio 1815 (il musicista è appena diciottenne). E' un «Singspiel» di Goethe, al quale Schubert ha dato la musica. Per la cronaca si deve ricordare che lo stesso testo era stato in precedenza musicato da due altri compositori: Ignaz v. Beecke (Vienna, 1780) e J.F. Reichardt (Berlino, 1790). Una curiosità: da una lettera dell'8 ottobre 1818, indirizzata a Schubert dal suo amico Joseph Doppler, si apprende che la ouverture della «Claudine Villa Bella» non è stata eseguita a Baden a causa delle notevoli difficoltà che presenta, in particolare nei passaggi degli oboi e dei corni.

«I gemelli», invece, definiti «farsa con canto», vennero presentati il 14 giugno 1829 nel Teatro di corte «Alla porta di Carinzia». Era il primo grosso impegno di Schubert, che affrontava il pubblico.

L'ultimo dei sette figli di Mozart, dallo stesso nome del padre (in realtà si chiamava Franz Xaver Wolfgang, ma fu noto come Wolfgang Amadeus) nato quattro mesi prima della morte del grande genitore, annotava sul suo Diario di viaggio a quella data: «La sera ho assistito al "Kärntnertortheater" ad una piccola operetta: I gemelli, con musica del signor Schubert, un principiante. La composizione ha cose molto graziose, ma è tenuta su un tono un po' troppo serio». Vale la pena di ricordare che questo figlio di Mozart, pianista e compositore, viaggiò dal 1819 al 1822. Più tardi fu direttore di musica a Leopoli.

D. S.

NAPOLEONE AL PRINCIPE BEAUHARNAIS

Caro figliastro tu spendi troppo

LONDRA — Napoleone e l'Italia potrebbe essere il tema delle 223 lettere che l'imperatore dei francesi scrisse tra il 12 giugno del 1805 ed il 16 luglio del 1813 al figliastro, principe Eugenio di Beauharnais, viceré d'Italia nel periodo citato.

Dalle lettere che saranno vendute all'asta da Sotheby il 16 maggio balza agli occhi soprattutto una cosa: Napoleone pur nominando il figliastro viceré d'Italia, continua a seguire da vicino ed occuparsi personalmente di ciò che avveniva nella penisola.

Da Eugenio l'imperatore voleva essere informato anche delle più piccole cose considerandolo una sorta di discepolo nell'arte del governo e come tale da seguire, indirizzare e controllare da vicino, nella consapevolezza dell'importanza del mandato affidatogli.

Numerose le considerazioni di carattere finanziario, e non mancano neppure i rimbrotti per le spese superflue o per l'incapacità di contribuire in modo efficace alle costose campagne militari.

Ma non meno importanti sono i documenti per le teorie militari che Napoleone vi espone e che, scritti prima di Austerlitz, si riferiscono alle campagne di Prussia e di Russia.

Altro argomento è la preoccupazione per le condizioni dei suoi soldati.

Al di là delle critiche traspare evidente l'affetto che Napoleone nutriva per Eugenio, e che rimase anche dopo il divorzio da Josephine de Beauharnais che aveva sposato in seconde nozze il giovane generale corso.

Morto il pittore Duncan Grant

LONDRA — Duncan Grant, il pittore inglese ultimo superstite del famoso gruppo intellettuale di Bloomsbury, è morto lunedì all'età di 93 anni. Del gruppo di Bloomsbury, che dominò la scena culturale inglese tra il 1900 e il 1930, aveva fatto parte anche la scrittrice Virginia Woolf.

Dopo una fase iniziale di opere influenzate dagli impressionisti e dal movimento astrattista, Grant si era dedicato alla ritrattistica e al paesaggismo.

Libri ricevuti

Un uomo fidato

Sebastiano Addamo: «Un uomo fidato», Garzanti (Pagg. 148, Lire 3.800).

Non è sempre vero che l'odio sia un sentimento in negativo, distruttivo e primordiale. In certi casi — magari raramente, ma anche le eccezioni esistono e per ciò stesso contano — l'odio può riuscire liberatorio e quindi vivificante ed essere razionale rappresentando, tutto sommato, un'espressione della parte migliore dell'uomo.

Per Marco Trigillo, protagonista dell'ultimo romanzo di Addamo nonché disperato paradigma di una società suicida (la nostra, naturalmente), l'odio è appunto il mezzo per uscire dalla mediocrità e diventare padrone del proprio destino. Una rivelazione, una specie di grazia illuminante che d'improvviso rischiara anni e anni di passato tetro, privo persino di quell'elementare sentimento della dignità individuale che dovrebbe giustificare in qualche modo anche l'esistenza più oscura.

In una Catania sciaguratamente uguale ad ogni altra città italiana negli anni del cosiddetto boom economico e della successiva inevitabile (perché prevedibile) crisi, Trigillo si appaga di essere, senza chiedersi né come né perché. Un essere ai limiti del vegetare, senza che le soglie della coscienza vengano mai varcate per più di un incerto passo, subito bloccato, del resto, e rimangiato da un altrettanto incerto e nebuloso pentimento.

Come ogni vittima sociale, Trigillo ha un proprio personale carnefice. Non importa per lui che il dottor Foti, suo capoufficio e despota, possa benissimo esser assimilato ad un simbolo di ben più grandi e crudeli meccanismi: resta il fatto che per Trigillo è Foti a manovrare materialmente la ghigliottina psicologica che poco a poco — giorno per giorno anno per anno — implacabilmente tronca ogni suo tentativo di divenire, costringendolo pertanto ad un'immobilità che altro non è se non il perpetuarsi della subordinazione e dell'asservimento.

L'«uomo fidato» di Addamo, nella sua multiforme interiorità, si presta però anche ad un ulteriore approfondimento analitico. Foti e Trigillo, appartenenti il primo alla classe dei dominatori e il secondo a quella dei dominati, rispecchiano non solo una realtà politica inconfutabile ma anche uno schema di uno dei conflitti interiori che più travagliano la vita dell'uomo: il complesso di Edipo. Leggendo Foti come padre, Trigillo come figlio e la libertà di crearsi un'identità propria come la madre da conquistare, diventa tutto più comprensibile. Come il complesso di Edipo si risolve solo con la morte del padre (reale o figurata; il ridimensionamento cui la figura paterna viene sottoposta dal bambino ormai cresciuto altro non è se non una morte dell'antica immagine onnipotente e temibile), così la vicenda di Trigillo può compiersi unicamente attraverso l'eliminazione del tiranno e l'odio cui Trigillo finalmente giunge è il mezzo di un tale definitivo progresso.

Libero alfine di alzare la testa e pensare, Trigillo merita di restare impunito; e anzi il valore dell'opera di Addamo sarebbe stato molto diminuito da un'eventuale scoperta della parte avuta dall'«uomo fidato» nella scomparsa del suo superiore. Cancellando Foti, Trigillo riesce a divenire adulto: un così importante risultato merita un premio, non già una punizione. Naturalmente si tratta di una finzione letteraria che, in quanto tale, si pone automaticamente al di fuori da ogni discorso di diritto. Parlare di allegoria sembra più corretto. Dell'allegoria «Un uomo fidato» ha infatti la potenza evocatrice e la tensione morale, la ricchezza di temi e la preziosa ambiguità.

Per questo crediamo che anche l'apparente carica sovvertitrice di queste pagine rientri in effetti in una dolente e rigorosa etica, per cui l'esaltazione dell'odio si traduce alla fin fine in una richiesta urgente e tragica di amore e di rispetto e di comprensione, mentre il ricorso alla morte cela uno struggente bisogno di vita.

C. S.

○

John Brunner: «Impero stellare» (Editrice Nord; 256 pagine; 2500 lire).

Dean R. Koontz: «La pista dei mutanti» (Editrice Nord; 162 pagine; 2500 lire).

«La caduta dell'impero è avvolta per la maggior parte degli uomini in un mistero profondo almeno quanto l'oscurità che avvolge la sua fondazione, benché sia più vicina a noi di diecimila anni. In entrambi i casi il motivo è lo stesso, ed è talmente semplice che di solito bisogna indicarlo esplicitamente perché sia riconosciuto. Conservare durante uno smottamento una documentazione ricca di particolari è difficile almeno quanto mantenerlo durante un'esplosione. Gli effetti erosivi di dieci millenni hanno asportato l'ingannevole carne della storia della nascita dell'impero: oggi abbiamo la fortuna di avere, dispiegato davanti a noi, il nudo scheletro».

Riecco dunque gli imperi stellari del lontano domani, col loro bravo imperatore e le loro flotte di astronavi, la cui storia segue da presso i corsi e ricorsi vichiani: dal trionfo alla caduta in un medioevo d'ignoranza e di barbarie, alla faticosa risalita ad un rinascimento cosmico grazie proprio alle antiche astronavi d'un tempo, capaci ancora di funzionare. A proporre questi archetipi dell'avventura spaziale è nientemeno che John Brunner nel suo ultimo libro pubblicato in Italia dalla Editrice Nord (Cosmo 72). In realtà si tratta d'una raccolta di tre romanzi brevi, scritti molto tempo addietro, l'ultimo addirittura a 17 anni. Una lettura senza impegno, certo lontana anni-luce dalle opere più recenti di Brunner, cui si deve anche la prefazione al volume: un articolo sui rapporti tra tecnologia e narrativa.

Dean Koontz, 33 anni, già insegnante di letteratura inglese in un college della Pennsylvania, è invece l'autore di «La pista dei mutanti» (Cosmo 73), scritto nel '75 proprio mentre entrava in lavorazione il film «Demon Seed» con Julie Christie, ricavato da un suo romanzo e appena uscito sugli schermi italiani. Qui invece Koontz si destreggia con una storia di mutazioni ambientata di qui a 100 mila anni nel futuro. L'ingegneria genetica ha trasformato la società in una struttura feudale, con esseri superiori ed esseri inferiori, su un pianeta isolato dalle altre razze della galassia, impaurito dalla presenza dei mutanti telepati. Un artificio narrativo di cui Koontz si serve per interrogarsi, tra le righe, sul rapporto divino-umano.

Fa. P.

GIORNALE DI TRIESTE

Ferita la coscienza civile di Trieste

Solenne riunione in Municipio

La seduta conclusiva del Consiglio comunale, il quale verrà rinnovato con le elezioni del 25 giugno, è stata rinviata l'altra sera in segno di cordoglio per l'uccisione di Aldo Moro e si è tenuta ieri sera con una commossa dichiarazione del sindaco Spaccini.

«L'insorgere generale e fermo contro questo delitto — ha detto fra l'altro il sindaco — è il riconoscimento di quanto Aldo Moro fosse ritenuto uomo e statista di rilevanza europea e internazionale, oltre che uno dei massimi cardini della vita politica e sociale italiana degli ultimi decenni». Dopo aver tratteggiato la figura e l'opera dell'uomo politico, Spaccini ha ricordato come da ultimo Moro si fosse fatto «reale e acuto interprete nel verificare il punto di equilibrio tra la necessaria ampia solidarietà delle forze politiche e sociali e la salvaguardia della rispettiva individualità politica e culturale di ciascuno: un momento di transizione, come tanti in precedenza, che bisognava superare tenendo fissi gli immutabili principi della libertà morale, culturale e politica dell'individuo e dei gruppi e della più ampia apertura e disponibilità.

Moro — ha sottolineato Spaccini — vedeva «le aggregazioni sociali, i sindacati, i partiti come punti di stimolo all'espressione di ogni possibile proposta, come punti guida ma non di costrizione, di limitazione o di monopolizzazione della libertà». E ora «una vita spesa a contrastare, a combattere ogni violenza anche accennata alla dignità della persona, all'autonomia delle singole libertà solidarizzate nella vita sociale, ha subito la più atroce violenza fisica dopo quasi due mesi di atroce violenza morale e spirituale».

Alle parole del sindaco si è associato, per la Dc, il consigliere Rinaldi, il quale ha fra l'altro rimarcato come la forte volontà popolare richiami anche a Trieste l'esigenza di un blocco massiccio e compatto — ha detto — che si opponga alla criminale violenza eversiva e la abbatta: se fino a ieri era in gioco la vita di Moro, oggi è in gioco la vita della democrazia.

Il capogruppo del Pci, Monfalcon, ha sottolineato l'isolamento dei criminali delle Br, la cui volontà è stata quella di colpire l'uomo che più ha fatto per evitare crisi laceranti tra le forze democratiche e per dare vita all'attuale governo Andreotti nello sforzo coraggioso di perseguire una politica nuova.

Giacomelli (Msi) ha auspicato nuovi rimedi contro la violenza eversiva e un nuovo spirito di dovere, fra l'altro reclamando la ricostituzione dei servizi segreti. Zimolo (Pli) ha espresso il rifiuto, con orrore e sdegno, della logica del terrore, che mira a ridurre lo Stato all'impotenza. Pesante (Psi): «Lo Stato aveva il dovere di dare la risposta che ha dato, in difesa della legalità, in quanto il popolo italiano ha bisogno di vedere lo Stato anche efficiente, pena la delusione delle generali aspirazioni alla giustizia». Barbagallo (Dn) ha detto che si pagano ora i risultati di una strategia associativa del Pci al governo, un frutto della quale sono già stati gli accordi di Osimo. Lanza (Psdi) ha rimpianto Moro come uno statista che seppe indicare a tutti gli italiani la via del progresso civile e sociale. Fragiacomo (Pri) ha rilevato come in quest'ora tragica della storia italiana si rinsaldi l'unità d'intenti dell'intero schieramento democratico.

Si sono infine associati alle parole del sindaco con rinnovate espressioni di cordoglio i consiglieri Marchesich (indipendentista), Giuricin (indipendente di sinistra), D'Antoni (indipendente), Dolhar (Us) e Callegari (indipendente).



Nelle due foto la solenne commemorazione di Aldo Moro al Consiglio comunale e il corteo formatosi l'altra sera dal centro della città fin sul colle di S. Giusto, dove alcune corone di alloro sono state deposte ai piedi del monumento a tutti i Caduti

LA FIGURA DI ALDO MORO RICORDATA AL CONSIGLIO REGIONALE

«Ucciso l'uomo, non l'idea»

Solenne commemorazione di Aldo Moro al Consiglio regionale ieri mattina in apertura dei lavori. Bandiera nazionale e regionale a mezz'asta al davanzale del palazzo, nell'aula tutti i consiglieri e assessori in piedi. Dopo un minuto di raccoglimento, il presidente dell'assemblea, Pittoni, ha detto fra l'altro: «In quest'ora tragica, forse la più drammatica nella storia dell'Italia repubblicana e democratica, il nostro commosso, partecipe pensiero va anzitutto ai familiari dell'on. Moro. Il Consiglio e la regione tutta sono vicini anche alla Dc, della quale l'illustre scomparso è stato per tanti anni il rappresentante più prestigioso, tanto da impersonare quasi l'immagine stessa del suo partito. Da questa tragica esperienza — ha proseguito — emerge il giudizio che la nostra democrazia ha commesso degli errori, ma ha anche compiuto passi avanti soprattutto per merito e stimolo della classe lavoratrice che è parte integrante della nostra società».



Il presidente della Giunta, avv. Comelli, dopo aver constatato con dolore che il filo della speranza per così lungo tempo alimentato circa le sorti dell'on. Moro si è alla fine spezzato in modo tragico e crudele, ha quindi ricordato la figura umana e politica dello scomparso, «il suo impegno nei tempi nuovi che avanzano». Di Moro il presidente della Giunta ha voluto anche ricordare la presenza nel Friuli in occasione del terremoto ed ha così concluso: «In questo momento di turbamento profondo deve di nuovo ravvivarsi nelle nostre coscienze, nei fatti e nelle cose, lo spirito della Resistenza che è conquista, giorno per giorno, di una nuova e più consapevole concezione di vita sociale, in un mondo ispirato alla libertà, alla democrazia e alla giustizia, contro le violenze, gli odi e l'oppressione dell'uomo sull'uomo».

Pittoni ha dato quindi la parola ai capigruppo consiliari. Biasutti (Dc) ha esaltato la figura di Moro, «l'uomo che dopo De Gasperi ha rappresentato meglio degli altri le ansie, le esigenze e le aspettative dei democristiani d'Italia; ha rappresentato il Paese con onore nei consessi internazionali; ha sofferto cristianamente fino alla tragedia conclusiva il martirio dei forti».

Stoka (Us) ha detto che «in questi giorni così difficili per la democrazia del nostro Paese e di fronte all'assassinio di Moro, "un grande e comprensivo uomo politico", è difficile trovare le parole.

«Nel nome del presidente della Dc — ha concluso — ognuno di noi deve trovare la forza di lottare con tutte le energie e le capacità che possiede per salvare la democrazia e la libertà dei cittadini».

Per Pietro Severino Bertoli (Pri), Moro «è un personaggio cui l'Italia e il mondo debbono gratitudine per sensibilità politica e visione internazionale della vita». Ha ricordato il precedente dell'attentato a Togliatti e ha parlato di complicità internazionali nel terrorismo. «Siamo in guerra — ha concluso — contro un nemico sfuggente e vile. Contro questa realtà drammatica bisogna disporsi a combattere con la stessa intransigenza e fermezza con cui furono combattuti dalla Resistenza nazismo e fascismo».

Morelli (Msi-Dn) ha dichiarato che il suo partito non è insensibile al dolore di tutti per la morte di Aldo Moro, ma è anche rispettoso del suo ultimo messaggio in cui egli non voleva clamori intorno a sé, presago della sua triste fine. Puppini (MF) ha ricordato Moro in visita al Friuli terremotato, nella Gemona tormentata e sconvolta. «Nel Vangelo — ha detto la signora Puppini — ci sono l'amore, la giustizia, la condanna e il perdono. Moro credeva nel Vangelo».

Trauner (Pli) ha esortato a rafforzare le istituzioni «che la Costituzione ci ha dato per la sicurezza dei cittadini e l'affermazione della democrazia e la libertà». Lonza (Psdi) ha detto che Moro fu fra coloro che «maggiormente sentirono la democrazia, la libertà, la fratellanza e il bisogno di collaborare nel rispetto delle autonomie ideologiche. Era un uomo che ha sempre cercato di capire; era l'uomo del dialogo, che aveva aperto nuove frontiere».

Per Zanfagnini (Psi), secondo il quale «la sola matrice possibile è quella nazifascista», imperativo morale è ora «raggiungere e punire i terroristi in un clima in cui, attorno alle istituzioni dello Stato, alla magistratura, alle forze dell'ordine democratico, vi sia la solidarietà del Paese».

Colli (Pci) ha dichiarato fra l'altro: «Hanno trucidato uno dei più prestigiosi ed illustri esponenti della democrazia italiana; hanno colpito la sua famiglia, sconvolta dalla tragedia: hanno creduto di decapitare il partito della Dc». «Ma c'è in tutti — ha aggiunto — la ferma convinzione e la più piena consapevolezza che il colpo spietato rivolto a demolire questo Paese, non è andato a segno: non ci sarà il funerale della democrazia in Italia, perché la Resistenza continua, ha allargato le sue file».

CALENDARIETTO

Oggi: San Fabio. — Il sole sorge alle 4.39 e tramonta alle 19.24. La luna si leva alle 7.58 e cala alle 23.00.

Ieri: temperatura massima gradi 17,8; minima 12,5; pressione atmosferica millibar 1016,9 stazionaria irregolare; umidità 62 per cento; temperatura del mare gradi 16,5; cielo 9 decimi coperto; vento da Nord-Nord-Ovest a 18 km orari; pioggia alle 12 di ieri mm 6,2.

Maree oggi: alta alle 12.12 con cm 21 e alle 22.41 con cm 30 sopra il livello medio; bassa alle 5.22 con cm 47 e alle 17.05 con cm 3 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Dante 7, tel. 37623; via dell'Istria 7, tel. 795914; erta di S. Anna 10 (Coloncovez) tel. 813268; via S. Cilino 36, tel. 54393.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Dante 7, tel. 37623; via dell'Istria 7, tel. 795914; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; via S. Cilino 36, tel. 54393; via Ginnastica 6, tel. 796152; via Cavana 11, tel. 734322.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322.



La folla spontaneamente raccoltasi in piazza Goldoni all'annuncio del ritrovamento della salma dell'on. Aldo Moro barbaramente trucidato e abbandonato in un'automobile (Italfoto)

Diretta da un triestino l'autopsia di Moro

E' IL PROF. CESARE GERIN

Il direttore dell'équipe di medici che ha eseguito l'autopsia della salma dell'on. Moro, è un triestino. Si tratta del prof. Cesare Gerin, presidente dell'associazione triestini e goriziani di Roma, un illustre cattedratico che ha onorato e onora la medicina in Italia e nel mondo.

Il prof. Gerin è stato chiamato dalla magistratura romana a presiedere l'esame necroscopico che si è svolto all'istituto di medicina legale e i cui risultati — per quanto ora è dato di sapere — vengono riferiti in altra parte del giornale.

Il prof. Gerin, che recentemente è stato eletto membro d'onore della Società belga e della Società polacca di medicina legale, ottenne nel 1975 l'ambito premio biennale «Buccheri La Ferla», attribuitogli da una commissione internazionale in riconoscimento del contributo apportato con la sua attività scientifica alla medicina legale e delle assicurazioni.

Su iniziativa del prof. Leon Levit, docente dell'Università nazionale di Rosario, al prof. Cesare Gerin è stato intitolato il Centro studi medico-legali di Buenos Aires.

Sdegno e cordoglio della Provincia

Aldo Moro è stato commemorato ieri anche nel corso di una seduta straordinaria del Consiglio provinciale. Il presidente Ghersi, dopo aver invitato i colleghi ad osservare un minuto di raccoglimento in memoria dello statista scomparso, ha espresso il cordoglio dell'assise alla famiglia Moro, e alla Democrazia cristiana per il lutto gravissimo che li ha colpiti, e con loro il Paese intero.

Ghersi ha quindi fatto cenno alla drammatica situazione che sta attraversando l'Italia, «aggredita da una selvaggia strategia terroristica. Il momento è tanto più grave — ha detto Ghersi — in quanto Moro e la sua azione politica hanno avuto un ruolo talora decisivo, non soltanto per la Democrazia cristiana, ma per tutte le componenti della vita politica del nostro Paese. Sono dunque necessarie una vasta mobilitazione delle coscienze ed il consolidamento dell'unità delle forze sociali, per conseguire una decisa ripresa dell'iniziativa politica e dell'attività degli organi dello Stato. Solo così potranno essere raggiunti gli obiettivi essenziali della sconfitta del terrorismo, dell'identificazione dei colpevoli e dei loro complici.

«In questo quadro — ha concluso Ghersi — il miglior modo per onorare la memoria di Aldo Moro è quello di ricordare la sua lucida visione della politica italiana, di riconoscere che è stata una visione improntata ad una profonda logica democratica e di continuare, nel consenso e nel dissenso sulle impostazioni di fondo, a confrontarsi con essa».

«Il 9 maggio 1978 — ha detto con voce commossa il capogruppo della Dc Locchi — rappresenta una data storica tristissima ed atroce per ogni democratico che sa di avere perso con Aldo Moro un punto di riferimento essenziale e fermo nel faticoso procedere della nostra democrazia: in Moro si è voluto colpire il simbolo di una democrazia che stava gradualmente costruendo un nuovo rapporto fiduciario e partecipativo tra il cittadino e lo Stato».

Locchi ha quindi tracciato i tratti essenziali dell'impegno e del magistero del «leader» assassinato, «guida pacata e sicura che riassumeva in sé il senso originale e profondo della esperienza dei cattolici democratici in Italia. Con l'assassinio di Moro, le Brigate rosse volevano la fine della Repubblica, il crollo delle istituzioni, la lacerazione del tessuto politico: questo non è avvenuto e non avverrà.

«Moro — ha concluso Locchi — è morto per l'Italia ed ha pagato con la sua vita un tributo enorme di dolore e di sangue ad una causa nella quale tutto il popolo italiano può e deve riconoscersi e dalla quale deve trovare ispirazione non solo per isolare, ma per estirpare dal proprio tessuto il cancro mortale del terrorismo: questo deve essere il primo impegno per onorare Aldo Moro e, insieme, condizione essenziale per proseguire sulla strada del nostro progresso sociale e civile, nella libertà e nella democrazia».

PROSSIMA AL «VIA» LA CAMPAGNA ELETTORALE

I partiti preparano le liste dei candidati

Almirante capolista del Msi - Avvicendamenti nel Pci e nel Psi

Si è svolta ieri in prefettura una riunione, presieduta dal viceprefetto vicario Ruggiero, per la messa a punto, da parte dei rappresentanti dei vari partiti, delle modalità tecniche che presiederanno allo svolgimento del referendum dell'11 giugno e delle elezioni comunali e regionali del 25 giugno. Sono state stabilite le stesse regole concordate per le precedenti campagne elettorali, compreso l'orario per i comizi pubblici, fissato fra le 9.30 e le 13 e le 16.30 e le 22. Oggi, vi sarà l'assegnazione degli spazi per i manifesti propagandistici relativi al referendum.

I partiti locali sono intanto impegnati nella scelta dei candidati per la doppia consultazione del 25 giugno. Ieri sono state ufficialmente varate le liste del Msi: quella per il Comune vede capolista l'on. Giorgio Almirante, segretario nazionale del partito, e ciò per una riaffermazione, da parte del Msi, del carattere nazionale ed europeo delle elezioni triestine e per una polemica risposta ai ripetuti divieti fatti a Trieste per i comizi dello stesso on. Almirante, il quale aprirà la campagna elettorale per il suo partito il 20 maggio.

Secondo le norme statutarie del Msi, non ricandideranno quei consiglieri che siano già stati eletti per tre «legislature»: così dalla lista per il Comune sono esclusi a priori Morelli, de Ferra, Lonciari, Tagliaferro e Gefter-Wondrich. Unica deroga per il consigliere regionale Morelli, che capeggierà per la quarta volta la lista per le «regionali» con de Ferra, Tagliaferro, i consiglieri provinciali Busà e Debelli e la medaglia d'oro Sabatini.

Per il Comune vengono ricandidati i consiglieri uscenti Giacomelli, Depolo, Di Giorgio e Bernardi; fra i vari aspiranti al Comune il 20 per cento è dato da donne (tra le quali la segretaria provinciale femminile Lucia Ravalico e quella regionale Lina Marinelli) e un altro 20 per cento da giovani del «Fronte della gioventù», tra i quali il segretario Grilz; fra gli altri nomi quelli del medico Luciano Tenze, del segretario della Cisnal, Maccan, del presidente della società sportiva «Fiamma», de Silla, e fra gli indipendenti il capolista del Fuan alle elezioni universitarie, Paolo Steinbach.

I comunisti vareranno oggi le proprie candidature. Il segretario provinciale Rossetti dovrebbe capeggiare entrambe le liste, sia per il Comune che per la Regione. Le candidature per il Comune prefigurano un ampio rinnovamento del gruppo consiliare. Per la Regione il Pci punterebbe su una rosa di quattro nomi: oltre a Rossetti, il capogruppo uscente, Colli, e il consigliere Tonel, nonché lo sloveno Spetic in sostituzione di Lovriha (abbandonando Spetic il Consiglio comunale, verrà probabilmente «dirottato» al Comune il consigliere provinciale Iskra). Se i comunisti dovessero ottenere un quinto seggio alla Regione, il candidato più sicuro sembra Jole Burlo, consigliere comunale uscente, la quale avrebbe «bruciato» — come candidata femminile — il consigliere provinciale Ester Pacor.

Altre indiscrezioni riguardano il Psi. Hanno rinunciato a ricandidare per il Comune i consiglieri Kervin e Hrescak, ed anche il capogruppo Pesante avrebbe espresso il desiderio di rinunciare; gli orientamenti sulla scelta dei tre o quattro rappresentanti che il Psi conta di eleggere nel nuovo Consiglio municipale farebbero perno comunque sul prof. Pesante — che in nome della continuità e dell'esperienza viene pressantemente invitato ad accettare la ricandidatura quale capolista — nonché sul vicesegretario provinciale D'Amore e su uno sloveno, che potrebbe essere il docente universitario Volcic, o il direttore del Teatro Sloveno, Benedetic, oppure il presidente dei circoli sportivi sloveni, Kozman. Per la Regione il Psi punterebbe di nuovo tutte le sue carte, in deroga ai principi congressuali del rinnovamento, sul presidente Pittoni, i cui voti preferenziali (l'ultima volta ne ottenne ben 3500) potrebbero assicurare ai socialisti triestini quell'unico seggio regionale che al momento sembra di precaria riacquisizione.

Niente di deciso ancora nel Pli, i cui organi debbono stabilire — dato l'acceso dibattito in atto all'interno del partito sulla scelta di questo o quel candidato — se fissare dei capolista o formulare le liste in ordine alfabetico.

Ripresa dai medici l'assistenza diretta

E' ripresa l'assistenza diretta da parte dei medici generici mutualistici e specialisti convenzionati che era stata sospesa dal 17 aprile per protestare contro il ritardato pagamento delle competenze da parte di alcuni enti mutualistici. Dopo un approfondito esame della situazione, che ha visto una sostanziale definizione dei pagamenti in ritardo per alcuni enti mutualistici ed il miglioramento in atto e prospettato per gli altri, e tenuto conto della particolarissima situazione generale del paese in conseguenza dell'uccisione dell'on. Moro, i rappresentanti dei medici hanno così deciso l'immediata ripresa dell'assistenza diretta e una costante collaborazione tra tutte le componenti interessate.

La raccolta di firme in omaggio a Moro

Numerose personalità, rappresentanti della politica e della cultura, sindacalisti, dirigenti di enti e associazioni, semplici cittadini hanno dato vita anche ieri a un mesto e commosso pellegrinaggio nella sede della Dc, in piazza San Giovanni, apponendo la loro firma a testimonianza del lutto e del cordoglio per la tragica morte dell'on. Aldo Moro. Per tutta la giornata odierna, le sezioni della Dc di Muggia e Roiano continueranno a rimanere aperte.

STATO CIVILE

NATI: Cattaruzza Tatiana, Sponza Eleonora, Tonon Erika, Costantini Marco.

MORTI: Prestento Antonino, di 56 anni; Schrot ved. Cok Maria, 84, Iacumin Marta, 1 mese; Poldrugovaz Francesco, 83; Gerin Elio, 75; Hervatin Teresa, 76; Piciulin Giovanni, 58; Valente ved. Castro Virginia, 81; Cifarelli Domenico, 79.

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Una tassa sulla salute il «ticket» dei medicinali?

«Una tassa sulla salute. Così è stato, da più parti, definito il d.d.l. approvato, in sede referente, dalla commissione Igiene e sanità del Senato con il quale si impone il pagamento di una quota a carico degli assistiti delle mutue — il cosiddetto "ticket" — variabile, a seconda del prezzo dei medicinali, da 200 a 500 lire per ogni specialità prescritta dal medico. Il provvedimento dovrebbe avere lo scopo di frenare il consumo dei medicinali di cui, noi italiani, siamo insaziabili divoratori.

«Ma è veramente così? Se dobbiamo prestar fede alle statistiche la risposta è no. Limitando l'indagine ai soli Paesi della Cee troviamo che l'Italia è al quarto posto nel consumo dei medicinali. Infatti la spesa, pro capite, per i medicinali (in dollari) nel 1976 è stata in Germania di 40,3, in Francia di 42,3, nel Belgio 41,9, in Italia 23,1, nel Regno Unito 11,8. Anche per quanto riguarda l'incremento annuale della spesa farmaceutica dobbiamo rilevare che è un fenomeno che si manifesta in tutti i Paesi ed è legato ad una maggiore presa di coscienza sanitaria della popolazione ed al prolungarsi della durata media della vita.

«Voler limitare il consumo dei medicinali con soluzioni basate su valutazioni prevalentemente di natura economica, con riferimento al prezzo dei farmaci, non può rispondere completamente alle necessità obiettive della terapia e appare macchinoso sotto il profilo di pratica applicazione. Ne vengono tassati in maniera pesante i farmaci di recente introduzione in terapia e quindi più importanti solamente perché hanno un prezzo più elevato. Il "ticket" diventa punitivo per le categorie più esposte alle malattie o per chi è bisognoso di cicli di terapia più lunghi. La malattia è oggi sempre meno acuta mentre sono sempre più diffuse le forme croniche.

Nella graduatoria dei farmaci più usati figurano ai primi posti gli ipotensivi, i cardiocinetici, i vasodilatatori, gli antidiabetici; tutti farmaci che richiedono terapie di durata... infinita. Per diminuire la spesa immediata, il paziente più bisognoso di cure e meno provvisto di mezzi sarà indotto ad autolimitarsi con vantaggio delle esauste finanze della sicurezza sociale ma a spese della sua salute.

«Ma se è altrettanto acquisita l'opportunità di introdurre un "ticket moderateur" a carico del mutuato per corresponsabilizzarlo ed evitare gli sprechi che, in alcuni casi, si verificano, si dovrebbe trattare di una partecipazione simbolica, di valore più psicologico che economico. In questo senso sarebbe preferibile una quota uguale per tutti i farmaci. Sufficientemente ridotta da non costituire una remora per chi veramente necessita del medicinale. Un "ticket di dissuasione" per chi non ne ha bisogno ma che non costringa i malati veri a rinunciare alle cure necessarie, a meno che non si abbia il coraggio di dire che si vuole abbassare lo standard dell'assistenza sanitaria.

«Non dobbiamo inoltre dimenticare che il diritto all'assistenza farmaceutica, senza scomodare la Costituzione, non è una benevola elargizione dei pubblici poteri bensì un diritto che i lavoratori hanno acquisito attraverso il pagamento dei contributi. E cinquecento lire per ogni scatola di medicinali sono sicuramente troppe. Prof. Adalberto Enzo Fumaneri».

La legge della vita

Un «triangolo» per due sorelle

Ritrovarsi per non dirsi addio. Ottenuto il divorzio dalla sua giovanissima moglie, un bracciante quarantunenne allacciò una «love story» con la sorella dell'ex consorte. Con i tempi che corrono, una cosa quasi di ordinaria amministrazione. Insolito è, invece, il seguito. Un giorno, dalla lontana America, l'ex suocera venne a Trieste per riabbracciare le figlie e trovò ospitalità nella casa, dove la divorziata viveva assieme ai due figli nati durante la sua non lunga parentesi matrimoniale.

La donna avvertì la sorella della venuta della madre e quest'ultima, in serata, corse ad abbracciare la genitrice. Salutando il convivente, la ragazza lo aveva pregato di andarla a riprendere prima di mezzanotte ma poiché all'una costui non si era fatto ancora vivo, la ragazza si coricò assieme alla sorella e alla madre. Nel cuore della notte, un prolungato squillo di campanello fece sussultare le tre donne. La divorziata si attaccò al citofono e apprese che l'ex marito era venuto a prelevare la sorella. Si rifiutò di aprirgli e, irritatissimo, l'uomo avrebbe preso la porta a spallate tanto da costringere l'ex moglie a chiamare la polizia.

La situazione, già tesa, precipitò all'arrivo degli agenti, che il bracciante accolse con una sequela di male parole. Conclusione: venne imputato di violazione di domicilio e oltraggio aggravato. Processato dal Tribunale, egli fu condannato a cinque mesi di reclusione con i benefici di legge e, assistito dall'avvocato Padovani, ricorse contro il verdetto.

Della visita di... cortesia all'ex moglie si riparla, pertanto, davanti alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Urso e formata dai consiglieri dott. Caufin e dott. Salerno, p.g. il dott. de Franco, cancelliere Rossella Strani, che conferma in pieno le impugnate deliberazioni. Una sentenza che, forse, indurrà la coppia a dirsi addio per sempre. La moglie, il marito e l'amante è sempre un triangolo che sta tra l'amaro e il grottesco, ma quando l'amante è la sorella dell'ex consorte più che di amarezza è il caso di parlare di malinconia. La malinconia della vita.

mir

SEGNALAZIONI

Il raduno dei reduci d'Africa

In merito al resoconto pubblicato nella cronaca di lunedì, del raduno nazionale dell'Associazione nazionale reduci e rimpatriati d'Africa, ci sono giunti due telegrammi e una lettera. Nel primo messaggio, a firma del presidente della sezione di Trieste dell'Anrra, Luciano Dreossi, è detto:

«Amareggiato per distorto e caustico resoconto magnifica manifestazione reduci Africa protesto vivamente per discredito subito».

Dal canto suo l'on. Giorgio Tombesi ci ha telegrafato:

«Vivamente sorpreso inesatto resoconto dato ad riuscitissima manifestazione reduci Africa preciso aver partecipato assieme massime autorità civili e militari cerimonia domenica mattina al castello. Prego cortese rettifica sul giornale».

Il consiglio direttivo della sezione di Trieste dell'Anrra, infine ci ha scritto:

«Egregio direttore, l'ultimo articolo riguardante il XV raduno nazionale reduci e rimpatriati d'Africa, apparso sul giornale da lei diretto, ci ha profondamente amareggiato per i motivi che desideriamo specificare; preghiamo pertanto di voler pubblicare le seguenti precisazioni:

«1) l'articolo non corrisponde alla verità; 2) è caustico, mettendo in risalto certe manchevolezze dovute soprattutto al caso e non al volere degli organizzatori; 3) a qualche lettore sprovveduto, quelle parole "assenti le autorità" starebbero a significare che la nostra Associazione sarebbe una specie di cenerentola di cui nessuno si può interessare, mentre la verità è che proprio le maggiori autorità civili, militari e religiose, hanno contribuito ad aiutarci moralmente ed economicamente affinché tale raduno abbia la sua cornice ideale;

«4) Ricordiamo che le autorità presenti alla manifestazione al Castello di San Giusto erano: l'on. Tombesi, il prefetto, il dott. Stopper, vicepresidente della Giunta regionale, il gen. Gresti comandante del Presidio, il nuovo questore di Trieste dott. Nardone, i comandanti della Polizia, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Le stesse autorità poi non hanno partecipato alla sfilata perché impegnate per il giubileo di mons. Santin; 5) evidentemente il cronista per erronea valutazione ha scambiato per alcune centinaia più di 3.000 persone, essendosi uniti ai radunati giunti da ogni parte d'Italia, i reduci e rimpatriati d'Africa di Trieste e tutti i cittadini simpatizzanti; 6) il Fronte della Gioventù non è stato da noi invitato, ma i suoi aderenti si sono offerti di portare lo striscione non qualificandosi appartenenti ad un partito. E questo deve essere chiaro e non strumentalizzato; 7) il dichiarato spirito polemico di mons. Pintonello è stato travisato, in quanto la benedizione è stata fatta in latino anche perché riguardava il gruppo degli etiopici e dei somali presenti al raduno; 8) lamentele sono anche pervenute dalla terza banda, quella dei ricreatori, che non è stata nemmeno menzionata.

«Nell'articolo del suo giornale non ha certo brillato la pluralità ed obiettività dell'informazione, riscontrata invece nelle cronache di altri giornali cittadini, e lo comprovano le decine di telefonate pervenute alla nostra presidenza nazionale di Milano ed alla locale sede dell'Associazione per esprimere perplessità ed indignazione sul comportamento del più diffuso quotidiano di Trieste che è stato letto in molte città d'Italia».

Il cronista replica: 1) che l'articolo non corrisponda alla verità è un giudizio gratuito di chi firma la lettera; 2) che esso sia caustico in quanto metterebbe in risalto «manchevolezze dovute al caso e non al volere degli organizzatori», è un altro giudizio infondato, poiché i ritardati appuntamenti con i vari riti vengono espressamente attribuiti, nell'articolo, al differimento del lancio paracadutistico, dovuto a difficoltà atmosferiche; 3-4) che alcune autorità abbiano assistito soltanto al lancio dei paracadutisti e non alle manifestazioni principali del raduno è confermato dalla stessa lettera (peraltro la sfilata è stata successiva alla conclusione del «giubileo» di mons. Santin); 5) che i radunisti fossero alcune centinaia è pure confermato dalla lettera di precisazione, che nella cifra di 3 mila partecipanti include anche i cittadini «simpatizzanti» (per lo più casualmente presenti, nell'ora di punta, in piazza Unità e, prima, attratti a San Giusto dalla manifestazione paracadutistica): ai discorsi ufficiali davanti alla stazione marittima erano infine presenti, appunto, «alcune centinaia» di astanti; 6) la semplice constatazione, per la completezza dell'informazione, che al corteo hanno partecipato aderenti al «Fronte della gioventù» non può essere considerata strumentale: essi c'erano e non ne ha responsabilità il cronista; 7) il dichiarato spirito polemico di mons. Pintonello è stato dichiarato, per l'appunto, dal medesimo monsignore; 8) la banda dei Ricreatori non è stata notata dal cronista, che se ne scusa, probabilmente a causa del frazionamento dei cortei nelle vie cittadine.

L'uranio sul Canin: esperienze di un chimico

«Interessanti le notizie del signor Fabio Burg, il quale riporta all'attualità un argomento utile, fra tanti inutili che si dicono. La storia dell'uranio del Canin è abbastanza vecchia. Alcuni anni dopo l'ultima guerra, degli studiosi di Padova si interessarono alle acque del Fella, che scende appunto dal Canin. La questione però veniva considerata sul piano terapeutico, essendosi riscontrato che tali acque in certi punti possiedono una notevole radioattività. In quel tempo la reazione nucleare controllata e la sua utilizzazione pacifica erano ancora in embrione. Allora io risiedevo a Udine. La cosa mi interessò moltissimo, non però per quanto cercavano gli studiosi di Padova, ma per l'utilizzo energetico dell'uranio che doveva trovarsi in quella zona. Mi informai a Padova sui risultati delle ricerche condotte sulle acque del Fella, acque che logicamente provengono da una falda uranifera piuttosto vicina, perché poi la radioattività si disperde.

«Mi recai numerose volte lungo il greto del fiume Fella e raccolsi oltre una tonnellata di sassi che rivelavano al geiger una certa attività, con meticoloso riferimento topografico, intenzionato ad analizzarli (sono chimico) per accertare la quantità di uranio contenuta nei vari sassi: i minerali utili di uranio sono moltissimi. Nel contempo cercai di mettermi in contatto con l'ente che operava in queste ricerche nelle zone di Como e di Varese (oggi mi pare sia gestito dall'Agip mineraria) ma ricevetti un solido ostruzionismo. Mi resi conto che quello era un feudo inattaccabile del potere. Abbandonai la cosa, e rivolsi i miei interessi in direzione del tutto diversa.

«Che nella zona del monte Canin ci siano giacimenti di minerali di uranio è cosa indubbia. La questione però è anche politica. Perché fare delle ricerche in sito, scoprendo magari che un giacimento sfruttabile si trova in area jugoslava? Per un lavoro di questo genere è indispensabile un accordo bilaterale. E ciò potrebbe realizzarsi, considerato anche il decentramento amministrativo in atto, creando nella zona un comprensorio di ricerca che interessi Italia e Jugoslavia insieme, sul tipo di quanto si sta realizzando con la zona industriale del trattato di Osimo. Bruno Vittori».

La regione in cifre

Questa rubrica è al servizio dei lettori, le cui domande specifiche o generiche possono trovare una risposta nei dati statistici relativi alla nostra regione

Quanto spendiamo per il cinema

Per recarsi al cinematografo, in un anno gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia hanno speso 6 miliardi 850 milioni di lire; cifra che, sul piano territoriale, è risultata così ripartita: 2 miliardi 451 milioni di lire, nella provincia di Udine; 2 miliardi 387 milioni, in quella di Trieste; 1 miliardo 178 milioni, nel Pordenonese; e 834 milioni in provincia di Gorizia. Complessivamente, nell'anno considerato i cinematografi della nostra regione hanno venduto 8 milioni 339 mila biglietti d'ingresso; il che equivale a una media di 7 biglietti per abitante all'anno (lievemente inferiore, cioè, alla media nazionale, pari a 8 biglietti «pro capite»). Anche la spesa media «pro capite» (aggirantesi intorno alle 5504 lire) risulta, nella nostra regione, inferiore alla media nazionale (6699 lire per abitante).

Coltivazioni orticole in serra

I notevoli vantaggi offerti — tanto sul piano tecnico quanto su quello economico — dalle colture in serra hanno determinato, in questi ultimi anni, un discreto sviluppo di questo moderno sistema di coltivazione, anche nella nostra regione. Nel 1977, infatti, la produzione delle coltivazioni orticole in serra — che complessivamente hanno interessato una superficie di 2.944 are, cioè di 294.400 metri quadrati — è ammontata a 13.070 quintali di prodotti vari. E' opportuno precisare, ai fini di una corretta interpretazione dei dati esposti, che queste cifre non comprendono le coltivazioni praticate sotto cassoni, campane, tunnel, ecc., ma si riferiscono soltanto alle coltivazioni orticole praticate (per l'intero ciclo vegetativo, o per la quasi totalità dello stesso) entro serre di altezza sufficiente per potervi eseguire le operazioni colturali e nella quali si realizza un ambiente artificiale che permette di coltivare piante fuori stagione e piante che esigono speciali condizioni ambientali.

Ciò precisato, osserveremo che la coltura in serra più diffusa nel Friuli-Venezia Giulia è quella del pomodoro, che nel 1977 ha fornito una produzione di 3870 quintali; dei quali, 2560 nella provincia di Udine. Vengono, quindi, la coltivazione della lattuga (1850 quintali), quella del radicchio (1400 quintali), diffusa particolarmente nella provincia di Trieste, e la coltivazione della fragola — che sale al primo posto, per estensione della superficie coltivata in serra (50.800 metri quadrati) — con 1080 quintali. Seguono, nell'ordine: il fagiolo fresco (840 quintali), il cetriolo da mensa (760 quintali), la bietola (690 quintali), il peperone (570 quintali), lo spinacio (420 quintali), la valeriana (330), gli zucchini e la barbabietola da orto (ambedue con una produzione di 300 quintali), il melone (270 quintali) e la melanzana (240).

Delitti denunciati

In un anno, nel Friuli-Venezia Giulia sono stati denunciati complessivamente 28.370 delitti, per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale; il che equivale a una media di 78 delitti al giorno e di un delitto ogni 44 abitanti (frequenza, quest'ultima, notevolmente inferiore alla media nazionale, pari a un delitto ogni 28 abitanti). Il 71 per cento dei delitti denunciati è costituito da reati contro il patrimonio: esattamente 20.147, in prevalenza furti (18.835). Quindi vengono i delitti contro la persona (4902), fra cui 271 omicidi colposi, in gran parte attribuiti a incidenti stradali; e i reati contro l'economia e la fede pubblica (2034). Il 66 per cento (vale a dire i due terzi, pari in cifre assolute a 18.770 casi) di tali delitti è stato commesso da «autori ignoti». Anche questa percentuale risulta inferiore a quella riscontrabile sul piano nazionale (dove il 76 per cento dei delitti figura commesso da «ignoti»).

a cura di Giovanni Palladini.

Disgrazie di un anti-Ulisse

«Gentile rubrica, chi scrive non è un novello Ulisse, sempre impegnato in battaglie più grandi di lui, bensì un povero disgraziato qualunque che in questa occasione ha voluto comunque scrivere la propria anti-odissea. Sono a digiuno da tre giorni a causa di un mal di denti che mi impedisce di aprire la bocca. Ore 8.30: Vado all'Inam in via Farneto con il viso deformato dall'ascesso e dai denti guasti. L'impiegata mi dice di rivolgermi in via Nordio. Ore 9.15: Mi trovo in via Nordio e mi dicono che il dentista è andato via e, proprio per un favore, posso ritornare alle 17. Ore 9.30: Vengo indirizzato in via Stuparich all'ambulatorio odontotecnico, dove la gentile impiegata mi dice che di dentisti, fino al venerdì successivo non se ne sarebbero visti, e, a sua volta, mi mandava all'astanteria dell'ospedale Maggiore.

«Finalmente qui, grazie a dei medici che, oltre ad aver compreso la situazione di dolore e disagio causata da questa malattia, prendevano a cuore il mio caso, vengo inviato subito nel reparto di stomatologia, dove un altro bravo medico mi assegnava una terapia, invitandomi per il giorno successivo a fare le radiografie e a un'eventuale estrazione.

«Ora vorrei chiedere a qualche persona competente come è possibile che pochi medici di guardia all'astanteria si prodighino in modo persino superiore alle loro forze, mentre da parte dell'Inam, vige l'indifferenza più assoluta? F. A.».

A «spazio due»

Nel ringraziare quanti, inviandoci lettere e comunicati scritti a macchina, agevolano il lavoro della redazione e soprattutto quello della tipografia, ci rivolgiamo alla loro gentilezza pregandoli vivamente di volersi servire dello «spazio due» e di utilizzare in ogni caso una sola facciata del foglio.

LE ORE DELLA CITTA'

Interclub Rotary

Al termine dell'odierna riunione congiunta dei Rotary Club «Trieste» e «Trieste Nord» il dott. Domenico d'Onofrio tratterà il tema «Il sequestro di persona oggi». La conviviale s'inizierà alle 13.

Cultura ecclesiale

Nel salone dei padri Francescani di Santa Maria Maggiore (via del Collegio 6), continuando la serie degli incontri culturali ecclesiali promossi dal Centro culturale «Veritas» e dalla comunità di «Vita Cristiana», con la particolare adesione di mons. Bellomi, vescovo di Trieste, parlerà il padre Virgilio Fagone S.J. della «Civiltà Cattolica», sul tema: «Una chiarificazione necessaria: Gramsci e il problema cattolico». L'incontro inizierà alle 19.30.

Pier Augé-Nereo

Settimana promozionale dal 16 al 20 maggio: con l'acquisto di un «cofanetto di bellezza» vi offriamo un servizio completo di trattamento al viso. Per appuntamenti rivolgersi a *Nereo*, viale XX Settembre 14, tel. 795236.

Verrà l'estate

Bikini, costumi da bagno, abiti da mare e copricostumi da *Beltrame*, corso Italia 25.

Livio De Simone, Marvel

da *Beltrame*, corso Italia 25.

Faber, Anna Club, La Perla

da *Beltrame*, corso Italia 25.

Ginny Duchesse Corpo

Profumeria «Rosa» via San Lazzaro, 6 - tel. 61762.

Alpini: 51.a a Modena

La segreteria dell'Associazione nazionale alpini di Trieste, fa presente a tutti i soci che la partenza dei pullman per la 51.a adunata nazionale di Modena, avrà luogo sabato 13 c.m. alle ore 7.30 dalla casa del combattente. Nel contempo invita tutti gli alpini che non hanno saldato ancora il canone sociale e la quota dell'adunata, a presentarsi in sede con sollecitudine tutti i giorni feriali dalle 19 in poi.

Conferenza su Eschilo alla Cultura classica

Per iniziativa dell'Associazione giuliana di cultura classica (Agcc) oggi pomeriggio, alle 18, nell'aula di via Università 3, la prof. Luigia Achillea Stella, dell'Università di Trieste, parlerà sul tema: «Eschilo tra passato e presente». L'ingresso è libero.

Alla Fidapa

Oggi nella sala (g. c.) del Circolo Aquila, in via Rossini n. 4, con inizio alle 18 Fiorello de Farolfi proietterà diapositive sull'«Onda anomala della motonave Michelangelo».

Genitori del «Galilei»

Domani alle 17.30 in prima convocazione e alle 18 in seconda si terrà nell'aula magna del liceo «Galilei» l'assemblea ordinaria dei genitori.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Round Table

Nella riunione conviviale della Round Table 9 che avrà luogo questa sera nella usuale sede, sarà ospite del club il prof. Mirabella Roberti, il quale parlerà su: «Scavi ad Aquileia».

Cinema del ragazzo

«Miao, miao... arriba arriba!». Cartoni animati in technicolor oggi in programma nella sala della «Repubblica dei ragazzi (Opera figli del popolo»), alle ore 17. Ingresso per androna Baciocchi, laterale di largo Papa Giovanni. Termine del film alle 18.30. Non si ripete il primo tempo.

Lega Nazionale

«Impressioni su un seminario artistico» è il titolo della conversazione che Gea Gortan Nesbeda terrà domani con inizio alle 19 nella sede di via Paolo Reti 4, della Lega Nazionale.

Comunioni Seiko

La tecnica moderna per il regalo tradizionale. Orologi automatici, digitali, quarzo in meraviglioso assortimento. Assistenza Seiko con certificato di garanzia. Orologeria oreficeria *Laurenti Stigliani*, Largo Santorio 4.

La Cartoleria ABC

completamente rinnovata ed ampliata è il negozio più prestigioso per fare gli acquisti di regali per comunioni, cresime e tutte le liete ricorrenze. Viale XX Settembre 23.

Nozze, nascite, comunioni

l'assortimento più completo di bomboniere e partecipazioni da *Nodi d'Amore*, v.le XX Settembre 21.

IL RICORDO DELLA VISITA DI ALDO MORO NEL MAGGIO DEL '76

Tra gli amici di Trieste

Due anni fa, il 23 maggio 1976, l'on. Moro veniva a trovare i suoi sostenitori e amici triestini per l'ultima volta. L'allora presidente del Consiglio dei ministri arrivò nella nostra città per tenere il comizio d'apertura delle elezioni politiche. La foto lo vede ritratto assieme al segretario provinciale della Dc, Rinaldi, ed è stata scattata all'Auditorium (Foto Omnia)

IN CORTE D'APPELLO L'ESPLOSIVO SEQUESTRATO LO SCORSO NOVEMBRE

Nell'«operazione Duino» quaranta chili di dinamite

Per sei imputati pene ridotte - Confermata un'assoluzione con il dubbio

La cosiddetta «operazione Duino», che si concluse con l'arresto di otto persone per detenzione di esplosivi, approda alla Corte d'appello, presieduta dal primo presidente, dott. Zumin, e formata dai consiglieri dott. D'Amato e dott. Mansi, P.g. il dott. Franzot, cancelliere Milcovich. La causa di secondo grado è contro i detenuti Michele Costantini, 28 anni, da Punta Sabbioni, via del Carso 8, Angelo Chiusso, 31 anni, da Tre Ponti di Venezia, via Bressan 15, i fratelli Giampietro e Renato Paier, 27 e 25 anni rispettivamente, da Fadalto Alto, Claudio Bodi, 27 anni, da Ca' Vio, Ennio Castagner, 27 anni, da Vittorio Veneto, piazza San Giovanni 6, e Donatella Bacciolo, 21 anni, moglie di Costantini, la quale ultima si trova a piede libero.

Nella serata del 22 novembre dello scorso anno, agenti del servizio di sicurezza, della Mobile veneziana e triestina intercettarono all'altezza del motel di Duino la «Citroen» del Chiusso, nei cui portabagagli furono rinvenuti quaranta chilogrammi di dinamite. Mentre i poliziotti stavano esaminando la scottante merce, sopraggiunsero con un'altra macchina, Giampietro Paier e i Costantini. I quattro furono arrestati e, dalle loro dichiarazioni, gli inquirenti risalirono agli altri attuali coimputati, i quali furono catturati all'indomani a Fadalto.

Per arrestare Bodi — puntualizza il consigliere relatore dott. D'Amato — le guardie dovettero abbattere la porta della sua casa dove, al fioco chiarore diffuso da una stufa a legna, scorsero il ricercato, il quale li raccolse con una pistola mitragliatrice spianata, venne, ovviamente, disarmato e, durante la perquisizione dell'alloggio, i poliziotti scoprirono anche Castagner: era rintanato dietro a un armadio e aveva accanto a sé una carabina.

Dopo aver apposto le manette ai due indiziati, gli agenti salirono sul tetto dell'edificio: disteso sulle tegole c'era Fausto B., 17 anni, anch'egli con la sua brava carabina al fianco. L'arresto del ragazzo chiuse il cerchio delle indagini.

In sede istruttoria, Chiusso dichiarò di avere saputo da Castagner che Giampietro Paier deteneva la dinamite, ed egli ne parlò a Costantini, il quale, anni prima, si era dedicato al contrabbando di piccolo cabotaggio. Costantini promise che si sarebbe interessato per piazzare la merce e, all'indomani, assieme a sua moglie e a Chiusso, si recò a Fadalto. Il terzetto bussò alla porta dei Paier, e Giampietro accolse gli ospiti — non si può mai sapere — impugnando la pistola mitragliatrice. Discussero brevemente, poi collocarono la dinamite nella macchina, e lasciarono sul posto Bodi a titolo di garanzia per il buon fine dell'affare. Chiuso partì per primo alla volta di Duino, dove venne raggiunto dagli altri e il resto è noto.

In merito alla provenienza dell'esplosivo, gli indiziati sostennero di avere rinvenuto la dinamite nell'anfratto di un bosco, la pistola mitragliatrice in un altro bosco dove, presumibilmente, sarebbe stata abbandonata dai partigiani. Al termine delle indagini, tutti furono imputati di concorso in vendita o cessione di armi da guerra ed esplosivi, nella fattispecie quaranta chilogrammi di dinamite, una decina di detonatori e una pistola mitragliatrice con relativo caricatore.

I Paier, Bodi, Castagner e Fausto B. per detenzione illegale di armi e munizioni, i Paier, inoltre, di concorso in detenzione illegale di un nastro per mitragliatrice con 18 cartucce, un pugnale militare e una novantina di cartucce calibro 22, e Bodi, infine, per minaccia grave agli agenti che andarono ad arrestarlo. Il successivo 29 novembre, essi furono processati con rito direttissimo dal Tribunale penale che, con le «generiche», condannò Michele Costantini e Chiusso a tre anni e due mesi di reclusione e mezzo milione di lire di multa a testa, Giampietro Paier a quattro anni e 650 mila, Bodi e Renato Paier a tre anni e sei mesi e 600 mila di multa ciascuno, Castagner tre anni e 4 mesi e 500 mila di multa. Il collegio assolse Donatella Costantini per insufficienza di prove, accordò al Fausto B. il perdono giudiziale e ordinò la confisca delle due macchine impiegate per il rovinoso affare. Tutti, tranne il ragazzo, ricorsero e da ciò il nuovo giudizio, al quale assiste un pubblico insolitamente numeroso.

Poiché gli imputati si rimettono a quanto verrà esposto dai rispettivi difensori, prende la parola il P.g. Il dott. Franzot pone l'accento sulla gravità del fatto, valuta la personalità dei ricorrenti e i motivi di doglianza dei loro patroni e conclude il proprio argomentare chiedendo la conferma dell'impugnata sentenza. La parola è ora alla Difesa e, per primo, discute la causa l'avv. Pognici da Venezia, il quale assiste, assieme all'avv. Clarici da Trieste, i coniugi Costantini, e poi parlano l'avv. Sorgato da Venezia per Renato Paier, l'avv. Ulcigrai da Trieste per Chiusso, l'avv. Muciaccia da Trieste per Giampietro Paier, il prof. Amigoni da Trieste con l'avv. Pognici per Bodi e l'avv. Maniacco da Gorizia per Castagner.

Alle 17.45 la Corte si ritira per deliberare, e alle 19.10 il Presidente annuncia che, in parziale riforma delle deliberazioni del Tribunale, a Giampietro Paier è stata ridotta la pena a tre anni e due mesi di reclusione e 550 mila lire di multa, Chiusso e Costantini a due anni e 10 mesi e mezzo milione di multa ciascuno, Bodi a due anni e otto mesi e 400 mila di multa, Renato Paier e Castagner a due anni e sei mesi e 400 mila di multa a testa. La Corte ha confermato il proscioglimento con la formula del dubbio per Donatella Costantini e l'ha condannata altresì al pagamento delle maggiori spese di giudizio.

Miranda Rotteri

Il fallito rapimento Hausbrandt

Si è costituita la moglie di Bertoli

Rosa Padovan, moglie di Roberto Bertoli, il veneziano condannato assieme a lei e al loro concittadino Paolo Cattarin, per il fallito rapimento del dott. Hausbrandt, si è costituita tre giorni fa ai carabinieri.

Durante l'indagine giudiziaria, il giudice istruttore aveva accordato alla signora la libertà provvisoria ma contro la decisione del magistrato il p.m. era ricorso alla sezione istruttoria presso la Corte d'appello, il p.g. dottor Franzot aveva fatto proprie le doglianze dell'Accusa, e la Corte aveva revocato il concesso beneficio. Ma non se ne fece nulla: il difensore della Padovan, avv. Antonio Pognici da Venezia, era ricorso al Supremo collegio.

Alla fine dello scorso aprile, la Cassazione ha revocato alla signora la libertà provvisoria ma, prima che l'ordinanza diventasse esecutiva, la Padovan ha preferito costituirsi. L'avv. Pognici ha fatto nuovamente ricorso per far riottenere alla sua assistita la libertà. L'8 novembre dello scorso anno, la Corte d'appello, pur lasciando immutati i titoli di reato, aveva ridotto la pena inflitta a Bertoli e Cattarin a 7 anni e 10 mesi di reclusione e 600 mila di multa a testa, e alla Padovan a tre anni e 4 mesi e 400 mila di multa. L'impugnazione di questa sentenza è tuttora pendente davanti al Supremo collegio.

Preiscrizioni al ginnasio del «Dante»

La presidenza del liceo ginnasio «Dante Alighieri» comunica che le preiscrizioni alle classi quarte ginnasio (prime classi di istruzione secondaria superiore) si chiuderanno il 20 c.m.

Entro questa data le domande devono essere presentate al preside della scuola media frequentata, mentre la conferma dell'iscrizione deve essere presentata al preside del liceo ginnasio «Dante Alighieri» entro l'8 luglio 1978. Le norme sulle iscrizioni sono affisse all'albo del liceo, via Giustiniano n. 3.

Il preside è a disposizione, nell'orario d'ufficio, per qualsiasi chiarimento sui programmi d'insegnamento del ginnasio. Per ogni altra delucidazione gli interessati possono rivolgersi alla segreteria.

Termine iscrizioni mostra Fnlav-Cgil

La segreteria provinciale della Federazione nazionale lavoratori arti visive - Cgil comunica che oggi si chiude l'accettazione di opere per la mostra che verrà inaugurata domani nella sede di via Pondares 8 alle ore 18.30, con una tavola rotonda sul tema: «Pubbliche istituzioni, sindacato e cultura».

COMPIE 85 ANNI IL PITTORE TRIESTINO

Pennellate di vita per Franco Orlando

Oggi il pittore Franco Orlando compie 85 anni, un'età che, assieme alla lunga carriera, gli riconosce di diritto il titolo di decano degli artisti triestini.

Orlando si avvicinò alla pittura negli anni che precedettero la Prima guerra mondiale quando Trieste, ricca della sua tradizione ottocentesca, stava vivendo una nuova felice stagione con lo slancio rinnovato

Franco Orlando (Foto Baldas)

che le derivava dall'accostamento alle esperienze più valide dell'arte moderna. Anche Orlando subì il fascino dei modelli centroeuropei, ma se ne allontanò negli anni Venti per aderire all'aeropittura d'ispirazione futurista. Da questo momento di rottura con gli schemi più tradizionali del passato acquistò una maggiore sicurezza coloristica, affidandosi all'inventiva della sua tavolozza, costantemente alla ricerca di nuove dimensioni per le sue raffigurazioni di una realtà più volte rivisitata. Dal figurativo intellettualizzato degli anni Trenta (vedi il grande ritratto della moglie che gli valse importanti riconoscimenti in campo nazionale), Orlando — nell'arco di sessant'anni — è passato ad un'analisi rigorosa della natura e dei suoi soggetti, nel tentativo di coglierne il messaggio coloristico attraverso il filtro dell'immaginazione e della fantasia.

Le accese variazioni cromatiche delle sue «nature morte» si alternano allora alle marcate tonalità neroazzurre che sottolineano la surrealtà di visioni dove il paesaggio si scompone e ricompone in ritmi volumetrici.

Orlando dipinge sempre, ogni giorno, infaticabile, dimentico del tempo, per nulla intimidito dalla tela bianca su cui continua a tracciare con mano sicura i segni del suo racconto di tante, lunghissime esperienze.

Il suo nome è noto anche all'estero e sue opere si trovano al museo Stedelijk di Amsterdam, all'Albertina di Vienna, al Museo Jean Arp di Locarno. Il ministero austriaco della Pubblica istruzione gli ha concesso la croce al merito «Artibus et litteirs». In Italia ha ottenuto 22 medaglie d'oro e, recentemente, un suo dipinto è stato incluso nelle collezioni di Peggy Guggenheim a Venezia.

In occasione del suo compleanno, gli auguriamo di continuare, con la passione e l'impegno di sempre, in quell'opera che egli considera un atto d'amore per l'arte.

B. O.

Conferenze Ferrari all'Istituto di matematica

Oggi e domani, alle ore 17, all'Istituto di matematica dell'Università (piazzale Europa 1), il prof. Mario Ferrari dell'Ateneo di Pavia, terrà due conferenze di carattere didattico. Oggi parlerà su «Il valore educativo della matematica». Domani farà una relazione su: «Alcune esperienze nell'insegnamento della geometria nella scuola dell'obbligo».

Incarichi e supplenze — La segreteria provinciale del sindacato scuola elementare, Sinascel Cisl, indice un'assemblea degli insegnanti non di ruolo, che aspirano agli incarichi e alle supplenze nelle scuole elementari per domani sera alle 17.30 nella sala «Pastore» della Cisl, via San Spiridione 7.

A TRIESTE LE PATRONESSE PER L'ASSISTENZA ALLE FF. AA.

Da sessant'anni vicine agli italiani in divisa

La signora Lidia Andreotti fra le duecento donne al raduno nazionale

Sessant'anni fa, in un paese sconvolto nel suo tessuto sociale dal sanguinoso evento bellico mondiale, nello spirito di servizio verso chi era chiamato a difendere la Patria, sorse il Patronato assistenza spirituale delle forze armate: la ricorrenza è stata celebrata con un raduno nazionale tenutosi nei giorni scorsi a Trieste. Le patronesse del Pasfa — ente presieduto dalla signora Andreotti, consorte del presidente del Consiglio — hanno compiuto un pellegrinaggio ai santuari e ai campi di battaglia dell'Isontino per rendere omaggio, e per ricordare, quanti hanno pagato con l'estremo sacrificio la dedizione al paese, in tutte le guerre.

Le patronesse, la cui attività si concretizza essenzialmente in un'opera di affiancamento a quella dei cappellani militari, nell'assistenza morale e spirituale verso i soldati, soprattutto quelli degenti negli ospedali e negli altri luoghi di cura, hanno assistito lunedì a una messa celebrata al Sacrario di Redipuglia. Successivamente si sono recate al cimitero del colle S. Elia, al sacrario di Oslavia e sono state quindi ospiti del sindaco De Simone al castello di Gorizia.

Il giorno seguente le radunìste hanno assistito al santuario di Monte Grisa ad una suggestiva messa concelebrata dai cappellani militari: a fianco dell'altare era schierato un picchetto d'onore, composto da militari in rappresentanza di tutte le armi. Il circolo ufficiali del «Piemonte Cavalleria» ha offerto ospitalità alle patronesse per la colazione, mentre il programma del pomeriggio prevedeva un momento di meditazione ispirato da padre Andreoli.

Fulmine a ciel sereno, il gelo che ha percorso l'Italia da via Caetani ha immediatamente fatto sentire la sua agghiacciante morsa anche tra le partecipanti al raduno. La signora Andreotti è partita immediatamente per la capitale: ha voluto essere vicina al marito nel delicatissimo momento, nonostante il presidente del Consiglio l'avesse invitata a rimanere a Trieste. Padre Andreoli ha ovviamente impostato da un'altra ottica la sua riflessione. «E' difficile fare il cristiano — ha detto padre Andreoli — perché è un mestiere che implica l'accettare una libertà da conquistare nell'amore, nella dedizione, nel sacrificio, e questo in momenti in cui tanti considerano il cristianesimo come ambito della non libertà, come il suo contrario, come alienazione per lo scomodo rigore che implica. Aldo Moro ha riaffermato fin con le sue ultime righe la sua posizione di uomo di fede, ed il suo sacrificio — alla luce della fede — forse è un segno di profondo significato: quando Cristo si è immolato, nell'apparenza del disastro ha vissuto invece il suo trionfo».

La tragedia ha listato a lutto un pomeriggio che doveva essere una serena occasione d'incontro per raduniste, ospiti ed invitati. Presenti numerose autorità militari e civili tra cui il prefetto dott. Marrosu con la gentile consorte, il gen. Gresti, il gen. De Sarno, il gen. Barberis, il gen. conte Mario Petitti di Roreto, figlio di quel Petitti di Roreto che il 4 novembre 1918 arrivò a bordo dell'«Audace» a portare il saluto dell'Italia a Trieste redenta, la contessa Cecilia Cadorna, nuora del gen. Luigi Cadorna, i lavori sono stati sospesi in segno di cordoglio.

Prima di congedarsi da Trieste, la patronesse hanno assistito ad una messa celebrata nella cattedrale di San Giusto dal cappellano militare, don Eraldo Pittori, in suffragio dell'on. Moro.

Un particolare apprezzamento per il successo organizzativo che ha contraddistinto il raduno è stato rivolto alla sezione triestina del Pasfa, presieduta dalla signora Carmen Cosulich, dalle quasi duecento patronesse giunte a Trieste in rappresentanza delle 48 sezioni sparse in tutta Italia.

Sulle possibilità di lavoro

Con le infermiere al «Duca d'Aosta»

L'iniziativa dell'istituto magistrale «Duca d'Aosta» di far incontrare alunni e genitori con specialisti di quei rami di attività professionale che hanno possibilità di lavoro, si concluderà per quest'anno scolastico con due incontri.

Alle ore 17 di oggi, nella sede dell'istituto, ci sarà un incontro con la direttrice della scuola per infermiere professionali, Nedda Reglia, insieme con le sue collaboratrici Silvana Buranello, Silvana Trevisan e Anna Mazzoli, che illustreranno il vasto ventaglio di specializzazioni (tra cui quelle di assistente sanitaria, ostetrica, vigilatrice d'infanzia, ecc.) alle quali dà accesso il diploma di infermiera professionale.

Il ciclo si concluderà lunedì prossimo con l'ultimo «incontro» al quale parteciperanno l'ing. Mario Policastro, direttore del centro di calcolo dell'Università, docente di controlli automatici, e il dott. Claudio de Polo, consigliere delegato della Stock S.p.a. con il direttore responsabile della stessa società per i problemi del lavoro, dott. Enrico Calandra.

Come spiegherà il preside, alla conclusione di questi «incontri», a partire dal 15 giugno i primi alunni volontari potranno prendere contatto con i vari tipi di lavoro.

Moro ricordato a palazzo di giustizia

A palazzo di giustizia si sono rinnovate ieri le manifestazioni di cordoglio per l'assassinio di Aldo Moro. In apertura dell'udienza alla sezione penale della Corte d'appello, presieduta dal dott. Salis e formata dai consiglieri dott. Boschini e dott. Petris, P.g. l'avvocato generale Cariglia, cancelliere Lubiana, il Presidente ha preso la parola per esprimere cordoglio e sdegno per il criminale eccidio. Dopo aver ricordato che il feroce disegno, iniziatosi in via Fani con la strage di cinque fedeli servitori dello Sato, si è concluso con la soppressione dell'on. Moro, il dott. Salis ha disposto la sospensione dell'udienza per osservare un minuto di raccoglimento alla memoria delle sei vittime innocenti di un odio disumano. Il P.g. si è associato anche a nome del proprio ufficio e l'avv. Catalan a nome del Foro.

Analogo, mesto rito è avvenuto alla sezione civile della Corte d'appello, presieduta dal dott. Urso e formata dai consiglieri dott. Del Conte, dott. Salerno e dott. Caufin. Il presidente Urso ha brevemente commemorato i sei caduti, ed ha disposto, quindi una breve sospensione dell'udienza per osservare un minuto di raccoglimento. L'avv. Adami si è associato a nome di tutto il Foro.

Lo sciopero generale di due ore, proclamato per ieri mattina, ha comportato la sospensione delle udienze al Tribunale penale e in qualche altro ufficio. Alle 10, nell'aula magna della Corte d'appello ha avuto luogo un'assemblea, indetta dal sindacato lavoratori del ministero di Grazia e giustizia, aderenti alla Cisl. Alla tavola della presidenza hanno preso posto il cancelliere capo dott. Pasquale Maione, Pastorini e Alessandrini per la Cisl-Fils, Loris Tranquillini, Lucia Vascon, Valneo Scopaz e Salvatore Pilo, i quali hanno parlato all'imponente uditorio, formato da tutti i lavoratori dei vari uffici del palazzo. All'assise erano presenti alcuni magistrati e qualche avvocato.

Aquileia e Grado — Il circolo culturale «Il Carso» propone a soci e simpatizzanti una visita guidata ad Aquileia e a Grado, per domenica prossima con la partecipazione di Dante Cannarella. Iscrizioni e informazioni alla segreteria del circolo, via Mazzini 12, (tel. 64520) dalle ore 17.30 alle 20.00 nei giorni feriali escluso il sabato

ELARGIZIONI

In memoria di Verando Babini dagli amici della trattoria Valerio 21.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Attilia Pouschè nel XX anniversario dalle nipoti Cristina ed Elena 5000 pro Banca del sangue.

In memoria del comandante cap. Rodolfo Bombig, nel trigesimo dagli ex condiscepoli Massimo Affatati, Andrea Bronzin, Diego Dabinovich, Alberto Floreani, Luciano de Franceschi, Callisto Gerolimich 50.000 pro Fondo «cap. G. Benelli».

In memoria di Silvano Dimario nel X anniversario (11-5) dalla moglie Gianna e dal figlio Giorgio 20.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Luigi Strassi nel VII anniversario dalla moglie Olga 10.000 pro Centro tumori e 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Ferruccio Grego nel XII anniversario da Bianca Grego 10.000 pro Società alpina delle Giulie (rifugi) e 10.000 pro Centro tumori; da Giancarlo e Giuliana Roli 5000 pro Rifugio animali Astad e 5000 pro Enpa.

In memoria di Ortensia Zapelli nel trigesimo dalla famiglia De Paoli 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Esperia ved. Cermel nel XIV anniversario (10-5) dai figli 5000 pro Anffas e 5000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Massimiliano Tamaro nel X anniversario (11-5) da Carla e Pia Tamaro 10.000 pro Lega contro i tumori.

Per il 70.o anniv. del Ricreatorio «G. Padovan», da Giuseppe Bonivento 10 mila pro Comitato ex allievi del ricreatorio «G. Padovan».

In memoria di Adele Crisman, dalle fam. Crisman, Busatto, Fontanot e Nicolodi 60.000 pro Eca di Muggia (Casa di riposo).

In memoria di Giovanni Gianoglio, da Margherita Dorati-Sircelli 5000 pro Assistenza spastici (bambini).

In memoria di Irma Napoli ved. Pagliara, da Eugenio Rainis 20.000 pro Associazione it. ass. spastici.

In memoria di Maria Taucer, da Francesca Krecich 5000 pro ANFFaS, 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Giacinto Orlando, da Orsini Giuseppina e dott. Papa Piero 10.000 pro CRI.

In memoria di Alberto Rainis, dal dott. Paoletti E. e Carlo 15.000 pro Ist. infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Raffaele Iozzino, Oreste Leonardi, on. Aldo Moro, Domenico Ricci, Giulio Rivera e Francesco Zizzi da N.N. 32.000 pro Lega Nazionale.

In memoria dei defunti da N.N. 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 30.000 pro Centro tumori, 30.000 pro Croce Rossa Italiana, 30.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare, 30.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti, 40.000 pro Associazione italiana assistenza spastici.

In memoria di Cecilia Furlan ved. Serchi, da Laura Gulli 10.000 pro Associazione it. assistenza spastici; da Gina e Bruno Petronio 10.000 pro Ospedale inf. «Burlo Garofolo»; da Renata Penne e fam. 10.000 pro Parr. Madonna del Mare; da Ada, Alma, Anita, Annamaria, Elda, Elsa, Iolanda, Nerina, Norma, Rosetta, Sofia 11.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Romano Marini, da Amneris Romano 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Bianca Callin vedova Martini, dalla fam. rag. Pietro Verza 5000, dalla fam. Milena Franco 5000 pro Domus Lucis - Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria dell'ing. Emilio Sabelli, dal figlio Giorgio e fam. 100.000 pro CRI (pronto intervento); dalla famiglia Vallon-Modricky 10.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Mariella Suban, da Stelio e Renata 10.000, dalla fam. Lasorsa 10.000 pro Centro tumori; da Etta Serri Nordio 10.000, da Mario Nordio 10.000 pro CRI (pronto soccorso).

In memoria del dott. Pino Rizzo, da N.N. 10.000 pro Osp. inf. «Burlo Garofolo».

In memoria di Italo Zennaro, dalla fam. Roberto Griselli 10.000 pro Parrocchia S. Rita; dalla fam. Giuliano Cuccagna 10.000 pro Eca.

In memoria di Clodoveo Brazzafolli dalle fam. Dreossi e Mauro 10.000 pro «La Voce di S. Giorgio».

In memoria di Mario Sciuca, dai colleghi e amici 10.000 pro Associazione it. assistenza bambini spastici.

In memoria di Oreste Ades, da Maria e Mary Dolinar 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Romeo Bidoli, dalle amiche di Nives del Coro di S. Rita 10.000 pro chiesa S. Rita.

Da Rodolfo Fissi 1000 pro Associazione donatori di organi.

UN INCONTRO CON IL PRESIDENTE REGIONALE PROF. DIEGO DI NATALE

Maestro di un'arte antica alla guida degli artigiani

L'apprendistato può offrire una prospettiva di lavoro a 15 mila giovani

«Se ne inventasse soltanto una al giorno — dicono i suoi collaboratori, — saremmo già contenti: perché fatta quella, si saprebbe che alla sera si può andare a casa contenti. Invece ne inventa una al mattino, una a mezzogiorno e una a sera. Insomma è un vulcano che non ci lascia dormire». Il prof. Diego Di Natale annuisce soddisfatto. E' presidente degli artigiani del Friuli-Venezia Giulia da tempo immemorabile. I capelli bianchi il volto sereno, occhiali a stanghetta, ha un sorriso bonario alla Turati, sembra un insegnante di liceo. «E' professore d'orchestra — spiega Vincenzo Selan, — la sua passione è il contrabbasso che suona quando può. Di giorno l'artigianato, di notte il magistero della musica».

Di Natale precisa: «E' sempre arte, ma anzitutto sono artigiano. Ho cominciato a 13 anni, apprendista nel ferro battuto, ma nel frattempo ho frequentato il conservatorio per dieci anni. Ho suonato in orchestra fino al '45, facendo i due mestieri, alla fine ho scelto. Nel '46 venivo eletto vicepresidente nazionale al primo congresso degli artigiani. Sono stato presidente nazionale per sei anni. Poi mi sono accorto che l'organizzazione artigiana può essere soltanto regionale, perché il nostro settore nelle sue diverse espressioni ha caratteristiche che si distinguono da regione a regione. Allora ho voluto occuparmi solo delle nostre zone. Ippolito Nievo diceva che il Friuli è un piccolo compendio dell'universo: verissimo».

Siamo nei luminosi uffici dell'Esa (Ente sviluppo artigianato) di Udine. Intorno a Di Natale ci sono il direttore Selan, il vicepresidente regionale Luciano Franco con Gianfranco Ciani, il capo del servizio controllo presso la regione Pironti con Giovanni Molina.

«Abbiamo il torto — dice Di Natale — di vivere vicino al confine. Ogni 25 anni c'era una guerra. Nel '76 invece della guerra è arrivato il terremoto. Sa che cosa è stato per noi il terremoto? Abbiamo avuto 3800 aziende distrutte o danneggiate. Un lavoro enorme di ricostruzione. Ma gli artigiani sono troppo fieri delle loro tradizioni per trasferirsi in altre sedi. Qui esistono dei centri famosi in tutta Italia e insostituibili. Prenda il settore della sedia: Manzano, San Giovanni, Corno di Rosazzo, 400 artigiani e 70 aziende danno l'80 per cento della produzione nazionale».

Socchiude gli occhi: «Mi vanto di essere presidente dell'Unione artigiana del Friuli da 33 anni. E' un giusto orgoglio: qui si tramandano i mestieri più caratteristici. Altri esempi: le pantofole di San Daniele con 40 aziende sono celebri quanto il prosciutto. E le coltellerie di Maniago: sono le migliori del mondo, lavorano anche per marche internazionali, Solingen è un cliente. Ma c'è Brugnera di Pordenone che è un caso quasi mistico. Là è fiorito l'artigianato del mobile e gli Zanussi, gli Snaidero, tutte le grandi industrie delle cucine moderne e degli elettrodomestici sono nate dagli artigiani. Ora il Friuli fornisce fino al 60-70 per cento della produzione nazionale. Io ho visto Lino Zanussi che trasportava con carro e cavallo una cucina economica».

Il prof. Diego Di Natale (Foto Agency)

Di Natale si ricorda naturalmente di essere anche presidente per la regione. «La guerra ha messo in ginocchio Trieste e gli artigiani hanno dovuto rivolgersi a tanti settori diversificati, dove eccellono. Ma io devo dire che Trieste è stata una gloria nella nostra tradizione. Chi può dimenticare gli squeri? A Trieste c'erano i più abili arredatori e tappezzieri navali che abbia avuto l'Italia. Tutti i grandi transatlantici non erano tali se non vi avevano messo loro le mani. Ora si parla di crisi, ma forse non è esatto».

Il presidente degli artigiani scandisce le parole. «La crisi è nella mancanza di giovani, nella insufficienza della formazione professionale. Nella provincia di Udine ci sono 3750 artigiani che cercano degli apprendisti. Ma lo sa che in tutta la regione 15 mila ragazzi potrebbero trovare lavoro come apprendisti nell'artigianato? Ecco uno dei nostri impegni: far tornare i giovani ad una occupazione professionale seria, dignitosa e con un futuro. Noi ci battiamo per una legge che renda valido il titolo di maestro artigiano ai fini dell'insegnamento di un mestiere e qualifichi l'impresa come "bottega-scuola". Solo così si risolveranno due problemi: quello dell'artigianato e quello del lavoro giovanile.

«Naturalmente i nostri compiti non si limitano a ciò. C'è tutta una attività di promozione, organizzativa e di assistenza tecnica per le nostre aziende. Anzitutto noi artigiani siamo una forza: con familiari e addetti siamo 170 mila su una popolazione di 1.200.000 abitanti. In secondo luogo siamo in espansione: nel '65 il settore contava 23.677 imprese con 59.199 dipendenti, oggi le aziende sono 30.431 con 80 mila addetti».

Che cosa fate per loro? «Le indico poche cifre. Dal '66 al '77 l'Esa ha approvato 26.500 domande di credito per 76 miliardi di investimenti, per i quali sono stati erogati 13 miliardi di contributi per la riduzione del tasso di interesse. Aggiunga l'apporto dell'Artigiancassa che nella regione in dieci anni ha concesso 3447 mutui agevolati per 30 miliardi di finanziamenti e 44 miliardi di investimenti. Poi ci sono gli aiuti per il terremoto: 439 mutui per 35 miliardi al tasso del 3 per cento. Faccia il totale: sono 30 mila operazioni con 140 miliardi di soli investimenti. Infine c'è il credito per l'esportazione».

Ma il giro d'affari annuo? Di Natale mi guarda con un lampo sornione che dietro le sottili lenti sa di vittoria. «Lei vuol sapere quel che significa l'artigianato per il Friuli-Venezia Giulia. Certo. In produzione e servizi il giro di affari dei 30 mila artigiani supera i 1.800 miliardi».

f. b.

Consiglio comunale: ultima seduta

Il Consiglio comunale ha concluso ieri sera i propri lavori con l'approvazione di alcune importanti delibere. In particolare, è stata varata la convenzione con la Regione per dare il «via» agli appalti del raccordo Molo VII - Padriciano, i cui lavori inizieranno presumibilmente nel prossimo autunno. L'assemblea ha pure dato voto favorevole al nuovo regolamento generale del personale dell'amministrazione, nonché ad altri provvedimenti riguardanti il mansionario dei dipendenti.

Fuga avventurosa di un tredicenne

Un ragazzino tredicenne, fuggito da un collegio, ha dato filo da torcere a polizia e carabinieri. Alla fine è stato acciuffato dopo che aveva messo a segno ben otto colpi in altrettanti appartamenti e tentati altri furti. Scappato dal collegio, passava le notti nelle «roulotte» lasciate in sosta a Barcola o nel rione di Cologna. Come segno di riconoscenza lasciava vetri spezzati, moquette rovinata e rubava ciò che gli capitava sotto mano.

Un binocolo, preso da una «roulotte» a Barcola, l'ha smarrito mentre fuggiva lungo un viottolo di campagna in strada del Friuli dopo un furto in una casa di due anziane sorelle, alle quali aveva rubato un centinaio di migliaia di lire. Al momento della cattura egli aveva in tasca quasi duecento mila lire: il resto lo aveva speso per mangiare e divertirsi.

Tutte le scuole finiranno il 6 giugno

Il 6 giugno avranno termine le lezioni nelle scuole di ogni ordine e grado: lo ha disposto il ministro della Pubblica istruzione, Mario Pedini, che ha fatto coincidere il giorno di chiusura degli istituti di istruzione superiore con quello delle medie ed ha inoltre anticipato allo stesso giorno la chiusura delle scuole elementari, che in un primo momento era stata decisa per il 15 giugno. Per quanto riguarda le secondarie superiori e le elementari, il ministro ha anche disposto, come informa un comunicato, che le valutazioni e gli scrutini finali dovranno essere pubblicati entro dieci giorni dal termine delle lezioni.

Nello stesso comunicato, il ministero rende noto che nelle scuole in cui dovranno essere ospitate le operazioni di voto per i referendum abrogativi indetti per l'11 e il 12 giugno, qualsiasi attività scolastica dovrà essere sospesa da venerdì 9 a martedì 13 giugno compreso.

Aumentati i prezzi nelle lavanderie

Nella sede dell'Associazione artigiani in via Ghega 1, si è svolta l'assemblea generale del Sindacato lavanderie tintorie-stirerie.

Durante questa riunione, dopo un attento esame sugli aumenti generali dei costi di gestione dall'altra estate ad oggi, è stato deciso un aumento dei prezzi di listino.

Il grande referendum verso la bagarre finale

IL PICCOLO - REFERENDUM

«La commessa ideale» (Trofeo Despar)

Voto per ______

commessa presso ______

Indirizzo del negozio: ______ Tel. ______

(Cognome, nome e indirizzo del votante): ______

La scheda, compilata e ritagliata, deve essere spedita con cartolina o in lettera a: «Il Piccolo», Trieste, via S. Pellico 8; Gorizia, corso Italia 36; Udine, piazza Libertà 7; Pordenone, viale Libertà 2/a; Monfalcone, via Duca d'Aosta 102.

Finale nazionale: 22-23-24-25 giugno 1978 a Stresa. Patrocinio della Regione Piemonte e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Stresa. Organizzazione OMITA, Milano.

Mancano ormai soltanto otto giorni al termine del referendum per l'elezione della commessa ideale del '78. Purtroppo, per evidenti motivi, siamo costretti a rimandare ancora la pubblicazione della consueta passerella delle più votate, che accontenteremo al più presto.

QUATTORDICI MILIARDI AGLI ENTI LOCALI

Interventi regionali per Comuni e Province

Sarà regionalizzata la scuola superiore di servizio sociale: contrari Pci e Psi

Tre i provvedimenti legislativi approvati mercoledì dal consiglio regionale. I lavori si sono aperti con le risposte date dagli assessori Bianchini (per Del Gobbo assente) e Cocianni, il primo su danni a Visco provocati dal transito di mezzi corazzati, il secondo sull'intasamento della Pontebbana.

Delle tre leggi approvate, la più importante riguardava interventi finanziari a favore dei Comuni delle Province, presentate dalla giunta, relatore Micolini. La legge prevede interventi per l'esercizio 1978 ammontanti a 14 miliardi e mezzo di lire, con apprezzabile incremento rispetto agli esercizi precedenti. Sono intervenuti Zorzenon (Pci), Morelli (Msi-Dn), Trauner (Pli), Lonza (Psdi), Zanfagnini (Psi), Biasutti (Dc). Nel corso del dibattito sono emerse riserve e perplessità da parte dei gruppi comunista e socialista: una legge non inquadrata in una programmazione della spesa in questo settore. Repliche del relatore Micolini che ha definito il provvedimento «esaltazione del ruolo degli enti locali» e dell'assessore Bianchini, che ha confermato la razionalità degli interventi espressi dal relatore. Nella votazione si sono astenuti Pci e Psi.

Le maggiori discussioni si sono avute intorno alla legge sulla costituzione della scuola regionale per la formazione e l'aggiornamento degli operatori sociali e altri interventi per il potenziamento della formazione professionale nella regione. Il disegno prevede la regionalizzazione della Scuola superiore di servizio sociale di Trieste nell'ambito dell'I.R.Fo.P. Per l'esercizio 1978 la legge stanzia in tre capitoli di spesa 150 milioni di lire. Sono intervenuti Trauner (Pli), De Ferra (Msi-Dn), Tonel (Pci), Volpe (Psi). Repliche del relatore Vigini (Dc) e dell'assessore Mizzau. Forti critiche alla giunta da parte dei social-comunisti. Si è discusso su articoli e su emendamenti con ulteriori interventi di Bettoli (Pci), del relatore e dell'assessore. La legge è stata approvata col voto contrario del Pci e del Psi.

Il consiglio, riprendendo ieri i suoi lavori, ha proseguito l'esame del disegno di legge sulle modifiche e integrazioni e rifinanziamento di norme in materia di edilizia abitativa, il cui iter era giunto alla fine degli interventi sulla parte generale. Hanno sostenuto le repliche il relatore di minoranza, Bosari (Pci), il relatore di maggioranza P.S. Bartoli (Pri) e l'assess. Rigutto (Dc). Polemico soprattutto per accenni a rapporti fra edilizia e agricoltura con interventi estemporanei dell'assessore Del Gobbo, il relatore Bosari. Oggi l'esame degli articoli.

IL CASO DEGLI ESODI ANTICIPATI AL LLOYD TRIESTINO

Processo delle tangenti: udienza «interlocutoria»

Seconda udienza ieri del processo per le cosiddette «tangenti di esodo» che sarebbero state sborsate da alcuni dipendenti dal Lloyd triestino. La causa viene celebrata dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Gervasi e formato dai giudici dott. Vecchioni e dott. Grassi, p.m. dott. Coassin, cancelliere Elsa Cassoli.

Imputati, sia pure con diversi ruoli, nella complessa vicenda sono Arduino De Giorgi, 45 anni, via Navali 17, Guerrino Eva, 46 anni, Santa Croce 479, il dott. Luciano Colangeli, 57 anni, via Carducci 2, e Ferruccio Russignaga, 73 anni, viale dei Campi Elisi 26. De Giorgi ed Eva sono difesi dagli avvocati Longo, D'Onofrio e Padovani, il dott. Colangeli dal prof. Amigoni, l'avv. Antonini e il prof. Sotgiu da Roma, il quale è assistito dall'avv. Carotti, e Russignaga dall'avv. Gian Matejka. Nove ex marittimi si sono costituiti parte civile con il patrocinio del prof. Sergio Kostoris mentre un altro è difeso dall'avv. Giorgio Gefter-Wondrich.

Il dibattimento si era iniziato lo scorso 18 aprile, e l'udienza, durante la quale erano stati esaminati imputati e testi, si era protratta dal mattino a sera inoltrata. L'attuale udienza si inizia con una richiesta della difesa, la quale sollecita la citazione a deporre dell'avv. Enrico Abeatici; il p.m. e la p.c. però si oppongono. Il Tribunale si ritira e, con propria ordinanza, dispone la citazione del legale e ordina, altresì, l'accompagnamento di un teste, Riccardo Millesi, il quale, sebbene citato, non è comparso. Sono ormai le 10, sta per iniziare lo sciopero di due ore e il presidente sospende, pertanto, l'udienza e la rinvia alle 17.

All'inizio dell'udienza pomeridiana si apprende che Millesi si trova attualmente in Svizzera per un intervento chirurgico e, quindi, viene data lettura delle sue deposizioni. Nel settembre del 1976, egli avrebbe dichiarato di avere consegnato al dott. Colangeli, al quale aveva chiesto di trovargli un'occupazione al Lloyd Triestino, un assegno di 50 mila lire per le spese di documentazione e «per rimuovere qualche dirigente». Non ebbe mai il lavoro. Più tardi il dott. Colangeli smentirà l'assunto di Millesi.

Il comandante Romano Serra dovrebbe deporre sul fatto che l'attuale parte civile Angelo Mammoli sarebbe stato minacciato a Genova da Arduino Pertout, emissario di De Giorgi. L'ufficiale marittimo nulla sa del contrasto tra i due mentre ricorda perfettamente che nel giugno del 1975 Pertout venne a Genova per fare l'inventario dell'arredo alberghiero della nave che in quel viaggio non aveva fatto scalo a Trieste.

Il comandante Serra non ha dubbi sulla data perché proprio in quel periodo morì un suo cugino, che era conoscente di Pertout. L'ultimo teste è l'avv. Enrico Abeatici il quale, richiamandosi al segreto professionale, si rifiuta di deporre. Su richiesta del prof. Kostoris, d'accordo il P. M., il presidente procede infine alla correzione delle somme relative ai danni subiti da due parti civili, e la formalità conclude l'istruttoria dibattimentale.

L'udienza viene sospesa e rinviata alle ore 9 del 24 maggio per la discussione.

M. R.

Handicappati — La Scuola superiore di servizio sociale comunica che l'incontro con il dott. Camillo Valgimigli, sul tema «Handicappati e sessualità» che si sarebbe dovuto tenere domani nella sede della scuola in via Battisti 17, è rinviato al prossimo giovedì 18 maggio.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc «Hittin» (Iq); mn «Jerko Tomasic» (Ys); mn «Shiqma» (Is); mn «Rabac» (Ys); mn «Bonne Bay» (Li); mn «Relay» (It); mn «Kristo Marinovic» (Ys); mc «Monte Maiella» (It); mn «Palladio» (It); mc «Alliance» (Gr); mn «Al Idrisi» (Eg); mn «Aetos» (Gr).

PARTENZE: mn «Jerko Tomasic» (Ys); mn «Dreznica» (Ys); mn «Euterpe» (Gr); mn «Arona» (Li); mn «Hreljn» (Ys); mc «Belice» (It); mc «Honestas» (It); mc «Garyville» (Li); mn «Velenje» (Ys); mn «Velebit» (Ys); mn «Mediterranean Sprinter»

Cronache degli spettacoli

Domani al Verdi la sinfonia «Manfredi»

Domani alle 21 (turno A) al Teatro Verdi si terrà l'annunciato terzo appuntamento della stagione sinfonica di primavera. Per l'occasione ritornerà sul podio dell'orchestra del Verdi Riccardo Chailly, recentemente impostosi come uno dei più brillanti direttori della nuovissima generazione. Presenterà, nella seconda parte del programma, la sinfonia «Manfredi» di Ciaikovski, che negli annali delle istituzioni sinfoniche cittadine non trova precedenti esecuzioni.

Al centro della serata e con la collaborazione dell'affermata pianista napoletana Laura De Fusco, verrà eseguito il Concerto KV 491 per pianoforte e orchestra di Mozart. Il concerto verrà replicato sabato alle 18 (turno B).

INTERPRETE E REGISTA DI «AFFABULAZIONE»

Gassman a Trieste per recitare Pasolini

Vittorio Gassman, il popolare attore di prosa e cinematografico, sarà al Politeama Rossetti di Trieste a partire dal 16 prossimo per presentare, in accordo con il Teatro Stabile, in esclusiva per il Veneto e il Friuli - Venezia Giulia «Affabulazione» di Pasolini.

Gassman, oltre che interprete è anche regista della tragedia. «Affabulazione», rappresentato a Roma nel novembre scorso, sta ottenendo ovunque un grandissimo successo. Il testo appartiene ad una serie di tragedie scritte da Pasolini nel 1966 nel corso di una convalescenza. L'aspetto del dramma privato ed individuale prevale, in «Affabulazione», sul lato oggettivo e sociologico. Pasolini ripercorre in chiave personalissima e fortemente drammatica l'eterno rapporto tra padre e figli: il mito di Crono e quello di Edipo vengono filtrati dall'esperienza umana e letteraria del grande scrittore che poeticamente rimedita l'esperienza personale e sa renderla universale.

Considerata l'eccezionalità del testo e dell'interprete le prenotazioni vengono aperte oggi presso la Biglietteria Centrale. Prezzo speciale per gli studenti (Lire 2.000) e riduzioni del 30 e 20 per cento agli abbonati del Teatro Stabile. Per questi ultimi si rammenta che è valido il tagliando n. 5 della Rassegna Auditorium, rimasto inutilizzato.

Giovedì 18 maggio alle ore 17, avrà luogo un incontro con Gassman al Teatro Auditorium. La direzione del teatro rammenta che avranno la priorità dei posti disponibili (che per l'incontro sono gratuiti) coloro che esibiranno il biglietto per le recite al Politeama.

Stasera al «Tartini» saggio degli allievi

Questa sera alle 20.30, avrà luogo all'Istituto germanico di cultura di via Coroneo 15, il quinto dei sette saggi-concerto degli allievi del Conservatorio «G. Tartini». Verranno eseguite musiche di Mozart, Schubert e Beethoven, con la partecipazione di allievi del corso di musica da camera del prof Dario De Rosa.

I successivi saggi-concerto, che si svolgeranno per gentile collaborazione dell'Istituto germanico presso la stessa sede sino all'1 giugno, prevedono la partecipazione di allievi dei corsi dei professori Belli, de Incontrera e Brezigar.

Domani l'incontro cinema - pittura

Domani sera nella sala del Car «Aquila» di via Rossini 4, gentilmente concessa, si concluderà l'«Incontro cinema-pittura» organizzato dal Club cinematografico triestino-Enal allo scopo di verificare la validità del mezzo cinematografico nell'interpretazione dell'opera d'arte. La prima parte della manifestazione è stata dedicata a films realizzati dai cineamatori Sgorbissa, Zerial e Spadavecchia sulle opere dei pittori Bressanutti, Bossi, Grimalda, Kravos, Svara, Vouk, Vecchiet e Cucek.

Alla proiezione è seguita una lunga ed esauriente discussione condotta dal critico dott. Montenero, alla quale hanno partecipato, oltre al prof. Marpino, presidente del club, anche l'architetto Psacaropulo, il dottor Ulcigrai e il pittore Cernigoj. Nel corso della serata conclusiva di venerdì saranno presentati i films della signora Anna Gruber e del signor Lucio Ralza sull'opera del pittore Romeo Daneo, quello di Graziella Petracco su «La scuola dell'acquaforte» nonché due films realizzati separatamente da Alessio Zerial e dal dott. Strukelj.

STASERA AL C.C.A.

Il pianista Gino Brandi stasera al Cca

Stasera con inizio alle ore 20.30, nella sala del ridotto del teatro Verdi, per la serie promossa dalla Cassa Nazionale musicisti in collaborazione col Cca e col Sindacato nazionale musicisti, suonerà il pianista Gino Brandi.

Allievo di Amilcare Zanella, perfezionatosi con Alfredo Casella, il concertista ha vinto numerosi concorsi nazionali e internazionali e svolge intensa attività solistica. E' titolare di pianoforte principale al Conservatorio di Bologna. In programma musiche di Debussy, Prosperi e Liviabella. Ingresso libero.

PROSSIME INIZIATIVE U.T.A.T.

17-21 maggio: VIENNA, Turismo classico, in autopullman
17-21 maggio: VIENNA, in treno
18-21 maggio: LAGHI DI COMO, LUGANO E MAGGIORE, in autopullman
20-24 maggio: IL GARGANO E LE ISOLE TREMITI, in autopullman
20-25 maggio: NAPOLI, CAPRI E COSTA AMALFITANA, in autopullman
27-28 maggio: I LAGHI DI BLED E BOHINJ, in autopullman
27-28 maggio: GRAZ, la città verde dell'Austria, in autopullman
27 maggio / 3 giugno: SICILIA, il Triangolo del Sole
27 maggio / 3 giugno: ROMANTICO SUD, in autopullman
28 maggio / 3 giugno: SARDEGNA PITTORESCA, in nave e autopullman
31 maggio / 4 giugno: VIENNA, Turismo classico, in autopullman
31 maggio / 4 giugno: VIENNA, in treno

Prenotazioni: Uffici U. T. A. T.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali e con possibilità di grandinate. I fenomeni, inizialmente più frequenti sulle regioni settentrionali, si intensificheranno successivamente al centro e al Sud sul versante adriatico; al Nord parziali schiarite che si estenderanno nel pomeriggio alle regioni centrali e alla Sardegna.

Temperatura: in diminuzione.
Venti: moderati con rinforzi.
Mari: generalmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 12,5, 17,8; Bolzano 9, 23; Verona 8, 19; Venezia 14, 18; Milano 10, 20; Torino 10, 23; Cuneo 9, 19; Genova 12, 20; Bologna 11, 19; Firenze 13, 21; Pisa 11, 20; Ancona 13, 16; Perugia 10, 16; Pescara 12, 20; L'Aquila 7, 17; Roma Urbe 9, 21; Roma Fiumicino 10, 20; Campobasso 8, 16; Bari 10, 20; Napoli 10, 18; Potenza 5, 15; Santa Maria di Leuca 13, 16; Catanzaro 9, 21; Reggio Calabria 11, 20; Messina 13, 19; Palermo 15, 19; Catania 9, 21; Alghero 12, 19; Cagliari 13, 19.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 4, 16; Atene 14, 25; Belgrado 9, 18; Bruxelles 5, 17; Cairo 24, 33; Copenaghen 4, 14; Francoforte 8, 18; Gerusalemme 14, 25; Ginevra 7, 14; Helsinki 1, 5; Lisbona 14, 18; Londra 6, 13; Madrid 11, 18; Miami 25, 29; Montreal 10, 20; Mosca 6, 18; New Yorkk 11, 18; Nicosia 13, 31; Oslo 1, 12; Parigi 7, 19; Rio de Janeiro 9, 14; Stoccolma 2, 10; Sydney 17, 19; Teheran 11, 24; Tel Aviv 16, 25; Vienna 10, 13.

Lavoro e previdenza

Pensione di vecchiaia: liquidati gli arretrati

Ci giunge gradita la cortese ed esauriente informazione fornitaci dal dottor Claudio Moraro, incaricato stampa dell'Inps, in merito al caso segnalatoci dalla lettrice titolare della pensione n. 50001828 cat. Vo e pubblicato nella rubrica del 4 maggio. Ringraziamo il solerte funzionario e pubblichiamo integralmente la sua lettera certi di fare cosa gradita all'interessata.

Ed ecco il testo della lettera: La richiesta di interessamento per la sistemazione della pensione numero 50001828 categoria Vo, pubblicata in «Lavoro e Previdenza» del 4 maggio, ritengo possa considerarsi ormai superata.

Già nello scorso gennaio, infatti, è stato liquidato a favore della lettrice un primo acconto di L. 892.000; il successivo 14 aprile risulta trasmesso all'ufficio pagatore prescelto l'ordine relativo alla pensione rinnovata — attualmente stabilita in L. 161.900 mensili — comprensivo delle residue competenze arretrate che, al netto della ritenuta di legge per i periodi di lavoro prestati dopo il pensionamento, ammontano a ulteriori 317 mila lire circa. Dott. Claudio Moraro.

Un solo minimo

Nell'articolo «Un solo minimo su due pensioni» siamo incorsi in uno spiacente errore tipografico che ha completamente travisato il senso della risposta. Scusandoci con la lettrice Elisabetta D. riportiamo integralmente ed in modo esatto la parte del secondo capoverso dell'articolo contenente l'errore:

«Nella fattispecie alla lettrice, in relazione alla contribuzione per lei versata, sarebbe spettata una pensione diretta di molto inferiore alle effettive lire 102.500 mensili; questa viene elevata a tale importo per l'integrazione al trattamento minimo spettante; anche la pensione di reversibilità, calcolata in ragione del 60 per cento di quella di cui era titolare o sarebbe spettata al marito relativamente ai contributi per lui versati, risulta inferiore alle lire 102.500 mensili; ...».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CON «L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI» E «GRAND HOTEL DES PALMES»

Match al Festival di Cannes tra le due reti televisive

Atteso ritorno di Ermanno Olmi, regista del «Posto» Inquietante tesi sulla misteriosa fine del pittore Roussel

ROMA — *Sarà un «match» tranquillo quello che sta per svolgersi al Festival di Cannes fra le due reti televisive, rispettivamente presenti con film completamente diversi sia sul piano dei contenuti, sia su quello estetico: la prima rete ha in concorso «L'albero degli zoccoli» di Ermanno Olmi, indimenticabile autore del «Posto» (1960); la seconda è stata invitata a proiettare nella sezione «un certain regard» il primo film di Memè Perlini, «Grand Hotel des Palmes». L'uno e l'altro sono stati visionati a Roma, in anteprima, per i giornalisti.*

«L'albero degli zoccoli», interpretato da contadini bergamaschi e parlato in dialetto, potrebbe essere paragonabile a un grande affresco bucolico della fine del secolo scorso. Protagonisti sono la terra, le stalle, gli alberi, le bestie di proprietà del «padrone», cui si dovevano due parti del raccolto. Sottolineate da musiche di Bach, eseguite all'organo da Fernando Germani, e rese suggestive dal colore, le vicende che riguardano ora un vecchio in sintonia, addirittura poetica, con i fenomeni della natura, ora una madre in procinto di partorire ora una coppia di giovani sposi, ma soprattutto e sempre il dramma della sopravvivenza, si snodano con naturalezza. Né il clima di profonda armonia, determinato dalla fede di gente semplice subisce squilibri nelle scene più violente, come quella dell'uccisione di un toro.

In maniera pertinente si inserisce un accenno alle prime lotte sindacali, ai primi moti di ribellione di una classe succuba a causa di privilegi ancestrali riservati a quella padronale.

«Grand Hotel des Palmes», che va considerato, sul piano della ricerca, una premessa del lavoro teatrale di Memè Perlini, «Il risveglio di primavera» di Wedekind attualmente in scena in uno spazio romano alternativo chiamato «La piramide», si traduce in un'analisi spietata delle angosciose vicende del poeta francese Raymond Roussel, morto in circostanze misteriose a Palermo nel 1933.

Prodotto da Giovanni Bertolucci per la Rai-Tv, il film, opponendosi alla tesi di Leonardo Sciascia che sosteneva essere stato Roussel una vittima del fascismo, presenta il poeta surrealista come un reazionario, il quale potrebbe essersi tolto la vita per avere abusato di stupefacenti, o potrebbe essere stato ucciso come Pasolini. Appare evidente che Perlini, fedele a un discorso che va conducendo da tempo, ha ravvisato nella personalità di Roussel un materiale da saccheggio consono alle esigenze di chi considera la cultura uno strumento da usare a proprio piacere. La sincerità dell'autore è confermata dai ricorsi a inserti della sua terra, la Romagna, evidentemente necessari per sviluppare un racconto, che, a un giudizio superficiale, può risultare il frutto di un laborioso «esperimento».

Determinante alla realizzazione di «Grand Hotel des Palmes» il duplice contributo di Antonello Aglioti, scenografo e attore. Antonello (come pittore è noto solo col suo nome di battesimo) mentre esordisce come interprete in modo convincente, riafferma una singolare capacità nel creare immagini che non indicano nettamente i confini tra reale e immaginario. Almeno nel «linguaggio», risultato surreale, la personalità di Roussel è rispettata. Di lui, trovato morto 37 anni fa nella stanza n. 224 del Grand Hotel des Palmes di palermo, Cocteau, che lo conobbe nella clinica in cui era stato ricoverato per una cura disintossicante, scrisse: «Roussel vive in una bottiglia di thermos, che non coincide affatto con la temperatura esterna». Con Aglioti recitano Bettina Best (la donna considerata dal poeta il paravento per celare la omosessualità), Vittorio Vitolo, Giuliana Calandra, Enzo Robutti.

Video

Pensare con l'occhio

Rete 2

«Lo sport» (Rete 2, ore 15.30, colore) — In Eurovisione da Pistoia il 61.o Giro d'Italia organizzato dalla «Gazzetta dello sport»: quarta tappa Larciano - Pistoia. Telecronisti Adriano De Zan e Giorgio Martino. Segue Giro Ring con la partecipazione di Gianfranco D'Angelo. Alle 18.25 Sport-sera sempre a colori, dopo le notizie dal Parlamento.

* * *

«I pensieri dell'occhio» (Rete 2, ore 21.15, colore) — Seconda puntata del programma di Giulio Macchi (regia di Enrico Gras) sul mondo delle immagini di qua e di là dalla retina. «La memoria». Macchi cerca di documentare in modo chiaro una serie di ricerche. La puntata di questa sera è dedicata, come si intuisce dal titolo, alla memoria visiva. Esaminati gli aspetti scientifici del fenomeno, si parla della fotografia come di un'invenzione che ha costituito un sussidio, appunto, della memoria visiva.

* * *

«A tutte le auto della polizia...» (Rete 2, ore 22.05, colore) — In onda, nella serie di telefilm polizieschi, «Occhio per occhio» di William Croin. La trama in breve: Dave Banne, scontati ingiustamente 18 anni di prigione, una volta libero, giura di vendicarsi contro chi ha testimoniato, durante il processo, nuocendogli. Barbara, la donna che lo ha atteso fedele, cerca di dissuaderlo.

Rete 1

«Jazz concerto» (Rete 1, ore 18.30, colore) — Seconda parte del programma di Romano Del Forno: di scena, anche questa settimana, il quartetto di Archie Shepp, ripreso dal teatro Alfieri di Torino.

* * *

«Tribuna politica« (Rete 1, ore 20.40, colore) — Ultimi due incontri-stampa a cura di Jader Jacobelli in previsione delle elezioni di domenica prossima. I confronto tocca stasera ai due più importanti partiti italiani: il Pci e la Dc.

Oggi niente «Scommettiamo?»

Oggi in segno di lutto, non andrà in onda la consueta puntata settimanale del telequiz «Scommettiamo?». Lo ha annunciato l'ufficio stampa della sede milanese della Rai. La trasmissione riprenderà regolarmente la settimana prossima.

Al Teatro di Dario Fo il Premio Salsomaggiore

SALSOMAGGIORE — Sono stati resi noti i vincitori del diciottesimo premio nazionale di regia televisiva «Salsomaggiore». Per la regia televisiva, settore sceneggiati televisivi a puntate: Salvatore Nocita, per «Ligabue»; settore teatro di prosa: Dario Fo, per «Il teatro di Dario Fo»; settore rivista, varietà e musica leggera: Enzo Trapani, per «Non stop». Premi «Salsomaggiore Tv», settore inchieste, attualità e servizi giornalistici: «TG2 Odeon», a cura di Brando Giordani ed Emilio Ravel; settore rubriche e programmi culturali: «Bontà loro», a cura di Maurizio Costanzo; settore trasmissioni della fascia pomeridiana: «Domenica in...».

Dopo Ligabue viene Ghizzardi

ROMA — il «boom» dei pittori «naifs» non ha lasciato insensibile la televisione, che dopo avere diffuso la conoscenza di Ligabue, considerato il maggiore tra gli artisti «ingenui», si accinge a fare scoprire al suo vasto pubblico Pietro Ghizzardi. Impostosi all'attenzione del mondo letterario per aver vinto il premio Viareggio opera prima con un volume intitolato «Mi richordo anchora», Ghizzardi è il protagonista, meglio l'ispiratore di una trasmissione che dal libro ha preso il nome. Si tratta, in sostanza, di un'autobiografia dell'artista conterraneo di Ligabue.

Gian Vittorio Baldi nel girare il film dedicato a Ghizzardi, in onda sabato 13 maggio alle 21.40 sulla rete 1, si è riproposto di mettere in evidenza la complessa sofferenza psicologica del pittore della Bassa Padana (Pietro Ghizzardi vive a Boreto in provincia di Reggio Emilia), cogliendone i risvolti umani più segreti.

«Il pubblico — sostiene Baldi — attraverso una serie di dipinti e la descrizione di alcuni episodi, rimarrà coinvolto dalla carica passionale di Ghizzardi, dai suoi umori sensuali, dalla sua vitalità esplosiva. Sono caratteristiche che — sempre secondo il regista Baldi — potrebbero apparire in contrasto (ma non lo sono) con la gentilezza d'animo di Ghizzardi, con una innata mitezza da lui espressa attraverso l'amore dei fiori o la paura della morte.

Premio al commediografo Tom Stoppard

LONDRA — Il drammaturgo inglese Tom Stoppard ha aggiunto un nuovo premio alla sua carriera di scrittore per tutti i mezzi di comunicazione. L'ultimo gli è stato assegnato dalla «Royal television society» per il telefilm «Professional foul» interpretato da Peter Barkworth, che ha vinto anche il premio per il miglior interprete maschile.

Divenuto famoso per i suoi lavori teatrali e televisivi, Stoppard ha debuttato l'anno scorso nel cinema curando l'adattamento del romanzo di Vladimir Nabokov «Despair», che è stato diretto dal tedesco occidentale Rainer Watner Fassbinder e interpretato da Dirk Bogarde e Andrea Ferreol. Il film sarà presentato nell'ambito del prossimo festival di Cannes.

SECONDO INDISCREZIONI DI MIKE BONGIORNO

Nozze d'argento della TV: torna «Lascia o raddoppia?»

ROMA — «Lascia o raddoppia?», il più popolare telequiz della storia della televisione italiana, probabilmente ritornerà sui teleschermi. L'occasione sarebbe fornita dalle celebrazioni per il 25.o anniversario della nascita ufficiale della televisione nel nostro Paese (il 3 gennaio del 1954) che cadrà nel '79, cioè il prossimo anno. «Lascia o raddoppia?» fu la prima trasmissione di grandissima presa popolare della storia della nostra tv e contribuì in maniera notevole al lancio della televisione in Italia.

«Lascia o raddoppia?» andò in onda la prima volta la sera del 19 novembre 1955 e concluse le sue trasmissioni dopo 191 settimane il 16 maggio del '59.

Mike Bongiorno, che di «Lascia o raddoppia?» fu autore e presentatore, ha indirettamente confermato la notizia del «ritorno». In un articolo scritto su un settimanale milanese di cui è abituale collaboratore, Bongiorno scrive che «una probabile ripresa del programma che mi lanciò in orbita verso la fine degli anni '50 ha immediatamente destato l'interesse e la curiosità di tutti». Si trattava — aggiunge Bongiorno — di un segreto gelosamente custodito che fa parte dei piani della Rai per festeggiare il 25.o anniversario della nascita della tv in Italia. Certi dirigenti infatti sarebbero propensi a rimettere in onda alcuni tra i programmi che contribuirono al lancio della televisione, per dare modo ai giovani di vedere cosa si faceva allora e agli anziani di ritornare indietro nel tempo, un tempo in cui, il giovedì sera, tutta l'Italia si chiudeva in casa se aveva la fortuna di possedere un televisore, o affollava i teatri e i cinema che alle 21 precise sospendevano gli spettacoli e proiettavano in sala «Lascia o raddoppia?».

«Personalmente — conclude Bongiorno — io sarei dell'idea di non riesumare una trasmissione già fatta. L'unico incentivo potrebbe essere l'ammontare del premio finale. Allora si vincevano 5 milioni; oggi perché la cosa interessi ce ne vorrebbero molti e molti di più. Quanti? Chissa che non ve lo possa dire prima dell'estate».

Tomas Milian negli Stati Uniti

NEW YORK — Tomas Milian è negli Stati Uniti dove gira «Squadra antimafia» di Bruno Corbucci che sarà l'ultimo film di una fortunata serie ed è prodotto, come gli altri, da Galliano Juso per la Cinemaster. Tornerà poi in Italia dove comincerà con Gillo Pontecorvo il film annunciato sul rapimento di Carrero Blanco.

Cinema tedesco — Oggi, alle 18.30, verrà presentato alla libreria dello spettacolo «Il Leuto» a Roma il libro «Film und Drang - nuovo cinema tedesco» di Manuela Fontana, editore Vallecchi. Saranno presenti al dibattito, oltre all'autrice, i critici Callisto Cosulich e Giovanni Spagnoletti.

Dana Andrews contro l'alcolismo

SYDNEY — L'attore americano Dana Andrews è giunto in Australia per prendere parte a una serie di conferenze sull'alcolismo promosse dalla chiesa metodista di Sydney.

Andrews, che ha 69 anni, ha detto ieri che ha bevuto l'ultimo sorso di wodka l'11 aprile del 1968, e ha aggiunto che adesso soltanto il pensiero dell'alcol gli ripugna. Ha rivelato di aver speso 100.000 dollari sul tavolo degli psichiatri nella sua lunga e vana battaglia per smettere di bere, e ha sostenuto che «l'alcolismo è una malattia che ogni vittima deve combattere da solo». In Australia ci sono oltre 400.000 alcolizzati e il problema diventa ogni giorno più acuto.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione sinfonica «Primavera 1978» — Domani alle ore 21 concerto sinfonico diretto da R. Chailly (turno A). Pianista L. De Fusco. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione sinfonica «Primavera 1978» — Sabato alle ore 18 concerto sinfonico diretto da R. Chailly (turno B). Pianista L. De Fusco. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Ore 20. Il Teatro Stabile di Torino presenta «Verso Damasco» di August Strindberg. Regia di Mario Missiroli. In abbonamento: tagliando n. 8. Prenotazioni Biglietteria Centrale, Gall. Protti.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. — Ore 20.30 per la rassegna Invito a teatro la Cooperativa Il Collettivo di Parma presenta «Il quinto stato» di G. Andreoli da Ferdinando Camon. Prenotazioni Biglietteria Centrale.

LA CAPPELLA (per soci, via Franca 17, tel. 764327). Da oggi a sabato, ore 18. 20, 22: «Io sono un autarchico» di e con Nanni Moretti, l'autore di «Ecce Bombo».

TEATRO CRISTALLO — Lunedì 15 maggio: Ivan Graziani in concerto «Pigro». Due spettacoli: ore 16.30 e 20.30. Prevendita biglietti Utat, Gall. Protti. Informazioni Radio Sound Trieste, tel. 61373.

ARISTON-I.N.C. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Ecce Bombo» di Nanni Moretti. Il più intelligente e divertente film italiano dell'anno, a giorni al Festival di Cannes. Colore. Per tutti.

EDEN. 17: «Maitresse» con Gerard Depardieu. Technicolor. V.m. 18 anni.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «La febbre del sabato sera» con John Travolta. V.m. 14 anni.

FENICE. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Una femmina infedele» con Silvia Kristel. V.m. 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «Justine e Juliette le sex sorelle». Severam. v.m. 18 a. Ultimo giorno.

GRATTACIELO, 16.30, ultima 22.15. Amanda Lear lancia una sfida: «Sono donna, donna, donna!!!». Erotismo, sesso, mistero e fascino dei più famosi spettacoli del mondo. V.m. 18 anni.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Doppio colpo». Un film tutto azione e suspense con Oliver Reed, Deborah Raffin, Stuart Whitman. Technicolor.

NAZIONALE. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Io e Annie» di Woody Allen. Vincitore di quattro premi Oscar 1978.

RITZ. 17.30, 19.45, 22.15: «Calamo». Technicolor con Lino Capolicchio, Valeria Moriconi e Paola Montenero, V.m. 18 anni.

AURORA. 16.15. Dalla Svezia uno dei film più audaci rappresentati sino a oggi sugli schermi: «Taboo» di V. Sioman con K. Berquist. Technicolor. Rigorosamente v.m. 18 anni. Ultimo giorno. Domani: «Scherzi da prete». Comicissimo technicolor con Pippo Franco.

CAPITOL. 16.30. S. Kristel e P. Dallesandro nel drammatico e piccante technicolor di W. Borowczyk: «Il margine». V.m. 18 anni.

CRISTALLO. 16.30, 18.15, 20, 22. Un classico e avvincente film il supergiallo di Agatha Christie: «Champagne per due dopo il funerale» con Britt Ekland e Hayley Mills. Si consiglia di non entrare in sala negli ultimi 20 minuti.

MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). 16.30. Dopo il dissequestro, ma in edizione originale ritorna sugli schermi l'eccitantissimo technicolor: «Gola profonda nera». V.m. 18 a. Ultimo giorno. Domani il fantastico technicolor: «Generazione Proteus».

VITTORIO VENETO. 16.30: «Un killer di nome Shotter». Stuart Whitman, Peter Cushing. Un Thrilling da emozioni a catena, raccontato con ritmo che travolge anche lo spettatore più smaliziato. V.m. 14 a.

ABBAZIA. 16: «Le giornate intime di una giovane donna» con Anne Libert, l'attrice più sexy del mondo. Rigorosamente v.m. 18 anni.

ALDEBARAN. 16, ultima 22: «E' tempo di uccidere detective Treck». Colori con Isaac Hayes. V.m. 14 a.

ALCIONE (telefono 796162). 16.30: «L'Italia s'è rotta». Dalila Di Lazzaro, Duilio Del Prete, Alberto Lionello ed Enrico Montesano in una commedia specchio dei tempi moderni. Technicolor. V.m. 14 a.

ASTRA. 16.30: «Dio perdona... Io no!» con Terence Hill, Bud Spencer. Technicolor divertente per tutti.

IDEALE. 16, ultima 21.45. Technicolor. «Le piccanti avventure di Tom Jones». Nicky Henson, Trevor Howard, Joan Collins. V.m. 14 a.

LUMIERE. 16.30, ult. 22. II rassegna del film su Bruce Lee: «Io sono Bruce Lee, la tigre ruggente». Scopecolor.

RADIO. Rassegna del film di musica rock. 16: «The Rocky Horror Picture Show» (Comic Horror Show). Colori.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, V. Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Radio.

UDINE

ODEON. 18: «Don Ciclone».
ARISTON. 18: «La febbre del sabato sera». V.m. 14 anni.
CAPITOL. 18: «La belva col mitra».
CENTRALE. 18: «Good bye amore mio».

CRISTALLO. 18: «Quell'ultimo ponte».
DIANA. 18: «De Sade 2000». V. m. 18 anni.
PUCCINI. 16: «L'insegnante va in collegio». V. m. 14 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 16.45 - 22: «Supervixens» con S. Eubank e C. Napier. Colori. V.m. 18 anni.
CORSO. 17.30 - 22: «Gli occhi della notte» con A. Hepburn e A. Arkin. Scope a colori. V.m. 18 anni.
VERDI. 17.30 - 22: «Ritratto di borghesia in nero» con O. Muti e S. Berger. Colori. V.m. 18 anni.
CENTRALE. 17.15 - 22: «L'albergo dei piaceri proibiti» con Y. Rangot e S. Martin. Scope a colori. V.m. 18 anni.
VITTORIA. 17 - 22: «La madama felice» con X. Hollander. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Audrey Rose» con Masha Maso. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Led Zeppelin». A colori.

PORDENONE

VERDI. 16: «La grande paura».
CRISTALLO. 16: «Salvate il Lady Gray».
SUPERCINEMA. 16: «Kolossal».
CAPITOL. 16: «Desiderio di lei». V.m. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20: «Napoli spara» con Henry Silva, L. Mann. Technicolor. V.m. 14 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. «Gli ammutinati del Bounty»

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21: «Con la rabbia negli occhi» con Y. Brynner e M. Ranieri.

RONCHI

RIO. «Quel maledetto treno blindato». Prima visione di zona.

PALMANOVA

ITALIA. «Brogliaccio d'amore» con E. M. Salerno.
GARIBALDI. «Perversione».

SAN DANIELE

T. CICONI. «Bestialità».

CASARSA

ROMA. «L'educazione sessuale».

SACILE

NUOVO. 21: «La spia senza domani».
ZANCANARO. Riposo.

MANIAGO

MANZONI. 21: «Il portiere di notte». Per il Cineforum maniaghese.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io (Controvoce); 11: Tribuna politica; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: Pianeta Terra: L'ambiente dell'uomo? (tra le 14.45 e le 16: 61.o Giro d'Italia); 15.05: Primo Nip; 17.10: La tregua di Primo Levi; 17.15: Lo sai?; 18: La canzone d'autore; 18.35: Spaziolibero: I programmi dell'accesso; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: Sipario aperto; 20.15: Big Groups; 20.30: Speciale salute; 21.05: Quando c'era il salotto; 21.35: I fiori e noi; 22: Combinazione suono; 23.10: Oggi al Parlamento; 23.15: Buonanotte da... - Chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 12.30, 13.20, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 7: Il bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno (2); 8.45: Ci vediamo al solito bar; 9.32: Caroline Cherie; 10: Speciale GR 2; 10.12: Sala F; 11.32: Gli arnesi della musica; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: No, non è la Bbc; 13.40: Fratelli d'Italia; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17.30: Speciale GR 2; 17.55: L'arte di Victor De Sabata; 18.33: Un uomo, un problema; 18.56: Da Broadway a Hollywood; 19.50: Facile ascolto; 20.30: Il teatro di radiodue; 22.20: Panorama parlamentare; 22.40: Bollettino del mare; 22.45: Facile ascolto - Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi, voi, loro; 11.30: Operistica; 12.10: Long playing; 13: Musica per uno; 14: Il mio Gluck; 15.15: GR 3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17.30: Fantaconta; 18.30: Spazio tre; 18.45: Europa '78; 19.15: Spazio tre; 21: Ariadne auf Naxos opera in un prologo e un atto di Hugo von Hofmannsthal - Chiusura.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Controcanto; 12.20: Programmi regionali dell'accesso; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Controcanto (seconda parte); 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno, nell'intervallo (7.45 circa): La fiaba del mattino; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Vi piace il jazz?; 9.30: Mercatino del giovedì; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 10.45: Trasmissione per il secondo ciclo della scuola elementare; 11.05: La società che cambia; 11.35: Il disco del giorno; 12: Musica a richiesta; 13.15: Rassegna canora; 13.30: Da una melodia all'altra; 14.10: I giovani allo specchio; 14.20: Evergreens, nell'intervallo: Taccuino culturale; 15.35: Novità in discoteca; 16.30: Apriamo il libro delle fiabe; 17.05: Concerti in collaborazione con enti e associazioni musicali della regione; 17.25: Panorama musicale; 18.05: Il pensiero politico e sociale sloveno nei primi decenni di questo secolo; 18.20: Album classico.

TV RETE 1

12.30 Argomenti: «Qualità del lavoro, qualità della vita», a cura di Gabriella Carosio (replica). ✻
13.00 «Filo diretto» - Dalla parte del cittadino. ✻
13.25 Che tempo fa.
*13.30 Telegiornale * — Oggi al Parlamento.* ✻
17.00 Alle cinque con Sandro Mazzola. ✻
17.05 Heidi: «La visita di Clara», cartoni animati. ✻
17.30 Cinepresa e passaporto: «Il Madagascar: il profondo Sud», 3.a puntata. ✻
18.00 Argomenti: «Qualità del lavoro, qualità della vita», a cura di Gabriella Carosio, 4.a puntata. ✻
18.30 Jazzconcerto: «Archie Shepp», 2.a parte. ✻
19.00 Tg1 - Cronache. ✻
19.20 «Tarzan in India», con Jock Mahoney, 1.a parte. ✻
19.45 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa. ✻
20.00 Telegiornale. *
20.40 «Tribuna politica» - Incontri stampa: Pci - Dc. ✻
21.15 Storie della camorra: «In nome di sua maestà». ✻
22.20 «Speciale Tg1», a cura di Arrigo Petacco. ✻
*— Telegiornale * — Oggi al Parlamento.* ✻
— Che tempo fa.

TV RETE 2

12.30 «Teatromusica», problemi dello spettacolo.
13.00 Tg2 - Ore tredici. *
13.30 «I mille anni di Bisanzio: mosaici e affreschi come testimonianze storiche», 6.a puntata. ✻
15.30 61.o Giro d'Italia, 4.a tappa: Larciano-Pistoia. ✻
— «Giro ring», con la partecipazione di G. D'Angelo.

Tv 2 ragazzi

17.00 «Mariolino al circo», di A. Ciccioni e V. Sedini. ✻
17.05 «Tre pezzi facili» - Musica, letteratura, spettacolo; un programma di Donatella Ziliotto. 4.a punt.
17.55 «Fuga nel paese del freddo», cartone animato. ✻
18.00 «I diritti del fanciullo», 3.a p.: «L'educazione». ✻
18.25 Dal Parlamento — Tg2 - Sportsera. ✻
18.45 Buonasera con... Franco Franchi in: «Sarò Franco» — «Tom & Jerry», cartoni animati. ✻
— Previsioni del tempo. ✻
— Tg2 - Studio aperto. *
20.40 «Supergulp!», seconda serie - I fumetti in Tv. ✻
21.15 I pensieri dell'occhio: «Il mondo delle immagini di qua e di là dalla retina», 2.a puntata. ✻
22.05 A tutte le auto della polizia...: «Occhio per occhio», telefilm. ✻
22.55 «Sì, no, perché», - Frane sull'Appennino: Per una politica del territorio; in studio P. Glorioso. ✻
— Tg2 - Stanotte. *
— Spaziolibero: i programmi dell'accesso.

✻ *Programmi a colori.* * *Parzialmente a colori.*

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Celebri pagine pianistiche; 9.15: Canta Billy Paul; 9.30: Notiziario; 9.32: Emmeelle; 10: E' con noi...; 10.10: L'aquilone; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo; 10.40: Vanna; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: Musica sprint; 11.45: Carosello Curci - Cemed; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Dove fermarsi; 14.10: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.33: Canta il coro femminile di Isola diretto da Amina Dudine; 14.45: Savio Record; 15: L'aquilone (rip.); 15.20: L'orchestra Al Goodman; 15.30: Notiziario; 15.40: Relax in musica; 15.45: Tacca in quizz; 16: Libri in vetrina; 16.05: Orchestra Argelli; 16.20: Intermezzo; 16.25: Notiziario; 19.30: Notiziario; 19.33: Crash; 20: Gli strumenti musicali e i loro maestri; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Musiche di compositori sloveni; 21.30: Notiziario; 21.32: L'orchestra Matty Matlock; 21.45: Pop scena; 22.30: Giornale radio; 22.45: Canta Bobby Goldsboro; 23: Chiusura.

TV Svizzera

9: Telescuola - Geografia della Svizzera italiana; 10: Telescuola; 18: Telegiornale; 18.05: Per i più piccoli: Favole del bosco e della fatina Amalia; 18.10: Per i bambini: Din don; 18.35: Patto importante, telefilm della serie «Le avventure del giovane Gulliver; 19.10: Telegiornale; 19.25: Incontri; 19.55: Votazioni federali del 28 maggio; 20.30: Telegiornale; 20.45: Reporter; 21.45: Incontri a Montreux; 22.30: Telegiornale.

TV Capodistria

17.35: Telesport Calcio: Campionato jugoslavo: Hajduk-Velez; 20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Spazio aperto; 20.30: Telegiornale; 20.45: «Il segreto del garofano cinese», film; 22.10: Cinenotes; 22.40: Jazz sullo schermo; 23.05: Telesport-Pugilato - Belgrado: Campionati mondiali.

TV Lubiana

9 e 15.05: Tv scuola; 16.50: La gente e l'automobile; 17.45: Le notizie dal congresso della Lega dei comunisti del Kossovo; 18.15: Orizzonti; 18.25. Cartoni animati; 18.40: La bilancia esatta; 19.10: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Documentario; 20.50: Serie comica; 21.20: L'occhio della critica; 22: Telegiornale; 22.15: Le notizie dal congresso della Lega dei comunisti del Kossovo; 22.45: Serie comica; 23: Pugilato.

TV Zagabria

17.30: Telegiornale; 17.45: Le notizie dal congresso della Lega dei comunisti del Kossovo; 18.15: Trasmissione educativa; 18.45: Telequiz; 19.30: Telegiornale; 20: Attualità; 20.15: Documentario; 22: Le notizie dal congresso della Lega dei comunisti del Kossovo; 22.30: Balletto; 23: Pugilato.

BORSE E MERCATI

PREVALENTI RECUPERI

MILANO — *Prevalenti recuperi con scambi ridottissimi. La seduta è stata molto breve in quanto le autorità della Borsa valori hanno deciso di iniziare con un'ora di ritardo le contrattazioni aderendo allo sciopero generale proclamato in seguito all'assassinio dell'onorevole Moro.*

La tragica conclusione di questa vicenda sembra aver sbloccato la tensione che per quasi due mesi aveva gravato sul mercato come su tutto il Paese. Pur in un contesto di affari molto modesto sono affiorate alcune iniziative del denaro che hanno consentito discreti recuperi nelle quotazioni. Proprio nelle ultime battute di una seduta che è durata poco più di un'ora qualche richiesta sviluppatasi sulle Ifi priv., Viscosa, Fiat, Generali e Alleanza ha fatto sì che al listino venissero iscritti i prezzi massimi.

Tra i titoli guida da segnalare le Viscosa (+2,2 p.c.), Ifi priv. (+2,1 p.c.), Montedison (+1,9 p.c.), Pirelli spa e Fiat priv. (+1,3 p.c.), Bastogi e Fiat ord. (+1 p.c. circa). Più contenute le migliorie delle Generali. In recupero anche le C. Erba (+2,5 p.c.), Acqua Marcia, Ercole Marelli e Pierrel (+2 p.c.). Deboli, invece, le Perlier (—16 p.c.) dopo la notizia che la società dovrà procedere alla svalutazione del capitale per coprire le perdite dell'esercizio 1977.

Ulteriori assestamenti infine, per la Binda (—4,5 p.c.) e le Liquigas priv. (—4,2 p.c.). Nel dopolistino in ulteriore recupero le Ifi priv., Viscosa, Ciga, Interbanca, Bastogi, Fiat priv., Montedison, Alleanza e Generali.

Contenute oscillazioni nei due sensi con scambi discretamente attivi sul mercato obbligazionario.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 227.500.000; obbligazioni 3 miliardi 15.500.000; azioni 2 milioni 162.725.*

DOPOBORSA — Pochi scambi. Prezzi rilevati: Fiat 1924-1927; Fiat priv. 1663-1668; Generali 37350-37450; Alleanza 17000; Ciga 900. (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 138100, Generali 37300, Ras 55000, Anic 91, Liquigas 48, Liquigas priv. 47, Liquigas risp. 41, Montedison 131, La Rinascente 36, La Rinascente priv. 24, Gerolimich 2150, Premuda 394, Sip 1510, Tripcovich 26350, Bastogi 410, Finmare 68, Finsider 74, Pirelli Spa 948, Sme 232, Stet 1510, Beni Stabili 1900, Generale Immobiliare 73, Fiat 1924, Fiat priv. 1664, Dalmine 222, Italsider 145, Terni 70, Lane Marzotto priv. 1120, Snia Viscosa 562, Snia Viscosa priv. 328, Patriarca 2850.

LONDRA — Prezzi in leggero rialzo con scambi modesti dopo un indebolimento iniziale nella preoccupazione di un acceleramento dell'espansione della massa monetaria e di aumento dei tassi di interesse. I titoli governativi a reddito fisso sono migliorati chiudendo in rialzo di 1/8 di punto dopo gli interventi della Banca d'Inghilterra a sostegno della sterlina. In rialzo gli auriferi in linea con i prezzi dell'oro, deboli gli americani ed i canadesi. Tra i valori industriali Glaxo è salita di 6 pence a 560-1/2 mentre Lucas, Associate Portland, Ici, Hawker Siddeley, Unilever e Beecham sono salite da 3 a 5 pence. Contrastati i petroliferi, rialzi fino a 6 pence tra i bancari. Royal Assurance ha perso 4 pence a 370-1/2 perché i risultati del primo trimestre hanno mostrato profitti inferiori alle aspettative.

FRANCOFORTE — Chiusura con prevalenti ribassi dopo una seduta con scambi discreti e piuttosto nervosi. Aeg ha perso 3,10 marchi tra gli elettrici, in attesa dell'assemblea annuale di venerdì. Basf ha perso 1,40 marchi avendo annunciato un calo dei profitti nel primo trimestre. Siemens, che ha annunciato un aumento dei profitti consolidati del gruppo mondiale, per il semestre al 31 marzo, ha perso un marco. Volkswagen ha perso 1,60 marchi e Thyssen si è indebolita di 1,10 mentre Babcock ordinaria ha perso 3,10. In rialzo di 4 marchi Lufthansa privilegiata. Ribassi di 40 pfenning nel reddito fisso, deboli anche i prestiti esteri in marchi.

PARIGI — Chiusura in moderato rialzo dopo scambi vivaci e contro una apertura incerta. Il ribasso del costo del denaro, le prospettive di misure governative nel prossimo futuro per incoraggiare l'afflusso del risparmio nel settore azionario e i recenti negoziati imprenditori-sindacati che hanno fornito risultati incoraggianti, sono i vari fattori di sostegno della quota. I comparti che hanno segnato i maggiori progressi sono i grandi magazzini e le costruzioni, ma anche gli altri comparti hanno segnato prevalenti rialzi eccetto i bancari e i siderurgici. Carrefour ha guadagnato 22 franchi a 1650 dopo l'annuncio di un aumento delle vendite, in ribasso Aquitaine a causa degli scarsi risultati annunciati.

ZURIGO — Prezzi in rialzo con forte richiesta per i titoli al portatore. Credito svizzero ha guadagnato terreno dopo l'annuncio dell'acquisizione della partecipazione già posseduta dalla White Weld nella Sa Financiere du Credit Suisse et De White Weld. Tra i valori industriali in rialzo Saurer portatore di riflesso a un aumento delle ordinazioni. Stabili e moderatamente attivo il reddito fisso.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	9-5	10-6
Alimentari e agricole		
Alivar	894	893
Bonifiche Ferraresi	4850	4850
Buton	3150	3150
Chiari & Forti	1205	1215
Eridania	1535	1555
Imm. Vittoria	4601	—
Ind. Buitoni Perug.	1300	1320
Unidal	—	—
Romana Zucchero	158	187
Romana Zucch. pr.	209	209
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	16790	16900
Assicuratrice Ital.	138000	138100
Ausonia	721	725
Bowring	1435	1435
Comp. Ass. Milano	5985	6045
» » » pr.	3000	2970
Comp. Latina	660	661
Comp. Latina priv.	348	348
Firs	2990	2992
Generali	37110	37330
Italia Assicurazioni	16850	16800
L'Abeille Italiana	7620	7625
Fondiaria Incen.	5600	5610
La Fondiaria Vita	14205	14200
RAS	54600	55000
SAI	4800	4750
Toro Assicuraz.	5810	5800
Toro Assicuraz. pr.	2930	2940
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	13610	13600
Banco di Roma	10785	10800
Banco Lariano	5490	5450
Credito Italiano	2140	2140
Cred. Varesino	2180	2200
Interbanca priv.	10145	10120
Mediobanca	32410	32410
Cartarie - Editoriali		
Binda	1100	1050
Burgo	4811	4810
Burgo priv.	3340	3340
De Medici	291	291
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	755	750
Cementi - Ceramiche		
Cementir	550	555
Cer. Pozzi	82.50	—
Eternit	560	560
Eternit priv.	975	968
Italcementi	10290	10290
Richard Ginori	—	81.50
UNICEM	3080	3090
Chimiche - Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	90.75	90 75
Brioschi	12550	12480
Caffaro	259	262
Carlo Erba	600	615
Carlo Erba priv.	360	360
Italgas	625	623
Lepetit	12100	12140
Lepetit priv.	12090	12140
Liquigas	49	48.25
Liquigas priv.	47.50	47.50
Mira Lanza	14950	15000
Montedison	128.50	131
Napoletana Gas	289	289
Perlier	295	248
Petrolifera Italiana	540	540
Pierrel	236.50	242
Rumianca	1020	1020
Saffa	3865	3890
Siossigeno	7150	7125
Commercio		
La Rinascente	36	36.50
La Rinascente priv.	23	23.75
Silos di Genova	1601	1600
Standa	1485	1485
Comunicazioni		
Alitalia	3065	3070
Alitalia '76	890	—
Ausiliare	3740	3700
Aut. Torino-Milano	813	810
Italcable	2815	2825
NAI	412	418
Nord Milano	410	410
S.I.P.	1509	1509
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	435	432.25
Marelli E.	220.50	225
Pan Electric	—	—
Superfila	4750	4800
Tecnomasio	293	292
Finanziarie		
Agricola	1230	1230
Bastogi	406	410
Centrale	3340	3365
Fin. Ernesto Breda	1286	1304
Finmare	69	68.25
Finsider	74	74
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	815	815
Gim	1775	1775
I.F.I.	2086	2131
I.F.I.L.	3806	3803
Invest	1294	1301
Mittel	820	822
Part. Fin.	1895	1895
Pirelli & C.	2019	2020
Pirelli S.p.A.	935	948
Riva Finanziaria	4160	4160
Sarom	877	877
S.M.E.	234.50	232
Stet	1507	1510
Svil. Bon.	4115	4115
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1130	1125
Beni Imm. Italia	275	275
Beni Imm. It. pr.	154	150.25
Beni Stabili	1876	1900
Certosa	—	—
Coge	745	750
Condotte d'Acqua	[illegible]	643
De Angeli Frua	3840	3870
Finrex	2500	2500
Gen. Immobil.	73	73
Iniziativa Edilizia	3999	3985
Isvim	1800	1800
La Milano Centrale	22600	22600
Risanamento	2700	2705
Sifa	558	561
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1906	1924
FIAT priv.	1642	1664
Franco Tosi	12200	12220
Gilardini	3345	3345
Nebiolo	260 25	272
Olivetti	1096	1106
Olivetti priv.	854	863
Westinghouse	6250	8000
Worthinghton	2480	2480
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	702	702
Dalmine	225	222
Falck	3400	3380
Falck priv.	3225	3220
Ilssa Viola	1350	1360
Italsider	144 50	144 75
Magona	1807	1807
Pertusola	1582	1601
SMI	1975	1979
Terni	70 50	70 50
Trafilerie	485	485
Tessili		
Centenari e Zinelli	71	72 50
Cantoni	3052	3052
Cucirini	2560	100
Cascami Seta	4210	4210
Fisac	1119	1100
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	280	280
Marzotto priv.	1120	1120
Montefibre	100	100
Montefibre priv.	281	181
Olcese Veneziano	42	42
Rotondi	8600	8600
Scotti	—	—
Snia Viscosa	550	562
Snia Viscosa priv.	327	328
Tilane	586	586
Unione Manifatture	8600	8600
Diverse		
Acqua Marcia	1490	1520
Acqu. De Ferrari	1405	1405
Acque Potabili	599	599
Calz. di Varese	3790	3800
C.I.G.A.	892	896
C.I.R.	7921	7900
Pacchetti	28.50	28
Rejna	3520	3520
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	519	520
Trenno	1350	1360

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		10-6
Rendita	5%	71.60
Prest. Red. '34	3,50%	—.—
Ricostruzione	3,50%	95.30
Redim. Trieste	5%	97.20
Rif. Fondiaria	5%	—.—
Redimibile '54	5%	96.60
Edil Scol. '67	5,50%	88.65
» » '68	5,50%	85.40
» » '69	5,50%	82.—
» » '70	6%	81.50
» » '71	6%	79.—
Cert. Cr. Tes. '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1978 nov.	5%	—.—
» 1979 nov.	5,50%	96.25
» 1980 nov.	5,50%	90.15
» 1982 nov.	5,50%	80.60
» 1978 quadr.	7%	—.—
» 1979 I quadr.	9%	97.20
» 1979 II quadr.	9%	95.45
» 1980 quadr.	9%	94.60
» 1981 quadr.	10%	—.—
Am. FF.SS. 67/87	6%	78.20
» » 68/88	6%	73.90
» » 70/80	7%	72.30
» » 71/86	7%	81.30
IMI XXII	5%	98.80
» XXIII	5%	86.—
» XXIV	5,50%	82.60
» XXV	6%	86.45
» XXVI	6%	72.35
» XXVII	6%	70.25
» XXVIII	7%	75.60
» XXIX	7%	75.40
» XXXI	7%	94.25
» XXXII	7%	85.50
» XXXIII	7%	74.60
» XXXIII opt	7%	97.50
» XXXIV	7%	72.20
» XXXV	7%	75.20
» XXXVII	7%	67.90
» XXXVIII	7%	68.50
» XXXIX	7%	70.80
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	72 85
» XLII	8%	69 70
» XLIII	8%	84.20
» XLV	8%	81.50
» serie sp.	6,50%	—.—
» XLVIII	10%	88 35
» L	10%	93 40
» Interfund	8%	87.—
Cons. Op. Pubbl.	5%	60.35
» » »	5,50%	60.65
» » »	6%	60.—
» » »	7%	63.—
COP ss. I	6%	80.30
» ss. II	6%	78.80
» ss. III	6%	76.50
» ANAS '66	6%	59.90
» ANAS '72	7%	62 85
» Dotaz. I	6%	78.50
» Dotaz. II	6%	76.10
» Int. St. 1	6%	74.60
» Int. St. 2	6%	73.95
» Int. St. 3	6%	72.20
» Int. St. 4	6%	70.30
» Int. St. I	7%	72.—
» Int. St. II	7%	71.40
» Int. St. III	7%	70 60
» Int. St. IV	7%	70.10
Ferrovie 1959	5,50%	96.30
» 1960	5%	89.15
» 1961	5%	85.20
» 1965 I	6%	78.50
» 1965 II	6%	76.70
» 1966 I	6%	77.—
» 1966 II	6%	75.50
» 1969 I	6%	71.50
» 1971	7%	71.60
» 1972	7%	71.80
» 1972 II	7%	70.35

TITOLI		10-6
Pubbl. Ut.	5,50%	91.95
Pubbl. Ut. Vent.	6%	73.95
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B	7%	81.70
» Ind. ss. C	7%	81.10
» Ind. ss. D	7%	80.30
» Ind. ss. E	7%	80 40
Isveimer VII	5,50%	77.70
» VIII	5,50%	—.—
» IX	6%	97.30
» X	6%	95 25
» XI	6%	93.20
» XII	6%	90.35
» XIII	6%	88 90
» XIV	6%	86.05
» XV	6%	86 —
» XVI	6%	82 20
» XVII	7%	81.60
» XVIII	7%	81.10
» XIX	7%	78.90
» XX	7%	77.90
Enel 1965 II	6%	76.20
» 1966 I	6%	78 90
» 1966 II	6%	76 75
» 1967	6%	76.05
» 1968 I	6%	73.80
» 1968 II	6%	72.50
» 1969 I	6%	71.60
» 1969 II	6%	70.70
» 1970	7%	70.50
» 1971	7%	84.20
» 1972/87	7%	81 30
» 1972/92	7%	79.70
» 1973/93	7%	69.90
» 1974 Ind.	8%	69.30
» 1975	10%	83.—
» 1975 II	10%	93.80
» 1974	9%	92.70
» 1973	9%	119.90
» Europa	6%	92 60
E.N.I. '64-'79	6%	93.80
» '65-'80 II	6%	98.50
» '66-'81	6%	91.—
		—.—
» Gela	5,5%	95 10
» Sud '61-'78	5,5%	97.50
» » '61-'80 IV	5,5%	90 20
» » '62-'81 V	5,5%	87.85
» » '62-'81 VI	5,5%	89.85
» » '63-'78 VII	5,5%	— —
» » '63-'78 VIII	5,5%	98.30
» » '64-'79 IX	6%	95.90
I.R.I. '58-'78	6%	—.—
» '59-'79	5,50%	97.10
» '60-'80	5,50%	90.90
» '61-'86	5,50%	73.60
» '63-'83	5,50%	82.10
» '64 '82	6%	87.90
» '65-'83	6%	82.80
» Alfa R.	7%	75.50
» Stet	7%	80.20
Autostr. C.C. '63	5,50%	69.65
» C.C. '65	6%	79.35
» C.C. '67	6%	73.80
» C.C. '68 I	6%	71.90
» C.C. '68 II	6%	77.30
» C.C. '69	6%	70.
» C.C. '71	7%	80.60
» C.C. '72	7%	76.50
B. Sic. Op. ex 5%	6½	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	80.—
Cred. Fond. conv.	6%	65.10
» » 1985	6%	85.10
» » 1986	6%	83.30
» » 1987	6%	92.60
» » 1990	6%	70.20
» » 1991	6%	69.50
» » 1992	6%	64.30
» » 1995	6%	67.40
» » 1996	6%	64.40
» » 1997	6%	63.80

Prezzo dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 10 maggio i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	173,27	(+ 0,70)
Hongkong	169,18	(— 0,12)
Londra	173,95	(+ 1,25)
New York	174,30	(+ 1,25)
Milano	175,61	(+ 0,94)
Parigi	174,52	(+ 0,67)
Zurigo	174,12	(+ 1,00)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitàlia	doll.	2,23	—
Capitalitalia	»	6,67	—
Europrogr.	frsv.	140,15	—
Interfund	doll.	8,74	—
Fonditalia	»	10,06	—
Italfortune	»	7,43	7,88
Interitalia	lire	[illegible]	9239
Mediol. Sel.	doll.	9,72	10,56
Management	lire	6415,01	—
Rominvest	doll.	9,85	10,64
Italunion	»	6,65	7,14

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'85	7½%	94.50
E.N.I. '66-'81	6%	99.—
» '66-'81	6½%	99.—
» '67-'82	6½%	98.75
» '67-'87	6½%	89.50
» '68-'88 I	6¾%	99.—
» '68-'88 II	6¾%	99.—
» '69-'81	7%	99.—
I.M.I. '70-'81	7¼%	99.—
B.E.I. '66-'86	6½%	99.—
» '67-'82	6½%	99.—
B.E.I. '67-'68 II	6½%	99.—
» '63-'80	6¾%	99.—
» '69-'84	7½%	98.—
» '71-'78	7¾%	99.—
» '71-'86	8,50½%	99.25
» '71-'88	8,75%	99.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.50
» '66 dic.	6½%	96.50
» '67-'87	6½%	94.50
» '67-'87	6,5/8%	96.50
» '70-'85	8%	110.—

BANCO DI ROMA — SERVIZI BORSA		
Trieste Sede	tel. 7698	Monfalcone tel. 45191/2/3/4
Trieste Borsa	» 64609	Udine » 56045
		Roma Not.Ec. » (06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

ATTESA UNA PROPOSTA DI GUNDELACH

Cee: compromesso sui prezzi agricoli?

BRUXELLES — Situazione di attesa ieri nella sede del consiglio Cee dove i ministri dell'agricoltura tentano di varare i prezzi da garantire ai produttori nella prossima stagione. Infatti, come previsto, i «nove» hanno sospeso i lavori fino alle 23 in attesa di una proposta di compromesso del commissario dell'«Europa verde», Gundelach. Dalla breve sessione di ieri mattina è emersa la rigidità delle richieste francesi sul vino per bloccare le importazioni del prodotto italiano. Parigi chiede che, in caso di perturbazione di mercato, il vino non possa più circolare a meno del 93 per cento del prezzo di orientamento ma che le scorte invendute vengano avviate alla distillazione a meno del 60 per cento di tale prezzo. In altre parole, vuole porsi al riparo della concorrenza del vino italiano e per di più disincentivare uno dei pochi prodotti agricoli che l'Italia esporta con un certo successo.

Il ministro italiano dell'agricoltura, Giovanni Marcora, ha detto che la produzione globale di vino nella Cee è costantemente scesa dal 1974 al 1977, passando da 171 a 130 milioni di ettolitri e smentendo la tesi francese di una sovrapproduzione strutturale. Marcora ha anche ricordato che negli ultimi cinque anni la Cee ha speso per il vino poco più di 90 milioni di unità di conto all'anno. La spesa prevista per quest'anno per i lattiero caseari sfiora i tremila milioni di unità di conto.

Anche il cosiddetto «pacchetto Mediterraneo» è stato riesaminato dai ministri. Esso consiste in una serie di finanziamenti, per un totale di circa 1.300 miliardi di lire in cinque anni, a favore delle strutture agricole delle regioni meridionali italiane e francesi. Oggetto della controversia tra Italia, destinataria del 70 per cento circa dei fondi, e gli «avari» Regno Unito e Germania occidentale, non è soltanto la cifra globale ma la percentuale del contributo dell'«Europa verde» rispetto al costo globale dei singoli progetti.

Roma chiede il 50 per cento mentre Bonn e Londra vorrebbero che il grosso dello sforzo venisse fatto dallo stato beneficiario del fondo. Secondo notizie raccolte presso delegazioni straniere, ma non confermate peraltro da quella italiana, Marcora non sarebbe del tutto contrario, in vista di un compromesso finale su tutti gli argomenti della politica agricola all'esame del consiglio, ad accettare una percentuale inferiore al 50 per cento.

Cartiere Burgo meno 11 miliardi nel 1977

TORINO — L'assemblea degli azionisti delle Cartiere Burgo ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1977 chiuso con una perdita di 11.669 milioni (contro una perdita di 5.996 milioni dell'esercizio precedente) dopo ammortamenti per 8,595 miliardi (7826 milioni nel 1976). Tale perdita viene coperta utilizzando per pari importo il fondo di rivalutazione costituito in base alla legge 2.12.75, n. 576, che si riduce così a 842 milioni di lire.

INCONTRO A ROMA

Davignon-Colombo sull'industria cantieristica

ROMA — Il ministro della marina mercantile Vittorino Colombo si è incontrato con il commissario della Cee per l'industria, Davignon, il quale gli ha esposto le linee generali del programma-quadro di risanamento dell'industria cantieristica in relazione alle prospettive della domanda di nuove costruzioni. Il ministro Colombo — informa un comunicato ministeriale — ha confermato la disponibilità del governo italiano per una programmazione di settore a livello europeo, opportunamente coordinata in un quadro globale ai fini di un migliore utilizzo delle risorse; ha rilevato peraltro la necessità che ogni impegno politico che dovesse essere assunto venga subordinato ad una prioritaria tutela dei livelli di occupazione.

Riferendosi ai caratteri peculiari della situazione italiana nel comparto — prosegue il comunicato — il ministro ha sottolineato i problemi connessi alla localizzazione degli impianti ed ha fatto notare che una politica di contenimento della capacità produttiva è già stata attuata dall'Italia negli ultimi 15 anni. Una particolare attenzione — ha soggiunto — è richiesta poi dallo stato di crisi economica in cui versa il nostro Paese.

IERI PRIMI COLLOQUI TRA WITTHOME E PANDOLFI

Delegazione Fmi a Roma

Contatti preliminari in vista del nuovo prestito del Fondo

ROMA — Ha avuto inizio ieri mattina, con un lungo colloquio col ministro del tesoro Pandolfi, la «visita preliminare» di una delegazione del fondo monetario internazionale (Fmi), in vista della concessione di un nuovo prestito del Fondo all'Italia. Il prestito dovrebbe, secondo fonti attendibili, ammontare a circa un miliardo di dollari, il doppio quindi di quello che ci fu concesso un anno fa. Le premesse erano state poste dal ministro Pandolfi meno di due settimane fa, durante la riunione a Città del Messico del «Comitato ad interim» del Fmi.

La delegazione del fondo che ha iniziato stamane i colloqui al ministero del tesoro è capeggiata dall'inglese Alan Witthome, capo delle sezione europea del Fmi, e conta di trattenersi a Roma per qualche giorno. Ha, infatti, in programma incontri anche con il governatore della Banca d'Italia, e con i ministri del bilancio, delle finanze, del lavoro e del commercio con l'estero, oltre che con esponenti dell'industria e sindacali. La visita è considerata «preliminare», e quindi di sondaggio generale, perché è pratica consueta del Fmi quella di effettuare una iniziale veloce verifica generale della situazione economica prima di procedere alla stesura delle condizioni che regolano i prestiti.

La trattativa, secondo qualificate informazioni, dovrebbe avere luogo quasi sicuramente nella seconda quindicina di luglio. Un mese prima, e cioè in giugno, dovrebbe fermarsi in Italia una delegazione del Fmi per la prevista visita di controllo per verificare fin dove e su quali settori è stata rispettata dall'Italia la serie di condizioni che accompagnarono la lettera d'intenti con cui ci fu accordato nell'aprile 1977 un prestito di 520 milioni di dollari.

Al termine del colloquio col ministro Pandolfi, il capo della delegazione del Fmi, Witthome, ha detto: «Si tratta di una visita esplorativa e di uno scambio di vedute sulla situazione economica italiana». Ha detto anche che per quanto riguarda l'eventuale rinegoziazione della «lettera d'intenti» del vecchio prestito, quello cioè di 520 milioni di dollari accordatoci dal fondo nell'aprile dell'anno scorso, la data d'inizio delle trattative deve essere ancora concordata col ministro Pandolfi. In proposito si è appreso che Pandolfi ha indicato «orientativamente» la seconda metà di giugno.

Da fonti autorevoli si è, intanto, appreso che la visita di Witthome a Roma è da giudicare particolarmente importante perché costituisce una svolta nei rapporti tra l'Italia ed il Fondo monetario internazionale. Essa conferma cioè una riconquistata credibilità del nostro Paese non solo agli occhi del Fmi ma dell'intera comunità economica internazionale, dati i successi conseguiti nel frattempo dalla nostra economia pur nelle traversie che si trova ad affrontare. Le stesse fonti hanno messo anche in rilievo che la rinegoziazione del vecchio prestito non potrà essere ultimata prima della fine di luglio.

Per quanto riguarda la permanenza della delegazione del Fmi a Roma, si è appreso che, Witthome si tratterrà sino alla fine della settimana, un soggiorno quindi più lungo, data la lista degli incontri che ha in programma e che preferisce non limitare a brevi contatti. Al termine della visita in Italia, Witthome si recherà in Germania «per stimolare — ha detto egli stesso — l'economia tedesca».

INDICE ISTAT RIFERITO AL MARZO DEL 1977

Produzione industriale Meno 6,9 p.c. in marzo

ROMA — L'indice della produzione industriale (base 1970 = 100) è risultato in marzo di 130,4 con una diminuzione del 6,9 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente il cui indice risultò 140. Nel darne notizia l'Istat tiene a far notare che il livello toccato dall'indice nel marzo dell'anno scorso fu eccezionalmente elevato, avendo toccato il valore più alto in tutta la serie degli indici mensili dal gennaio '71 in poi: e che nel marzo di quest'anno si è avuta una giornata lavorativa di calendario in meno rispetto al marzo 1977.

Nel periodo gennaio-marzo 1978 (76 giorni lavorativi di calendario) l'indice medio è diminuito del 5 per cento rispetto allo stesso periodo del 1977 (75 giorni lavorativi di calendario). Con riferimento alle principali classi d'industria, le variazioni percentuali dell'indice nel periodo gennaio-marzo 1978, rispetto all'analogo periodo del 1977 sono: +4,8 per l'energia elettrica; +0,3 per le chimiche; —0,4 per i mezzi di trasporto; —3 per le alimentari; —3,4 per le metallurgiche; —4,5 per le meccaniche; —6,4 per la lavorazione dei minerali non metalliferi e —19,2 per le industrie tessili.

Si tratta di indici «grezzi» che misurano le variazioni del volume fisico della produzione effettivamente realizzata per effetto di tutte le cause che su di essa influiscono (ore lavorate, numero dei giorni lavorativi di calendario, ferie, fluttuazioni stagionali di alcune attività, ecc.). In particolare, le variazioni relative ai periodi cumulati dei mesi trascorsi consentono di valutare l'andamento complessivo della produzione di fatto nell'anno corrente rispetto all'anno precedente.

PIU' 13% NEI PRIMI TRE MESI DEL '78

Import alimentare Notevole aumento

ROMA — L'acquisto all'estero di prodotti alimentari è costato all'Italia, nei primi tre mesi del 1978, 1749,5 miliardi di lire, con un aumento del 13 p.c. rispetto allo stesso periodo del 1977. Secondo gli ultimi dati Istat, il saldo negativo della bilancia commerciale alimentare ha sfiorato, nel periodo considerato, i 1139,8 miliardi di lire contro i 1074,3 miliardi del primo trimestre del 1977. In particolare sono notevolmente aumentate le importazioni di frumento e derivati anche a causa del cattivo raccolto italiano di grano. Nei primi tre mesi del '78 abbiamo importato frumento per 188,2 miliardi di lire con un incremento del 100 p.c. sia in valore che in quantità.

Anche le importazioni di carne non accennano a diminuire: 318,8 miliardi di lire con un aumento del 17 p.c. in valore e del 2 p.c. in quantità. Gli italiani oltre a consumare grossi quantitativi di carne consumano sempre più formaggio. Ne abbiamo importato per 105 miliardi di lire con un incremento del 19 p.c. in valore e del 4 p.c. in quantità. L'olio e il granturco hanno, invece, registrato una forte flessione: —30 p.c. in valore e —26 p.c. in quantità per il primo e —58 p.c. in valore e —56 p.c. in quantità per il secondo.

Un lieve miglioramento hanno anche registrato le nostre esportazioni che si sono attestate sui 609,7 miliardi di lire con un incremento del 27 p.c. rispetto allo stesso periodo del '77. Comunque questo miglioramento è in parte dovuto agli aumenti dei prezzi dei prodotti alimentari, poiché, quantitativamente quasi tutte le voci hanno subito diminuzioni. Abbiamo esportato ortofrutticoli e derivati per 290,8 miliardi di lire (+30 p.c. in valore ma —4 p.c. in quantità); prodotti dolciari per 25,3 miliardi (+13 p.c. e —8 p.c.).

Riso per 27,1 miliardi (+9 p.c. e +1 p.c.). I formaggi e il vermut sono invece diminuiti sia in valore che in quantità. Per contro sono notevolmente aumentate le nostre esportazioni di vino: 109,7 miliardi.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 876-886, franco svizzero 441-446, marco tedesco 419-426.

ROMA: dollaro Usa 890-900, sterlina 1720-1750, franco svizzero 452-455, franco francese 190-192, marco tedesco 425-428.

LENTA DISCESA DOPO IL RIALZO CLAMOROSO DEL '77

Si avvia al riequilibrio il prezzo del caffè verde

QUOTAZIONI A LONDRA: LST PER 1 TONN. ROBUSTA

Date	Sterline	Osservazioni
15.7.1975	470	giorno anteriore alla gelata brasiliana
21.3.1977	4200	massimo assoluto nella storia del caffè
1.6.1977	3020	raggiunto il livello delle 3000 unità
21.7.1977	2100	raggiunto il livello delle 2000 unità
6.10.1977	1900	discesa sotto il livello delle 2000 unità
inizio 1978	1758	fasi di oscillazione
22.2.1978	1843	fasi di oscillazione
3.4.1978	1402	limite minimo assoluto dopo la gelata
9.5.1978	1583	sintomi di ripresa

Dopo il famoso rialzo del caffè verde nella giornata del 21 marzo dello scorso anno, quando alla Borsa di Londra vennero corrisposte 4,2 sterline per kg, il caffè ha cominciato una lenta ma inesorabile discesa, sia per contrazioni nei consumi mondiali, quanto per l'entrata in mercato delle miscele «caffè più non caffè» e per la necessità da parte dei paesi produttori di vendere le scorte per acquisire valute pregiate. La tabella mette in evidenza l'andamento delle quotazioni dal giorno anteriore alla famosa gelata brasiliana della notte fra il 16 e il 17 luglio del 1975.

L'andamento nei prezzi dei caffè Robusta, i più consumati nel mercato italiano, ha corrisposto alle oscillazioni che sono state registrate a Wall Street e alla borsa di Le Havre. I paesi produttori, sicuri della giustezza dei loro atteggiamenti, hanno cercato di ottenere il massimo vantaggio dalla crisi brasiliana, formando una specie di Opec-Caffè, estremamente rigida nelle formulazioni dei prezzi. Ma la crisi internazionale ha ricondotto anche questo pregiato seme verso una nuova area di quotazioni, in considerazione che il Brasile sta riconducendo le colture verso la normalità e che altri paesi di produzione, sollecitati dalle alte quotazioni in dollari, si sono messi ad aumentare le colture e a spingere le esportazioni.

A detta dei tecnici, i prezzi attuali dovrebbero già aver raggiunto il livello minimo, al di sotto del quale i coltivatori non avrebbero più la convenienza di curare le loro piantagioni. Stando ad acuti osservatori del mercato, si ritiene che fino al prossimo luglio-agosto il settore si manterrà rigido, con oscillazioni per i Robusta fra 1560 e 1600 sterline per tonnellata. E' d'uopo considerare anche il fatto che almeno l'80 per cento della produzione caffeicola è controllata dai vari governi, con sistemi di registrazione, di divieti d'export, di licenze di vendita concesse solo a determinate condizioni di prezzi minimi. Un mercato florido che agisce collateralmente è quello del contrabbando che ha una sua particolare fisionomia nelle Americhe, data la vicinanza con i confini statunitensi.

Il governo messicano è stato costretto anzi ad arrestare il direttore dell'Istituto caffè, assieme ad alti funzionari, con la motivazione di aver favorito il contrabbando verso gli USA. Vendita abusiva si verifica anche nell'Uganda, nel Kenya, nella Tanzania e nelle isole dell'arcipelago indonesiano, ma con quantitativi limitati che non fanno mercato.

Dante Lunder

Patriarca: 18 p.c. di crescita nel fatturato

UDINE — Il fatturato delle industrie «Patriarca», di Reana del Roiale, in provincia di Udine, nei primi quattro mesi del 1978 ha registrato un aumento del 18 p.c. rispetto allo stesso periodo del 1977. Il dato — come è emerso nel corso della riunione della forza vendita italiana della società — assume rilievo se si considera che in generale il settore mobiliero italiano sta segnando contrazioni di fatturati che oscillano tra il 10 ed il 20 p.c. La situazione del mercato in questo periodo è infatti in fase riflessiva.

L'industria friulana agli inizi di maggio aveva inoltre acquisito, anche sul mercato estero, un portafoglio ordini di 3 miliardi e mezzo di lire. Il presidente della società, dott. Gianni Patriarca, ha tra l'altro ipotizzato per il 1979 un fatturato di 30 miliardi di lire e l'incremento degli investimenti nel settore della ricerca per individuare nuove soluzioni produttive.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 10-5 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	7-1/16	7-5/8	8-1/16
Sterlina br.	11-1/4	11-5/8	12
Franco sv.	3/4	1-1/8	1-5/16
Marco germ.	3 1/4	3-5/16	3-3/8

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	415,71	414,—	415,58
Fiorino olandese	388,59	386,—	388,54
Franco belga	26,69	26,40	26,70
Corona danese	153,05	153,50	153,05
Corona norvegese	159,94	155,—	159,91

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	187,30	186,—	187,31
Dollaro Usa	869,50	868,50	869,55
Dollaro canadese	775,50	730,—	775,55
Peseta spagnola	10,73	10,50	10,73
Escudo portoghese	19,25	18,50	19,22
Scellino austriaco	57,77	57,80	57,78
Franco svizzero	441,25	439,—	441,22
Franco francese	187,63	186,—	187,62
Yen nipponico	3,86	3,40	3,86
Lira sterlina	1579,40	1580,50	1579,17
Dracma greca	—,—	23,50	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	44,—	—,—
» (Roma)	—,—	41,—	—,—
» (Trieste)	—,—	43-44,[illegible]	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 33,19 p.c. (33,27); nei confronti di tutte le valute 39,56 p.c. (39,53); nei confronti della Cee 45,99 p.c. (45,92).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 47000-48000, sterlina oro (nc) 51500-52500, marengo italiano 44500-46500, marengo svizzero 44500-46500, marengo francese 48500-50500, marengo belga 43500-46500, 20 dollari oro 220000-240000, 100 pesos cileni 103000-113000, 50 pesos messicani 200000-210000, oro 4700-4900, argento 138750-142750, platino 6570.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO
Richieste
A Lire 70 per parola

REFERENZIATA lunga esperienza offresi cinque ore al giorno. Telefonare 43209 ore serali. 008538 A

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 170 per parola

GRADO cercasi aiuto cuoco per albergo I.a categoria. Telefonare 0431-80042. 309 B

A. PRESTASERVIZI dalle 8 alle 15 cercasi. Telefonare 60169. 8817 B

CENTRALISSIMO affittasi 130 mq soltanto per ufficio con tutti confort. Tel. 793090. 1296 B

CERCASI stabile con dormire, con referenze, per piccola famiglia adulti. Aiuto lavori pesanti, bagno proprio, ottima retribuzione, trattamento familiare. Telefonare 411022 ore pasti. 8855 B

CERCASI prestaservizi con referenze per Monfalcone. Telefonare 43970 ore pasti. 450 B

CERCASI stabile lungo orario famiglia adulti buon trattamento. Telefonare 745025. 8862 B

AVVOLGIBILI porte soffietto veneziane riparazioni «Lady-Plast», Foscolo 5 (galleria), telefono 744520. 8794 CC

IDRAULICO riparazioni rapide gabinetti rubinetti bagni nuovi. Tel. 68174. 8856 CC

PIASTRELLISTA, specializzato, pavimenti, rivestimenti, ceramicati, restauri in genere. Telefono 200507. 8452 CC

PRESTASERVIZI cercasi per zona centrale tre mattine settimana. Tel. 60496. T.A. 1289 B

ZONA Commerciale cercasi prestaservizi ore da combinarsi dalle 8 alle 10. Tel. 422265. 1294 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 70 per parola

CUOCO 45 anni offresi sabati domeniche e festivi. Telefonare 64400 dopo le 17. 8893 C

GIOVANE militesente con patente B cerca qualsiasi lavoro. Tel. 65902. 8840 C

IMPIEGATA pratica lavori ufficio stenodattilografa offresi solo mattino. Telef. 812600.

MONFALCONE dintorni diplomate ragioniere 20enni offronsi anche per baby-sitter. Telefonare 75017 ore 12-14. 448 C

16ENNE robusto volonteroso qualsiasi lavoro offresi. Telefonare 37948 orario negozio.

LAVORO A DOMICILIO
ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

A. A. A. A. A. A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte eseguiamo trasporti a prezzi modicissimi. Telefono 749441.

A.A.A. SGOMBERO appartamenti, ripulitura soffitte cantine giardini. 414244. 8325 CC

A. PORTE a soffietto consegna in giornata, avvolgibili in plastica, veneziane, ecc. montaggi, riparazioni Eltlux, via Pascoli 22. Tel. 790250. 8895 CC

ARTIGIANO parchettista, rinfrescatura dei pavimenti verniciati posatura plastica e moquettes. Telefonate 754229.

PITTORE decoratore appartamenti porte finestre lavori accurati e puliti. Prezzi modicissimi. Tel. 731840. 8854 CC

PULITURA montoni pelle pekari tapiro con garanzia specialista Cattaruzza Giulia 13. Eventuale tintura. Tel. 795855. 8755 CC

SGOMBERIAMO in giornata appartamenti, soffitte, cantine. Chiamateci sempre 410275 - 422298. 1292 CC

SI ESEGUONO riparazioni e conduzioni impianti termici. Tel. 764113 - 65902. 8832 CC

TRASPORTIAMO mobili anche fuori zona sgombriamo cantine soffitte. Tel. 755014. 8671 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 170 per parola

AFFIDA fabbrica ovunque lavoro domicilio confezioni giocattoli. Scrivere Rint - Eupilio 126, Catania. 07009 D

ALBERGO cerca persona per pulizia ai piani. Presentarsi via Genova 15, 8860 D

ALBERGO cerca aiuto cuoco esperto e una lavapiatti. Tel. 226221. 8588 D

APPRENDISTA commessa-o negozio abbigliamento centrale cercasi. Scrivere a Publikompass, cassetta 36-R, 34100 Ts. 8910 D

BAR centrale cerca banconiere capace. Tel. 68128. 8810 D

BUON trattamento commessa-o conoscenza sloveno cerca negozio SERGIO, via Roma 8.

CAMERIERE sala, aiuto barman e aiuto portineria, richiesta esperienza cerca albergo Scrivere a Publikompass cassetta n. 25 R 34100 Trieste. 8804 D

CAPACISSIMA-O dattilografo-a, volonteroso-a cercasi. Telef. 62014. 1291 D

CERCASI banconiere-a qualificato. Tel. 767613 dopo le 18. 8883 D

CERCASI impiegato-a con esperienza contabilità. Inviare curriculum a Publikompass, cassetta n. 37 R, 34100 Trieste. 8910 D

CERCASI apprendista commessa panetteria pasticceria. Tel. 790839. 8802 D

CERCASI valido elemento per inserimento organizzazione di vendita zone di Udine Pordenone - Trieste - Gorizia - Treviso. Si richiede auto propria e conoscenza settore grafico. Si offre fisso mensile e trattamento Enasarco. Manoscrivere a CSB srl via C. Battisti 2, 35030 Sarmeola di Rubano (PD). Tel. 049-631699. 07031 D

CONTABILE capace, indipendente, anche mezza giornata cercasi. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 34 R, 34100 Trieste. 8908 D

ELETTRAUTO solo se capace cerca Concessionaria Peugeot, via Flavia, tel. 810214. 2/5 D

FATTORINO munito patente consegne città e Friuli cercasi per mezza giornata. Scrivere a Publikompass cassetta n. 28-R, 34100 Trieste. 1288 D

IMPRESA costruzioni cerca muratori per lavoro duraturo. Tel. 418750 8 - 12. 8857 D

IMPRESA pulizia cerca persona, ore 6-10, lavoro continuato zona Campi Elisi. Telefonare ore pasti 910995. 8863 D

IMPIEGATA media età capace, indipendente, per lavoro segreteria, anche mezza giornata cercasi. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 35 R, 34100 Trieste. 8908 D

INDUSTRIA confezioni pelle cerca macchiniste. Tel. 827319. 8799 D

INTERNISTA media età cerca Caffè S. Marco Battisti 18. 8827 D

MECCANICO specializzato motocicli cerca Concessionaria Peugeot, via Flavia, tel. 810214. 2/5 D

PITTORI qualificati assumonsi presentarsi Settefontane 54 dalle ore 17 alle 19. 8873 D

PRIMARIA società vasto settore commerciale cerca per province T SUD PN GO personale introdotto librerie parrucchieri signora uomo estetiste alberghi e altri settori rateali. Presentarsi venerdì 12 corr. dalle ore 9 sig. Jorio presso albergo Jolly oppure telefonare Milano (02) 5392853.

RISTORANTE Grado cerca cuoco-a e aiuto cuoco-a capaci per stagione maggio-settembre. Telefonare 0431-80440.

SERIA distinta cultura pratica lavori, offresi assistenza compagnia persona anziana, diurno e notturno. Tel. 751766.

S.P.A. assume ambosessi liberi subito, età minima 23, titolo di studio medio superiore, capaci di dedicarsi con entusiasmo ad un'attività altamente renumerata, creativa e di grande sicurezza. Telefonare in giornata per colloqui con un dirigente al 040-732370, 732086. 8904 D

STANZE E PENSIONI
Richieste
E Lire 150 per parola

PROFESSORESSA cerca stanza per un mese uso cucina. Telefono 752244. 1 E

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 170 per parola

A. MUGGIA 4 camere con bagno affittasi. Telefono 271015, 272004. 8796 F

ISTRUZIONE
G Lire 170 per parola

LAUREATO in materie letterarie, offresi per ripetizioni in italiano, latino, francese, Tel. 775088. 8909 G

TESI consulenza accurate preparazioni centro studi svolge, Telefonare Venezia 041-931225.

OGGETTI SMARRITI
H Lire 170 per parola

MANCIA a chi ritrova doberman femmina. Tel. 764113.

RINVENUTA femmina Dobermann. Tel. 211292. 8785 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 170 per parola

AFFITTO vasto comodo locale soffitta, paraggi Domio, adatto archivio, deposito materiali leggeri. Telefonare 75189.

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 170 per parola

CERCASI appartamento 2 stanze cucina bagno anche periferia max 120.000. Tel. 774908 escluso pomeriggio. 8801 L

CERCASI 2 camere camerino cucina anche in casa vecchia disposto pagare anno intero affitto anticipato. Telef. 68242 escluso lunedì. 8868 L

CERCO magazzino piazzale cortile 100-300 mq. 040-795929 orario negozio. 8613 L

COMMERCIANTE referenziato cerca in affitto piccolo appartamento o mansarda eventualmente arredata purché luminoso e in ottimo stato zona residenziale max L. 160.000 mensili contratto minino annuale. Telefonare 566218 mattino. 8848 L

CONIUGI cercano casetta con piccolo terreno o giardino massime referenze. Telefonare ore pasti 723403. 8872 L

CONIUGI cercano appartamento in affitto Trieste e dintorni Monfalcone o Gorizia. Telefonare 745091. 8687 L

GIOVANI sposi referenziati cercano in affitto o per acquisto appartamento 3 stanze cucina servizi separati inintermediari. Tel. 54992 dalle 13 alle 14.

SIGNORA sola 2 figli grandi bisognosa alloggio offresi custodia villa. Telefonare 422908.

STUDENTE cerca appartamentino affitto. Tel. 566233. 8843 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 150 per parola

PELLICCE assortimento vastissimo, qualità superiori, sempre nuovi arrivi nei modelli più eleganti; marmotte 950.000 in poi, persiano 300.000 in poi; zampe 200.000 in poi, castorini selvaggi 500.000 in poi, visoni speciale 1.200.000 in poi. Pellicceria CERVO, viale XX Settembre 16, III piano ascensore Trieste. 8242 M

VENDESI lucidatrice Smeg seminuova. Telefono 764691.

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 150 per parola

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre soprammobili quadri tappeti orologi mobili oggetti Liberty. Tel. 31497.

Continua in 16.a pagina

COMUNE DI TRIESTE

RIPARTIZIONE XIII
URBANISTICA E TRAFFICO

Prot. XIII-78/122/1

AVVISO

Legge 18 aprile 1962 n. 167

Nuovo piano per l'edilizia economica e popolare del Comune di Trieste, a' sensi della Legge 167/62 con successive modifiche e integrazioni, comprendente le aree ubicate nel Centro Storico

DEPOSITO NELLA SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE

con facoltà per gli interessati di prenderne visione

IL SINDACO

vista la deliberazione consiliare n. 367 dd. 8.5.78 con la quale è stato adottato il nuovo piano per l'edilizia economica e popolare relativo alle aree progetto denominate «Città Vecchia», «Teatro Romano», Piazza Unità» e «Campo Marzio»;

a' sensi e per gli effetti di cui all'art. 6 della Legge 18.4.1962 n. 167, recante disposizioni per favorire l'acquizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare.

rende noto

1) che dal giorno 12.5.1978 al giorno 22.5.1978 i progetti relativi ai comprensori suindicati rimangono depositati presso la Segreteria comunale (Albo Pretorio);

2) che durante tale periodo, chiunque ha facoltà di prenderne visione dalle ore 7 alle ore 19 nei giorni feriali e dalle ore 7 alle ore 13 nei giorni festivi;

3) che entro venti giorni dalla data di inserzione del presente avviso nel Foglio Annunzi Legali della Provincia di Trieste (e cioè fino a tutto l'1.6.1978) gli interessati possono presentare le proprie opposizioni per iscritto, su competente carta legale.

Trieste, 11 maggio 1978.

Il Sindaco

COMUNE DI TRIESTE

RIPARTIZIONE XIII
URBANISTICA E TRAFFICO

Prot. XIII-78/121/1

AVVISO

Legge 18 aprile 1962 n. 167

Nuovo piano per l'edilizia economica e popolare del Comune di Trieste, a' sensi della Legge 167/62 con successive modifiche e integrazioni, comprendente le aree ubicate nelle zone di completamento e in quelle periferiche del Comune di Trieste

DEPOSITO NELLA SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE

con facoltà per gli interessati di prenderne visione

IL SINDACO

vista la deliberazione consiliare n. 386 dd. 8.5.78 con la quale è stato adottato il nuovo piano per l'edilizia economica e popolare del Comune di Trieste, suddiviso nei comprensori denominati «via Svevo», «via Flavia», «Piani e Poggi S. Anna», «S. Cilino Inferiore», «via della Tesa», «via Capodistria», «Timignano», «Opicina», «via Puccini», «Campo S. Giacomo», «Campi Elisi», «Rotonda del Boschetto», «via Ponzianino», «via Molino a Vento», «Borgo San Sergio», «via Di Vittorio»;

ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 6 della Legge 18.4.1962 n. 167, recante disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare

rende noto

1) che dal giorno 12.5.1978 al giorno 22.5.1978 i progetti relativi ai comprensori suindicati rimangono depositati presso la Segreteria comunale (Albo Pretorio);

2) che durante tale periodo, chiunque ha facoltà di prenderne visione dalle ore 7 alle ore 19 nei giorni feriali e dalle ore 7 alle ore 13 nei giorni festivi;

3) che entro venti giorni dalla data di inserzione del presente avviso nel Foglio Annunzi Legali della Provincia di Trieste (e cioè fino a tutto l'1.6.1978), gli interessati possono presentare le proprie osservazioni per iscritto, su competente carta legale.

Trieste, 11 maggio 1978.

Il Sindaco

DOPO SEDICI ANNI DI MATRIMONIO E DUE DI SEPARAZIONE

Margaret e Lord Snowdon hanno deciso di divorziare

La principessa, che ha 47 anni, probabilmente non si risposerà

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Dopo sedici anni di matrimonio e due di separazione, la principessa Margaret ed il marito Lord Snowdon hanno deciso di divorziare. L'annuncio è stato diramato ieri pomeriggio da Buckingham Palace: «Sua altezza reale la principessa Margaret contessa di Snowdon e il conte di Snowdon hanno deciso di comune accordo di porre formalmente fine al loro matrimonio dopo due anni di separazione. Di conseguenza Sua altezza reale darà inizio alle pratiche legali».

Stando a un portavoce, le condizioni di Margaret — che si trova ancora in clinica per una gastro-enterite di sospetta natura virale — stanno migliorando ed i risultati delle analisi saranno resi noti domani. «La principessa si è già messa in contatto con il suo legale Matthew Farrer e per il momento non intende risposarsi — ha detto il portavoce. Le pratiche di divorzio rappresentano una pura formalità da espletare. Il matrimonio è fallito già da due anni e marito e moglie vivevano separati da tempo. La logica conseguenza di questa situazione è ovviamente il divorzio».

Con l'annuncio ufficiale si chiude un altro capitolo della tormentata storia di Margaret che sin da giovane ha offerto materia prima alle cronache rosa per la sua vivacità e per il suo anticonformismo, caratteristiche queste, tanto più evidenti (e spesso censurate) in virtù del suo rango reale. Il matrimonio con l'eclettico fotografo Tony Armstrong Jones — senza neanche una goccia di sangue blu nelle vene ma personaggio quotato negli ambienti artistici — sembrò sul momento fugare in Margaret la bruciante delusione patita da Peter Townsed, il capitano pilota divorziato di cui si innamorò e che dovette abbandonare in ossequio alla ragion di Stato.

Ma con il passare degli anni l'armonia della coppia sembrò vacillare ed alla stampa specializzata non passarono inosservati i lunghi viaggi di lavoro intorno al mondo di Armstrong-Jones — che nel frattempo era stato investito del titolo di Lord Snowdon — e le sempre più frequenti vacanze solitarie di Margaret ospite dei grandi nomi del «jet-set». I dissapori latenti sfociarono in una definitiva frattura due anni fa, quando i due decisero consensualmente di vivere ognuno la propria vita.

Già qualche mese prima di separarsi la quarantasettenne Margaret veniva spesso vista in compagnia del trentenne Roddy Llewellyn, spensierato industriale della birra più incline a frequentare discoteche e salotti chic che i consigli di amministrazione. I due da anni formano coppia fissa con grande scandalo degli ambienti politici e alcuni esponenti di sinistra hanno recentemente sollevato roventi polemiche sul caso, accusando in parlamento la principessa di dilapidare il suo appannaggio — a scapito ovviamente del contribuente inglese — in frequenti vacanze sentimentali passate insieme al suo amico in sperdute località esotiche. Nel giro di pochi giorni Margaret fu in pratica messa in condizione di dover scegliere se unirsi definitivamente a Llewellyn oppure continuare a svolgere le sue funzioni pubbliche. In un comunicato ufficiale Margaret ha reso noto di aver scelto la seconda ipotesi.

L'unico membro di casa reale inglese ad ottenere il divorzio fu il conte di Harewood, cugino della Regina, che ruppe il suo matrimonio undici anni fa.

Jeff Bradelyd



Londra — La principessa Margaret e Lord Snowdon quando la loro era ancora un'unione felice. (Telefoto Ap)

Sparita in Mediterraneo una nave ellenica

CAGLIARI — La nave greca «Dita Sea» di 14 mila tonnellate in navigazione nel Mediterraneo proveniente dal canale di Suez e diretta a Port de Bouc in Francia è scomparsa. Della piccola unità ellenica non si hanno più notizie. Si teme che possa essere rimasta coinvolta in un'improvvisa burrasca affondando senza aver la possibilità di lanciare il segnale di soccorso internazionale.

In proposito si ricorda il violento fortunale che ha sconvolto nei giorni scorsi il canale di Sicilia coinvolgendo tre pescherecci italiani. La notizia della scomparsa della «Dita Sea» è giunta via radio da Marsiglia al centro radio costiero delle poste e telegrafi di Campo Mannu a Cagliari.

Il centro radio di Campo Mannu sta ritrasmettendo a tutte le unità in navigazione al largo delle coste sarde e nel Mediterraneo i dati dell'unità greca per un eventuale avvistamento. La «Dita Sea» è lunga 146 metri ed è larga 19. Era attesa a Port de Bouc il 5 maggio.

LOCKHEED: DOPO QUELLA DI GUI ECCO L'AUTODIFESA DI TANASSI

«Quando ho assunto il ministero gli aerei erano già stati scelti»

Per dovere di carica avrebbe perseguito il perfezionamento di atti precedenti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «Signor presidente, signor giudice relatore, signori giudici, io comincio da dove il senatore Gui ha terminato. Non voglio scaricare nulla sulla precedente gestione del ministero della difesa, ma espongo solo dei dati di fatto: quando sono arrivato io al ministero, la scelta dell'aereo era cosa fatta...». Così ha esordito ieri mattina davanti all'Alta Corte l'on. Mario Tanassi, ex ministro socialdemocratico della difesa. Ha parlato con sicurezza, acquistando una sempre maggiore padronanza man mano che si inoltrava nella deposizione. Quando il presidente della Corte lo ha chiamato al centro dell'emiciclo, dove era già stata preparata una sedia davanti al microfono, Tanassi ha risposto annuendo vigorosamente col capo alle domande rituali: conosce il capo d'imputazione? E' conscio delle accuse che le vengono rivolte? Poi, mentre il commesso d'aula in toga rossa sistema il microfono, si siede, apparentemente impacciato.

Tanassi ha iniziato riepilogando brevemente gli atti ufficiali compiuti prima del suo arrivo alla poltrona di via XX Settembre, e che erano già stati illustrati da Gui nell'udienza precedente. Un brevissimo riassunto, fatto per ribadire il concetto basilare della sua difesa, e cioè che se è vero come è vero che fu lui a compiere tutti gli atti esecutivi per l'acquisto dalla Lockheed degli aerei C-130 Hercules per complessivi 40 miliardi di lire, egli non è stato altro che il notaio dell'operazione, l'uomo che per dovere della carica ha perseguito il perfezionamento di atti precedenti. Una routine burocratica, quindi.

Ma non trascura, Tanassi, di spezzare una lancia sulla legittimità dell'operazione Lockheed, sostenendo sia pure di sfuggita, che l'acquisto era da ritenersi imprescindibile e indilazionabile, per la necessità del trasporto arereo militare, per la salvaguardia dell'incolumità dei piloti, per evitare che aspettando ancora i prezzi avessero ad aumentare. La stessa tesi sostenuta da Gui e che, con ogni probabilità, sosterrà anche il gen. Fanali.

A proposito dell'ex capo di stato maggiore dell'aeronautica il suo interrogatorio da parte della corte avrebbe dovuto svolgersi subito dopo quello di Tanassi. Ma a causa di precedenti impegni professionali, nell'udienza di oggi non potranno essere presenti né il prof. De Marsico né l'avv. Taddei, difensori di Fanali, per cui la sua difesa ha chiesto al presidente Paolo Rossi un breve rinvio, e la Corte ha aderito ad ascoltare prima di lui il segretario di Tanassi, Bruno Palmiotti.

La prima parte del lungo intervento difensivo di Tanassi è stata quindi «tecnica», cioè di tecnica aeronautica. Ha parlato soprattutto della situazione dei piloti dell'aeronautica militare, dalla quale secondo lui discendeva anche il problema del rinnovo della linea di trasporto. I piloti militari, afferma Tanassi, e dice che Gui ne fece oggetto di lungo discorso al momento del passaggio delle consegne, se ne andavano scegliendo un lavoro civile. Era il momento del boom dell'aviazione di linea, nel 1969-70, e i piloti militari ricevevano offerte favolose. Perché accettavano? Si chiese Tanassi. Perché erano mal pagati, perché sarebbero stati più liberi, perché avevano paura a volare sui C-119. Quindi si pose per primo il problema dell'aumento dell'indennità di vòlo ai piloti. Questione non facile, e il suo resoconto ha occupato tutta la prima parte dell'intervento di Tanassi.

Poi l'ex ministro socialdemocratico ha affrontato un altro aspetto «tecnico», quello finanziario: il problema del finanziamento dell'acquisto dei 14 aerei richiese un'attività intensissima, che Tanassi ha puntigliosamente riepilogato.

Infine, i contatti con Lefebvre. «Non c'è nessuna meraviglia, se ho ricevuto il signor Lefebvre. Lo dissi anche al giudice Martella, di averlo visto due o tre volte. Il 18 maggio, il 21 maggio e il 27 maggio del 1970, tre riunioni, come risulta dai "passi" del ministero. Nei primi tre incontri, a quanto mi ricordo, parlammo esclusivamente della pubblicazione dell'opera omnia di un suo avo, il giurista e uomo politico molisano Francesco D'Ovidio, mio conterraneo, del quale ricordo aver assistito bambino, allo scoprimento di un monumento».

R. R.

Camionisti danesi e «briganti» italiani

COPENAGHEN — Il ministro degli esteri danese Knud Boerge Andersen, che alla fine del mese compirà una visita ufficiale in Italia, ha dichiarato che nei colloqui che avrà a Roma solleverà la questione della protezione dei camionisti danesi contro il brigantaggio sulle strade italiane.

Andersen ha precisato che durante l'ultima riunione del consiglio dei ministri della Cee egli ha già informato di ciò la delegazione italiana.

IL REFERENDUM NON SI FARA' PIU'

Malattie mentali: nuova legislazione

ROMA — E' stato definitivamente approvato dalla commissione sanità di Palazzo Madama il disegno di legge che prevede «accertamenti e trattamenti volontari e obbligatori» per le malattie mentali. Il provvedimento pone fine all'attuale legislazione sui manicomi, che risale al 1904, prevede che i trattamenti sanitari per malattie mentali, che comportino la necessità di degenza ospedaliera e che siano a carico dello Stato o di enti e istituzioni pubbliche, sono fatti nei servizi psichiatrici degli ospedali generali.

Pertanto il referendum abrogativo che era stato fissato per l'11 giugno, non si farà più. Sulla riforma dell'assistenza psichiatrica il ministro della Sanità, on. Tina Anselmi ha fatto la seguente dichiarazione: «Il provvedimento che è stato approvato assolve ad uno dei più qualificanti — in termini politici, culturali e sociali — impegni programmatici del governo; deve conseguentemente ritenersi superata la richiesta di referendum abrogativo delle norme del 1904. Le forze politiche che sostengono il Governo hanno responsabilmente condiviso l'esigenza di anticipare le norme contenute nella legge di riforma sanitaria integrate da disposizioni indispensabili per rendere immediatamente operativa la nuova disciplina e per assicurare le necessarie forme di garanzia giurisdizionali nei casi di trattamento obbligatorio in regime di ricovero.

«Il complesso organico delle norme approvate si fonda su un nuovo concetto della malattia mentale che riconosce questa non diversa dalle altre malattie comuni e quindi abbisognevole di cure intensive solo in casi determinati e per circoscritti periodi di tempo».

Referendum abrogativi: i radicali vogliono lo spazio per i manifesti

ROMA — I promotori dei referendum hanno chiesto alla Giunta comunale di Roma di assegnare entro oggi spazi sufficienti per l'affissione dei manifesti di propaganda per le cinque consultazioni popolari dell'11 giugno, annunciando che in caso contrario ricorreranno all'autorità giudiziaria.

Nel corso di un incontro avvenuto ieri, con i responsabili della Giunta e i rappresentanti dei partiti, i promotori dei cinque referendum hanno chiesto che, come prevede la legge elettorale in caso di più referendum contemporanei, siano messi a disposizione spazi di affissione distinti per ciascuno di essi.

FERISCE CON LE FORBICI un doganiere austriaco

BOLZANO — Un emigrante italiano di 24 anni, Nino Pierorazio di Palena, in provincia di Chieti, la scorsa notte ha gravemente ferito con un paio di forbici al valico del Brennero, in territorio italiano, un ispettore doganale austriaco, Johann Annewanter, di 35 anni, probabilmente perché esasperato da operazioni di controllo che rischiavano di fargli perdere il treno.

LE BOMBE DI PIAZZA DELLA LOGGIA

Un imputato a Brescia: «Il processo è montato»

Dopo una pausa per Moro sentito Gussago

BRESCIA — In segno di lutto per l'assassinio dell'on. Moro il processo per la strage di piazza della Loggia è stato temporaneamente sospeso. Il Pm Trovato, in apertura di udienza, ha commemorato con brevi parole lo statista scomparso e il presidente della Corte d'assise, Allegri, associandosi alle espressioni di cordoglio ha sospeso i lavori per un quarto d'ora. Nessuna reazione da parte di avvocati e imputati.

Alla ripresa è proseguito l'interrogatorio cominciato martedì di Mario Gussago, lo studente a suo tempo aderente al «Fronte della gioventù» accusato di concorso nella strage. Gussago, che già aveva respinto ogni responsabilità, ha ricostruito le ore che precedettero la morte di Silvio Ferrari e quelle della mattina in cui avvenne il tragico attentato in piazza della Loggia.

Gussago ha confermato il racconto di Nando Ferrari sulla sera del 18 maggio trascorsa nella villa «Chizzolini» sul lago di Garda. Ha detto di avere saputo il giorno dopo, attraverso una telefonata di Nando Ferrari, della morte di Silvio Ferrari. Passando poi all'esposizione del suo alibi per la mattina della strage, Gussago ha riferito di essere uscito di casa alle 7.45 per andare a scuola, di aver ottenuto un passaggio in automobile da una signora amica di famiglia e, siccome quel giorno c'era sciopero, di essere andato poi verso le nove alla piscina per assistere alle gare dei campionati provinciali di nuoto.

Gussago ha fornito anche nomi di persone che lo avrebbero visto quella mattina nei suoi spostamenti. Quando il presidente della corte ha cominciato le contestazioni specifiche su alcune circostanze marginali relative ad alcuni orari, l'imputato si è fatto aggressivo e l'udienza si è accesa. «La paura della galera — ha detto Gussago — fa calare le braghe a molta gente».

Presidente: «C'è anche Ugo Bonati che dice di averla vista al bar dei Miracoli la mattina della strage». Gussago: «Bonati per me è un burattino, un prezzolato, il vero esecutore della montatura».

A questo punto, l'aula si è trasformata in una bolgia per le affermazioni dell'imputato. «Ha detto prezzolato», ha gridato il Pm sollecitando la verbalizzazione e lasciando prevedere la possibilità di un suo intervento per esercitare l'azione penale contro Gussago. «Prezzolato con porcilerie — ha insistito, calcando la mano, l'avv. Sechi, difensore di Andrea Arcai — come sa bene anche il pubblico ministero». L'insinuazione riguarderebbe l'acquisto di una porcilaia da parte di Bonati grazie a denaro che avrebbe ricavato facendo l'informatore.

■ VISITA — Il ministro del petrolio di Libia Al Mabrouk è giunto nel pomeriggio di ieri a Roma proveniente dal Kuwait. Come si è appreso il soggiorno del ministro libico avverrà in forma strettamente privata, e durerà 48 ore.

STRAGE DI PIAZZA FONTANA: L'IMPUTATO INTERROGA UN SUO SOCIO

Ventura a Catanzaro avvocato di se stesso

Ha tentato di dimostrare che il lavoro gli impediva di pensare ad altro

CATANZARO — Giovanni Ventura, avvalendosi di una disposizione prevista dal codice si è «autodifeso», ieri mattina al processo per la strage di piazza Fontana. Pur essendo presente l'avvocato d'ufficio, Ventura ha posto numerose domande all'unico testimone della giornata, Rinaldo Tomba, suo socio e direttore tecnico dell'azienda tipografica «Litopress» di Roma. Attraverso le numerose domande rivolte al Tomba sull'attività della «Litopress» e sui frequenti contatti che egli teneva con i dirigenti dell'azienda, Ventura ha cercato di dimostrare la pressante attività cui era sottoposto e l'assoluta impossibilità a interessarsi di altro, cioè di preparare attentati e attività eversive.

Il Tomba ha dovuto rispondere, in particolare, su una serie di appunti, della sua agenda del 1969 su appuntamenti e telefonate avute con Giovanni Ventura. Da un'annotazione, relativa al 23 luglio 1969, e da un'altra relativa al 24 luglio dello stesso anno si evince la presenza di Ventura a Roma in quei giorni.

«Può darsi — ha detto Tomba — che Ventura, come faceva abitualmente, avesse chiamato per preannunciare una sua visita e successivamente abbia telefonato per spostare la visita stessa». Circa i rapporti tra il dott. Gamacchio, Alberto Sartori, Tomba e Ventura, il testimone ha precisato che Gamacchio gli fornì una documentazione dalla quale si evinceva un rapporto epistolare tra Ventura e il conte Loredan.

In quella occasione il Gamacchio fece presente che secondo il Sartori, dal quale aveva avuto la documentazione, Ventura apparteneva a una cellula (eversiva?) non meglio identificata. Tale circostanza fu confermata al Tomba dallo stesso Sartori.

Alla domanda posta da Ventura se il teste ricordava a quali operazioni si riferissero gli assegni a vuoto per i quali il 6 maggio scorso il tribunale di Roma condannò il Ventura, il teste ha risposto che, certamente, si trattava di assegni rilasciati da Ventura, di non ricordare la causale di tali assegni.

Di un altro appunto sulla sua agenda, datato 5 dicembre 1969, riguardante Giovanni Ventura, il testimone ha detto che si riferisce alle trattative che la «Litopress» aveva con l'editore Curcio per l'acquisto di un'azienda grafica, trattativa che si concluse in maniera favorevole, ma non si realizzò per l'indisponibilità finanziaria di Giovanni Ventura.

Il testimone ha affermato che le trattative si svolsero nei giorni che vanno dal 5 al 9 dicembre, ma di non ricordare però se in quei giorni Ventura fu presente a Roma in continuazione.

E' MORTO CIOCCETTI ex sindaco di Roma

ROMA — E' morto l'altro ieri in un ospedale romano l'ex sindaco di Roma Urbano Cioccetti. Aveva 73 anni, era sposato e padre di cinque figli.

Cioccetti che fu eletto sindaco della capitale nel gennaio del 1958, succedendo a Umberto Tupini, è stato stroncato da un collasso cardiaco.

Attentato nel Forlivese contro sede d.c.

FORLI' — Un attentato è stato commesso durante la notte scorsa contro la sede comunale della Dc a Santa Sofia, nell'alto Forlivese.

Gli attentatori hanno fracassato una vetrata e lanciato nell'interno due ordigni incendiari. Le fiamme hanno distrutto alcuni mobili ma, per l'intervento di alcuni passanti che sono riusciti a domare l'incendio, sono stati evitati danni di particolare gravità.

GIOVANE UCCISO da superdose di droga

PERUGIA — Giuliano Piferi, 29 anni, pregiudicato perugino, è stato trovato cadavere ieri all'interno della propria camera da letto in una abitazione del centro storico di Perugia; secondo i primi accertamenti, una dose eccessiva di droga sarebbe la causa del decesso.

A fare la macabra scoperta è stata la madre del giovane, Giulia Gonfi, che preoccupata è entrata in camera del figlio. Gli agenti della squadra mobile, subito accorsi, hanno rinvenuto all'interno della stanza numerose fialette di cardiostenolo, siringhe e aghi indolore.

L'INCHIESTA SUI CIBI FORNITI A FIUMICINO

Indagine di due periti sui «pasti contaminati»

ROMA — Una perizia affidata al dott. Gianfranco Amendola, il quale conduce l'inchiesta giudiziaria sul «catering» della società «Aeroporti di Roma» che provvede alla confezione dei pasti destinati ai passeggeri di compagnie aeree, dovrà stabilire se esistano indici di pericolosità sia nei cibi sia negli ambienti in cui questi ultimi vengono manipolati. L'indagine peritale sarà svolta dai professori Alfredo Zampieri, dell'Istituto superiore di sanità, e Giuseppe Visco, specialista in malattie infettive. Il pretore Amendola ha concesso ai due specialisti trenta giorni di tempo per presentargli, con una relazione scritta, le loro conclusioni.

Intanto il magistrato ha ricevuto dalla società, che nell'inchiesta sarà difesa dall'avvocato Nicola Manfredi, le prime proposte che dovrebbero consentire un miglioramento della situazione, senza che si debba ricorrere a provvedimenti nei riguardi del personale impiegato. Tra l'altro, è stato proposto di spostare immediatamente alcuni reparti di lavorazione in altri edifici e di ridurre temporaneamente la produzione (attualmente vengono forniti alle compagnie dai quattromila ai dodicimila pasti al giorno) in attesa di una definitiva ristrutturazione degli ambienti.

Nell'ambito dell'inchiesta, il magistrato ha interrogato al palazzo di giustizia in qualità di testimoni sei rappresentanti della Fulat e del sindacato unitario Cgil, Cisl e Uil, che nei giorni scorsi avevano diffuso comunicati in merito alla vicenda. Secondo quanto si è appreso, le persone interrogate hanno escluso di essere in possesso di elementi in base ai quali sia possibile sostenere che la diffusione delle notizie relative al «catering» siano la conseguenza di «manovre» di persone interessate ad accaparrarsi il servizio o di «falsità».

DUE LE VITTIME NEL BARESE, UNA A MASSA E UNA A BOLZANO

Tragica serie di infortuni Quattro i morti sul lavoro

TRANI — Due operai che stavano smontando una gru in un cantiere edile alla periferia di Trani, sono morti schiacciati dal braccio della gru, che si è piegato improvvisamente. Le vittime sono Nicola Curci, di 22 anni, di Trani, figlio del capocantiere e Natale Niccoli, di 23, di Andria (Bari).

Sulle circostanze e le cause dell'infortunio è in corso un'inchiesta della magistratura, diretta dal sostituto procuratore della Repubblica Lucianetti, che ha compiuto un sopralluogo. Entrambi gli operai erano a circa venti metri d'altezza, sul pilone centrale della gru, quando all'improvviso sono stati colpiti dal braccio, che si è piegato.

Maximilian Ubele, di 30 anni, di Rottemberg-Wageritz (Germania occidentale) è morto asfissiato nello stabilimento di fitofarmaci della «Montedison» di Massa. L'uomo, dipendente di una ditta tedesca di Sonthfen che costruisce macchinari, stava collaudando un filtro essiccatore.

Ad un certo punto, forse confidando eccessivamente nella propria esperienza, ha messo la testa dentro il filtro; è stato investito da gas nitroso che ha determinato l'immediato arresto respiratorio e la morte istantanea.

L'infortunio è accaduto nel reparto dove viene prodotto il «Rogor», uno degli ultimi prodotti dello stabilimento.

Quarta vittima, un giovane di 17 anni Giuseppe Costanzo, da Platania in provincia di Catanzaro, che è morto ieri mattina in un cantiere edile precipitando dal decimo piano. Il Costanzo si trovava su una impalcatura che ad un certo momento, mentre egli stava spingendo un fusto, è crollata.

Altri operai che lavoravano sulle impalcature in una posizione sottostante, ai piani inferiori, sono riusciti a salvarsi. Il decesso del Costanzo, che aveva riportato gravi fratture interne, è avvenuto mezz'ora dopo il suo trasporto all'ospedale.

La procura della Repubblica di Bolzano ha aperto una inchiesta per accertare le cause del mortale infortunio. In tutti i cantieri della provincia di Bolzano, ieri, a partire alle ore 16, è stato proclamato lo sciopero di un'ora e mezza per iniziativa delle organizzazioni sindacali che chiedono siano assicurate migliori condizioni di sicurezza sul lavoro.

ENTRO IL 25 MAGGIO sciopero dei ferrovieri

ROMA — I sindacati dei ferrovieri (Sfi-Cgil, Saufi-Cisl, Siuf-Uil) attueranno entro il 25 maggio uno sciopero generale di 24 ore della categoria. Lo sciopero era stato già proclamato entro il 18 di questo mese.

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE (dal 21-3 al 20-4) — Non lasciatevi suggestionare da confidenze allarmanti che si riveleranno in parte una deprecabile montatura diretta a creare solo preoccupazioni. Mettetevi al lavoro con serietà ed impegno e le soddisfazioni non mancheranno. In campo sentimentale tutto va a gonfie vele. Un invito.

TORO (dal 21-4 al 20-5) — Anche se con ritardo riuscirete a raggiungere la meta in tempo utile per spiccare un «salto di qualità» che vi porterà anche benefici economici. Una rottura sentimentale sembra inevitabile se rinvierete ulteriormente l'atteso chiarimento. Attenzione, avete la salute un po' fragile.

GEMELLI (dal 21-5 al 20-6) — Cercate di essere meno ciarlieri e più prudenti, se non volete rischiare che alcune confidenze ricadano pesantemente su di voi. Troppi impegni: occorre un periodo di relax da trascorrere possibilmente in montagna. Non lasciatevi prendere dallo spirito di avventura. Arriva un ospite.

CANCRO (dal 21-6 al 22-7) — Tatto e cordialità, non esenti da una certa energia, vi daranno la possibilità di sfondare in un ambiente ostile; circondatevi di validi collaboratori per portare a termine l'iniziativa. Nel campo sentimentale lasciate da parte la gelosia e curate di più l'estetica. Sogni veritieri.

LEONE (dal 23-7 al 22-8) — Non siate suscettibili e neppure troppo riservati: bisogna avere il coraggio di manifestare le proprie idee al momento opportuno. In campo sentimentale è venuto il momento di fare una scelta: qualsiasi tentennamento peggiora la situazione. In serata potrete fare finalmente le vostre scelte.

VERGINE (dal 23-8 al 22-9) — Avete buone speranze di concludere al più presto un affare vantaggioso; otterrete ciò che vi sta a cuore, senza troppe discussioni, da una parente danarosa. Evitate scenate di gelosia con la persona amata perché merita la vostra fiducia. Non prendetevi impegni, occorre riposo.

BILANCIA (dal 23-9 al 22-10) — Una nota di pessimismo guasterà i rapporti affettivi; cercate di reagire con tutte le vostre forze per superare l'attuale momento. Vantaggi duraturi sul piano economico da una persona influente. Evitate di parlare dei vostri fatti personali. Anche con chi amate non fate commenti.

SCORPIONE (dal 23-10 a 21-11) — Agite con circospezione e misurate ogni passo per sapere dove andare a finire; una mossa avventata potrebbe farvi precipitare proprio nella trappola che volevate evitare. Una discussione banale con la persona amata. In serata potrete tranquillamente fare le vostre scelte. Sogni veritieri.

SAGITTARIO (dal 22-11 al 21-12) — E' opportuno impegnarsi di più, se volete raggiungere validi risultati nell'ambiente di lavoro; cercate di dosare le forze prima di tuffarvi nell'impresa. Una nuova «fiamma» all'orizzonte: la scelta sarà molto apprezzata dai parenti. Con un atteggiamento più sicuro avrete maggiore successo.

CAPRICORNO (dal 22-12 al 20-1) — Attenti a non farvi coinvolgere in iniziative che non hanno basi di serietà e di equità: con prudenza cercate di allontanarvi da alcuni ambienti. La salute è un po' in panne; occorre attenersi con scrupolo al consiglio del medico. L'amore non vi delude mai. Un invito a cena.

ACQUARIO (dal 21-1 al 19-2) — Non abbandonate la vostra linea di condotta e cercate di comportarvi in maniera coerente per non suscitare scalpore nel vostro ambiente di lavoro. Troppi impegni: occorre prendersi una vacanza, sia pure breve, per rifrancare lo spirito. Oggi potrete contare sulla discrezione di un amico.

PESCI (dal 20-2 al 20-3) — Alcune incomprensioni sia in famiglia sia nell'ambiente di lavoro possono essere superate con una franca spiegazione; cercate di chiarire ogni equivoco specie con i nuovi collaboratori. Avrete modo di trascorrere un'entusiasmante serata in compagnia della persona amata e di amici fidati.

CRUCIVERBA

1	2	3	4		■	5	6	7	8		9
10				■	11					■	
12			■	13					■	14	
15		■	16					■	17		
	■	18					■	19			
20	21					■	22				■
■	23				■	24					25
26				■	27					■	
28			■	29					■	30	
31		■	32					■	33		
	■	34					■	35			
36						■	37				

Orizzontali: 1 Prudente, circospetto - 5 Il sonno del medium - 10 Passa per Firenze - 11 Strada alberata - 12 Fatta apposta per me - 13 Cerchia di mura - 14 Sigla di Caserta - 15 Simbolo del bario - 16 Liquore verde - 17 Titolo di antichi notai - 18 Difettose in lunghezza - 19 Non immaginarie - 20 Prediche vescovili - 22 Il nome di Lancaster - 23 Cucito nel fazzoletto - 24 Vendono anche garofani - 26 Stelle del cinema - 27 Per niente lenta - 28 Si conta sul pollice - 29 Sport per chi ha pazienza - 30 Prime in Italiano - 31 Opposti nella bussola - 32 C'è del Capo - 33 Industrioso insetto - 34 L'isola di Dom Mintoff - 35 Bagna Breslavia - 36 Lavoratori del braccio - 37 Non spende volentieri.

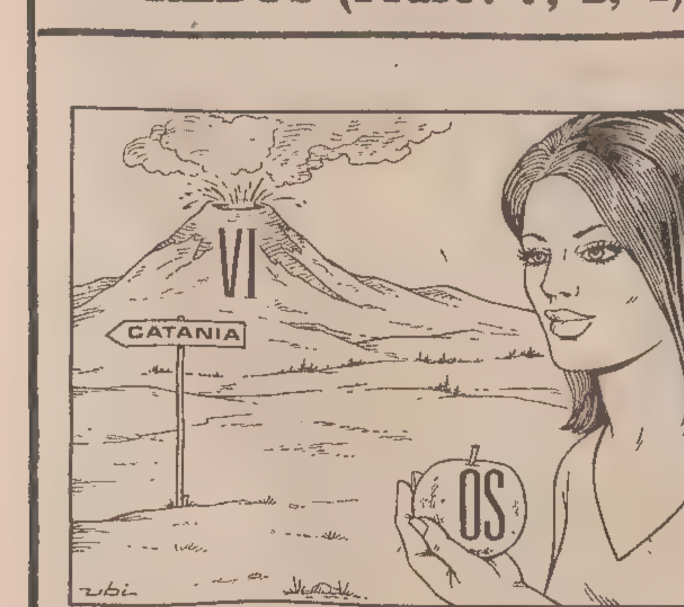
Verticali: 1 Una leva dell'auto - 2 La respiriamo - 3 Articolo femminile - 4 La fine di tutto - 5 Colori o colorite - 6 L'ultima estingue il debito - 7 In provincia di Trento - 8 Termine di paragone - 9 Comune anestetico - 11 Battute, sconfitte - 13 Ha per simbolo Ce - 14 Priva di dubbi - 16 Tutt'altro che duro - 17 Giardino sotto vetro - 18 Ha corna maestose - 19 Priva del contenuto - 21 Sono smancerie - 22 Casa da gioco - 24 Si fa quando cade - 25 Non frazionato - 26 Chiesa importante - 27 Si rifanno ogni mattina - 29 Invenzione di Volta - 30 Prefisso per eccesso - 32 Centro per reclute - 33 La poetessa Negri - 34 Io in certi casi - 35 Iniziali della Vanoni.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Orizzontali: 1 Ivana; 6 bora; 11 talamo; 13 templ; 15 ara; 16 etere; 18 RT; 19 lo; 20 trivi; 21 giù; 22 baita; 23 tram; 24 docce; 25 trame; 26 Lorca; 27 eremo; 28 Adda; 29 asino; 31 ciò; 32 abito; 33 pa; 34 ec; 35 alata; 36 con; 37 risma; 39 Oriali; 41 cono; 42 empia.

Verticali: 1 Italo; 2 varo; 3 ala; 4 Na; 5 America; 7 Otri; 8 ree; 9 AM; 10 bitume; 12 otite; 14 Priamo; 17 Eva; 20 tacca; 21 gramo; 22 bordo; 23 treno; 24 dodici; 25 tritare; 26 lacero; 27 esito; 29 Aba; 30 mania; 32 Alan; 33 poli; 35 amo; 36 cap; 38 SC; 40 IM.

REBUS (Frase: 7, 1, 4)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

C asse; T topi; E nodo; G getti, — cassetto pieno d'oggetti.

CRONACHE DELLO SPORT

COPPA DEI CAMPIONI - A WEMBLEY SUCCESSO BRITANNICO

«Bis» del Liverpool con un gol di Dalglish

Il Bruges ha tenuto più del previsto cedendo solamente di misura

Liverpool-Bruges 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 19' Dalglish.

LIVERPOOL: Clemence; Neal, Hansen; Thompson, Kennedy, Hughes; Dalglish, Case (63' Heighway), Fairclough, McDermott, Souness.

BRUGES: Jensen; Bastijsn, Kriger; Leekens, Maes (73' Volders), Cools; Vandereycker, De Cubber, Simeon, Ku (60' Sanders), Sorensen.

ARBITRO: Charles Corver (Olanda).

NOTE: Cielo nuvoloso, temperatura fredda, terreno in ottime condizioni; spettatori 30.000. Ammoniti al 31' Case e al 35' Vandereycken.

LONDRA — La Coppa dei Campioni resterà ancora in Inghilterra. Il Liverpool, prima squadra inglese della storia, se la è aggiudicata per il secondo anno consecutivo, battendo nella finalissima a Wembley il Bruges. Con questo successo, giunto peraltro al termine di una partita dal contenuto tecnico abbastanza deludente, il Liverpool si è anche assicurato il diritto di disputare la prossima edizione della Coppa, un diritto che le vicende del campionato inglese gli avevano negato assegnando il primato al Nottingham Forest.

La partita ha risposto alle aspettative dei 90.000 spettatori di Wembley soltanto per il risultato favorevole alla squadra di casa e per la costante, anche se inconcludente pressione esercitata dagli inglesi. Nonostante abbia dominato incontrastato l'incontro per almeno 70 dei 90 minuti di gioco, al Liverpool è mancata la brillantezza di altre occasioni. Errori anche clamorosi hanno caratterizzato sia l'arrembaggio disordinato degli inglesi, sia la difesa ad oltranza dei belgi e l'unico fatto degno di rilievo è stato il gol di Dalglish, di pregevole fattura ma per il quale si sono dovuti attendere 64'.

Di fronte ad un Liverpool determinato, anche se confusionario, il Bruges è apparso quasi schiacciato, sperso in un ambiente che il pubblico ha contribuito largamente a fargli sentire sfavorevole. I belgi hanno ceduto la partita senza attenuanti, anche se il loro allenatore Happel ha voluto ricordare al termine le cattive condizioni di Krieger, sceso in campo menomato, e di Maes che nel secondo tempo ha dovuto farsi sostituire.

Al 24' il primo tiro ha sfiorato la porta di Jensen su cannonata di Kennedy servito bene da Case. Poi un po' di nervosismo in campo: Case se l'è presa con Maes rimediando un'ammonizione da parte dell'olandese Corver, e pochi minuti dopo è stata la volta di Vandereycken che ha visto sventolare il cartellino giallo per un fallo sullo stesso Case. Nello «scambio» la peggio è comunque toccata al Bruges, che si è trovato con Maes quasi inutilizzabile.

Lo schema dell'incontro non è comunque mutato: il Liverpool ha tentato prima con Case su punizione, poi con McDermott la via del gol. Entrambe le volte ha risposto con ottimi interventi il portiere danese del Bruges, Jensen.

Nella ripresa, proprio quando il Bruges sembrava volersi prendere una pausa, la soluzione. Paisley ha mandato in campo Heighway al posto di Case ed un minuto dopo è nata l'occasione del gol. McDermott ha centrato dalla destra: Souness, ricevuta la palla, ha servito in avanti sul netto Dalglish, il quale è sceso ancora di due passi e poi, vedendo il portiere belga in uscita, ha mandato la palla ad insaccarsi con un mezzo pallonetto basso e teso.

Un solo pericolo per gli inglesi, quasi nel finale: al 78' Hansen ha dato incautamente indietro a Clemence un pallone sul quale hanno avuto la possibilità di avventarsi due belgi. Clemence è dovuto uscire a valanga e, sul rimpallo, Simoen si è visto negare sulla linea da Tompson un gol quasi sicuro.

E' stato l'ultimo sprazzo per i belgi; poi il Liverpool ha potuto portare tranquillamente in porto il risultato ed andare a ricevere dalle mani del presidente dell'Uefa Artemio Franchi la Coppa.

NELL'INCONTRO DI COPPA ITALIA

Pareggia a Taranto una baby Juventus

Taranto-Juventus 1-1

MARCATORI: al 71' Fanna, al 90' Caputi.

TARANTO: Petrovic (Buso); Giovannone, Cimenti; Panizza, Dradi, Nardello; Castagnini (Intagliato), Caputi, Gori, Selvaggi, Turini.

JUVENTUS: Alessandrelli; Spinosi, Francisca; Furino, Morini, Miani; Fanna, Tolfo (Magnani), Boninsegna, Gasperini, Virdis (Schincaglia).

ARBITRO: Mascia di Milano.

NOTE: cielo coperto con pioggia a tratti, terreno in buone condizioni; spettatori 28 mila. Angoli: 13-2 per il Taranto. Al 6' è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria dell'on. Moro.

TARANTO — All'ultimo minuto il Taranto è riuscito ad impattare il secondo incontro del turno finale di Coppa Italia. Il pareggio è da ritenersi il risultato più equo, in quanto ha premiato il Taranto per l'impegno profuso contro una Juventus che, anche se scesa in campo rimaneggiata, ha sempre rappresentato un avversario di notevole levatura.

Il primo tempo comincia con il Taranto alla ricerca del gol e lo sfiora al 9' con Castagnini con un tiro che finisce contro un palo e con altre conclusioni di Turini al 14' e Gori al 20'. La Juve contrattacca e al 25' Petrovic respinge su Virdis. Al 30' Fanna calcia di poco a lato.

Nella ripresa la Juve comincia all'attacco con il Taranto che ribatte per alleggerire la pressione, ma nei suoi tentativi si ferma al limite dell'area juventina. Al 26' la Juve raggiunge il risultato della sua pressione e segna. Su un cross in area tarantina, Fanna si impadronisce della palla e tira a rete, battendo Buso.

Il Taranto si getta rabbiosamente alla ricerca del pareggio che raggiunge al 90' quando Selvaggi centra un pallone in area e Caputi è più svelto di tutti e mette in rete di testa.

Coppa d'estate

Lazio - Nantes	2-1
Foggia - Olympique Lione	0-0
Brunswich - Marsiglia	3-1
Monaco 1860 - Nimes	4-2
St. Etienne - Roma	1-0
Duisburg - Bordeaux	1-0
Perugia - Waregem	1-1

Commozione al «Giro»

La Spezia — Il campione del mondo Francesco Moser, alla partenza della tappa, legge sul quotidiano della Dc i particolari sull'assassinio dell'on. Moro (Telefoto Ansa)

UN BELGA PERICOLOSO SI E' SISTEMATO IN VETTA ALLA CLASSIFICA DEL GIRO

DALLE SALITE DEL MONTE SERRA CATAPULTATO IN «ROSA» DE MUYNCK

Vittoria per distacco con margine di 52"

CASCINA — Il Giro anticipa i tempi e catapulta in rosa, dalla rampa di lancio del monte Serra, il belga De Muynck, che ha come ispiratore e gregario di lusso un campione come Gimondi. Carlesi, un ex che cominciò la carriera con Bitossi — «Coppino» lo chiamavano per il suo profilo simile a quello del campionissimo — aveva già anticipato, con un giudizio di chi se ne intende, che il Serra avrebbe mietuto vittime. Così è stato. Bruno Zanoni, un uomo di Zandegù, si era illuso di potercela fare. Era stato coraggioso per una fuga in tandem ideata in Garfagnana, con il giovane Dusi, un neoprofessionista della Intercontinentale di Cribiori. Poi aveva insistito da solo. Ma il Serra, a 21 chilometri dall'arrivo, gli è stato fatale. De Muynck, gazzella in salita, ha incominciato a macinare avversari risucchiando il fuggitivo e relegando campioni come Moser e Baronchelli, ai quali facevano compagnia anche Battaglin, Panizza, Bertoglio e «nonno» Bitossi, a quasi un minuto. Nella conseguente discesa e fiutando l'ormai vicino traguardo di Cascina, De Muynck ha raddoppiato la dose del suo impegno — non bisogna dimenticare che il belga è forte anche nell'azione solitaria, abituato alle cronometro — per giungere al traguardo con 52" di vantaggio. Il tempo per indossare comodamente la maglia rosa in attesa degli inseguitori, battuti in volata da un Moser anche ieri all'altezza delle aspettative, cioè l'irriducibile animatore dell'inseguimento.

«Quello lì — ha esclamato G.B. Baronchelli giunto con il gruppo degli inseguitori, indicando il belga della Bianchi - Faema — è uno che può vincere davvero il Giro. Ha tutte le carte in regola».

De Muynck, rivelazione di due anni fa, fu costretto a cronometro alla resa nel Giro d'Italia da un ancora grandissimo Gimondi. Il campione bergamasco, agli sgoccioli della gloriosa carriera, sta ripagando di moneta pesante, ciclisticamente parlando, il belga, un cliente veramente scorbutico per tutti.

In questa prima parte del Giro si attendevano soprattutto Moser e Thurau, cioè coloro che sono i più vulnerabili in salita, che temono le Dolomiti. Invece è uscito fuori l'uomo che in montagna trova il suo ambiente naturale ma che va forte anche a cronometro. De Muynck, quindi, da ieri assume il ruolo di primo favorito di questo Giro d'Italia. Oggi, da Larciano a Pistoia contro il tempo, potrà al massimo cedere alcune decine di secondi agli specialisti delle prove a cronometro, ma dovrebbe poter mantenere un margine sufficiente per conservare sulle sue spalle la maglia rosa così meritatamente conquistata in Toscana.

Festa grande in casa Bianchi. Alla realtà di De Muynck, sul quale ha sempre giurato il d. s. Ferretti, si assomma la speranza per la cronometro di Pistoia. Il norvegese Knudsen è infatti uno dei grandi favoriti e la Bianchi, in quattro tappe, potrebbe già annoverare tre successi dopo quelli di Van Linden a Novi Ligure e di De Muynck a Cascina.

Oggi nei 25 chilometri a cronometro individuali da Larciano a Pistoia il Giro potrà sussultare ancora ma difficilmente la maglia rosa cambierà proprietario.

ORDINE D'ARRIVO

La Spezia - Cascina di 183 chilometri

1) Johan De Muynck (Bel-Bianchi Faema) in 5 ore 13'39" alla media oraria di km 34,989; 2) Francesco Moser (Sanson Campagnolo) a 52"; 3) Alfredo Chinetti (Selle Royal Inoxpran); 4) Roger De Vlaeminck (Bel-Sanson Campagnolo); 5) Carlo Zoni (Selle Royal Inoxpram); 6) Ludo Peeters (Bel-Janoerke Gios); 7) Giuseppe Saronni (Scic Bottecchia); 8) Gabriele Landoni (Gis Gelati); 9) G.B. Baronchelli (Scic Bottecchia); 10) Ottavio Crepaldi (Magniflex Torpado); 11) Zanoni; 12) Gimondi; 13) Perletto; 14) Fuchs (Svi); 15) Lualdi; 16) Riccomi; 17) Fraccaro; 18) Lasa (Sp); 19) Poggiali; 20) Vittorio Algeri, tutti con il tempo di Moser.

CLASSIFICA GENERALE

1) Johan De Muynck (Bel-Bianchi Faema) 14 ore 41'35" alla media oraria di km 34,989; 2) Giuseppe Saronni (Scic Bottecchia) a 52"; 3) Roger De Vlaeminck (Bel-Sanson Campagnolo); 4) Francesco Moser (Sanson Campagnolo); 5) Dietrich Thurau (Germ - Jsnoerke Gios); 6) Alfredo Chinetti (Selle Royal Inoxpran); 7) Vittorio Algeri (Intercontinentale ass.); 8) Alfio Vandi (Magniflex Torpado); 9) Ottavio Crepaldi (Magniflex Torpado); 10) G.B. Baronchelli (Scic Bottecchia); 11) Peeter (Bel); 12) Lasa (Sp), 13) Lualdi, 14) Landoni; 15) Poggiali; 16) Riccomi; 17) De Witte (Bel); 18) Casiraghi; 19) Fuchs (Svi); 20) Carlo Zoni, tutti con lo stesso tempo di Saronni.

BASKET - PLAY OFF

7.o e 8.o posto: Cinzano - Sapori 92-84

5.o e 6.o posto: Xerox - Perugina Jeans 93-84

UN'INTERVISTA AL PRESIDENTE REGIONALE LUIGI VIDA SULLA SITUAZIONE DEL PUGILATO

La boxe è in crisi ma risorgerà se dirigenti e insegnanti lo vorranno

Prospettive del settore dilettanti - La Goriziana va forte - Riconquistare il pubblico con piccole riunioni

Una occhiata al pugilato nostrano, quello con la «canottiera»; al pugilato dilettantistico cioè. Son tempi con poca luce, nella nostra regione, dopo i fulgori del passato, ma bisogna guardare la realtà per quello che essa esprime oggi, preoccupandoci del fatto che l'attuale impoverimento nel settore dei dilettanti vorrà dire fra alcuni anni crisi completa nel settore professionistico, che ne è il fatale, naturale successore.

Interlocutore d'obbligo e colui che per il suo «grado» federale rappresenta la massima autorità nel settore del pugilato regionale: il presidente del Comitato regionale della Fpi appunto, il dott. Luigi Vida, goriziano, di professione veterinario. Un uomo, bisogna aggiungere, di grande esperienza, vissuta attraverso un interessamento al pugilato che dura da otto lustri, nonché attraverso una diuturna attività di appassionato della boxe e di dirigente. Pronto ai colloqui, aperto a tutte le esperienze degne di attenzione, vivace e intraprendente, il dott. Vida, giudicato da lontano, cioè da chi è professionalmente estraneo al suo ambiente sportivo, promette di operare bene nel settore, di lasciare traccia del suo passaggio. Ascoltiamone l'interessante esposizione, rotta solo saltuariamente dalle nostre domande.

«Trieste ha tatuato profondamente il pugilato italiano — precisa il dott. Vida — con i suoi campioni: da Dobrez ai vari Mitri, Minatelli, Pravisani Benvenuti, Carbi, Barbadoro, tutti di altissimo livello; ed estendendo il campo di osservazione, ricordiamo nella regione i Musina, Vecchiato, Carnera, Rossi. Oggi questa rappresentanza di campioni è pressoché scomparsa, per motivi naturali direi. Anche la boxe ha i suoi cicli, ci troviamo evidentemente nella fase negativa, in cui non sbocciano i fuoriclasse come una volta. E' proprio come le onde del mare, che si alzano e abbassano: oggi siamo nella fase calante».

— Questa è una constatazione purtroppo a tutti nota. Ma quali le cause?

«Direi di natura economica o socioeconomica. I giovani oggi non possiedono più lo spirito di sacrificio che caratterizzava i giovani di ieri. Le esigenze sono maggiori, le disponibilità sono ridotte. Si pretende tanto insomma e si dà poco. Tutta qui la differenza. E nella boxe, come in tutti gli altri sport, non si possono conseguire risultati senza sacrifici».

— Il giudizio è piuttosto pessimistico, globalmente. Non ci sono dunque più speranze di sollevarsi in questo settore?

«Certo che ci sono. Il momento attuale è difficile, ma non bisogna disperare. Dopo Mitri, si diceva — e mi riferisco sempre alla situazione nella nostra regione — non ci sono altri grandi campioni all'orizzonte. Eppure è spuntato un Nino Benvenuti. Bisogna avere pazienza: i giovani, se curati, seguiti, incoraggiati, vengono a galla. Esiste un vivaio, anche adesso, seppure non così fiorente come un tempo, quando ci si presentava in massa ai campionati italiani dilettanti».

— Eppure, anche con tanta.. miseria, il Friuli-Venezia Giulia lo scorso campionato ha racimolato qualche titolo italiano..

«Esattamente: anche di fronte ad altre regioni tradizionalmente molto dotate, abbiamo portato a casa quattro titoli: Valentino Nardini (della S.P. Udinese) ha conquistato il tricolore dilettanti fra i mediomassimi, Sebastiano Sotgia (U. P. Goriziana) quello dei leggeri, Rino Santacroce (stessa società) ha vinto il titolo novizi del gruppo A, infine Antonino Tocco (sempre dell'U.P. Goriziana) ha vinto il titolo novizi B. Due titoli dilettanti dunque e due novizi; di essi ben tre ottenuti da pugili di una stessa società».

— La Goriziana va forte dunque: a giudicare dai risultati è la società più organizzata della regione, nel settore dilettanti...

«In questo momento è sicuramente la più forte delle nove che operano nella regione. Vogliamo elencarle? Eccole. Tre a Trieste: *Società Pugilistica Triestina Pino Culot*, presieduta da Bonazza, allenatore Barbadoro; *Club Sportivo Trieste*, con Battimelli e Pauschè; *Grandi Motori*, con animatori i fratelli Antoniutti. A Monfalcone l'*Italcantieri* del dott. Luciani; a Gorizia l'*U.P. Goriziana* presieduta da Vescovo, con allenatore Piccotti. A Udine la *Pugilistica Udinese* presieduta dall'on. Fortuna, con Venzo allenatore; ed ancora l'*A.P. Latisanese*, la *S.P. Pordenonese* presieduta da Rossi e la *Lignanese*.

— Il discorso sulla qualità attuale non dovrebbe trarre ispirazione anche dagli insegnanti?

«E' un discorso serio, che va certo approfondito anche in questa sede. Oggi gli ambienti per fare il pugilato, a livello di preparazione, non mancano. Non si può più quindi imputare alla mancanza di palestre l'attuale situazione di crisi. Bisogna dunque guardare agli insegnanti. Ce ne sono di buoni, di ottimi, ma diversi mancano di professionalità. La mancanza di serietà da parte loro si ripercuote fatalmente sugli allievi. Occorre aggiornarsi, seguire quanto fanno all'estero. Chi andrà a vedere i mondiali dilettanti di Belgrado?».

— Ma mi pare che qui il discorso assuma un aspetto economico: aggiornarsi costa, e gli insegnanti sono dilettanti...

«Le spese vive, per gli aggiornamenti, possono essere sostenute dal Comitato regionale. Ma bisogna avere iniziative, darsi da fare, cercare di migliorare i nostri pugili, insegnando loro qualcosa di più. Statunitensi, cubani, sovietici non mangiano bistecche di dinosauro. E' questione di addestramento, di impegno. Forse da noi c'è troppa presunzione. Tutti sanno già tutto. Invece non si finisce mai d'imparare».

Il dott. Luigi Vida presidente del c.r. della Fpi

— Ritorniamo alle società: chi le aiuta, chi le sostiene?

«Ci sono le quote sociali e i piccoli contributi federali, alla voce "entrata". Ma sarebbe possibile usufruire anche dei contributi della Regione, presentando le domande con tutte le documentazioni richieste. Molte società rinunciano in pratica agli aiuti della Regione perché non svolgono le richieste pratiche burocratiche».

— Riunioni se ne fanno poche ormai da queste parti...

«Effettivamente. Manca il pubblico, ma bisognerebbe attirarlo organizzando spesso piccole riunioni, con 6-8 incontri, per far emergere qualche pugile, creare il beniamino, destare interesse insomma attorno al pugilato. Per questa estate avremo in zona la Nazionale dilettanti: così mi è stato promesso. Ma il pubblico dobbiamo riconquistarlo. Organizziamo pure riunioni con pugili jugoslavi: attireremo i tifosi d'oltre confine e faremo fare nuove esperienze ai nostri atleti. Se i ragazzi non combattono una volta al mese, abbandonano le palestre: questo è scontato».

— Vediamo di concludere: parliamo delle prospettive...

«Sono fiducioso nei nostri giovani. Con i dilettanti che abbiamo, faremo bella figura ai prossimi campionati italiani. E' da considerare inoltre che la nuova formula, su base regionale, quest'anno ci favorirà e manderà avanti in maggior numero i nostri atleti. Ecco, posso dire che dai risultati dei campionati tricolori 1978 ricaveremo nuove basi per il settore professionistico, puntato sui vari Krapez, Sotgia e Vecchiato, nei quali ho piena fiducia».

— Speranze buone dunque...

«Dobbiamo lavorare tutti nella stessa direzione, per creare dei buoni pugili. Diceva Loi: per vincere occorrono prima la testa, poi le gambe, infine i pugni. Ricordiamocelo tutti noi, che operiamo nel campo della boxe».

Dante di Ragogna

AUSPICIO DEL PRESIDENTE PROVINCIALE DEL CONI DOTT. EMILIO FELLUGA

«Una piscina da 50 per rimanere a galla»

Il dott. Emilio Felluga è da quest'anno il nuovo presidente provinciale del Coni. Un «timoniere» giovane, per il comitato olimpico; un uomo di sport che venuto dal canottaggio, all'acqua non poteva non rimanere legato, in qualche modo.

Si è trovato sul tappeto il problema di dare a Trieste sportiva una seconda piscina. E che sia di cinquanta metri, perché così esige il mondo del nuoto per rimanere a galla. Felluga attacca subito. Si sente che l'«affare» gli sta a cuore: «Ho provveduto a convocare qualche tempo fa una riunione nella sede del Coni. C'erano l'assessore allo sport Lanza, l'assessore al bilancio Fragiacomo, l'assessore all'urbanistica De Luca e i presidenti delle maggiori società triestine che svolgono attività natatoria o pallanuotistica. Realizzare una piscina non è facile, eppure bene o male, sono certo che riusciremo a farla. Nel bilancio comunale c'è una certa cifra a disposizione, il Comitato olimpico centrale garantirebbe un mutuo al Comune di Trieste per il credito sportivo e, da assicurazioni avute, metterebbe a disposizione anche un contributo a fondo perduto, c'è un gruppo aziendale che poi si è offerto di dare il suo concreto appoggio, e l'Ente Regione interverrebbe di certo».

«Il problema non risolto, invece, — sottolinea Felluga — è sempre quello: dove metterla, questa benedetta piscina. La realtà, al di là di tutte le promesse, non è molto confortante. Leggendo da semplice cittadino il piano dei servizi relativo alla variante al P.R., mi sono accorto che possibilità di sistemare questa piscina da cinquanta non ne esistono molte. Scarterei l'ipotesi di realizzarla accanto alla «Bianchi», anche perché dal piano dei servizi sembra che l'attuale piscina sia destinata ad area commerciale...».

Felluga, da buon sportivo, tuttavia non demorde, dopo queste sconfortanti anticipazioni: «C'è quell'area del Ferdinandeo, dove la sospirata piscina potrebbe trovare collocazione. Superare qualche cavillo burocratico non dovrebbe essere difficile, purché esista la buona volontà. Si tratterebbe pur sempre di un impianto non solo destinato all'agonismo ma anche alla ricreazione, specialmente se accanto alla grande dovesse venire realizzata una minivasca per il movimento natatorio educativo o propedeutico».

«A questo punto — prosegue il delegato del Coni — i politici dovrebbero essersi resi conto che lo sport è l'unica valvola di sfogo per questa nostra gioventù, che altrimenti rischiamo di ritrovarci sbandata e abbandonata. Le promesse non bastano più. Occorre la buona volontà. L'assessore Lanza si è sempre dimostrato sensibile a ogni discorso. Lo sport di questa nostra città gli sta a cuore. Questo è innegabile. So che su di lui possiamo contare. Come del resto sull'assessore Fragiacomo, che è presidente della società sportiva natatoria Edera. Sappiamo di poter contare inoltre sul direttore della Cassa di Risparmio, dott. Delise, presidente della Triestina Nuoto. L'obiettivo non può che essere comune. Ed i politici tutti, se qualcuno non l'ha ancora capito, devono rendersi conto che non dare a Trieste una piscina vera, dalle dimensioni olimpiche, significherebbe negare un diritto alla sportività delle nostre genti».

Felluga ha detto quel che doveva dire, come delegato provinciale del Coni, la piscina da «cinquanta» gli sta a cuore, come gli stanno a cuore la realizzazione del centro polisportivo universitario (un'apposita legge ne assicura il finanziamento e il terreno — almeno per quest'opera — c'è) e del complesso di Barcola. Per il resto, il presidente provinciale del Coni ha ancora un obiettivo: dare concretezza a quella realtà ancora farraginosa e non ancora al meglio espressa che sono i Giochi della gioventù, visti come autentica mobilitazione sportiva: ciò dovrebbe avvenire non solo con il concorso della scuola, ma anche di altre componenti. Significativo che l'Acri (Associazione Casse Risparmio italiane) sponsorizzerà la fase finale dei Giochi della gioventù a Bari. E non è detto che da cosa non nasca cosa...

Ezio Lipott

Giudice serie «A»

MILANO — Il giudice sportivo della lega nazionale professionisti ha deciso di respingere il reclamo del Genoa relativamente alla posizione del giocatore Baresi in occasione dell'incontro Genoa-Inter, confermando il risultato di 1-1 ottenuto sul campo.

Per quanto riguarda le partite di campionato di domenica scorsa, il giudice sportivo, in serie A, ha squalificato per due giornate Mendoza (Genoa) e per una giornata Casarsa (Fiorentina), Della Martira (Fiorentina) e Lopez (Lazio), quest'ultimo per proteste.

In seguito alle risultanze della partita amichevole Ascoli-Juventus, è stato squalificato fino al 17 maggio Causio (Juventus). Le squalifiche vanno scontate nelle «gare ufficiali» riconosciute tali dalla lega e pertanto o in «Coppa Italia» (fase finale dell'attuale edizione e inizio della prossima) o nel prossimo campionato.

PALLAVOLO JUNIORES

Le pallavoliste del Fiume Veneto si sono qualificate per le finali nazionali juniores in programma da venerdì a Roma.

Giudice dilettanti

Rinviato alla prossima settimana l'esame del referto arbitrale relativo all'incontro Pro Gorizia-Brugnera, il giudice sportivo del Comitato regionale della Federcalcio ha deliberato ieri in merito alle altre partite disputate domenica nei tre maggiori campionati dilettanti. L'avv. Repich, sciogliendo le riserve relative ad alcune sospensioni cautelative, ha squalificato a vita il giocatore Gianni Rosin, del Torre Tapogliano, per aggressione all'arbitro ed ha squalificato per una giornata di gare Silvano Metti della stessa società. Il giocatore Silvano Raffin del Gonars è stato squalificato a tutto il 31 ottobre 1979. Questi gli altri provvedimenti.

Squalifica una giornata: Delle Vedove (Tiezzese), Celestino e Ruffa (Zoppola), Binot e Barbin (Prata), Ragagnin (Caneva).

Squalifica due giornate: Bellomo (Pravisdomini), Disnan (Prata).

Squalifica a tutto il 15 maggio: Medeot (Pro Cervignano), Filiputti (Torviscosa), Cracovia (Gradese), Pavan (Bertiolo), Caporuzzo (Sanvitese), D'Odorico (Union Nogaredo), Berti (Aquileia), Genio (Savorgnanese), Fornasari (Azzurra Premariacco), Candusso (Passons), Grazzoto (Natisone), Regeni (Manzanese), Baruzzini (Rivolto), Lonchi (Ruda), Modulo (Lucinico), Ribarich (Campanelle), Puntin (Zaule), Mazzolo (Cormonese), Uzzardi (Sangiorgina), Venier (San Giovanni), Clama (Pieris), Husu (Primorje), Flaborea (San Canzian), D'Orlando (Patriarca), De Sabbata e Nonino (Azzurra Premariacco), Benzer (Torreanese), Masolo (Natisone), Zorzetto (Romans Varmo), Buttò (Ronchis), Pacco (Terzo), Morganti (Staranzano), Baron (Malisana), Boscarol (Villesse), Tomasin (Ruda), Jurincich e Delise (Libertas Trieste), Paoli (Edile Adriatica), Milkovich (Primorec), Zagar e Marc (Zaria).

Squalifica a tutto il 22 maggio: Benvenuto (Aquileia), Troian (Aiello), Pascon (Edile Adriatica, Garzitto (Percoto).

MEMORIAL CRISS

Si sono aperte le iscrizioni alla terza edizione del «Memorial Criss». Il torneo di minicalcio che si svolgerà sul campetto di via Franca 5/1 fra squadre composte da 6 giocatori, avrà inizio il 29 maggio e si concluderà con la finalissima e la premiazione il primo luglio. In concomitanza col torneo maggiore, per il quale non è fissato alcun limite d'età, verrà disputato sullo stesso campo un torneo giovanile diviso in due categorie: A) nati dal 1964-'66; B) nati dal 1966-68.

Andreis ancora indisponibile

Andreis dovrà saltare anche la partita casalinga di domenica contro l'Audace e quella esterna di Mantova. Se tutto andrà per il verso giusto, l'attaccante, costretto già da tempo a rimanere in tribuna, potrà riprendere il suo posto in squadra alla fine di maggio in occasione della seconda trasferta consecutiva, sul campo dello Juniorcasale.

Andreis è stato sottoposto nuovamente ieri a visita medica di controllo, il cui responso è risultato negativo. Il giocatore dovrà infatti osservare sette giorni di riposo e potrà riprendere con cautela solo giovedì prossimo, in quanto non è ancora guarito dallo stiramento alla gamba sinistra che lo costringe ormai da alcune settimane all'inattività.

Ancora una tegola, quindi, sul capo della Triestina, che dovrebbe recuperare Pezzopane, il quale ha proseguito anche ieri la preparazione assieme ai compagni. I titolari, ad eccezione degli infortunati e dei tre giocatori non impiegati a Padova o scesi in campo solo nella parte finale (Trainini, Marcato e Clemente), hanno svolto nella mattina un allenamento non molto pesante. Tagliavini, come già la settimana scorsa, ha rallentato un po' il ritmo ed ha modificato il programma.

Nel pomeriggio la squadra darà vita alla consueta partita di metà settimana; domani i giocatori osserveranno un turno di assoluto riposo e sabato mattina rifiniranno la preparazione allo stadio. «Considerato che siamo praticamente a fine stagione — ha detto Tagliavini — ho ritenuto opportuno provvedere qualche ritocco. Il riposo di venerdì consentirà ai giocatori di recuperare le fatiche della settimana e avranno modo di... scaricarsi con il leggero allenamento del sabato mattina».

Battimelli dimissionario dal Club Sportivo Trieste

Enzo Battimelli rassegna le dimissioni dal Club Sportivo Trieste - Accademia Pugilistica, per intraprendere la carriera di maestro di pugilato, vista la forte carenza di maestri in seno alle società pugilistiche locali.

Le speranze del Club Sportivo si basavano su Nevio Carbi, quale maestro, ma quest'ultimo ha preferito ritornare a combattere.

Alla presidenza del Club Sportivo Trieste subentra ora Benito Apollinari, mentre rimane invariato il Direttivo.

Al dimissionario Enzo Battimelli, va il ringraziamento da parte di tutti coloro che sempre hanno apprezzato il suo operato e la sua passione per il pugilato.

TENNISTAVOLO

Campionati assoluti: domani la presentazione

La nostra città ospiterà il 20 e il 21 maggio al Palazzo dello sport i trentunesimi campionati italiani assoluti di tennistavolo. A questo appuntamento, il più importante della stagione pongistica, prenderanno parte oltre duecento atleti provenienti da tutta Italia.

La presentazione della manifestazione avrà luogo domani alle ore 17.30 alla Bottega del Vino del Castello di San Giusto sotto l'egida dell'Azienda autonoma di Soggiorno e Turismo di Trieste.

QUADRANGOLARE INTERNAZIONALE A SQUADRE ALLA SGT

«Marzi»: Maffei e Arcidiacono contro le sciabole sovietiche

Michele Maffei, campione del mondo a Vienna nel 1971 e olimpionico a Monaco nel '72, guiderà la giovane nazionale azzurra nell'undicesima edizione del torneo internazionale quadrangolare valevole per il Trofeo Marzi in programma oggi sulla pedana della Società Ginnastica Triestina. Con Maffei tireranno i giovani Arcidiacono (medaglia d'argento all'Universiade di Sofia), Della Barba, Pellegrini e Meglio quinto ai recenti mondiali giovanili).

Michele Maffei è ormai un «habituée» della pedana triestina. Al «Marzi» è venuto per la prima volta dieci anni fa e da allora il suo nome è entrato nella leggenda della scherma italiana.

Richiesto di un pronostico su questa edizione del «Marzi», il campione azzurro ha affermato che, nonostante un certo equilibrio, l'aggiudicazione del primo posto dovrebbe dipendere dall'incontro Italia-Unione Sovietica: «Tutte le nazionali — ha precisato — sono peraltro in fase di rinnovamento in vista delle prossime Olimpiadi».

Fra gli azzurri non ci saranno Mario Aldo e Tommaso Montano, già protagonisti sulla pedana triestina, ma le giovani sciabole, con Arcidiacono in testa, promettono di non far rimpiangere gli assenti.

Fra i sovietici è confermata la presenza di Krowoiskow, campione olimpico di Montreal. Non ci sarà invece Sidiak, a sua volta protagonista di tante edizioni del «Marzi». La nazionale ungherese presenterà in pedana il campione del mondo di Buenos Aires Gerevich, assieme al forte Godovarich, mentre la giovane formazione polacca sarà guidata da Piatkovski, finalista di varie gare internazionali.

Il capitano Gaspare Centonze ha curato al meglio ogni dettaglio organizzativo assieme al segretario della S.G.T. Carli. Per gli appassionati della scherma un appuntamento ghiotto, da non perdere.

Programma orario della manifestazione: ore 9: Polonia-Unione Sovietica, Italia-Ungheria; ore 10.45: Polonia-Italia, Unione Sovietica-Ungheria; ore 16: Polonia-Ungheria; ore 21: Unione Sovietica-Italia (con presentazione delle squadre alle autorità prima dell'inizio e premiazione al termine).

E. L.

Si ripete a Villa Ara il Trofeo Cividin

La Cividin annuncia la IX edizione del Torneo di calcio a sette, con la tradizionale formula. Le gare si svolgeranno sul campo di «Villa Ara» con inizio il 26 giugno per l'aggiudicazione del IX Trofeo Cividin & Co. Opera realizzata dallo scultore concittadino Villi Bossi.

Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi presso l'impresa Cividin, via Diaz 7, dalle 18 alle 19; chiusura delle iscrizioni il 24 maggio.

Torneo in ricordo di Teo Calligaris

Il Circolo sportivo Ponziana, nel quadro delle manifestazioni intese a ricordare il 65.o di attività, organizza per giovedì 18 maggio un doppio confronto di calcio fra formazioni del sodalizio biancoceleste e della Triestina, a livello di «under 20» e «giovanissimi regionale». La competizione vuole ricordare lo scomparso dirigente Teo Calligaris, al cui nome è intitolata. Sul campo di via Flavia, alle 15.15 si affronteranno i giovanissimi, alle 16.30 gli under 20. In caso di parità di risultato dopo i due confronti, varrà la differenza reti oppure in definitiva i calci di rigore.

L'attaccante Iorio dal Foggia al Torino

TORINO — Il Torino ha acquistato l'attaccante del Foggia Maurizio Iorio. Lo ha reso noto il general manager della società granata, Bonetto, il quale si è limitato a dire che al Foggia saranno dati come contropartita una somma di denaro e alcuni giocatori che però non fanno parte della prima squadra del Torino.

Quadrangolare in Renania

Avrà inizio stamane la nuova avventura internazionale della rappresentativa regionale dilettanti di calcio, che da sabato a lunedì sarà impegnata in Renania nel tradizionale torneo internazionale quadrangolare. Oltre al Friuli-Venezia Giulia e alla Renania Palatinato saranno in gara Slovenia e Carinzia.

Il commissario tecnico Bassi ha convocato per questo torneo i seguenti sedici giocatori così suddivisi per squadre di appartenenza: Buran e Maran (Lignano); Moro (Gradese); Mascarin (Isonzo Turriaco); Belviso (Pro Cervignano); Ranocchi e Zuppichini (Pro Gorizia); Marinelli (San Giovanni); Darè (Sacilese); Maiero (Bertiolo); Grazzolo (Manzanese); De Pase (Ponziana); Pascoli (Julia); Modula (Lucinico); Tonello (Maianese) e Coghetto (San Canzian).

Il Friuli-Venezia Giulia esordirà sabato sul campo di Jokgrim incontrando nella prima semifinale la Carinzia. Nell'altro incontro, che verrà giocato nella stessa località, saranno di fronte Renania Palatinato e Slovenia. Le finali, per il primo e il terzo posto, verranno disputate lunedì a Germersheim.

EQUITAZIONE

Premio a Pordenone per Claudio Musil

Al concorso nazionale di Pordenone i cavalieri del Circolo Ippico Triestino hanno ottenuto un primo premio con Claudio Musil ed un secondo posto nella staffetta all'americana con la coppia composta dallo stesso Musil e da Paola Alberi.

Discreti i piazzamenti nelle varie prove di Laura Cressi, Maurizio Tassi, Maurizio Kalcich, Dino Steffer e Eugenia Rizzi.

I triestini si sono presentati a Pordenone reduci dalla sfortunata esibizione di Piazza di Siena, dove meglio degli altri aveva fatto Claudio Musil, assieme all'altro regionale Filippo Rizzi di Udine. Alla spedizione romana avevano preso parte, oltre a Musil, Carlo Jory, Franco Kalcich, Paola Alberi e Mario Dal Cin.

ATLETICA «PRIMAVERA»

Oggi, con inizio alle ore 15.15, sul campo-scuola di Cologna avrà luogo la prima manifestazione di atletica leggera valida per il «Trofeo Primavera 1978». La riunione, organizzata dal settore propaganda della Fidal, è riservata alle categorie ragazzi e ragazze.

CRONACHE DELLO SPORT

MOVIMENTATA LA «PRIMA» DI RITORNO DELLA SERIE B DI HOCKEY A ROTELLE

Grave il ritardo dell'U. S. T. Renana

Il primo turno di ritorno della B hockeistica ha portato bene al solo Ferroviario tra le squadre regionali. Sono infatti caduti Monfalcone, Adsanos Pordenone e Ust Renana. Questa giornata è stata avara di soddisfazioni per le squadre di casa: sono state espugnate le piste di Modena dal Bassano, del Monfalcone — che ha giocato però a Gorizia — dal Thiene e della Rotellistica Novara dal Lodi. Hanno tenuto banco soltanto Trieste col Ferroviario e Seregno di fronte all'Ust. Poche le reti realizzate, appena 38, di cui 15 in casa e 23 fuori: peggio di così si era fatto soltanto alla quarta giornata (36 gol) e alla quinta e sesta (33 segnature).

Come era previsto, il Bassano sta prendendo il largo, sfruttando le indecisioni degli inseguitori, triestini e novaresi in prima fila. I bassanesi hanno sconfitto i modenesi del Villa Oro, ultimi della fila. Sabato sera, all'ora di giocare, pioveva come del resto era capitato a Trieste (salvatasi per miracolo, malgrado il «coperto» di Roiano, alquanto... foracchiato!) e a Monfalcone con susseguente deviazione a Gorizia. L'arbitro di Bassano - Villa Oro, De Toma, non attendeva neppure un attimo e facendo una palla di carta del regolamento rimandava le squadre a domenica mattina. Lui, intanto, prendeva il treno e se ne ritornava a casa, a... Bari.

Domenica mattina si cercava a Modena un arbitro. Arrivava Rossi, un modenese, che la sera prima aveva diretto Breganze-Viareggio. Le squadre lo accettavano e Rossi arbitrava in abiti... borghesi. Poi si rasentava il ridicolo quando un giocatore modenese imprecava contro l'operato dell'arbitro che, guarda caso, capiva il dialetto modenese, perché era di Modena. Lo sprovveduto giocatore modenese veniva allontanato definitivamente a 8'57" della ripresa e così il Bassano straripava.

I bassanesi hanno ora il più vicino inseguitore, il Seregno, a tre punti perché la Rotellistica Novara è caduta inaspettatamente in casa propria contro il Lodi. L'Ust Renana, che recuperava questa volta Ritossa e Basiacco, ma era priva di Bormè (assenza ormai cronica la sua) e di Flavio Schinaia (prima giornata di squalifica, ne seguirà un'altra: il tutto, residuo di Bassano) ha tenuto cattedra a Seregno, ma la sconfitta è arrivata lo stesso con l'immancabile espulso di turno, Pecorari stavolta. La squadra di Martellani ha ora cinque lunghezze dalla vetta. Si debbono giocare ancora nove partite — un recupero e otto turni del girone di ritorno — e quindi in teoria, ma solo in teoria, si possono fare diciotto punti. In questi termini si sono espressi tecnici, dirigenti e sponsorizzatori della Renana al rientro da Seregno.

Ma se l'Ust Renana ipotizza diciotto punti nelle prossime nove settimane, il Bassano, che verrà a Trieste nell'ultima del campionato, potrebbe sempre in teoria forne sedici. In questo caso, sempre teorico, il Bassano arriverebbe a 32 punti, l'Ust a 29 e la promozione per i locali non arriverebbe neppure nei... sogni. Riteniamo sia il caso di abbandonare questi conteggi cabalistici. Il campionato è tutto da giocare, ma si ha la netta sensazione che l'Ust se lo sia giocato già tutto in queste due trasferte, a Bassano e in Brianza. La disputa della A semmai interessa Bassano e Seregno e forse, in piccola misura, i novaresi.

In questa «prima» di ritorno il Ferroviario, battendo il diretto antagonista, ha fatto un passo verso la zona alta. I ferrovieri hanno giocato maluccio, seppur concentrati, l'Adsanos si è battuto bene, ma ha perso: sono le incognite del mestiere. Nulla da fare, invece, per i monfalconesi sconfitti dal Thiene. Nel settore salvezza, nello spazio di tre punti, troviamo cinque squadre, di cui tre giuliane (Ferroviario, Adsanos e Monfalcone) le quali contro Thiene e Lodi possono far venir fuori il compagno di sventura da affiancare al Villa Oro nel viaggio diretto in C. Per la salvezza il campionato deve ancora incominciare.

B. I.

Frecce nell'arco



Mario Deola



Claudio Villanovich

Nella gara internazionale di tiro con l'arco svoltasi a Bad Goisern, in Austria i triestini Mario Deola e Claudio Villanovich, già convocati per i mondiali in Svizzera ed entrambi appartenenti all'Ascat, hanno ottenuto lusinghieri piazzamenti, classificandosi fra i primi sei.

Sulle orme di una disciplina propagandata dai due valenti arcieri, alla presenza dell'assessore allo sport prof. Lanza si è svolta domenica scorsa a Basovizza la gara provinciale di tiro con l'arco, valevole per la qualificazione a quella regionale che si terrà prossimamente a Pordenone.

Le classifiche:

Categoria ragazzi maschile: 1) Campagnaro Edy; 2) Simonovich Silvano; 3) Di Buò Ilario. *Femminile:* 1) Fabris Roberta; 2) Fabris Claudia; 3) Ciuk Martina.

Categoria giovanissimi maschile: 1) Meriggioli Michele; 2) Milkovitsch Giuliano. *Femminile:* 1) Uliani Cristina.

Riunione promozionale per il basket

La Federazione Italiana Pallacanestro comunica che lunedì 15 maggio alle ore 19 si terrà nella sede del comitato regionale una riunione alla quale sono invitate tutte le società triestine; verranno discussi i programmi e le iniziative da prendere per diffondere maggiormente la pallacanestro nella nostra città.

BASKET - PROMOZIONE

Inter 1904 - Barcolana 81-57 (31-24)

INTER 1904: Kozmann 11, Parigi 15, Pascon 23, Moschioni 12, Colognati, Salvador 4, Palisca 10, Micol 4, Caforio 2, D'Andrea.

BARCOLANA: Garnelli 4, Pancrazi 2, Vidoni 8, Pelizzaro, Prassel 7, De Gioia 12, Capus 1, Tombacco, Coloni 10, De Visintini 13.

ARBITRI: Cozzolino e Fornasari.

Superando nettamente la Barcolana, l'Inter 1904 ha fatto un altro passo verso la serie D. La squadra di Micol ha avuto qualche problema nel primo tempo ma grazie soprattutto a Pascon e Moschioni, è dilagata nella seconda frazione di gioco, nonostante le buone prove di De Visintini e De Gioia.

Al termine del campionato mancano soltanto due giornate e gli impegni che attendono i ragazzi di Micol (Edera e Scoglietto) non sembrano certo difficili.

TENNIS

Al T.C. Udine «A» il Trofeo Bonivento

La formazione «A» del T.C. Udine si è assicurata la finale del trofeo «Gioielleria Bonivento», torneo regionale a squadre per «under 12» e «under 14» riservato ai giovani delle scuole addestramento tennis. L'Udine «A» ha superato per 5-3 la formazione bianconera «B».

La squadra vincitrice ha impiegato questi giocatori: Dolce, Calvetti, Valle, Pella, Buttolo, Cogolo, La Bozzetta e Amadio. Alle premiazioni, oltre al presidente del Comitato regionale rag. Lenaz, ha presenziato il dott. Livio Bonivento.

MOTO

Rinaudo al Mugello al G.P. delle Nazioni

Domenica prossima si terrà sul circuito del Mugello il Gran premio delle Nazioni di motociclismo, quarta prova del Campionato mondiale di velocità. Alle gare parteciperà Luigi Rinaudo, che nonostante le sue 40 primavere sembra particolarmente in forma assieme alla Tomos 50, che due domeniche fa lo ha portato al quarto posto in campionato italiano.

Il velocista del M.C. Trieste «G. Parlotti» sarà al via anche nelle 125 cc su Morbidelli Mba, mentre è ancora in dubbio la partecipazione del giovane Bisiani, undicesimo a Misano al suo esordio fra i «big» della classe 50 senior ed anch' egli pilota ufficiale della casa di Capodistria.

I fuoristradisti del sodalizio triestino saranno impegnati invece a Trento in una prova del durissimo campionato triveneto di regolarità. Saranno al via Bensi, Rossi, Svara e Giorgi, che asieme a Nordio, Dragan e Planine hanno sbaragliato il campo domenica scorsa a Gorizia, in una gara di campionato regionale. L'attivissimo gruppo turistico del Club, infine, sarà presente al motoraduno di Ronchi dei Legionari.

RIUSCITO IL RADUNO DI PANZANO CON L'ORGANIZZAZIONE COMUNE YCH-SVOC

Una flotta di Optimist «pilotata» in tandem



Una bella inquadratura degli Optimist in regata al raduno di Panzano: 107 giovani speranze della vela italiana (Foto Ych)

Un insperato successo organizzativo e tecnico è arriso alla seconda prova selettiva della classe Optimist, organizzata congiuntamente nel bacino di Panzano dalla Società velica Oscar Cosulich e dallo Yacht Club Hannibal di Monfalcone. Una regata per giovanissimi, che ha sollecitato lo spirito di emulazione dei concorrenti, in partenza nel ragguardevole numero di 107, non tutti ovviamente all'altezza in linea tecnica, ma dotati di uno spirito agonistico eccellente. Tutte le zone Fiv (o quasi) erano rappresentate in questa classe molto organizzata, che ha creato un'associazione nella quale confluiscono appunto i rappresentanti degli Optimist di tutta Italia, l'Associazione italiana classe Optimist, di cui è segretario il varesino Claudio Ascoli, un appassionato non rivierasco, già allievo della scuola di vela «Tito Nordio» di Monfalcone.

Proprio questa associazione ha istituito per i suoi giovanissimi aderenti dei tesserini che rispecchiano il grado di preparazione dei possessori: bianco per i principianti, rosso per coloro che hanno già effettuato più regate, in ciascuna della quale devono far firmare il documento dai presidenti di giuria. Insomma si tratta di un attestato che di regata in regata, acquisisce quanto meno una convalida di anzianità agonistica.

Dopo le due prove della prima giornata, disputate in condizioni di tempo e di mare accettabili, è stata rinviata la terza prova nella seconda giornata, perché le condizioni del tempo erano incerte e sarebbe stato un rischio far affrontare il mare a 107 imbarcazioni. Benché gli organizzatori avessero predisposto un mezzo di soccorso per ogni otto imbarcazioni, l'intervento in caso di emergenza si sarebbe rivelato comunque difficile. Da queste ragioni di prudenza è scaturita la decisione della giuria di non dare la partenza. Nella stessa giornata, va ricordato, a Lignano era stata annullata la regata delle classi Ior.

Abbiamo sentito da Sergio Sorrentino, presidente dello Yacht Club Hannibal, un parere sulla consistenza tecnica di questo eccezionale raduno. «Abbiamo visto ragazzi validissimi — ha dichiarato l'ex olimpionico — formati dal Circolo di Alassio con costanza e meticolosità. Fra di essi almeno 5 o 6 si sono rivelati fortissimi; del resto i risultati anche internazionali che conseguono lo dimostrano. Hanno un alto grado di preparazione ma nei risultati che essi ottengono una parte di merito va attribuita ai genitori, i quali spesso si rivelano più appassionati dei figli. Peccato che talvolta accadono degli eccessi, delle interferenze inammissibili, che spostano lo stesso valore della prestazione dei ragazzi.

«Per quanto riguarda l'organizzazione — ha proseguito Sorrentino — è stato sperimentato per la prima volta un sistema diretto di collaborazione fra due società che si affacciano sullo stesso bacino. E' stato dimostrato così che in nome dello sport si può superare anche lo spirito societario di campanile, unificando gli sforzi verso un programma comune. Quale presidente dello Yacht Club Hannibal, ai primi anni di vita, desidero ringraziare la consorella Società velica Oscar Cosulich, senza la cui attrezzatura tecnica e nautica non sarebbe stato possibile organizzare il raduno degli Optimist. Un cordiale "grazie" dunque al presidente, l'ex olimpionico Livio Spanghero, e alla nutrita schiera di soci che si sono prestati nel campo organizzativo».

Chiediamo se l'esperienza del raduno organizzato in tandem da Ych e Svoc sia destinata ad avere un seguito. «Sarebbe auspicabile — ha risposto Sorrentino — anche per arrivare a un migliore svolgimento del programma di gare nell'arco di una stagione. Personalmente ritengo che ci siano troppe regate in calendario: meglio poche ma valide anziché tante di poco valore. Bisogna cercare di far accrescere il livello agonistico, allo scopo di ottenere concreti risultati. Nella zona quest'anno si disputano circa 40 regate: un'esagerazione».

R. G.

CUS E FIAMMA HANNO APPENA CONCLUSO IL CAMPIONATO DI SERIE C

Si ipotizza una fusione nel rugby

Il campionato di rugby 1977-'78 s'è appena concluso, per le due squadre triestine, col derby, e già i dirigenti delle due società locali stanno vagliando i programmi per il futuro.

Una delle proposte che sono state fatte per cercare di far uscire il rugby cittadino dal grigiore in cui s'è cacciato — o è stato cacciato — è quella di unificare Cus e Fiamma, in modo da formare la migliore squadra triestina possibile.

Sulla proposta s'è molto dibattuto e a proposito vi sono pareri discordi. Un esempio è dato dalle diverse prese di posizione degli allenatori delle due squadre. Per il gialloblù Battig la proposta è da attuare in quanto ritiene che il livello tecnico di molti giocatori delle due squadre sia buono. Quindi porterebbe senza dubbio a risultati positivi e comunque consentirebbe di fare, il prossimo anno, un campionato di testa con buone probabilità di promozione. Invece secondo il tecnico rossonero Teghini, l'eventuale fusione delle due società non porterebbe a risultati sostanzialmente diversi da quelli ottenuti in questa stagione, in quanto i giocatori grosso modo si equivalgono e quelli su cui si può fare sicuro affidamento sono sempre gli anziani (però con uno sponsor alle spalle il discorso potrebbe essere diverso).

La proposta rimane comunque valida a livello di ipotesi, anche se in concreto da verificare. Ma il problema di fondo concernente presente e futuro — e comune a molti sport — rimane la ricerca di uno sponsor in grado di garantire precisi programmi di potenziamento.

Al prof. Dessilla, «padre» del rugby triestino e presidente, di fatto, del sodalizio rossonero, abbiamo rivolto alcune domande inerenti l'argomento. La prima riguarda la ventilata fusione: «Nessuno me ne ha mai parlato, di concreto non c'è assolutamente niente».

— Per quel che riguarda la ricerca di un eventuale sponsor, è stato fatto qualche passo, avete avuto dei contatti?

«E con chi? Neanche parlarne. C'è qualche appassionato che ci dà qualche contributo pressoché simbolico, ma non possiamo pretendere che ci regali dei milioni. Rimane poi, il grosso problema dell'impianto di gioco».

— Qual è, quindi, il vostro programma per la prossima stagione?

«Puntiamo molto sui giovani, abbiamo ottenuto degli ottimi risultati a livello di minirugby. Pensiamo di iscrivere una squadra al campionato giovanile e di ripetere il campionato di serie C con gli stessi uomini di quest'anno a cui sarebbe auspicabile infondere maggior entusiasmo per poter meglio onorare i vent'anni della società. Siamo la società di rugby più vecchia della regione. Purtroppo ci mancherà Trimboli che dopo tanti anni dedicati al rugby agonistico ha deciso di appendere le scarpe al chiodo».

Diverse invece le intenzioni in casa gialloblù. Ce le illustra il responsabile della sezione rugby del Cus, Salvo Nadrah: «Per quel che riguarda la fusione delle due squadre, siamo, in linea di massima, d'accordo. E' nostra intenzione promuovere un incontro a livello dirigenziale per cercare di rendere realizzabile la cosa. Non credo manchi da parte nostra la buona volontà di apportare tutte le migliorie possibili al mondo rugbistico triestino. Lo prova la realizzazione con i contributi del Coni e dell'assessorato allo sport di un piccolo, ma nel contempo costoso, accessorio come la tribunetta del campo di S. Luigi».

— State facendo qualcosa per trovare un abbinamento?

«Abbiamo avuto dei contatti con possibili sponsor, sia nell'ambito cittadino sia regionale, e siamo cautamente ottimisti sugli sviluppi delle trattative. Se si riuscirà a realizzare la fusione tanto meglio, altrimenti le basi per il potenziamento riguarderanno soltanto il Cus. Inoltre il prossimo anno ci potrebbe essere quale grossa novità un allenatore romeno, di caratura europea, col quale siamo in trattative. Comunque niente in questo senso è ancora deciso. Sicura è invece la conferma Battig, del cui lavoro siamo più che soddisfatti».

Qualcosa finalmente si muove e i risultati non dovrebbero tardare a venire, anche perché alle spalle della prima squadra del Cus scalpitano i «cadetti». Le due squadre continuano per ora gli allenamenti. Il Cus ha in programma, per i primi di maggio, un quadrangolare (col Ronchi e due squadre di Lubiana) che si disputerà a Monfalcone.

Alessandro de Calò

Attività bocciofila

Con una massiccia partecipazione di giocatori della provincia è continuata domenica l'attività «interprovinciale» della categoria «propaganda» con la gara svoltasi a Ronchi organizzata dal G.B. «alla Pesa».

Le squadre di Trieste hanno conseguito risultati apprezzabili con i seguenti piazzamenti: 3) G.B. Istria (Micheli-Simeoni); 4) G.B. Arci-Portuale (Bellich-Kovac).

Pure nella categoria «regionale», che aveva in programma una gara organizzata dal G.B. Plozner di S. Giorgio della Richinvelda (Pordenone), i risultati conseguiti dai «triestini» sono stati notevoli: un primo posto del G.B. Istria (Borin Bruno e Adriano).

Domenica nell'ambito del «gemellaggio» Gorizia-Trieste è in programma una gara a Trieste, organizzata dal G.B. Ponzianina; una gara certamente tra le più «tradizionali» del calendario bocciofilo.

I LETTORI CI SCRIVONO

Le porte dello stadio

Caro Piccolo, ti invio la presente con fervida preghiera di pubblicazione. Mi è stato detto da più parti che il sig. di Ragogna al quale vengono rivolte alcune domande, non risponderà perché facendolo urterebbe alcuni «interessi» e, quindi, si precluderebbe per sempre le porte dello stadio. Io credo ancora a certi valori morali e al dovere del giornalista di dire la verità. Se la presente mia trovasse la via del cestino ne trarrò le conseguenze.

Quando un ammalato si reca dal medico è dovere di quest'ultimo, qualora sia in grado di farlo, di emettere una diagnosi e di informare i parenti sulle condizioni del paziente. Tutto ciò non avviene per la Triestina! La nostra squadra è malata e, nessuno, né dirigenti, né tantomeno il nostro ineffabile sig. di Ragogna, hanno il coraggio di dire le cose come stanno. Sono mesi che, puntualmente, ogni lunedì, vengono riportare dal cronista sportivo le «scuse» del sig. Tagliavini sui rovesci subiti dalla squadra. Una volta l'arbitro, l'altra il terreno fangoso e l'altra ancora la sfortuna e, come se ciò non bastasse a rincarare le dosi della «pegola» ci si mette il cronista che, davanti alla pochezza tecnica e soprattutto morale dei giocatori, non ha il coraggio di dire le cose come stanno! Vedi caso il giornale di lunedì 1.o maggio, nel quale vengono riportate le impressioni del cronista sulle prestazioni di ogni singolo giocatore. E così si legge del ritorno efficace (sic!) del tandem Pezzopane-Salvadori, quando i 4000 presenti in campo ne hanno ricavato ben altra impressione visti gli svarioni e le licenze che il celebrato duo si concedeva. Più avanti si legge ancora che Trainini, quasi quasi, non era da togliere, mentre tutti hanno visto che non ne combinava una che fosse una!

Dell'evanescenza di Dri altre scusanti e per Marcolini si legge della sua intraprendenza passando sotto silenzio le due esibizioni da circo equestre e non si fa, invece, cenno dell'inesistenza di Rossi. Chiaro che la squadra è quella che è, e miracoli non ne fa nessuno, ma non si è mai posto il dubbio che tante assenze dal campo per infortuni prolungati e, soprattutto, ripetuti possono essere colpa di una errata preparazione? Credo che nessuna squadra abbia mai avuti tanti infortuni e, quindi, sarebbe giusto e onesto cercare e spiegare le cause di tutto ciò al pubblico pagante.

Chiedo una risposta a queste mie domande, risposta che sarà gradita a tutti quelli che, appassionatamente, ogni domenica vanno al Grezar e versano i loro soldini per uno spettacolo da oratorio. Non se l'abbia a male il dott. Belrosso, al quale va la riconoscenza di tutti per tutto ciò che ha voluto fare e con tanta passione (uguale peraltro a quella del pubblico che affolla lo stadio) ha fatto.

Ringrazio sentitamente in attesa di una risposta. Giorgio Petelli.

Lettere come questa inviataci dal signor Giorgio Petelli occorre avere più coraggio a scriverle che a pubblicarle. Passi per l'«ineffabile» che mi viene affibbiato (quale è il senso letterario di questo aggettivo, gentile lettore?), ma quando si arriva a pensare che si è sottoposti a sudditanze non esplicitamente indicate ma da individuare evidentemente nei dirigenti della Triestina, esprimendo il dubbio che abbia il timore di urtare interessi, tanto da precludermi «per sempre le porte dello stadio», allora vuol dire veramente che si vive fuori della realtà. Allo stadio, e non da oggi ma da 26 anni ormai, vado per conto del nostro giornale, non della Triestina, che non potrà mai — ammesso che voglia farlo — precludermi l'ingresso.

Ritengo di chiudere a questo punto l'argomento, senza entrare nemmeno nel merito della lettera, date anche le incongruenze che contiene. E cito solo la più visibile (o risibile): mentre si formula il sospetto che la Triestina potrebbe precludermi l'ingresso dello stadio, in fondo si esprime compiacimento al presidente Belrosso per quanto fa. Ma sarebbe veramente degna di stima una persona che soffocherebbe la critica giornalistica lasciando fuori dello stadio i giornalisti «scomodi»? Lettore Petelli, se deve replicare, venga a trovarci in redazione o cerchi di non offendere l'etica professionale. Che non è ineffabile, ma è una cosa seria.

dir.

E' GIUNTO A CONCLUSIONE IL TORNEO DI SERIE C DI PALLAVOLO MASCHILE

Sfortunata stagione per il San Luigi

Conclusosi il torneo di serie C con la promozione del Lambertin nei confronti della Torriana per miglior differenza set e con le retrocessioni delle due formazioni triestine, è tempo ora di bilanci.

L'Inter 1904 non ha conquistato neanche un successo in tutto il campionato, nonostante che il parco giocatori di cui dispone non sia certo disprezzabile.

Ma il motivo degli insuccessi interisti non va ricercato tanto nelle qualità dei giocatori quanto in disaccordi tecnici degli atleti con l'allenatore e nella mancata costanza agli allenamenti di alcuni giocatori. A Sivitz vanno imputati molti errori tecnici: nell'arco del torneo non è mai stato capace di trovare un sestetto base ma durante gli incontri ha ruotato troppi giocatori, specialmente palleggiatori.

Micalli R., Grossmar, Seppi e Michelli si sono spesso alternati in fase di regia senza però dare i frutti sperati e gli schiacciatori risentivano di questo continuo cambio di alzatori. La squadra era molto imprecisa in ricezione e l'assenza di Mervar si è fatta sentire.

Per il S. Luigi il discorso è diverso: nell'ultimo incontro con il Pozzo si è giocato la retrocessione, ha perso per 3-1 e la peggiore differenza set nei confronti del Kennedy lo ha condannato alla divisione inferiore.

La squadra allenata da Lanzi ha però collezionato cinque successi, rendendosi pericolosa in più di una occasione, specie contro squadre di rango. Nato dall'ossatura dell'ex Acli S. Giacomo, il S. Luigi non ha mai denotato grossi scompensi, mantenendo un rendimento fisico e tecnico costante durante tutto l'arco del campionato; i suoi limiti sono riscontrabili invece nella bassa statura delle ali e dei palleggiatori. In una squadra di pallavolo di un certo livello non si può vincere, pur giocando bene, con due soli giocatori di statura alta (Fermeglia e Opezzo).

La società ha forse peccato di superbia: non accontentandosi per il primo anno di un campionato di serie C, ha iscritto due squadre a campionati inferiori disperdendo così le forze.

Fulvio Belsasso

Vince il Kras anche a Sacile

RISULTATI

PRIMA DIVISIONE MASCHILE: Lib. Sacile - Kras 2-3; Pav Despar - Lib. Turriaco 3-2; Pav Natisonia - Spilimbergo 3-2; Rozzol - ASFJR rinviata.

PRIMA DIVISIONE FEMMINILE: Lib. Cormons - Kontovel 2-3; CSI Donatello - Virtus 3-2; S. Luigi - Azzurra 2-3; Maianese - Intrepida 0-3; Julia - Cus Trieste 3-0. La classifica: Azzurra 36, Lib. Cormons 30, Julia e Pav Despar 26, S. Vito 24, Kontovel, Donatello 20, Virtus 14, S. Luigi e Intrepida 12, Cus Trieste 6, Maianese —2. Despar e San Vito una partita in meno.

SECONDA DIVISIONE MASCHILE: Lib. Gorizia - S. Luigi 3-1; Turriaco - Solaris Trieste 2-3.

SECONDA DIVISIONE FEMMINILE: Lib. Gorizia - Julia 0-3; Lib. Torvis - Matteo's 2-3.

Giochi della gioventù di pattinaggio-corsa

Si è svolta alla presenza di un folto pubblico, sulla pista dell'Edera la fase comunale e provinciale dei Giochi della gioventù, pattinaggio corsa, indetta dal Coni e organizzata dalla Pattinatori Cavallini.

Si sono particolarmente distinti gli atleti della categoria «C» femminile della Polisportiva Opicina e quelli della Pattinatori Cavallini, sia per la preparazione tecnica sia per l'inconfondibile stile. Buoni i risultati della scuola Gaspardis.

Per i prossimi regionali, previsti sulla pista del Dopolavoro Ferroviario il 22 maggio, si sono qualificati i seguenti atleti:

Categoria «C» femm. 1) Ruzzier Federica (P. Opicina); 2) Maggini Roberta (idem); 3) Micheli Romina (idem); 4) Gorza Cristina (P. Cavallini).

Categoria «C» maschile: 1) Tirel Christian (P. Cavallini); 2) Parati Marino (C.G. Servizi); 3) Miniussi Fabrizio (P. Cavallini).

Categoria «B» femminile: 1) De Michele Elisabetta (scuola Gaspardis); 2) Zubin Adriana (idem); 3) Lipizer Alessandra (idem).

Categoria «B» maschile: 1) Alessandro Parati (C.G. Servizi).

Categoria «A» femminile: 1) Cirrincione Erika (P. Cavallini); 2) Degiorgi Rossella (idem); 3) Millo Donatella (C.G. Servizi); 4) Turati Ilaria (idem).

Categoria «A» maschile: 1) Franza Fausto (P. Cavallini); 2) Sambo Massimo (C.G. Servizi).

PESCA SPORTIVA

A Stefanutti la «subacquea»

Nella prima gara selettiva per il campionato italiano di pesca subacquea, si sono incontrati a Grignano una cinquantina di atleti provenienti da varie parti d'Italia.

La classifica: 1) Stefanutti (Ghisleri) punti 5470; 2) Sergi (Brescia) 3370; 3) de Walderstain (Tergeste Sub) 2570; 4) Mohammed (Ghisleri) 2560; 5) Susa (Ghisleri) 2480; 6) Palazzo (Bergamo) 2100; 7) Bettoso (Italsider) 2000; 8) Norante (Tergeste Sub) 1880; 9) Jurincich (Ghisleri) 1860; 10) Novel (Italsider) 1720.

Nella coppa «Totalin pescatore», simpatica iniziativa riservata ai ragazzi fino a 15 anni, promossa dalla sezione pesca del Car Aquila con in testa la dinamica signora Nadalutti, sono risultati vincitori per la categoria «piccoli» Fabiana Zoroni, Donatella Perentin, Erica De Bernardi; per la classifica Total e per la classifica «graditi ospiti» Lorenzo Paoli (Italsider). Per la categoria «grandi» 1) Alessandra Fonda, 2) Paolo Cesaria, 3) Riccardo Passador sempre nella classifica Total e Stefano Spagnoli (Poste) nella classifica «graditi ospiti».

Calcio minore triestino

La rappresentativa triestina giovanissimi, che il 17 maggio esordirà sul campo di via Flavia incontrando la selezione di Monfalcone per il torneo regionale, si allenerà domani sul campo di Muggia. Il selezionatore Ruan ha convocato per le 17.30 i seguenti giocatori: Mauri e Sinico (Campanelle); Canè e Gabadi (Cgs); Calcic (Costalunga); Caruso (Esperia Pio XII); Brazzati (Fortitudo); Di Noi (Op. Supercaffè); Cinco, Diodicibus e Rados (Ponziana); Coslevaz (Portuale); Kosuta e Macorati (Rozzol); Candotti (Santa Croce); Cesar, Nardini e Savarin (Triestina).

COPPA «PACCO»

Il torneo ha in calendario domenica la terza giornata della fase eliminatoria. Il programma: Muggesana - San Giovanni A (Muggia, 9), Edera - Giarizzole (via Flavia, 12), San Sergio - Triestina (San Sergio, 8.30), Chiarbola - Campanelle (Campanelle, 14.30), Portuale - San Marco (San Sergio, 11.45), Breg - Zaule (San Dorligo, 16), Esperia San Luigi - San Giovanni B (Campanelle, 10.45), (Campanelle, 10.45), Rozzol-Rosandra (via Flavia, 14.30).

COPPA «ACQUAVITA»

Il torneo post - campionato giovanissimi è giunto alla terza giornata della fase eliminatoria. Sabato si incontreranno alle 17 in Campanelle Chiarbola e Ponziana. Le partite di domenica: Opicina - Primorje (via Alpini, 11.45), Rozzol-Portuale (via Alpini, 8.45), Opicina Supercaffè - San Vito (via Carsia, 10.45), Esperia Pio XII B - Soncini (viale Sanzio, 9), Santa Croce - Zaule (Santa Croce, 10), Roianese - Campanelle (via Carsia, 14.30), Domio - Esperia Pio XII A (San Dorligo, 12.30), Fortitudo - Inter S. Sergio (Muggia, 10.30), Triestina - S. Sergio (Guardiella, 8.45).

ESORDIENTI

Molti rinvii nell'ultimo weekend riservato ai recuperi. In testa nel girone A è sempre il Campanelle mentre nel B il Soncini A ha staccato il Breg e ha due lunghezze di vantaggio. Prossimo turno. *Girone A:* sabato: Ponziana - Zaule (via Flavia, 17.45). Domenica: Rozzol - Muggesana (via Flavia, 16), Stock - Campanelle (via Carsia, 9.45), Chiarbola A - Soncini B (Campanelle, 12.30), Giarizzole - Cgs (via Flavia, 13.30). *Girone B:* domenica: Stella Azzurra - Primorje (San Sergio, 13.15), Kras - Gaja (Prosecco, 10), Domio - Portuale (San Dorligo, 9.30), Chiarbola B - Esperia Pio XII (Campanelle, 13.30), Breg - Soncini A (San Dorligo, 15).

PULCINI

Situazione immutata, anche a causa dei tanti rinvii, nelle posizioni di testa del torneo. La Muggesana è sempre solitaria in vetta, tallonata dal Sant'Andrea. Queste le partite di sabato: Sant'Andrea - Ponziana (via Umago, 16), Campanelle - Soncini (via Umago, 17), Cgs - Zaule (Villa Ara, 16), Fulgor - Domio (Fulgor, 16.30), Primorje - Inter San Sergio (Prosecco, 16.30), Fortitudo - Chiarbola (Muggia, 16), Muggesana - Giarizzole (Muggia, 17).

Regionali giovanili

Il campionato regionale giovanissimi di calcio completerà domenica le sue fatiche. Il CMM San Michele fra le squadre del settore semifrofessionisti e il Ponziana fra i dilettanti si sono assicurate con una settimana di anticipo i titoli regionali della categoria. Monfalconesi e triestini, contrariamente a quanto avveniva negli anni scorsi, non prenderanno parte alle finali

La classifica: CMM San Michele p. 52; Udinese 50; Pordenone 41; Ponziana 39; Aurora Pordenone 36; Triestina 31; Rozzol e Cordenonese 29; Pro Fagagna 27; Costalunga 24; Sangiorgina 23; Fontanafredda 22; Pro Gorizia 20; Esperia Pio XII 15; C.G.S 13; Ronchi 12.

Le partite di domenica: Ronchi - Costalunga, CMM San Michele - C.G.S., Pordenone - Esperia Pio XII, Sangiorgina-Rozzol, Triestina - Cordenonese (Guardiella, 10.30), Fontanafredda - Udinese, Pro Gorizia - Pro Fagagna, Aurora Pordenone - Ponziana.

Verranno giocate domenica intanto le partite di ritorno delle qualificazioni per le finali nazionali e per i titoli regionali del campionato allievi di calcio. Per il settore semiprofessionisti saranno impegnate a Udine, alle ore 10.30, l'Udinese e il Monfalcone. Nell'andata, disputata domenica, i bianconeri avevano espugnato il «Cosulch» con il risultato di 2-0. Pel il settore dilettanti si incontreranno Pro Gorizia e Prata (campo Campagnuzza, ore 16). I goriziani, nella partita disputata domenica a Prata, sono stati sconfitti per 4-3.

CALCIO A SETTE

Proseguirà oggi e domani il torneo di serie A di calcio organizzato dall'Enal. Questa sera, sul campo di borgo San Sergio, verranno disputate queste tre partite: Dop. Postelegrafonico-Grandi Motori (ore 19.20); Compagnia Portuale - Italsider (ore 20.25); Italcantieri - Ente Porto (ore 21.30). Domani sono in programma queste due partite: Arsenale San Marco-Cassa Risparmio (ore 20); Fiamme Gialle - Vigili del fuoco (21.10).

ULTIME BATTUTE SUI CAMPI DI CALCIO DELLA «TERZA»

Festeggia a Londra la Sovrana

Si avviano al gran finale i due gironi triestini di Terza categoria. La mano del compilatore dei calendari è risultata anche in questa edizione quanto mai fortunata se si considera che in entrambi i raggruppamenti sono ancora in cartellone due scontri diretti, uno per il primo e uno per il secondo posto. Causa il maltempo tuttavia il gran finale dovrà svolgersi giocoforza in due atti: l'incontro Campi Elisi-Giarizzole, decisivo per il primato nel girone «N», è stato posticipato di una settimana in quanto gli organizzatori hanno giustamente deciso di far svolgere prima il recupero della gara Giarizzole-San Vito rinviata domenica scorsa per l'impraticabilità del campo di via Flavia.

GIRONE «N»

Tolto dal cartellone il numero di centro, il Campi Elisi sarà costretto a rimanere alla finestra. Graniero e i suoi giocatori faranno naturalmente il tifo per i «cugini» del San Vito, impegnati nel recupero con il Giarizzole, nella speranza che riescano ad ottenere un risultato anche solo parzialmente positivo. Non priva d'interesse la gara fra il Vesna e il C.G.S. che potrebbe decidere per il terzo posto.

Le partite di domenica: Esperia San Luigi - Esperia Pio XII (San Luigi, 12.30), Union - Modiano (Guardiella, 16), Vesna - C.G.S. (Santa Croce, 16), Roianese - Afi Siat (via Carsia, 16), Rozzol - Kras (via Alpini, 10), Giarizzole - San Vito (via Flavia, 10.15).

La classifica: Campi Elisi p. 37; Giarizzole 35; C.G.S. 30; Vesna e Modiano 28; Roianese 27; San Vito 26; Esperia San Luigi 23; Afi Siat 18; Kras 17; Esperia Pio XII 16; Rozzol 5; Union 3. Giarizzole, San Vito ed Esperia San Luigi hanno giocato una partita in meno.

GIRONE «O»

Tutto l'interesse è rivolto sul campo di Aquilinia dove Grandi Motori e Baxter si giocheranno il diritto di incontrare la seconda classificata dell'altro raggruppamento (Campi Elisi o Giarizzole) nello spareggio per la promozione in Seconda categoria. L'aggancio è avvenuto domenica scorsa, complice il San Sergio (fanalino di coda) che ha imposto lo 0-0 alla Baxter. La Grandi Motori, superando i Donatori Sangue, ha potuto affiancarsi all'undici allenato da Di Mauro e quindi può affrontare con maggior tranquillità questo importantissimo scontro.

Passerella finale per la Sovrana, che in settimana ha festeggiato a Londra il salto di categoria, e notevole interesse per le piazze d'onore che vedono ancora in lizza Artigiani, Cave e Chiarbola.

Le partite di domenica: Inter San Sabba - Sant'Anna (via Flavia, 8.30), Chiarbola - Donatori Sangue (Campanelle, 16), Grandi Motori - Baxter (Aquilinia, 9), San Sergio - Sovrana (San Sergio, 10), Domio - Cave (San Dorligo, 10.30), Rabuiese - Sant'Andrea (Aquilinia, 11), Artigiani - Duino (Campanelle, 9).

La classifica: Sovrana g. 25 p. 45; Baxter e Grandi Motori 25, 35; Artigiani 25, 29; Cave 25, 28; Chiarbola 24, 26; Sant'Anna 23, 24; Inter San Sabba 25, 24; Domio e Rabuiese 24, 23; Sant'Andrea 25, 20; Duino 25, 15; Donatori Sangue 22, 6; San Sergio 23, 5.

Torneo giovanile in memoria di Ferrini

Il Circolo Sportivo Ponziana, che festeggia quest'anno il suo 65.o anniversario di attività calcistica, organizzerà alla fine del mese un torneo giovanile internazionale di calcio riservato ai ragazzi nati negli anni 1962-63, dedicato alla memoria del calciatore Giorgio Ferrini.

Al torneo hanno aderito sei società regionali, fra cui Udinese, Triestina, Esperia-San Giovanni (fusione ad hoc delle due maggiori società sangiovannine) e Ponziana. Inoltre, saranno in gara il quotatissimo Conegliano ed una rappresentativa del Comune di Muggia. Il carattere internazionale sarà dato al torneo dalla presenza delle squadre di Fiume e Abbazia.

Il torneo si svolgerà ad eliminazione diretta e proporrà la novità del cosiddetto «corner corto» sperimentato favorevolmente a Viareggio in quel torneo giovanile.

- Calendario quarti di finale - lunedì 29 maggio a Muggia: ore 18.30 Ponziana - Abbazia, ore 20 Muggia - Udinese; a San Giovanni: ore 18.30 S. Giovanni - Fiume, ore 20 Triestina - Conegliano.

Scoiattoli imbattuti

Tre vittorie nella fase eliminatoria, dodici successi nella «poule» d'eccellenza. Con queste credenziali gli «scoiattoli» del Don Bosco si sono laureati campioni provinciali della categoria, concludendo imbattuti il loro mini-campionato valido per il Trofeo San Sebastiano. Coppe, targhe, medaglie hanno fatto la gioia di tutte le piccole promesse (13 squadre) partecipanti a questo primo esperimento fatto in Italia.

Il presidente del comitato regionale Iacobucci, il «factotum» della manifestazione Bassi, il signor Nistri della ditta che ha offerto i premi, insieme ai dirigenti del Don Bosco, nella cui sede si è svolta la cerimonia della premiazione, hanno rivolto parole di plauso e di soddisfazione a tutti gli atleti partecipanti per l'insospettato livello tecnico raggiunto.

La squadra vincente, oltre ai due campioncini Scabini e Cerne ha messo in mostra ottime individualità: i vari Lugnani, Del Ben, Pecile, Bajic, Attruia e Fortunato, ragazzini che bruciando le tappe stanno crescendo a vista d'occhio. Queste le classifiche finali:

POULE DI ECCELENZA: 1) Don Bosco p. 24; 2) Inter 1904 e Visintini 17; 4) Camb 14; 5) Ferroviario 7; 6) Servolana 5; 7) Saba 0.

POULE DI CONSOLAZIONE: 1) S.G.T. p. 18; 2) Ricreatori 15; 3) Libertas 12; 4) Breg 11; 5) Bor 4; 6) Kontovel 0.

Nella foto da sinistra: l'allenatore Drocker, Bidussi, Del Ben, Scabini (cap.), Bajic, Cerne, Bartole, Pecile, Pistrin; accosciati Diminich, Turcinovich, Umari, Castelli, Attruia, Lugnani, Birsa.

ACQUISTIAMO soprammobili orologi pianoforti mobili intagliati antichi moderni. Telefonare 37872. 8795 N

CIANFRUSAGLIE vecchie oggettini antichi bigiotterie curiosità grammofoni a tromba macinini bilance cartoline libri fotografie mobili e soprammobili compero. Telef. 793972 oppure 767134 anche pasti e festivi. 8834 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 150 per parola

A. PREZZI bassissimi matrimoniali soggiorni cucine salottiletto divaniletto lettomobile armadiletto. Assortimento lettini carrozzine passeggini, brandine reti Ondaflex Regina, materassi molleggiati, scarpiere scale poltroneletto, comodoni ammalati, per far posto ai nuovi arrivi, occasioni speciali. Tarabochia 6, telefono 793840. 8315 NN

A. VENDESI camera matrimoniale giroletto completa di rete e materassi a molle nuovissima. Tel. 87592 Gorizia. 308 NN

MATRIMONIALI soggiorni cucine salotti, prezzi bassi, massima garanzia. Piccardi 49. 8408 NN

COMMERCIALI
O Lire 200 per parola

A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, orologi vecchi. GOLDMARKET, via Roma, 20. 8851 O

ACQUISTIAMO ORO, argento, pagando massimo. C.SO ITALIA 28, primo piano. 8328 O

ACQUISTANSI macchinari d'ogni genere, ferro e metalli. Telefonare al 733405, RECUPERI GENERALI, Androna Campo Marzio 10-12. 8074 O

DARWIL ACQUISTA ORO anche rottami pagando fino lire 4400 grammo secondo titolo e specie. Disimpegno polizze. S. Antonio Nuovo 4, II piano. 8143 O

ALIMENTARI
OO Lire 200 per parola

BOARIO - Boario - Boario - Boario sorgente Igea ottima da tavola sia frizzante che naturale a 150 il litro. **Pelmo** formato familiare a 260. Offerta speciale valida sino a sabato 20 maggio presso la **Di.Be.Ma. via Canova 9**, via Commerciale 27, via Pagliaricci 2. Oppure direttamente a casa vostra, con un piccolo sovraprezzo per il trasporto, ma senza cauzione per i vuoti, telefonando ai n. 569602 - 793661 - 418762. 8568 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 170 per parola

CERCASI venditore validissimo ramo alimentare. Scrivere a cassetta Publikompass 24 R 34100 Trieste. 1284 P

IMPORTANTE gruppo editoriale cerca venditori-venditrici di spazio pubblicitario per quotidiani e periodici zona Friuli-Venezia Giulia. Inquadramento Enasarco. Inviare offerte manoscritte con curriculum e referenze a Publikompass Cassetta n. 22 R - 34100 Trieste. 1 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A.A.A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire. Via Casale 2 telef. 812256. 8308 Q

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA di Chrysler Simca Matra Sunbeam Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782: Autoccasioni: Spitfire 1300 74, Giulia 1,6 super, A.R. 2000 berlina, Alfasud, A 112, Fiat 500 L/R, 850 special idroconvert, 127 3 porte, 128, 128 coupé, 128 familiare, Furgone 900 T, 850 familiare, 1100 R, Mini 1001, Cooper 1000, 1300, Dyane 6, GS 1200, Opel Kadett, Renault 4, R 6, R 10, R 12, R 16, Coupé 15 GTL, Ford Escort, Capri, NSU RO/80, 4 L, Sunbeam 1300, 1600, Simca 1000 LS, GLS, Rally 1, Rally 2 76, 1100 special TI, 1301 S, 1307 S, 1308 GT, Chrysler 160 2 litri.

A.A.A.A. ALLA NO NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci! Via Caboto, n. 24, TRIESTE, telef. (040) 826181. 10-5 Q

A. A. A. A. CONCESSIONARIA Simca, Chrysler, Matra, DUPLICA viale Ippodromo 2: Autoccasioni: FIAT 126, 127, 127 tre porte, 128, 128 due porte, 128 coupé, 125 special, 128 familiare. AUTOBIANCHI A 112 E, 111. Mini 1001. Fulvia coupé 75. Alfa 1300 junior. SIMCA 1000, 1100, 1307 special, 1301 S, 1501, 1200 coupé. FORD Escort, Capri, Taunus XL. OPEL Kadett. RENAULT R 6, R 12, R 5 TL. Volkswagen. PEUGEOT 304 S, 204 diesel. NSU Prinz. CITROEN Dyane 6, Chrysler 160. Rateazioni sino a 30 mesi anche senza anticipo. 7/5 Q

A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire ritirando sul posto. Paga bene tel. 566355. 8776 Q

A 112 E '73 bianca vende Dino Conti, F. Severo 124, telefono 775133. 5/5 Q

AFFARONE Fiat 128 in ottimo stato. Autorotor Opel, Sanzio 11. 8882 Q

ALFA 2000 berlina 73 bellissima garantita vendesi viale Miramare 1. Citroen tel. 414167 8889 Q

ALFA 1750 accessoriata gancio traino vendo vera occasione. Tel. 271256. 8814 Q

ALFA Romeo 2000 73 impianto gas vendesi permutasi anche ratealmente 813242 - 827231. 18/5 Q

AFFARE 124 sport coupé 1800 1976 grigio chiaro metallizzato cerchioni in lega garantita vendesi anche permutando viale Miramare 1. Citroen tel. 414167. 8889 Q

ALFA ROMEO «ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO» via del Bosco 20, telef. 796348, valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 30 mensilità, permutando usato per usato. ALFA ROMEO 2000 berlina 1976 1973, Alfetta 1.8 1976, GT veloce 1750 1971, Alfetta 1.6 1975, 1300 super nuova 1975, Giulia 1.3 1974 1972 impianto gas, Alfasud impianto gas 1973, Alfasud sprint 1977. FIAT 127 1050 confort lusso 1978, 127 3 porte 1974, 128 coupé 3 p, 1100 1976, 128 familiare 1971. LANCIA beta coupé 1600 impianto gas 1975. SIMCA 1000 rally 1974. RANGE ROVER 1976. VISITATECI. 8763 Q

ALFETTA 1.8 dicembre 1975, come nuova, vendo, permuto, rateizzo. Strada di Fiume 19. Autoagenzia. 8663 Q

AMI super mod. 1015 mod. '75 garantita vendesi prezzo speciale viale Miramare 1 Citroen tel. 414167 8889 Q

AUTOCARRO 50 q.li, 1971 ribaltabile vendesi. Tel. 271015. 8796 Q

AUTOCCASIONI Pipan, Gatteri 13, Lancia Beta 74, coupé 76, Fulvia coupé 78, Giulia 1300 74, 69, Junior 71, 124 69, 128, 72, 71, 70, coupé 72, A 112 Abarth 76, 73, 126 74, 500 70, 68, Escort 73, Renault 6 L 73, Dyane 6 75, Mini 71, 68, Kawasaki 900 76. 8669 Q

AUTOMERCATO Rossetti 41, tel. 772122: 126 77, 127 74, Mini 1001 73, Mini MK3 72, Citroen GS 1015 72, 850 special 70, 500 giardiniera 72, 124 74, 124 sport 68, Prinz 1000 70, 750 furgone 67, 500 F, Fulvia GT 1300 68, 125 69, 131 familiare 76, 130 72, Alfetta 1,8 73, Simca 1301 gancio traino 71. 1262 Q

AUTOSALONE Papo, Artisti 7. Alfa Romeo 2000 km 33.000, Duetto 1600, 1750, 1300 TI, 132 Special 73, 128 coupé, 124 72, 68, 850 Special, coupé, 500 L, 500 F, 600 D, Simca familiare, Simca Rally, Prinz, Ford Escort 1100 72. 8668 Q

CITROEN DS dal 71 al 75 perfetti con garanzia vende permuta con garanzia Citroen Plahuta 813242-827231. 18/5 Q

CITROEN D super 5 marce 1974 24000 km verde metallizzato interno velluto garantita vendesi viale Miramare 1. Citroen tel. 414167. 8889 Q

CITROEN GS 1015 Break 72. Motore garantito vendesi viale Miramare 1. Citroen tel. 414167. 8889 Q

CITROEN CX 2000 garantita vendesi anche con permuta dilazionando viale Miramare 1. Citroen tel. 414167. 8889 Q

CONCESSIONARIA Citroën vende permuta rateizza GS Club '74 '75 garanzia, CX '77 garanzia. Dino Conti, F. Severo 124, tel. 775133. 5/5 Q

DYANE 6 '77 come nuova alla Oper Autorotor Sanzio 11.

DYANE 6 seminuova garantita 6 mesi vendesi 1.850.000 viale Miramare 1. Citroen telefono 414167 8889 Q

FAMILIARE CX 2000 Citroen perfettissimo fine 76 servosterzo 35.000 km originali vende permuta con garanzia Citroen Plahuta 813242 - 827231.

FAMILIARE 128 dicembre 75, vendo, permuto, rateizzo. In Strada di Fiume 19. Autoagenzia. 8663 Q

FAMILIARE 7 posti Peugeot 504 Diesel '74 pochi km come nuova oppure Opel 2000 Diesel automatica privato vende. 0481-45061. 307 Q

FIAT 126 TA '76 perfetta vende permuta rateizza 30 mesi senza cambiali. Dino Conti, F. Severo 124, tel. 775133. 5/5 Q

FORD 1100 XL '73 vende rateizza Dino Conti, F. Severo 124, telefono 775133. 5/5 Q

FORTUNOSA combinazione nuove da immatricolare Yamaha RD 400, Yamaha XT 500, Yamaha XS 750, prezzo realizzo. Contatto telefonico 744247.

GOLF L 5 porte '75 unipropriétario vende permuta rateizza. Dino Conti, F. Severo 124, telefono 775133. 5/5 Q

MEHARI '77 4000 km garantita vende Dino Conti, F. Severo 124, tel. 775133. 5/5 Q

MERCEDES 250 coupé da amatore vendo, facilitazioni, permute. Garage, via della Valle n. 6. 8890 Q

OCCASIONE vendo Giulia 1300 gommata '70 perfetta con autoradio. Tel. 755286. 8870 Q

PRENOTATE subito la vostra Vespa. Non attendete l'estate. Rateazioni senza acconti e senza cambiali. Concessionaria Roetl San Francesco 46, telefono 764127. 8451 Q

PRIVATO cede GS Pallas nuova da immatricolare. 77373 Monfalcone. 446 Q

PRIVATO vende Mini Minor MK 3, 850 cc, ottimo stato, prezzo interessante. Telefono 814843. 8869 Q

RENAULT 12 TL 77 unico proprietario vendo permuto rateizzo. T. 766880. 8663 Q

VENDESI Fiat 127, lire 1.300.000 tel. giovedì 11 venerdì 12 al garage 794575. 1293 I

VESPE nuova serie, ciclomotori Piaggio, pronta consegna, dilazioni senza cambiali, senza anticipi. Rivenditore Piaggio, strada di Fiume 19. 8663 Q

VOLKSWAGEN Passat 1300 in garanzia '73 unipropriétario vende permuta rateizza. Dino Conti, F. Severo 124, telefono 775133. 5/5 Q

126 '73 perfetto vendo rate con garanzia. Via Valle, 6.

128 '73 appoggiatesta vetri atermici unipropriétario vende Dino Conti, F. Severo 124, telefono 775133. 5/5 Q

127 motore e carrozzeria ottimi vendo. Lire 1.250.000, tel. 793578. 8900 Q

128 carrozzeria riverniciata, gomme nuove vendo. Lire 900.000, tel. 793578. 8900 Q

850 Special motore garantito, autoradio, vendo. Lire 450.000. Tel. 793578. 8900 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 200 per parola

A.A.A. PRESTITI concediamo sollecitamente alle migliori condizioni massima riservatezza. Tel. 60285. 8395 R

ANTICIPI immediati, cessione quinto stipendio parastatali aziendali, Fintorino, Paganini 4, tel. 31942. 6949 R

CERCANSI locali uso negozio minimo mq 60 anche con attività in corso. Telefonare al 211270. 8782 R

RILEVEREI autolavaggio possibilmente con autorimessa. Esperto. Tel. 764113 - 65902.

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 200 per parola

A. C. ROTONDA BOSCHETTO ultimi due appartamenti occupati 2-3 stanze, cucina, bagno, wc Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4. Telef. 62636. 8591 S

A. C. OCCASIONE appartamenti occupati varie grandezze zone, GHIRLANDAIO, TOTI, VICOLO OSPEDALE MILITARE, GATTERI, GHEGA, CARDUCCI vende Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, T. 62636. 8591 S

A. ACIT. PRONTENTRATA signorili zona STAZIONE vendonsi mono-bivani - videocitofono - aria condizionata - S. Lazzaro 3, tel. 68810. 8583 S

A. ACIT SISTIANA ultimo piano bellissimo vendesi 3 stanze cucina bagno - soffitta e giardinetto proprio - S. Lazzaro 3, tel. 68810. 8583 S

A GRADISCA Valeriano vendesi appartamento occupato panoramico come nuovo, mutuo. Telefonare 12-14; 0481-74267. 442 S

ACQUISTIAMO casetta bifamiliare da 2 e 4 stanze, giardino. 65781 ore ufficio. 8858 S

ACQUISTO contanti alloggi per clienti. Telef. 37915, Bonzanini.

AGENZIA Casa Mia vende appartamento signorile centrale, soggiorno, salone, due stanze, cucinetta, terrazza, tutti comfort. Giulia 13, 794286. 8880 S

AGENZIA Casa Mia vende seminuovo bellissimo, due stanze, cucina, conforts, primo piano, adatto anche ufficio o ambulatorio. Giulia 13 794286, Sorgente 9 794704. 8777 S

Continua in 18.a pagina

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TUTTA LA POPOLAZIONE MOBILITATA PER EVITARE INCIDENTI IN OCCASIONE DEL TRENTESIMO ANNIVERSARIO

Israele ricorda i suoi caduti

Al tramonto con un grande concerto pubblico seguito da un ballo per le strade di Tel Aviv il via alla giornata dell'indipendenza - Discorso di Menachem Begin

TEL AVIV — Ricordando i più di novemila cittadini israeliani caduti nel corso delle quattro guerre combattute contro gli arabi, lo stato ebraico ha cominciato ieri le celebrazioni del proprio 30.o anniversario che culmineranno oggi a Gerusalemme con una parata alla presenza del primo ministro Menachem Begin nel corso della quale sfileranno nello stadio cittadino i veterani di guerra e i combattenti delle formazioni clandestine protagoniste della lotta d'indipendenza contro gli inglesi.

Tradizionalmente dedicata alla memoria dei caduti, la giornata precedente quella dell'indipendenza è trascorsa ieri tra una serie di cerimonie nei cimiteri militari del paese mentre tutti i cinema, i teatri, i ristoranti e i locali di ritrovo rimanevano chiusi in segno di lutto. Alle 11 del mattino le sirene d'allarme hanno suonato: per due minuti in tutto il paese ogni attività si è interrotta. Anche il traffico stradale si è fermato, e gli automobilisti hanno sostato in raccoglimento accanto ai propri veicoli.

Begin ha partecipato alle cerimonie svoltesi nella cittadina di Safed, non lontana dal confine con il Libano, dove pochi mesi prima della proclamazione dell'indipendenza di Israele le autorità mandatarie britanniche impiccarono alcuni partigiani dell'«Irgun zvai leumi», l'organizzazione clandestina terroristica di cui l'attuale primo ministro era allora a capo.

In coincidenza con le festività, migliaia di agenti di polizia, soldati e appartenenti alla guardia civile sono stati mobilitati per prevenire incidenti e soprattutto attentati terroristici da parte dei palestinesi.

L'unico intervento finora segnalato da parte delle forze dell'ordine è però quello avvenuto martedì sera a Gerusalemme, dove la polizia si è mobilitata per impedire a un gruppo di circa duecento dimostranti del movimento libertario delle «Pantere nere» di raggiungere la residenza del capo del governo. I manifestanti intendevano protestare contro il rifiuto delle autorità di concedere un'amnistia generale in occasione del 30.o anniversario di Israele.

Le cerimonie in onore dei caduti si sono concluse al tramonto e contemporaneamente hanno avuto inizio le celebrazioni festive per la giornata dell'indipendenza con un grande concerto pubblico — seguito da un ballo per le strade della città — nella piazza del municipio di Tel Aviv.

Aprendo ufficialmente le celebrazioni per il 30.o anniversario della fondazione dello stato ebraico, il primo ministro Begin ha ribadito il proprio impegno a lottare per la pace, mettendo però subito in chiaro che in nessun caso il suo governo porrà «la nazione e i suoi figli alla mercè di coloro che complottano contro di essi».

«La pace — ha affermato Begin in un breve messaggio radio e teletrasmesso — non ci è ancora stata data anche se abbiamo fatto e continueremo a fare ogni sforzo per ottenerla. Dobbiamo dire chiaramente che è nostro dovere garantire alla nazione e ai nostri figli una vera pace e non porli, Dio ce ne guardi, alla mercè di coloro che complottano contro di essi».

Dopo aver notato che il «diritto degli ebrei alla terra di Israele è inseparabilmente legato» alla necessità di garantire la sicurezza del paese, il primo ministro ha aggiunto: «E' su questo punto che una grande lotta è attualmente in corso. Ma non dobbiamo perdere la pazienza anche se le difficoltà saranno lunghe da superare. Dobbiamo mantenere la nostra fermezza e insistere fiduciosi nella giustezza della nostra causa. Supereremo le difficoltà e con l'aiuto di Dio otterremo una vera pace».

Begin ha anche ricordato i successi conseguiti da Israele nei trent'anni passati dalla proclamazione dell'indipendenza dicendo che di essi «ogni cittadino può e dev'essere orgoglioso». «Siamo oggi cinque volte di più di quanti eravamo allora — egli ha dichiarato — abbiamo fatto del nostro paese un porto aperto per ogni ebreo che si senta perseguitato o voglia comunque venire qui a vivere in libertà e abbiamo preservato lo stato di Israele come un paese democratico pur essendo circondati dalla tirannia e dal dispotismo».

DAYAN NON ESCLUDE rappresaglie in Libano

OSLO — In una conferenza stampa tenuta ieri al termine della sua visita in Norvegia, il ministro degli esteri israeliano Moshe Dayan ha detto di non escludere eventuali rappresaglie di Israele nel Libano meridionale se la guerriglia palestinese non cesserà di portare i suoi attacchi «sotto l'ombrello delle Nazioni Unite».

Dayan ha ricordato che il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha inviato i caschi blu nel Libano meridionale con il compito di impedirvi l'accesso di uomini armati. «Vorremmo rammentare questo impegno al Consiglio di sicurezza. Nel caso si verificassero nuovi attacchi contro le forze israeliane saremmo di fronte a una palese violazione della parola data».

Dayan ha detto che Israele è disposto a ritirare tutte le sue truppe dal Libano non appena il comandante delle forze dell'Onu dichiarerà di avere truppe sufficienti per mantenere il controllo sulla zona.



Palestina — Ragazzi israeliani vigilano la frontiera (Tel. Upi)

BUENOS AIRES

Bomba esplode al centro stampa dei «mondiali»: una vittima

BUENOS AIRES — Una bomba è esplosa in un garage sotterraneo dell'edificio che fungerà da centro stampa ai prossimi mondiali di calcio. L'esplosione ha ucciso un artificiere della polizia e ferito un numero imprecisato di persone. Pochi attimi prima dell'esplosione una telefonata anonima avrebbe avvertito la polizia che un ordigno era stato collocato in una automobile parcheggiata nella rimessa.

Tra i feriti numerosi tecnici ed operai che stanno allestendo gli impianti in vista della competizione mondiale che prenderà il via tra meno di un mese. Successivamente si è appreso che la bomba è esplosa mentre due artificieri stavano trasportandola via dall'automobile dove era stata trovata. Uno dei due artificieri è morto sul colpo, l'altro versa in gravi condizioni all'ospedale.

DOPO LE DIMISSIONI DEL MARITO DALLE NAZIONI UNITE

Si dà la morte a Mosca la moglie di Shevcenko

La notizia confermata dal figlio - Dose di compresse sonnifere?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA — *Si è uccisa la moglie di Arkady Shevcenko, il diplomatico che si è dimesso dalla carica di sottosegretario generale delle Nazioni Unite dopo essersi rifiutato di rientrare a Mosca. Il figlio di Shevcenko, Gennadv. ha in un primo momento smentito il suicidio, dichiarando che si trattava di morte naturale. Poi però ha confermato la voce che si era diffusa a Mosca, e ha detto che la madre Leongina si è tolta la vita.*

Gennady Shevcenko ha detto alla United Press International: «Adesso confermo che effettivamente mia madre si è suicidata. Quel che ho detto prima, l'ho detto solo perché volevo proteggere il nome della famiglia». Quanto alle notizie secondo cui la madre è morta per un iperdosaggio di sonnifero ha dichiarato: «Questo non lo confermo, e non parlerò dei particolari della morte».

Leongina Shevcenko aveva 48 anni, ed era rientrata a Mosca con la figlia sedicenne Anna pochi giorni prima che il marito, il sovietico di più alto rango presso la segreteria delle Nazioni Unite, annunciasse, con una comunicazione fatta dopo aver lasciato e chiuso l'ufficio al palazzo di vetro, che non ottemperava all'ordine di tornare in patria, perché era in disaccordo con il governo sovietico. Successivamente il quarantasettenne diplomatico ucraino si è dimesso dalla carica di vice del segretario generale Kurt Waldheim, per la quale riceveva uno stipendio di 80.000 dollari all'anno (circa 69 milioni di lire), e ha ricevuto, secondo quanto ha detto un portavoce delle Nu, una liquidazione di 76.000 dollari.

Da fonte semiufficiale sovietica è stato detto che Leongina Shevcenko ha preso lunedì una dose fatale di compresse sonnifere, e che il corpo è stato trovato poi in un guardaroba. La moglie del diplomatico, secondo questi informatori, era molto depressa per le notizie dagli Stati Uniti, le quali indicavano che da anni il marito era in contatto con enti informativi occidentali, e che dopo il rientro a Mosca con la figlia, la signora Shevcenko aveva detto ai corrispondenti occidentali: «Mio marito si è probabilmente ammalato. E' un malinteso. O si tratta di una provocazione o è ammalato».

Arkady Shevcenko aveva annunciato a fine aprile, dopo un colloquio con il segretario generale Kurt Waldheim, di avere raggiunto un'amichevole intesa sulle dimissioni: «Adesso intendo prendere i passi necessari per stabilire la residenza negli Stati Uniti, ove spero di condurre una vita normale e produttiva». Aveva anche detto di essersi rifiutato di recarsi a Mosca in viaggio ufficiale: «Ritengo che il governo sovietico non abbia diritto di dare istruzioni del genere a un funzionario del segretariato. E come si sa ho serie divergenze di filosofia politica con il presente sistema sovietico».

Shevcenko non aveva altra scelta che le dimissioni, è stato osservato, in quanto il suo incarico era un posto assegnato all'Unione Sovietica. Annunciando le dimissioni e l'intenzione di stabilire la residenza negli Stati Uniti, Shevcenko aveva smentito le voci secondo cui egli era un doppio agente, un alcolizzato, un donnaiolo e aveva rotto i rapporti con la moglie, ed altre voci e congetture, tali, aveva detto, da poter «esporre la sua famiglia a gravi rischi».

Prima di diventare sottosegretario generale delle N.U. Shevcenko era stato addetto per cinque anni al consiglio di sicurezza come esperto di questioni del disarmo. Qualche giorno dopo l'annuncio della decisione di non tornare a Mosca era riapparso a New York con il legale, Ernest A. Gross. Ma da Waldheim era andato da solo, dicendo che Gross aveva completato il suo incarico ed esprimendo «profonda gratitudine» per l'avvocato.

Joseph L. Galloway

Bukovski: oltre duemila dissidenti in manicomio

ROMA — Sono circa 2500 i dissidenti sovietici attualmente internati in ospedali psichiatrici, secondo quanto ha annunciato ieri Vladimir Bukovski. Il matematico dissidente, che si trova da due anni in Occidente dopo essere stato scambiato con il dirigente comunista cileno Luis Corvalan, ha lanciato da Roma un appello all'opinione pubblica occidentale affinché si adoperi per ottenere la liberazione dello psichiatra Semion Gluzman.

IL VESCOVO NEGRO CHE FA PARTE DEL GOVERNO PROVVISORIO

In Rhodesia Muzorewa boicotta il Consiglio

SALISBURY — Il vescovo Abel Muzorewa, uno dei quattro dirigenti del governo provvisorio multirazziale della Rhodesia, ha rinunciato a recarsi con i colleghi all'odierna manifestazione in territorio di guerriglia, intesa a cercare appoggio alla soluzione interna della questione dell'indipendenza.

Non è stata spiegata la ragione della decisione del vescovo di rinunciare al raduno, nel quale per la prima volta da quando, il 3 marzo, fu firmato l'accordo di Salisbury i quattro sarebbero apparsi insieme su un podio dinanzi al pubblico. Ma da fonte nazionalista si dice che, a quanto si ritiene, l'iniziativa di Muzorewa è un gesto di protesta per quanto ha stabilito l'altro ieri il Consiglio esecutivo. Esso ha ribadito l'esonero dalla carica di coministro negro della Giustizia, Byron Hove.

Hove, designato dal Consiglio nazionale africano unito, il partito di Abel Muzorewa, è stato allontanato dall'incarico undici giorni fa, perché si era rifiutato di ritirare le dichiarazioni fatte, nelle quali sollecitava una modifica del sistema giudiziario e della polizia a favore dei negri. Muzorewa ha chiesto che Hove fosse reintegrato in carica. L'altro ieri, dopo oltre cinque ore di dibattito, è stata diramata una dichiarazione del governo nella quale si dice che «il Consiglio esecutivo ha deciso di non tornare sulla precedente decisione», e che «il vescovo Muzorewa ha espresso riserva sulla sua posizione a questo riguardo».

Nella riunione il Consiglio esecutivo ha preso in esame le conclusioni di un comitato comprendente tutti i partiti e incaricato di indagare sulla disputa scaturita dall'affermazione di Muzorewa, che egli non era stato interpellato e non era parte della decisione di esonera a conoscenza della decisione di esonerare Hove. La dichiarazione dice che il comitato suggeriva al Consiglio esecutivo di studiare ulteriormente l'esonero di Hove, dato che una lettera da lui scritta al Consiglio non era stata ricevuta prima della decisione. «Il Consiglio esecutivo — dice l'annuncio — si rammarica perché la lettera non accoglieva la richiesta di ritiro delle osservazioni in causa».

SCOSSA DI TERREMOTO Panico nel Messinese

MESSINA — Una scossa di terremoto è stata avvertita, alle 19.51, dagli abitanti di tutti i comuni della fascia tirrenica della provincia di Messina. I sismografi dell'Istituto geofisico dell'università di Messina, diretto dal prof. Antonino Girlanda, hanno localizzato l'epicentro del fenomeno a 55 chilometri a Nord-Ovest dal capoluogo, in un tratto di mare fra la costa del Messinese e l'arcipelago delle Eolie. All'epicentro l'intensità della scossa è stata del sesto grado della scala Mercalli.

Il terremoto, a giudizio del prof. Girlanda, è di origine tettonica, e l'epicentro è lo stesso delle scosse del 16 aprile scorso, che hanno danneggiato numerosi comuni del Messinese. A Patti e a Milazzo, i paesi più colpiti dal terremoto del mese scorso, le piazze e le strade della periferia si sono riempite di auto, dove molta gente ha trascorso la notte. Non sono segnalati, al momento, danni a edifici.

GALLES AUTONOMO?

LONDRA — La Camera dei comuni ha approvato in terza lettura con 292 voti contro 264 il progetto di legge per l'autonomia regionale del Galles. Il testo dovrà ora essere esaminato dalla Camera dei Lord.

■ BENZINA — Ai primi di giugno rincarerà nuovamente la benzina in Francia: La super aumenterà dell'8% salendo a 2,68 franchi il litro; la normale salirà dell'11,2% a 2,48 franchi. La nafta, dell'11,7% a 1,62 franchi il litro. Lo ha annunciato il ministero del bilancio.

«RIVELAZIONI» DI UN PERIODICO SPAGNOLO

Nel '74 l'«Eta» tentò di rapire Juan Carlos

MADRID — Il settimanale «Interviu» ha pubblicato ieri la storia di un fallito sequestro dell'allora principe Juan Carlos e della principessa Sofia, che avrebbe dovuto avvenire tra il giugno ed il luglio del 1974. L'occasione del sequestro doveva essere data dalla presenza dei principi all'inaugurazione del nuovo casinò di Montecarlo, ma uno dei militanti dell'«Eta» che avevano progettato l'azione ne informò all'ultimo momento la polizia di Madrid.

Per eseguire l'operazione l'«Eta» aveva affittato la villa «Roc Azur» nei pressi di Nizza e aveva preparato un «carcere del popolo» di due metri per due e mezzo, tappezzato con carta da parati a fiori, dove nascondere i principi dopo il rapimento. Il riscatto, da chiedersi a Franco, avrebbe dovuto essere di sei milioni di dollari, oltre alla libertà di un centinaio di prigionieri politici.

Ad avvertire la polizia fu Joaquin Azaola detto «Yokin» che appare fotografato sul settimanale mentre mostra la piantina del «carcere del popolo».

In quei giorni Franco si ammalò ed il principe assunse le funzioni di capo provvisorio dello stato. Egli ed altre importanti famiglie spagnole erano già stati avvertiti del pericolo, ma non così don Juan di Borbone, padre di Juan Carlos, il quale si recò a Montecarlo e fece passare dodici ore di spavento alla polizia. L'«Eta» aveva deciso di sequestrare don Juan anziché il figlio. All'ultimo momento il conte di Barcellona venne rintracciato e condotto a Palma di Majorca a bordo di un «Mystere» spagnolo. Qui egli stesso lasciò trapelare la notizia.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Prezzi in lieve rialzo ieri a Wall street: l'indice Dow Jones delle trenta azioni industriali ha messo a segno un progresso di soli 0,09 punti, chiudendo a 822,16. Il rialzo risulta più chiaramente dal rapporto tra azioni che sono rincarate e quelle che hanno accusato perdite; le prime sono state 800 circa, le seconde 595. Vivaci gli scambi: sono passate di mano 33.330.000 azioni rispetto alle precedenti 30.860.000.

Il mercato continua ad assorbire — ha spiegato un analista — i sensibili rialzi dello scorso mese; i realizzi di beneficio che hanno spesso prevalso nelle passate sessioni sono stati incoraggiati dalle incertezze accusate dal dollaro sui mercati valutari, incertezze che hanno eroso i precedenti miglioramenti. Le vendite sono anche dipese dal timore di un inasprimento creditizio.

TOKYO — I prezzi hanno continuato a scendere; gli investitori si sono mantenuti in disparte, riluttanti a comprare. Hanno perduto terreno i titoli di primo piano, gli edili, i farmaceutici, gli elettrotecnici leggeri e gli automobilistici. L'indice ufficiale di Tokyo ha concluso la giornata a 410,60 (—0,12 per cento). Sono stati scambiati 260 milioni di azioni, come martedì.

Maltempo: danni a Roma

ROMA — Vasti danni sono stati provocati dall'improvvisa ondata di maltempo che si è abbattuta su Roma intorno alle 13 di ieri. Dalle 13.35 fino alle 16.30 i vigili del fuoco hanno ricevuto circa 200 chiamate e sono accorsi in numerose zone allagate. I quartieri più colpiti sono stati il Nomentano-Salario, Trieste, Montesacro, Tiburtino, Prenestino e Tuscolano. In sole tre ore di violenta pioggia i mali cronici di Roma sono di nuovo rispuntati: fogne ostruite hanno impedito all'acqua di defluire allagando la sede stradale, scantinati, appartamenti al piano terra, provocando lo straripamento di una marrana sul raccordo anulare.

La marrana, in particolare, che si trova in via Polistena all'altezza dell'imbocco della via Tuscolana raccoglie tutte le acque di scarico della zona e come regolarmente accade tutte le volte che si verifica un temporale improvviso non ha retto al grosso afflusso di acqua straripando.

Le strade allagate nei quartieri nominati prima hanno bloccato il traffico e molte persone si sono trovate impossibilitate a scendere dalle proprie vetture semi-coperte dall'acqua.

Dirottamento a Francoforte di un aereo cecoslovacco

FRANCOFORTE — Un aereo di linea cecoslovacco con 46 passeggeri a bordo è stato dirottato da sei persone su Francoforte dove è atterrato alle 19.30 di ieri sera. L'aereo, un Iliuyshin-18 era decollato da Praga ed avrebbe dovuto atterrare a Brno.

Non appena sulla pista dell'aeroporto tedesco è stato circondato dalla polizia. Gli autori del dirottamento hanno intenzione di chiedere asilo politico alle autorità federali.

E' subito iniziata la trattativa fra i responsabili dei servizi di sicurezza aeroportuali ed i protagonisti del dirottamento: una hostess fungeva da interprete.

I dirottatori si sono arresi ed hanno chiesto asilo politico. Tra questi, ha dichiarato il capo della polizia Knut Mueller, c'è un tassista di ventisei anni, ed una giovane coppia con due figli. Uno degli uomini aveva, in un contenitore di plastica, due chilogrammi di esplosivo.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

---

†

Dopo lunga sofferenza cristianamente accettata, il giorno 10 maggio ha cessato di vivere

Cirillo Ribarich

Ne danno il triste annuncio il nipote BORIS con la moglie ALBINA, la figlia LAURA unitamente al genero, l'affezionato amico GIUSEPPE CENDAK e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici, al personale della Neurochirurgica ed a tutti quanti ci sono stati di conforto.

I funerali seguiranno domani venerdì 12 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 maggio 1978

---

†

Il giorno 10 maggio si è spenta serenamente la nostra cara mamma e nonna

Maria (Rusca) ved. Rudez

Ne danno il doloroso annuncio i figli PAOLA, SLAUKO e NINO, le nuore, il genero e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani venerdì 12 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 maggio 1978

---

†

Rodolfo Perossa

non è più.

Ne dà il triste annuncio la figlia ALIDA con il marito ANTONIO BORTOLIN, il nipote MASSIMO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì 12 corrente alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 maggio 1978

RINGRAZIAMENTO

Dal profondo del cuore ringraziamo tutte le persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del nostro caro

Erminio Pasqualini

Una S. Messa verrà celebrata venerdì 12 c.m. alle ore 8.30 nella Parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli.

La moglie EUGENIA e nipoti

Trieste, 11 maggio 1978

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore per la perdita del nostro amato

Federico (Mirko) Zeriali

I FAMILIARI

Trieste, 11 maggio 1978

11.5.1968 11.5.1978

Oggi, nel decimo anniversario della scomparsa del nostro caro e indimenticabile

Silvano Dimario

M. di Pubblica sicurezza

alle ore 19, nella Chiesa di San Vincenzo de' Paoli verrà celebrata una Santa Messa.

La famiglia sarà grata a chi vorrà partecipare e unire alle sue le proprie preghiere.

Trieste, 11 maggio 1978

L'Associazione Industriali della Provincia di Gorizia, colpita dalla morte dell'

ONOREVOLE

Aldo Moro

partecipa sgomenta al lutto che ha così crudelmente colpito tutta la sua famiglia.

Commossa ricorda i militi delle Forze dell'Ordine che nell'adempimento del loro dovere hanno perso con lui la vita in difesa della democrazia, della pace e della libertà.

Gorizia, 11 maggio 1978

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale ed i dipendenti del Consorzio per lo sviluppo industriale del Comune di Monfalcone, si associano al lutto della famiglia dell'

ONOREVOLE

Aldo Moro

ricordando anche il vivo e fattivo interessamento che l'illustre scomparso ha sempre riservato ai problemi di Monfalcone.

Monfalcone, 11 maggio 1978

Si associa al lutto della famiglia l'amico
— FRANCO BRATINA

Monfalcone, 11 maggio 1978

Le famiglie NAZARIO e PAOLO ROMANI, ARMANDO ZANDOMENI e ALDO POLICARDI, unitamente ai cantori del coro «Ermes Grion» del Circolo Italcantieri con le loro famiglie ed ai soci del coro desiderano ricordare l'alta figura umana dell'Amico e Socio onorario

ON. PROF.

Aldo Moro

memori dei cordiali incontri avuti in diverse occasioni con l'illustre scomparso e con la sua gentile famiglia, alla quale esprimono il loro più profondo cordoglio.

Una Messa di suffragio verrà celebrata questa sera alle ore 20 nel Duomo di Monfalcone; durante la funzione il coro «Ermes Grion» eseguirà alcuni brani di polifonia sacra.

Monfalcone, 11 maggio 1978

---

†

Il giorno 10 maggio è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Guglielmo Salimbeni

Ne danno il triste annuncio i familiari.

I funerali si svolgeranno domani venerdì 12 corr. alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 maggio 1978

Partecipano le famiglie NOULIAN, GALASSI.

Trieste, 11 maggio 1978

---

†

Il 9 corrente si è spento improvvisamente il nostro caro

Giovanni Prodan

Ne danno il doloroso annuncio il fratello GIUSTO, le sorelle OLIVA, ROSA e MARIA, i cognati, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 12 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 maggio 1978

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro

Pino Dietrich

i cognati GEO e NELLA, le nipoti OLIVIANA e FABIANA.

Trieste, 11 maggio 1978

RINGRAZIAMENTO

Commossi per tutte le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Antonino Prestento

ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 24 maggio alle ore 8.30 nella chiesa di S. Vincenzo.

I familiari

Trieste, 11 maggio 1978

Nel X anniversario della morte di

Luigi Skerlavaj

Lo ricordano con immutato affetto la sorella IDA, il cognato GAETANO, i nipoti GIULIO e LUCIA.

Trieste, 11 maggio 1978

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lina Vergari in Valenta

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito GUERRINO, i figli STEFANIA, CONCETTA e RENATO, i fratelli, le cognate, la nuora e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 maggio 1978

Partecipano al dolore per la scomparsa della cara zia

Lina

— MARIA, MARIO e GILDO con le rispettive famiglie

Trieste, 11 maggio 1978

Partecipano al lutto le cognate FILOMENA e GIUSEPPINA VALENTA.

Trieste, 11 maggio 1978

Il personale del Buffet DA GILDO si associa al lutto.

Trieste, 11 maggio 1978

Partecipano al lutto di STEFANIA:
— LILIANO CORETTI
— PATRIZIA DUIZ
— ANNAMARIA MATCOVICH
— SERGIO PITTARO
— FRANCO STIBIEL
— ALESSANDRA TOMBESI
— VIRGILIO VERANI
— ERMENEGILDO BUSANA
— SALVATORE MUSCAS

Trieste, 11 maggio 1978

Partecipano al dolore di STEFANIA per la perdita della cara mamma

Carolina

— ROSA e RENATA BALDASSARRE
— GIORGIO BOSCOLO
— VITO, NEVIA e MARINA DI BARI

Trieste, 11 maggio 1978

Unito a STEFANIA e alla famiglia nel comune dolore per la perdita della cara mamma

Carolina

— SERGIO BALDASSARRE

Trieste, 11 maggio 1978

---

†

Ieri è spirato con il conforto della Fede il

N. H.

Carmelo Cosulich de Pecine

di anni 90

Ne danno il triste annuncio i figli ROSMARIE, ANTONIO e LUIGI, le nuore, il genero, il fratello ENRICO e i nipoti.

I funerali seguiranno a Gradisca domani, venerdì 12 corr., alle ore 16.30, nella chiesa del Mercaduzzo.

Un grazie di cuore vada alla signora DORINA per la premurosa e assidua assistenza.

Gorizia-Gradisca, 11 maggio '78

Partecipano al lutto le famiglie GRUDEN e VLACH.

Trieste, 11 maggio 1978

---

†

Il giorno 9 maggio è mancata la nostra adorata

Ernesta Bello ved. Vignetti

Ne danno il triste annuncio il figlio CARLO, il fratello, le nuore, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi giovedì 11 corrente alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 maggio 1978

Partecipano al lutto per la scomparsa della

Contessa

Angela Vellani Caballini di Sassoferrato

le famiglie:
— GIANFRE'
— ORLANDO
— PARRINELLO
— GIGLIO
— ZOCH

Trieste, 11 maggio 1978

RINGRAZIAMENTO

Commossi per tutte le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Maria Barut

ringraziamo di cuore tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 11 maggio 1978

11.5.1977 11.5.1978

E' un anno che non sei più con noi

Augusto Kaluza (Giusto)

Con infinita tristezza e rimpianto ti ricordiamo a quanti ti hanno voluto bene e stimato.

LA MOGLIE, IL FIGLIO E FAMILIARI

Trieste, 11 maggio 1978

---

†

Il giorno 10 maggio è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Danilo Furlan

Ne danno il triste annuncio la moglie STEFI, i figli VITTORIO e LUCIA (assente), la nuora LIDIA, il genero GIORGIO ed i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al prof. FRANCHI, ai medici e al personale tutto della Clinica Salus.

I funerali si svolgeranno oggi giovedì 11 corrente alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 maggio 1978

Si associano al lutto di VITTORIO e LIDIA gli amici:
— FLAVIA
— RICO
— ROGELIA
— BRUNO
— ALBA
— CARLO

Trieste, 11 maggio 1978

Si associano al lutto: famiglie MARCHI, MARUSSI, NORI e VITTORIO SEGA.

Trieste, 11 maggio 1978

---

†

Il giorno 10 maggio è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Marinella Kladnig ved. Baldini

Ne danno il triste annuncio il figlio EGIDIO con la moglie, la figlia EDMEA con il marito, i nipoti, i pronipoti e le sorelle unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani venerdì 12 corrente alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 maggio 1978

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari il giorno 10 maggio

Margherita Cassano ved. Bruni

La figlia FIDES unitamente a ROSSANA, al genero GLAUCO, agli adorati nipotini SUSANNA e FABIO ed ai parenti tutti ne dà il triste annuncio.

Un particolare grazie al dott. EDOARDO MAZZUCATO che è stato sempre vicino alla famiglia in tanti dolorosi momenti.

I funerali avranno luogo giovedì, 11. corr., alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 maggio 1978

Partecipano al lutto della famiglia GEMMA e FERDINANDO TISSINA:
— LICIA e GIULIO FLORA

Trieste, 11 maggio 1978

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Roic ved. Sodnich

Ne danno il triste annuncio i familiari e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al prof. BRUNNERI e al personale tutto del III Reparto Pneumologico del Sanatorio di Obelisco per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani venerdì, alle ore 13, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 11 maggio 1978

Per la scomparsa dell'

ING.

Emilio Sabelli

Socio fondatore primo presidente provinciale dell'ANLA

partecipano al lutto della famiglia tutti gli amici dell'Associazione Nazionale Lavoratori Anziani di Azienda.

Si associano:
— Il Gruppo ANLA GMT, il Gruppo ANLA ITALCANTIERI
— MANLIO GREGORI
— WALTER MODRICKY
— ROBERTO DROSOLINI
— GIULIO MARSI
— ENRICO PRESTI

Trieste, 11 maggio 1978

Commossa per le affettuose attestazioni tributate al mio caro

Giulio Tromba

ringrazio sentitamente i parenti, gli amici, il personale degli uffici regionale e provinciale del Lavoro e tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al mio dolore.

LA MOGLIE

Trieste, 11 maggio 1978

ANNIVERSARIO

Nell'undicesimo triste anniversario della scomparsa del loro amato

Alberto Urlini

i suoi cari Lo ricordano con tanto amore e infinito rimpianto.

Trieste, 11 maggio 1978

CERCANSI
ambosessi cultura media da addestrare come programmatori per centri elettronici I.B.M. di TRIESTE e province.
Breve trainig serale.
Possibilità stipendi per programmatori ben qualificati L. 400/500.000 mensili.
Per appuntamento a Trieste telefonare 02/270889 oppure scrivere:
Società WELCHER, via Pergolesi 31, 20124 Milano

AGENZIA Casa Mia vende favoloso in villino bifamiliare tre stanze, tripli servizi, salone, tavernetta, grandi terrazze, garage, spiaggia privata, prezzo interessante. Giulia 13, 794286, Sorgente 9 794704. 8777 S
APPARTAMENTO libero, stanza, stanzetta, cucina, bagno, doccia, vendesi, visitare ore 11 - 13 San Francesco, 51 ammezzato. 1299 S
APPARTAMENTO occupato Rozzol seminuovo 95 mq, I piano, riscaldamento ascensore vendo. Telefonare 37915 Bonzanini. 8886 S
APPARTAMENTO 360 mq libero 8 stanze doppi servizi, via Diaz vendo anche condizioni pagamento, tel. 795169. 8491 S
APPARTAMENTO modesto camera cameretta terrazza ammobiliato vendo 15.000.000. Telefonare 37915 Bonzanini. 8886 S
APPARTAMENTO al mare 3 camere, salone, poggioli, terrazza, riscaldamento, cabina, ammobiliato vendo. Telef. 37915
APPARTAMENTO soggiorno camera cameretta cucina servizi moderni via Tacco vendesi libero 40.000.000. Tel. 68848 dalle 16.30 alle 18.30. 8891 S
ATTICO e superattico zona Valmaura vendo occasione. Telefonare 69030. 8565 S
BAIAMONTI libero, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende 15.500.000. Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 8861 S
CASETTA possibilmente zona Flavia 5-6 vani acquisto cercasi, 65781 ore ufficio. 8858 S
CENTRALE da restaurare, 4 stanze, cucina, gabinetto, 2 ripostigli, vende 20.000.000 trattabili, Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 8861 S
CENTRALISSIMO zona verde saloncino 2 stanze cucina comforts moderni vendiamo, tel. 767993. 8867 S
D'ANNUNZIO libero, saloncino, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 8861 S
GEOM. SBISA' vende D'Annunzio OCCASIONE soggiorno camera cameretta cucinino bagno ascensore riscaldamento 25.000.000; GRETTA salone 3 camere cucina doppi servizi box verde condiminiale 65 milioni. Tel. 775700. 8885 S
GEOM. SBISA' vende CACCIATORE ATTICO panoramico vista mare saloncino 2 camere cucina doppi servizi terrazzo grandioso 50.000.000. Telefonare 775700. 8885 S
GEOM. SBISA' vende SISTIANA centro appartamentino arredato camera cucina disimpegno bagno ripostiglio poggiolo cantina verde condominiale 16.000.000. Tel. 775700. 8885 S
GEOM. SBISA' vende DUINO centro pronto ingresso bellissimi appartamenti in villa giardini propri rifiniture extra prezzi 26.000.000-43.000.000. Telefonare 775700. 8885 S
GEOM. SBISA' vende OPICINA in villa saloncino cucina 4 camere tripli servizi tavernetta terrazzi giardinetto proprio box 78.000.000. Tel. 775700. 8885 S
GEOM. SBISA' vende GINESTRE-MARE ultimo piano appartamento nuovo 115 mq posizione fantastica accesso spiaggia cabina propria. Telefonare 775700. 8885 S
GEOM. SBISA' vende GIRANDOLE MAGNIFICA VILLA salone 4 camere cucina tripli servizi cantine box terreno 3700 mq. Tel. 775700. 8885 S
GEOM. SBISA' vende AURISINA TERRENO edificabile mq 1250 lato strada 26.000.000. Telefonare 775700. 8885 S
GRADO Pineta vende privatamente appartamento arredato 2 stanze soggiorno servizi 2 terrazze. Scrivere a Publikompass, cassetta 32-R, 34100 Ts. 8892 S
IL QUADRIFOGLIO vende OCCUPATI, Revoltella, D'Annunzio, Ghirlandaio, Limitanea. Tel. 772737. 12-5 S
IL QUADRIFOGLIO vende S. GIOVANNI, soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, ripostiglio, tel. 772737. 12-5 S
IL QUADRIFOGLIO vende DONADONI, ingresso, 3 stanze, servizio, parcheggio privato, tel. 772737. 12-5 S
IL QUADRIFOGLIO vende centrali palazzina in costruzione da 22.500.000, tel. 772737.
IL QUADRIFOGLIO vende in CHIADINO appartamenti in palazzina, possibilità tavernetta e giardino proprio. o ampi terrazzi. Tel. 772737.
IL QUADRIFOGLIO vende in SCORCOLA appartamenti lussuosissimi, salone, 3 stanze, cucina, 2 servizi, possibilità anche giardino proprio, tel. 772737. 12-5 S

IMPRESA DOTT. ING. GUGLIELMO CANARUTTO inintermediari vende direttamente via Cargnoleto 2.o lotto in palazzina splendida vista varie grandezze, mansarde, giardini privati, mutuo via Donota 3. Tel. 60251, 69131 orario 10.30 - 12.30, 17.30 - 19.30.
IMPRESA DOTT. ING. GUGLIELMO CANARUTTO inintermediari direttamente vende Roiano ultimo appartamento in palazzina pronta consegna prezzo definitivo, muto, via Donota 3. Tel. 603251 orario 10.30 - 12.30, 17.30 - 19.30.
IMPRESA DOTT. ING. GUGLIELMO CANARUTTO centralissimo, accurate rifiniture, 6 stanze poggioli, doppi servizi, prontentrata, vendesi. Tel. 60251, 69131 orario 10.30 o 17.30 - 19.30. 8907 S
MANSARDA Gretta, saloncino, stanzetta, cucina wc. Vendesi 13.000.000. Tel. 767993. 8867 S
MONFALCONE, AGENZIA ALFA: vende appartamento nuovo vera occasione, 2 letto soggiorno, cucina, bagno per soli 18.500.000 - 41807. 431 S
MONFALCONE, AGENZIA ALFA: vende appartamenti centrali pronto ingresso 1 - 2 - 3 letto mutuo regionale agevolato già concesso, minimo contanti. 41807. 431 S
MONFALCONE, AGENZIA ALFA: vende fronte strada statale Redipuglia 3.500 mq terreno permesso costruzione magazzino con abitazione, tel. 41807. 431 S
MONFALCONE, AGENZIA ALFA: vende a Marina Julia appartamenti 13 - 15 - 18.000.000 - 41807. 431 S

MONFALCONE L'Agenzia immobiliare VITTORIA vende: ZONA CENTRALISSIMA, appartamenti nuovi 4 stanze, accessori 39.000.000. Seminuovo 150 mq 5 stanze, accessori 37.000.000. ZONA CENTRALE, appartamento nuovo 4 stanze, accessori 32.500.000; mansarda nuova, 3 stanze, accessori 26 milioni. ZONA PERIFERICA, appartamenti nuovi tre stanze, accessori, cantina, garage 28.500.000. Altri in costruzione da 18.000.000 in poi. Tel. 41569. 433 S
OCCASIONE unica! Vendesi Cavana appartamento 260 mq, 2 bagni, riscaldamento, 39.000.000 o garconniére 2 camere, cucina, bagno, 12.500.000. Ambedue posibilità mutuo. Telefonare mattina 768800. 8887 S
PANORAMICISSIMI, ultimi 2 appartamenti in bellissima palazzina zona Chiadino, vende direttamente impresa, salone . cucina - 2 stanze da letto - doppi servizi - ampie terrazze - altro analogo con taverna e giardino privato, box auto, finiture di lusso, possibilità mutuo, pronta consegna. Società Iniziative Edilizie - via S. Caterina 9 - tel. 60098. 8798 S
TERRENO verde Romans ettaro, frontestrada autocarrabile servito acqua, luce, progetto abitazione, magazzino, vendesi, scambiasi frazionabile. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 26-R 34100 Trieste. 8807 S
TERRENO edificabile con o senza progetto approvato zona Chiadino, San Luigi o altra periferica acquisto pagamento in contanti. Scrivere a cassetta Publikompass n. 7-R 34100 Trieste. 8565 S
ULIVETO mq 2000 coltivato zona Domio vendesi. 751805. 8903 S
VENDESI causa partenza, due stanze, cucina, libero. 17 milioni contanti, tel. 793090. 1297 S
VENDESI appartamento 2 stanze soggiorno doppi servizi, tel. 413333. 8838 S
VILLE a schiera in località Opicina, via di Basovizza, vende direttamente impresa, ciascuna villa è completamente indipendente ed è composta da salone - cucina - office - dispensa . tripli servizi - cinque stanze da letto . taverna . cantinetta per vini - box per due macchine - centrale termica autonoma - ampio giardino privato alberato - finiture extra-lusso; possibilità mutuo, eventuali modifiche, consegna dicembre '78. Società Iniziative Edilizie - via S. Caterina 9 - tel. 60098.

MATRIMONIALI
U Lire 220 per parola

INSEGNANTE ottantenne, perfetta salute e sportivo 390.000 lire mensili cerca compagna con quartierino eventuale matrimonio. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 33 R, 34100 Trieste. 8902 U

DIVERSI
V Lire 220 per parola

AUTOTRASPORTI autogrù 25 q.li e manovalanza disponibile qualsiasi lavoro. Telefono 566671. 8790 V
IMPIEGATA 30enne cerca amiche-a per organizzare insieme vacanze estive, giugno luglio. C.I. 16577676, fermo posta Trieste. 8896 V

ANIMALI
W Lire 220 per parola

VENDO causa partenza Yrkshire, Terier, Blak-Tan maschio due anni, 150.000, trattabili, tel. 828206. 8584 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 200 per parola

A. TRIESTE in via Flavia - vicino Fiat - o passando per Sagrado visitate i punti vendita FRANCO STEFANUTTI. Troverete delle stupende caravan VS, robuste, eleganti super accessoriate, le uniche con materassi a molle, inoltre caravan tedesche T.E Delphin. 253 Z
CABINATO vela crociera m 6,40 pronto boa vendesi 6.000.000 non trattabili. Tel. 566218 mattino. 8848 Z
CAMPER **Trieste strada per Basovizza 6 (cava Faccanoni) al·** 8882 Z
LAIKA Caravan di classe superiore con prezzi competitivi. Concessionario Rio Ospo, Muggia. 8332 Z
MOTOSCAFO plastica perfetto m. 4.30 con fuoribordo 55 Hp completo carrello e dotazioni vendesi, tel. 912047 8871 Z
PRIVATO vende gommone Condor con motore 13 HP, 3 salvagente, estintore, ciambella, ancora con corda, porta gommone, trombetta, bandierina porta gonfiatore, presso Mario, via Capodistria 46. 8901 Z
ROULOTTE Laika 7000, doppio asse, 5 - 6 posti, doccia, accessoriata veranda 77, mai viaggiato, valore oltre 8.000.000 privato vende 5.500.000 non trattabili, visibile campeggio Sistiana. Tel. 62731, ore uff. 8844 Z
VENDO scafo plastica m 3,10 motore 15 CV dotazioni ormeggiato. Telef. 68169 mattino.
VENDO Roulotte Elnagh 1977 (5.35x2.20) posti letto 5 più 1 veranda, frigo, doppi vetri, tel. 568350. 8876 Z